Anno 96 - Numero 121

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6300; trim. 3250. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 23 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Aevis: Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o casse prestabilite aumento 40 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr. prezzo doppio. Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 10; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40, Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts 2; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40, Polonia zl 4,80; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0,10; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 10

Il ministro del Bilancio espone alla Camera la situazione

La Malfa afferma che la politica governativa vuole stimolare il ritmo di sviluppo economico

Infondato il timore d'un rallentamento dell'attuale imponente espansione - Preoccupazioni per la debolezza del mercato azionario e per l'aumento dei prezzi - Nessuna decisione ancora sull'energia elettrica, ma un accenno alla possibilità che le azioni siano trasformate in titoli obbligazionari - Rivolgendosi alle forze sindacali ha ricordato che il governo non intende addossarsi «nuovi e gravosi oneri, anche se sacrosanti, non previsti dal programma» - Impegno di difendere la stabilità della lira e speranza di creare un più moderno e democratico assetto sociale

Tono moderato

Il discorso pronunziato ieri dall'on. La Malfa in Parlamento tocca molti temi: situazione congiunturale, Tesoreria, bilancia dei pagamenti, preventivo dello Stato e via elencando. Le sue tesi principali tuttavia possono agevolmente riassumersi sotto tre titoli: borse, prezzi, programmazione.

Anche il governo è preoccupato dell'andamento dei corsi dei valori azionari. Si chiede: per qual motivo essi sono così depressi? E risponde: primo, per le incertezze connesse all'imposta cedolare; secondo, per i propositi attinenti alla nazionalizzazione dell'industria elettrica. Orbene (argomenta l'on. La Malfa) dopo di aver letto il progetto governativo per la Cedolare, ognuno si sarà convinto che il diavolo non è poi così brutto come si dipinge. Per la nazionalizzazione, a tutt'oggi non fu presa alcuna deliberazione. Tuttavia sarà seguita la stessa cauta linea di condotta usata per l'imposta e ci si manterrà, per così dire, «a metà strada» tra i propositi che giustificano un ottimismo estremo e quelli che potrebbero destare un estremo pessimismo.

Frattanto (e qui il volto di taluno, che si era spianato, tornerà a crucciarsi) se mai si dovesse decidere di sostituire le azioni elettriche con obbligazioni, la Cedolare (che ha avvantaggiato relativamente i titoli a reddito fisso) opererà a sostegno di un mercato dei titoli obbligazionari, piuttosto depresso. Regge questo ragionamento? Sul piano qualitativo indubbiamente. Resta da vedere, passando al quantitativo, se l'effetto di sostegno della Cedolare non sarà trascurabile in relazione all'effetto opposto.

* *

Passiamo ai prezzi. Il governo è preoccupato (non meno di noi, del resto) per l'andamento dei prezzi in Italia, in grosso e al minuto. Che fare? Dapprima, l'on. La Malfa sceglie la via dell'esortazione. Si rivolge agli imprenditori, perché non rovescino sui prodotti finali incrementi nei costi. Si rivolge alle organizzazioni dei lavoratori. Hanno esse ben riflettuto all'importanza delle «riforme di struttura» che il gabinetto Fanfani ha in animo di varare? Esso potrebbero venir compromesse per sovvenchi incrementi salariali. Badino i lavoratori a non vendere la primogenitura per un piatto di lenticchie. Comunque, contro ingiustificati rialzi nei prezzi, il governo possiede tre armi: maggiori liberalizzazioni di certe importazioni; ribassi nei dazi; prelevamenti fiscali per drenare il potere di acquisto, destinato a consumi non necessari.

Il discorso finisce qui. Aggiungiamo noi allora: la prima arma, toccando da vicino i ceti agricoli, sarà difficile da usare; la seconda è di ridotta efficacia, per le diminuzioni nei dazi già avviate in sede Mec; quanto alla terza, essa è efficace ed anche adombrata in un altro documento (*Problemi e prospettive*) che ieri l'on. La Malfa ha presentato al Parlamento; ma sarebbe impopolare e aggraverebbe un sistema tributario, già imperfetto e appesantito da altre gravi incombenze. Sotto sotto, l'on. La Malfa avrà di certo consigliato ai colleghi di non generare altri impulsi sul sistema dei prezzi.

* *

Veniamo alla programmazione. Alla Commissione Papi seguirà un'altra Commissione, comprendente anche le maggiori organizzazioni sindacali contrapposte. Questo, per continuare il lavoro di ricerca e creare «i primi contatti» fra sindacati, inducendoli ad abbandonare punti di vista settoriali ed a breve scadenza, per discutere dei problemi a lunga, riguardanti tutto il sistema economico. Questa Commissione sarà affiancata da un'altra, sulla riforma tributaria. Al cuore della programmazione, quale supremo organo amministrativo, vi sarà il ministero del Bilancio. Quanto al vecchio Cir, esso sarà ritrasformato in un Comitato interministeriale per la programmazione e ricollegherà i ministeri persuadendoli ad avvicinare i loro punti di vista settoriali.

Ma, si dirà a questo punto, codesti sono problemi organizzativi. E il piano economico indicativo? Il programma, ha detto molto schiettamente l'on. La Malfa, non sarà completato «se non fra qualche anno». Non si tratta solo di redigere un documento conoscitivo, ma di strumentario. Per ottenere ciò occorrono grosse riforme: nel bilancio dello Stato; negli organi per l'esecuzione delle opere pubbliche; negli istituti di previdenza. La Commissione Papi (nel cui ambito furono spesso pronunciate convinzioni non dissimili) trova quivi lode autorevole, quanto inattesa. Meglio tardi.

Ma allora, qual è la nota dominante nel discorso dell'on. La Malfa? La moderazione. Egli vuole si sappia che il governo di centro-sinistra apprezza l'equilibrio del bilancio, la stabilità monetaria, un elevato tasso di sviluppo e soprattutto non ama i salti nel buio. Riforme sì, ma osservando i tempi tecnici. Insomma, non si cercherà di affrettare con il dito il normale spostamento delle lancette dell'orologio.

Ferdinando di Fenizio

Punti principali della relazione: le borse, i prezzi, il programma

La Malfa legge la sua relazione al Parlamento (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Il governo al completo ha oggi presenziato alla Camera all'esposizione finanziaria fatta dal ministro del Bilancio, on. La Malfa. Partendo da un esame dei dati sulla congiuntura nei primi mesi di quest'anno, che confermano il felice andamento della nostra economia, il ministro ne ha tratto spunto per definire infondato ogni allarmismo su possibili rallentamenti del ritmo di espansione economica. Egli ha quindi analizzato, con forti punte polemiche, alcuni problemi di particolare attualità in relazione alla politica del governo (le preoccupazioni del mercato finanziario, l'aumento dei prezzi, le previsioni per il futuro), concludendo con la delineazione della politica di piano, dei suoi obbiettivi e dei suoi strumenti.

La Malfa ha esordito ricordando l'impegno del governo a mantenere e possibilmente accrescere l'eccezionale ritmo di sviluppo realizzato dal sistema economico italiano negli anni più recenti, adeguando però la politica economica al fine di garantire un più equilibrato e democratico sviluppo della società. In questo programma l'iniziativa creatrice di tutti coloro che partecipano al processo produttivo sarà indirizzata verso maggiori risultati quantitativi, e migliori risultati qualitativi.

Garanzia del mantenimento di questo impegno, ha detto La Malfa, è il fatto che il nuovo programma di politica economica viene proposto e affrontato dagli stessi uomini che hanno preso decisioni fondamentali per lo sviluppo che si è registrato nell'ultimo decennio. Inoltre le forze nuove (allusione ai socialisti) che partecipano alla maggioranza governativa condividono l'impegno alla stabilità monetaria e al mantenimento del ritmo di sviluppo, oltre all'ansia di un più moderno e democratico assetto economico e sociale.

Un'altra risposta, ha proseguito il ministro, va data a coloro che hanno presentato la programmazione economica come un disegno di carattere autoritario. Ciò è smentito dal fatto che alla programmazione, oltre allo Stato e agli organi tecnici, saranno chiamate a collaborare le organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori. Tutta questa polemica deve essere ulteriormente ridimensionata ricordando che la programmazione globale si è già sviluppata in Olanda, in Francia, nei Paesi scandinavi, è stata accolta dal governo conservatore inglese e viene dibattuta in seno alla Comunità economica europea.

Quanto alla congiuntura, l'eccezionale andamento dell'economia italiana nel 1961 è continuato con ulteriori balzi in avanti nei primi mesi di quest'anno «che impegnano la responsabilità del governo di centro-sinistra». Nel primo trimestre la produzione industriale è cresciuta del 12 per cento, in agricoltura si prevede un sensibile progresso, nelle attività terziarie lo sviluppo procede continuo e regolare. Le importazioni sono cresciute di circa l'11 per cento, le esportazioni di circa il 16 per cento: «Le prospettive della congiuntura internazionale confermano un proseguimento della espansione, anche se a tassi più contenuti di quelli del recente passato».

Prosegue pure con accentuato dinamismo la domanda interna per consumi primari e la domanda per beni durevoli e non necessari, grazie all'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni; le immatricolazioni di autoveicoli sono superiori del 24,4 per cento a quelle del precedente periodo dell'anno scorso; la domanda di elettrodomestici è superiore del 12 per cento; quella di beni non necessari o a carattere ricreativo è superiore del 24 per cento. Infine, la domanda interna per investimenti continua a mantenersi elevata: per macchinario il 18,1 per cento in più, per materiali da costruzione il 15,5 per cento in più.

Altrettanto favorevole, e anche di più, è l'andamento del mercato monetario. La bilancia dei pagamenti nei primi tre mesi presenta un disavanzo di 94 milioni di dollari (rispetto ai 96 dello stesso periodo del 1961); il cresciuto il ritmo della raccolta del risparmio (2,4 per cento in più rispetto all'1,4) e degli impieghi.

Dopo aver rivendicato l'aumento della liquidità, La Malfa ha osservato che il mercato finanziario si è rapidamente adeguato alla nuova struttura economica, con un continuo aumento dell'emissione di valori mobiliari (dai 300 miliardi di dieci anni fa ai 1300 miliardi di cinque anni fa, ai 1500 miliardi degli ultimi due anni). Nei primi quattro mesi di quest'anno sono state emesse azioni a pagamento per 288 miliardi (con un aumento di 45 miliardi); mentre le emissioni di valori mobiliari a reddito fisso sono ammontate a 306 miliardi, portando la raccolta obbligazionaria effettiva ad una entità più che doppia di quella del primo quadrimestre del 1961.

Ultimo dato: la circolazione monetaria a fine aprile ammontava a 3580 miliardi, con una diminuzione di 156 miliardi rispetto a dicembre. «La circolazione, ha osservato il ministro, continua a mantenersi collegata allo sviluppo del reddito».

Prima di passare alla situazione di Tesoreria, La Malfa si è occupato delle preoccupazioni del mercato finanziario circa l'imposta cedolare e «la prossima decisione sulla energia elettrica». L'imposta cedolare, egli ha detto, dà ordine al mercato, rafforza la nominatività azionaria (cosa alla quale un governo democratico non può rinunciare»), soddisfa un'esigenza tributaria e fa parte degli strumenti preparatori della decisione in materia di energia elettrica.

Per l'energia elettrica ha proseguito il ministro, nessuna deliberazione è stata ancora presa dal governo: «Le autorità finanziarie, politiche e tecniche devono perciò prepararsi a tutte le possibili soluzioni». Nel caso della soluzione più radicale, la nazionalizzazione, con la conversione delle azioni in obbligazioni «l'imposta cedolare di acconto (come altri provvedimenti) predispone il mercato a valutazioni comparative, tranquille e realistiche, fra i vari tipi di titoli e la loro relativa convenienza».

La nazionalizzazione, ha aggiunto La Malfa, non determina gli esborsi da parte dello Stato, di cui si è parlato, né un processo inflazionistico. Si pongono semmai «delicati problemi di equilibrio tra l'ammontare dei vari titoli». Il governo, comunque, mentre invita i piccoli azionisti «a non prestarsi al giuoco della speculazione», assicura che i provvedimenti allo studio non influiranno né sul processo di sviluppo né sulla espansione del mercato finanziario.

Altro problema è l'aumento dei prezzi all'ingrosso (2,7 per cento in più in sei mesi) e quello più rilevante dei prezzi al minuto (0,8 in più di mese nello stesso periodo). E' un fenomeno che non eccede attualmente i limiti di una sufficiente sicurezza ed è comune ad altri paesi come l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, tuttavia richiede attenzione sia da parte degli imprenditori che dei lavoratori. Dopo aver invitato le forze politiche e sindacali interessate al centro-sinistra a considerare che il governo non può porsi tutti i problemi in una volta, mentre è anche impegnato a predisporre la programmazione generale, il ministro ha ricordato che il governo, per frenare determinati ingiustificati aumenti dei prezzi, ha non solo l'arma della maggiore liberalizzazione di certe importazioni, ma anche quella della manovra della tariffa doganale.

Per quanto riguarda le previsioni circa il futuro, «gli operatori economici hanno di poter contare su una politica governativa che intende stimolare la congiuntura con tutti i mezzi, compresi i massicci investimenti pubblici degli ultimi anni».

«Per questo problema — ha proseguito il ministro —, se il presidente del Consiglio è d'accordo, proporrei di tenere una sollecita riunione con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori».

Rapidamente esaminata la situazione della Tesoreria («Può essere riguardata con tranquillità») La Malfa ha indicato in 4751 miliardi la spesa effettiva prevista nell'esercizio 1962-63, con un aumento di 425,5 miliardi rispetto al 1961; mentre le entrate effettive sono previste in 4482,2 miliardi con un aumento di 431,9 miliardi. Il disavanzo effettivo previsto è di 378,8 miliardi, con una diminuzione di 6,4 miliardi.

Osservando che questo bilancio è l'ultimo della legislatura e che ciò impone al governo un particolare rigore, il ministro ha detto che anziché coltivare propositi inflazionistici il governo non intende consentire che siano addossati al bilancio «nuovi e gravosi oneri, anche se sacrosanti, non previsti dal programma». Circa la qualità della spesa, per i piani già predisposti sono stati finora spesi 3400 miliardi, impiegati per la metà nelle aree depresse del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Da questo esercizio e in cinque anni saranno spesi altri 5 mila miliardi, e si sarà inoltre nel 1962-63 un ulteriore investimento di 900 miliardi almeno.

Nell'ultima parte dell'esposizione, l'on. La Malfa si è riferito alla «nota aggiuntiva» presentata stamane al Parlamento. La parte relativa alla impostazione politica della programmazione il ministro la tratterà a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari, come risposta agli oratori. Oggi egli si è riferito soltanto agli strumenti tecnici della politica di piano.

Sarà creata una «commissione di programmazione» con gli esperti e i rappresentanti delle organizzazioni economico-sindacali degli imprenditori e dei lavoratori. Ciò permetterà un'articolazione democratica delle decisioni, ha osservato la Malfa, e avvierà imprenditori e lavoratori a fissare i loro orientamenti su prospettive più generali, più di fondo e a più lungo termine.

Una seconda commissione si occuperà della riforma tributaria, condizione indispensabile per la programmazione, mentre un organo tecnico dovrà occuparsi delle ricerche e delle necessarie documentazioni. Quest'organo, dotato di autonomia, sarà alle dipendenze del ministero del Bilancio che si chiamerà anche «della programmazione».

Altre riforme investiranno l'attuale struttura settoriale dell'apparato amministrativo, in maniera da permettere interventi che rivestano simultaneità e coordinata attuazione. L'esercizio finanziario sarà fatto coincidere con l'anno solare. Vi sarà una nuova classificazione delle spese che permetterà un'agevole e precisa analisi dei costi della pubblica amministrazione. Quanto ai bilanci dello Stato, essi dovranno essere unificati, in connessione alla programmazione, in un solo disegno di legge; mentre per l'adempimento delle opere pubbliche si dovranno evitare i lunghi tempi di esecuzione che aumentano i costi.

Il ministro ha concluso affermando che l'obbiettivo generale della programmazione è la correzione degli attuali squilibri e l'equilibrato armonico sviluppo del sistema economico. Ciò potrà essere realizzato soltanto se all'attività dello Stato e degli enti pubblici si affiancherà «quella, assai più estesa e decisiva, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, senza le quali la programmazione democratica non avrebbe alcun senso».

Domani comincerà la discussione generale sui bilanci finanziari.

Fausto De Luca

Fanfani esamina scioperi e serrate con i segretari della Cgil e della Cisl

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Fanfani ha convocato il consiglio dei ministri per la tarda mattinata di giovedì. L'ordine del giorno comprende alcuni provvedimenti sullo snellimento della pubblica amministrazione, alcché si dà per certo che verranno trattati anche problemi politici.

Il Presidente del Consiglio ha esaminato, oggi, l'attuale situazione di scioperi e di serrate in colloqui non i segretari della Cgil Santi e della Cisl Storti. Risulta che sia facendo una indagine volta ad accertare se interessi politici si celino dietro le agitazioni in corso o preannunciate. In alcuni ambienti governativi, l'ipotesi non è esclusa anche per il fatto che la stampa di destra sostiene, caso più unico che raro, questi scioperi ed afferma che il governo dovrebbe abbandonare alcuni punti del programma, ad esempio la nazionalizzazione dell'industria elettrica, per stornare i fondi che essa richiede a favore delle categorie in agitazione.

La politica però, secondo altre fonti, c'entrerebbe poco o nulla, giacché si tratterebbe di un fenomeno a carattere ciclico che si verifica da noi press'a poco ogni due anni, seguendo il corso dell'economia.

Il Presidente del Consiglio ed i «landara» della maggioranza parlamentare sono ducisti che gli ostacoli sulla via del centro-sinistra verranno superati e che il governo potrà attuare puntualmente il suo programma nello spazio di tempo che ci separa dalle elezioni politiche della primavera del 1963. Fanfani non nasconde che «non c'è alternativa».

Nenni, in un discorso pronunciato questa sera a Roma, ha ammonito i lavoratori a non sottovalutare l'attacco della destra economica e politica «reso pericoloso dagli stretti legami che essa ha con la destra interna della dc». Nenni ha aggiunto che «tutto è stato e tutto sarà messo in opera contro il centro-sinistra, non solo per l'impegno sociale che ha assunto, ma per gli sviluppi di cui è suscettibile».

Quindi ha polemizzato in modo aspro con i comunisti per la campagna di sospetto e di svalutazione che conducono contro la politica di centro-sinistra, affermando tra l'altro: «La crisi della unità d'azione, determinata dalla contraddizione in cui i comunisti si dibattono tra ciò che in materia di democrazia e dei diritti della libertà dicono e fanno nei paesi dove, come in Italia, sono una forza vigorosa di opposizione alla società capitalistica e ciò che dicono e fanno dove sono al potere, ha fatto ricadere sui socialisti una responsabilità di cui ogni giorno il partito avverte il peso e le difficoltà.

«Ma la difesa del sistema democratico e la sua evoluzione sociale dipendono dai socialisti e per pesante che sia tale responsabilità, va coraggiosamente assunta, non lasciando pesare sullo Stato nessuna egemonia di partito e nessuna possibilità di dittatura».

Anche Saragat in un nuovo articolo che apparirà su *La Giustizia* di domani e che è stato distribuito in bozze, risponde ai critici della politica di centro-sinistra ed afferma che esso ha aperto nel cuore dei lavoratori una immensa speranza. «Chi si adopera per uccidere questa speranza — aggiunge — si assume una responsabilità grave e, anche se crede di lavorare per la democrazia, lavora in realtà per affossarla».

La politica di centro-sinistra, sostenuta con decisione dalla corrente di maggioranza dei pri che fa capo a Reale e La Malfa, ha ottenuto la stragrande maggioranza nel dibattito interno del partito in vista del congresso nazionale che si svolgerà dal 31 maggio al 3 giugno, a Livorno. Le posizioni della minoranza, che fa capo a Pacciardi, si sono molto indebolite. Forse per questo l'ex-ministro della Difesa, con una lettera al segretario del suo partito, ha sollecitato il rinvio del congresso. La richiesta sarà esaminata venerdì dalla direzione, ma è dubbio che venga accolta.

v. a.

Makarios e il Cancelliere

L'arcivescovo Makarios, presidente della Repubblica cipriota, si trova in questi giorni nella Germania Federale per trattare questioni economiche. Ieri, nel castello di Schaumburg, si è incontrato con il cancelliere Adenauer (Telefoto A. P.)

I militari argentini vietano ai deputati di riunirsi alla Camera

I parlamentari volevano dichiarare incostituzionale lo scioglimento dell'assemblea - Espulsi dai soldati i peronisti entrati in Parlamento - Scontri in piazza con i dimostranti - I sindacati proclamano uno sciopero generale per martedì

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 22 maggio.

Decisa a reagire contro il decreto governativo che ha praticamente sciolto il parlamento, decretandone la vacanza, l'assemblea argentina ha deciso di riunirsi oggi pomeriggio in seduta plenaria per dichiarare incostituzionale il decreto del governo ed eventualmente riconoscere valida l'elezione dei deputati peronisti usciti dalle ultime votazioni. Un imponente schieramento di polizia ha bloccato le strade adiacenti il palazzo del Congresso, due grandi arterie in cui maggiore è il traffico cittadino, ed ha presidiato il solenne palazzo, il cui stile è identico a quello di Washington.

Poliziotti e soldati in tenuta di guerra, con elmetto, mitra e fucili lanciagas, pompe idranti e grosse jeeps, sbarravano le strade, impedendo a chiunque di avvicinarsi. Piccoli gruppi di persone formatisi agli angoli delle grandi strade sono stati rapidamente sciolti da pochi poliziotti o dai caroselli compiuti abilmente dalle jeeps: era evidente che la piccola folla s'era riunita più per curiosare che per partecipare con autentico interesse ad un avvenimento che ha ucciso il sistema democratico argentino.

Era interessante osservare con quale docile disciplina la gente si disperdeva non appena il avvicinava un poliziotto col mitra puntato. Alcuni deputati hanno ricevuto scarsi applausi al loro apparire e sono entrati in Parlamento senza difficoltà. L'imponente schieramento della forza pubblica era diretto ad impedire esclusivamente l'ingresso ai deputati peronisti.

Nonostante l'accordo raggiunto fra i due gruppi in cui si è diviso il partito radicale, la riunione dell'assemblea non darà alcun risultato, perché per raggiungere il numero legale i deputati dovrebbero essere novantasette, mentre sono soltanto novantasei, ammesso che tutti partecipino alla seduta straordinaria. Anche se saranno tutti presenti, i deputati non potranno opporsi alle incostituzionali decisioni del governo e dovranno rassegnarsi a subire il nuovo colpo di Stato, che il governo Guido ha attuato freddamente, certo di avere il sostegno delle forze armate. Che cosa possa accadere nel prossimo futuro non è prevedibile, tuttavia non è pensabile una soluzione di piazza perché gli argentini non sembrano disposti ad una azione coordinata.

In serata, quando sulla piazza del Congresso la folla è aumentata, arrivando a ventimila persone, i poliziotti hanno fatto uso di lacrimogene lacrimogene per disperdere i dimostranti. Un gruppo di deputati peronisti si sono riuniti nel Club Molino, messo all'angolo della piazza e dell'avenida Callao. Approfittando dei movimenti della folla che impegnavano la polizia costringendola ad usare gli idranti e a lanciare bombe lacrimogene, i deputati peronisti tentarono di forzare l'ingresso del palazzo del Congresso. Alcuni riuscirono ad entrarvi, ma furono inseguiti da alcuni poliziotti ed espulsi.

Per impedire che l'Assemblea raggiungesse il numero legale, fu vietato l'ingresso anche a due parlamentari radicali, elementi delle ultime elezioni. Così il congresso argentino è stato seppellito in un'atmosfera tragicomica proprio alla vigilia del centenario in cui fu istituito il sistema parlamentare, centenario che il governo, istrugno all'umorismo, si prepara a celebrare solennemente venerdì prossimo.

Incidenti gravi non sono segnalati finora da nessuna città. Si nota tuttavia un certo fermento per lo sciopero generale che la confederazione generale del lavoro ha indetto per martedì prossimo e che, pur essendo dovuto a rivendicazioni salariali, acquista in questo particolare momento una chiara fisionomia politica.

E' opinione diffusa che la crisi argentina sia appena agli inizi, che il governo Guido non potrà reggersi a lungo e che i militari giungeranno alla sola conclusione logica loro consentita dopo il colpo di Stato del 27 marzo che ha portato all'arresto di Frondizi: la dittatura militare.

f. r.

Nuove proposte sul disarmo degli americani e dei russi

A Ginevra la Svezia ha chiesto un «telefono diretto» tra la Casa Bianca e il Cremlino

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 22 maggio.

(l. f.) Alla conferenza di Ginevra per il disarmo è stato compiuto oggi, sia da parte degli Occidentali, che del blocco comunista, un nuovo tentativo per trovare una base di lavoro.

Il capo della delegazione americana Arthur Dean, ha chiesto che il Comitato dei «17» (4 Occidentali, 5 comunisti e 8 neutrali) inizi immediatamente la discussione sui seguenti punti: 1) prevenzione degli attacchi a sorpresa e problema dello scoppio di una guerra in seguito a un errore di trasmissione; 2) cessazione della produzione di materiale fissile a scopi militari; 3) smilitarizzazione dello spazio extra-atmosferico.

Il vice-ministro degli Esteri russo, Zorin, ha, a sua volta, chiesto l'inclusione dei seguenti punti nell'ordine del giorno: 1) la non assegnazione delle armi nucleari ad altri paesi; 2) creazione di zone antinucleari; 3) conclusione di un patto di non aggressione tra la Nato e il Patto di Varsavia.

Il delegato svedese ha suggerito infine un compromesso nel senso che il primo punto del progetto americano venga scisso in due parti, affinché possa essere subito iniziata la discussione sul rischio di una guerra scatenata per errore, uno dei pericoli più gravi del momento. Il rappresentante di Stoccolma ha suggerito l'adozione dei seguenti punti per ridurre il rischio di una guerra a sorpresa: 1) notifica anticipata del lancio di veicoli spaziali; 2) notifica anticipata di tutti i voli degli aerei oltre un certo limite; 3) notifica anticipata dei movimenti delle navi da guerra oltre un certo limite; 4) creazione di una linea di comunicazione diretta fra le parti interessate, e in particolare un cavo telefonico tra la Casa Bianca e il Cremlino.

CRONACA CITTADINA

Svolte dal Centro reumatologico

Cinque ampie inchieste mediche sui reumatismi

Sono stati esaminati: 4223 studenti, 291 autisti di pullman, 737 infermieri, 500 anziani, e un intero paese, Villanova Canavese - I risultati confermano la diffusione di queste malattie sociali: dall'artrosi alle cardiopatie

Le malattie reumatiche possono considerarsi «sociali»? Il centro di reumatologia dell'ospedale S. Giovanni, diretto dal prof. Robecchi, ha risposto positivamente a questa domanda sulla base delle risultanze di una serie d'inchieste condotte su 4.223 giovani delle scuole torinesi, 291 dipendenti della Satti, 737 dipendenti ospedalieri, 500 anziani ricoverati in un ospizio per vecchi della città, e un intero paese del Canavese.

Da queste indagini risulta che *«come all'estero anche nel nostro Paese i danni prodotti dal reumatismo sono veramente gravi dal punto di vista sociale ed economico. Accanto alle malattie articolari acute o croniche si devono infatti prendere in considerazione, fra le cause di perdita di lavoro, d'invalidità e di morte anche le cardiopatie, le quali, com'è noto, rappresentano la più frequente complicazione del reumatismo»*.

INDAGINE SUGLI STUDENTI — Si divide in due tempi. Prima su 2 mila studenti tra i 9 e i 16 anni. Le visite di controllo hanno accertato: 1946 giovani sani, 37 cardiopatici e 17 con cardiopatie sospette. *«Le ricerche hanno confermato* — osserva il prof. Robecchi — *che le affezioni cardiovascolari fra i giovani non sono affatto rare, e sono per lo più conseguenza di affezioni reumatiche pregresse»*.

La relativa frequenza di episodi di tonsillite è stata denunciata dal 46 per cento dei ragazzi, l'1,4 per cento risultavano affetti da rachitismo il 22 per cento da carie dentaria, la metà aveva avuto il morbillo. Ad analoghi risultati ha condotto la seconda parte dell'inchiesta svolta su 2223 giovani delle scuole di Torino e Moncalieri. I relatori affermano: *«il problema delle cardiopatie reumatiche nelle giovani popolazioni scolastiche conserva tutta la sua importanza, accentuato dal fatto che la lesione cardiaca non di rado è ignorata dal malato e dai suoi familiari»*.

AZIENDA SATTI — L'inchiesta riguarda 213 autisti e bigliettai, e 78 operai di officina. Il personale viaggiante considerato lavora 8 ore al giorno su grossi automezzi, percorrendo da 50 a 60 chilometri ogni volta (*«da tener presenti le condizioni climatiche spesso sfavorevoli e le frequenti sollecitazioni a cui è sottoposta la colonna vertebrale di queste persone»*). Gli operai lavorano invece in buone condizioni ambientali e non una «media fatica».

E' risultato che il 68 per cento degli autisti e il 50 per cento degli operai erano portatori di: malattia reumatica. La più frequente è l'artrosi (per l'81 per cento localizzata alla colonna), seguono la scoliosi (soprattutto nel tratto lombosacrale), e il piede piatto, affezione che colpisce le persone costrette a star molto in piedi.

INFERMIERI D'OSPEDALE. — L'indagine ha sottoposto a controllo tutto il personale di età variante fra i 20 e i 65 anni. Su cento, 44 sono risultati affetti da malattie dolorose dell'apparato locomotore, non a senza compromissione cardiaca. Anche qui, diffusa l'artrosi (71,3 per cento), più negli uomini che nelle donne, con una frequenza che aumenta con l'età e soprattutto localizzata alla colonna.

INDAGINE SUI VECCHI. — Sono state esaminate 500 persone di età superiore ai 65 anni. Nel 71 per cento erano rilevabili *«sicuri segni di sofferenza all'apparato articolare, per malattia reumatica»*. La frequenza più elevata si è riscontrata nelle donne. L'invalidità parziale o totale nel 15 per cento dei casi. Malattia più frequente, l'artrosi.

VILLANOVA CANAVESE. — In ultimo si è deciso di svolgere una vasta indagine, visitando tutta la popolazione di un paese. Si è scelto il comune di Villanova, dove il 20 per cento della popolazione lavora nell'agricoltura, l'80 per cento è composta d'impiegati e operai che nei ritagli di tempo si dedicano ai campi. Sono state sottoposte a controllo 805 persone su 950 abitanti, pari all'84,7 per cento della popolazione totale. Sono stati riscontrati affetti da forme varie di reumatismo infiammatorio lo 0,85 per cento; da artrosi dolorosa in atto o da poco superata l'11 per cento. In totale, tra artriti e artrosi, l'11,9 per cento. Inoltre il 3 per cento degli esaminati è risultato colpito da malattie cardiovascolari, per un terzo d'origine reumatica.

In decima pagina:

Si inizia stamane il processo al giovane industriale Fila che provocò la morte di quattro persone in un pauroso scontro sull'autostrada.

In undicesima pagina:

Trattative a Rivoli per una giunta di centro-sinistra

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22,1
MINIMA +11,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +16; press. 742.6; umid. 65%. Cielo sereno. Previsioni: probabilità di temporali sull'arco alpino, cielo poco nuvoloso, temperatura in aumento. Temperatura a Cuneo: massima +22.2; min. +4.6; media +14.

Cattedre vuote e scuole deserte per lo sciopero degli insegnanti

Astensioni: il 93 per cento fra i professori, dal 22 al 50 per cento fra i maestri - Nessun ragazzo è stato rimandato a casa - «L'agitazione sarà inasprita»

Nella prima giornata di sciopero degli insegnanti le astensioni sono state del 93 per cento tra i professori e del 22-50 per cento tra i maestri (i dati forniti dai due sindacati che li raggruppano non sono concordi).

SCUOLE MEDIE — In alcuni istituti (Foscolo, Giacosa, Berti) hanno scioperato l'88 per cento dei docenti; in altri (Mameli, Marconi, Galilei, Quintino Sella ecc.), il 100 per cento. Secondo i sindacati i professori presenti sono quasi tutti supplenti, che, essendo compensati a giornata, sono esclusi dalla manifestazione. Pochissimi gli alunni che si sono recati a lezione. Sono stati avvungue trattenuti, riuniti nelle aule sotto la sorveglianza dei professori di religione, degli stessi presidi o di qualche insegnante di buona volontà. I presidi, com'è noto, hanno aderito moralmente allo sciopero, ma per lo più si sono recati in istituto per vigilare.

SCUOLE ELEMENTARI — La forte disparità di astensioni tra professori e maestri è dovuta al fatto che il Sinascel (Cisl), sindacato che raggruppa a Torino oltre la metà degli insegnanti elementari, non ha aderito allo sciopero a differenza dello Snase (Sindacato autonomo). In molti casi la presenza dei maestri è stata formale: non facevano lezione, si limitavano alla sorveglianza dei ragazzi. Gli scolari erano stati avvertiti dello sciopero il giorno precedente. Un buon numero ha fatto vacanza. Altri, soprattutto quelli assistiti dal Patronato, si sono recati a scuola lo stesso e vi sono stati trattenuti durante l'intero orario. Altri ancora, non trovando il loro maestro, hanno preferito tornare a casa.

Professori e maestri si sono riuniti in assemblea per ascoltare le notizie sull'andamento dello sciopero e sulle prospettive dell'azione futura. Gli aderenti all'Intesa intersindacale hanno votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si dichiara *«irrinunciabile l'obbiettivo di conseguire, almeno a partire dal 1° gennaio '63, e senza ulteriori manovre dilatorie, l'assegno integrativo sulla base dei coefficienti attuali nella stessa misura concessa agli altri statali»*. L'assemblea considera *«ogni diminuzione di tale misura una grave violazione del principio stabilito per legge di assicurare ai docenti un trattamento corrispondente alla preminenza della funzione e comunque non inferiore agli altri statali comparabili per prestigio e dignità»*.

Il documento conclude con l'invito *«all'astensione dalle sedute per i libri di testo, e poi dagli scrutini, esami e dalle funzioni di commissario nelle scuole private, qualora non sia stato raggiunto l'obbiettivo»*. Oggi lo sciopero continua.

Altri negozi aderiscono al consorzio alimentari

Il direttivo del Sindacato degli ortofrutticoli ha esaminato ieri sera la domanda di venti negozi di generi alimentari che desiderano partecipare all'organizzazione delle «vendite a prezzi controllati». I prodotti finora scelti sono tre: burro (lire 115 all'etto), riso (300 e 180 lire il kg.) olio (650 lire il kg.); ma presto i generi aumenteranno di numero. Com'è noto gli alimentaristi si sono riuniti in consorzio di acquisti per fronteggiare la concorrenza dei supermercati e dei grandi magazzini. L'iniziativa ha avuto buon successo e si sta allargando.

Il giovane ucciso sul marciapiede con una coltellata

Un duello rusticano sulle rive della Stura ha preceduto l'omicidio di corso Vercelli

L'ostinata corte dell'assassino alla sorella della vittima: «Lascia marito e figli e vieni con me per un anno» - Di qui è nata la prima sfida - Dopo il delitto è fuggito a piedi - Il fratello dell'ucciso lo ha raggiunto, ma lui si è liberato facendo il gesto di prendere il coltello

I coniugi Carluccio: la giovane donna è stata la causa involontaria della tragedia

Francesco Salvaggio, l'uccisore di Ernesto Spampinato, vive ancora nascosto. Parenti della vittima ieri hanno detto a un funzionario della Mobile: «Dottore, lo troveremo noi e glielo porteremo. Ma non vivo». «Qui siamo a Torino — ha risposto il commissario. — Attenti a quello che fate: diventa premeditato». Si ha l'impressione che l'omicida resti nascosto temendo i parenti del morto più che la polizia. E' molto probabile che egli si costituisca con già pronta una tesi difensiva: «Lo Spampinato è venuto a cercarmi, mi ha aggredito e ferito al capo. Per salvarmi, gli ho dato una coltellata, ma non volevo ucciderlo».

Dopo il pianto delle donne e l'ostinato mutismo degli uomini nella sera del delitto, ieri è stato possibile mettere a fuoco la squallida vicenda e i suoi protagonisti. In questa storia vi sono tre famiglie siciliane: gli Spampinato, i Salvaggio, i Carluccio. Gli Spampinato: madre e nove figli, qualcuno sposato, qualcuno no, quasi tutti vivono per conto proprio. Ernesto, l'ucciso, aveva 27 anni, era piastrellista, abitava in strada Mongrone 45 con una donna e il fratello Aldo.

Il Salvaggio: padre e figli sono arrivati anch'essi assieme a Torino, poi hanno preso strade diverse. Francesco, 30 anni, abitava solo in via Valprato 36, una stanza che dà sul ballatoio. I vicini dicono che stava poco in casa, non dava confidenza e nemmeno fastidio, nel cortile dello stabile c'è il suo motofurgoncino. Fino a due mesi fa aveva un banco di verdura al cavalcavia del 15, poi aveva trovato lavoro in fabbrica.

I Carluccio: Giacomo sette anni fa ha sposato una delle Spampinato, Bruna, che ora ha 23 anni. Abitano in via Belmonte 7 con i due figli. La polizia li conosce per i loro litigi e perché la moglie ha denunciato il marito per lesioni. Giacomo Carluccio è operaio.

Ora, i componenti di queste famiglie si conoscono quasi tutti tra loro. In particolare, c'era Francesco Salvaggio che frequentava con troppa assiduità la casa dei Carluccio. Il motivo era Bruna. La giovane sposa, né bella né brutta, aveva infiammato il Salvaggio, che le aveva proposto di lasciare marito e figli e di andare con lui. «Senti — le diceva — perché non stiamo un anno assieme?». Qualche volta il implorava, altre volte la minacciava.

E' Bruna Carluccio che fa il racconto dell'insistente corte del Salvaggio, mentre il marito la sta ad ascoltare cupo. Poi viene fuori la storia di un duello rusticano tra il Carluccio e il rivale. A questo proposito bisognerà sentire anche la versione del Salvaggio. Giacomo Carluccio dice che è stato l'altro a dargli appuntamento, alle 5 del mercoledì della settimana scorsa in un luogo deserto presso la Stura.

Non si vede perché il giovane volesse picchiare il marito della donna di cui era innamorato. Comunque — secondo il racconto dei Carluccio — appena il Salvaggio scorge il rivale, si sfila la giacca e dice: «Ce la sbrighiamo tra di noi». Fa per prendere qualcosa dalla tasca dei calzoni: un coltello? Il Carluccio si getta su di lui, non gli dà tempo di prendere l'arma, lo colpisce e ha la meglio, le mette in fuga. Questo, almeno, è quanto afferma Giacomo Carluccio. Ma, ripetiamo, per conoscere il perché di questo duello, sapere come si è svolto e chi ha avuto la peggio bisognerà sentire anche Francesco Salvaggio.

Il duello, la minacce, il Salvaggio che continua a venire a cercarla e a chiederle di andare a vivere con lui per un anno: queste cose hanno esasperato Bruna Carluccio, che l'altra settimana si è sfogata con la madre, andata a trovarla. E la mamma avrebbe detto: «Lo dirò ad Ernesto, che ti darà una lezione».

L'altra sera Ernesto Spampinato è appunto andato in cerca del Salvaggio per dargli una lezione. Ora egli è morto, il rivale è fuggito e la rissa non ha avuto testimoni: non si sa quindi quello che è avvenuto sui marciapiedi di corso Vercelli, prima che il proprietario di una cremeria che stava ascoltando il «juke box» sentisse un grido, accorresse sulla porta e vedesse il Salvaggio con il capo insanguinato, lo Spampinato appoggiato al muro con le mani premute sul petto, per terra una chiave per avvitare i bulloni delle ruote dell'auto. La polizia ritiene che lo Spampinato abbia colpito il rivale al capo con questa «chiave». Il Salvaggio con una coltellata ha spaccato il cuore all'avversario.

Mentre l'uccisore scappava, è passato di lì Aldo, di 24 anni, fratello della vittima. S'è lanciato all'inseguimento del feritore. Lo ha ritrovato in via Verres e in via Chatillon, dove il Salvaggio si è rifugiato in un'osteria. Aldo gli è andato incontro. L'altro sanguinava da una ferita alla fronte e il sangue gli copriva la faccia. Aldo ha fatto per gettarsi su di lui, ma il Salvaggio ha affondato la mano in tasca: il giovane Spampinato è stato certo che stesse per prendere il coltello ed è rimasto fermo, impaurito, ha rinunciato ad inseguire l'assassino che ora scappava verso via Valprato. Poi è ritornato verso il fratello, che stava morendo sul marciapiede, tra la folla impressionata, tra pace a credere che un uomo potesse essere ucciso a coltellate nella strada di una città.

In Assise la tragica vicenda di Forno Canavese

Processo indiziario a un giovane calabrese per il misterioso "delitto della fabbrica,,

Un anno fa, di sera, un operaio fu ucciso con un pugnale ricavato da un pezzo d'acciaio in lavorazione nello stabilimento - L'attuale imputato attirò su di sé l'attenzione dei carabinieri per alcune menzogne

Il processo per il misterioso «delitto della fabbrica» di Forno Canavese è cominciato ieri davanti alla Corte d'assise (presidente Moscone, p. m. Ribet, cancelliere Santostefano). La vicenda è tutt'altro che chiara: imputato di omicidio volontario è un operaio, Salvatore Scandale, 22 anni, nato a Petilglia Policastro (Calabria), ma contro di lui esistono soltanto indizi. Egli si è sempre dichiarato innocente.

La sera del 15 maggio 1961, entrando nel reparto fucina dello stabilimento Sferam di Forno, l'operaio Paolo Brunetto trovò il collega Salvatore Ciccia, 33 anni, anch'egli calabrese, di Mammola, steso a terra: respirava debolmente, muoveva le labbra, ma non riusciva più ad articolare parola. Un medico constatò che il Ciccia era stato ucciso con una lama che, penetrata profondamente nell'addome, aveva forato due volte l'intestino.

I carabinieri di Rivalta si trovarono in difficoltà. Gli operai dello stabilimento erano divisi in due fazioni, meridionali e settentrionali; i primi non parlavano e gli altri ragionavano ben poco. Fu trovata l'arma del delitto, un rozzo pugnale ricavato da un pezzo d'acciaio di quelli in lavorazione nello stabilimento. Il delitto era avvenuto nell'ora di cena e quindi i sospetti si restrinsero ai 31 lavoratori che avevano prestato servizio in quel turno, dalle 14 alle 22.

Salvatore Scandale attirò su di sé l'attenzione con alcune menzogne. Tra l'altro disse di essere sempre rimasto nel refettorio, mentre un altro operaio affermò di averlo visto insieme con il Ciccia, fuori della mensa. Ma se si escludono taluni particolari, sia pure significativi, nulla accusa concretamente il giovane calabrese. Anche ieri, nella lunga sfilata di testimoni, nessuno ha potuto affermare che tra lo Scandale e la vittima vi fossero ragioni di rancore. E così il delitto mancherebbe d'una spiegazione logica. La stessa vedova del Ciccia, una giovane contadina calabrese interamente vestita di nero e con i lunghi capelli sciolti sulle spalle, non è stata in grado di recare elementi probanti di contro l'accusato.

Drammatico è stato l'interrogatorio di Salvatore Scandale.

Presidente: Siete voi che avete ucciso il Ciccia?

Imputato: Non sono stato io, non so nulla, non parlavo nemmeno con quello là e non ho mai litigato con lui.

Scandale pronuncia queste frasi elementari con molta fatica, mischiando qualche parola di italiano con vocaboli del più chiuso dialetto calabrese. E' balbuziente e quando è emozionato il suo difetto di pronuncia diventa penoso. La perizia medico legale del dott. Mossa lo ha definito «primitivo, ignorante, analfabeta, di intelligenza limitata». In Calabria faceva il pecoraio. Non andò a scuola perché, — sono parole sue — era «nudo di scarpe e vestito». Erano in undici, in casa. Prima di venire in Piemonte, alla fine del '60, era stato una volta sola a Crotone «per la misura», e cioè per la visita militare. Egli attribuisce le sue contraddizioni alla balbuzie: «Mi ha fatto impicciare la lingua».

Non ha neppure una vaga idea di vita sociale, si emoziona appena gli dicono qualcosa e allora, faticosamente, tenta di rispondere. Ma spesso, nel discorso, gli accade di introdurre parole senza nesso logico. Difesi dagli avvocati Alessandro e Vittorio Alessandri, Scandale assiste al suo processo come se la cosa non lo riguardasse. E' chiaro che non capisce cosa sta accadendo. Con lui, a piede libero, difeso dall'avvocato Amato, è comparso l'operaio Nicola Ceravolo, 35 anni, compaesano della vittima. L'accusa riguarda un episodio marginale di falsa testimonianza.

Troppo grandiose il piano proposto dal San Giovanni

La commissione ospedaliera ripiega su un programma minimo

Gli amministratori dei Riuniti San Giovanni hanno presentato alla commissione ospedaliera comunale, presieduta dal prof. Jona, il vasto programma di potenziamento della rete ospedaliera torinese di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi. Si tratta di un piano per 2450 letti e una spesa per sette miliardi e mezzo. Non tutte le opere sarebbero realizzate dal San Giovanni, ma il maggior ospedale torinese ne ne addosserebbe la parte preminente.

Per affrontare un simile progetto è stato deciso di vendere alcuni beni dell'ospedale per trarne un maggior utile e investirne parte in nuove costruzioni. Il Comune è il perno di questo programma: gli si chiede di acquistare un terreno che vale 6 miliardi per consentire il finanziamento delle opere.

I dirigenti ospedalieri non hanno trovato nella commissione il consenso sperato. La maggioranza ha detto che se è vero che Torino deve affrontare il problema ospedaliero con grande respiro, è vero anche che c'è un obbiettivo immediato da raggiungere: aumentare di qualche centinaio i letti e migliorare l'attuale funzionamento. Si è chiesto: *«Che cosa è disposta a fare in questo senso l'amministrazione del San Giovanni?»*.

Così si sono pronunciati il prof. Jona, il prof. Nobile; mentre il dott. Altamura e il dott. Valente hanno prospettato la necessità di affrontare con adeguato piano finanziario il complesso delle opere. Soltanto assicurando impiego a pieno tempo ai medici, aumentando il numero dei primari, aiuti, assistenti si potrebbe ottenere una produzione molto più veloce dei degenti (qualcuno attende gli esami di laboratorio anche 15 giorni) e quindi maggior numero di letti liberi. Ma per far questo, bisogna che l'ospedale disponga di finanziamenti straordinari.

Il rappresentante pci manda a vuoto l'assemblea «Satti»

Espediente per ritardare il problema delle spazzature

Nella Giunta comunale di ieri l'assessore dr. Mina ha ricevuto l'incarico di reggere «ad interim» l'assessorato ai lavori, urante la malattia del titolare comm. Enrico.

Il sindaco ing. Anselmetti ha poi riferito sulla seduta del Consiglio di amministrazione della «Satti» e dell'assemblea straordinaria dei soci, convocata per autorizzare la società alla gestione provvisoria del servizio rifiuti. Era necessaria, per questo, una modifica dello Statuto.

L'assemblea in caso di urgenza può venire convocata anche senza pubblicazione, sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ma per essere valida i soci devono essere tutti presenti. Ieri, per ribadire l'opposizione del comunisti già manifestata in Consiglio comunale contro la modifica dello statuto (che precluderebbe altre soluzioni), il rappresentante del pci si è allontanato dalla sala al momento di aprire i lavori. La sua assenza ha reso nulla la convocazione. In serata il presidente della Satti avv. Bellone ha inviato alla *Gazzetta Ufficiale* l'avviso di una nuova assemblea, in prima convocazione per il 12 giugno ed in seconda per il 15. Perché i lavori dell'assemblea regolarmente indetta siano validi, basta che sia presente la maggioranza del capitale azionario. Il Comune di Torino costituisce, come azionista, tale maggioranza: è sufficiente che il sindaco partecipi all'assemblea.

Geloso della moglie sfascia i mobili e scaglia bottiglie sui carabinieri

Un milite è ferito al capo - L'energumeno catturato dopo difficile lotta - La furibonda aggressione perché sua moglie si era assentata da casa per far visita alla bambina all'ospedale

Gli inquilini dello stabile di via Asiago 71 alle 17 di ieri telefonavano allarmati ai carabinieri del Nucleo di pronto intervento: una lite casalinghi sembrava inquietante; solo in casa, sfasciava i mobili o gettava dalla finestra capi di biancheria e stoviglie. Una pattuglia guidata dal brigadiere Regna, dall'appuntato Di Vaio e dall'autista Graniero, accorreva su una camionetta. Il presunto pazzo — Luigino Girotto Moretto di 35 anni, da Donada di Rovigo, operaio della Fiat — era uscito da alcuni minuti ed era fuggito.

Raccolte sommarie indicazioni sulla figura fisica del Girotto Moretto, i carabinieri si mettevano a perlustrare la zona. Lo scorgevano in via Rieti, all'altezza del numero 49. Il giovane era fermo, con una bottiglia vuota in mano, e stava guardando una «spider» in sosta. La camionetta gli si affiancava lentamente, ma il Girotto Moretto si voltava di scatto e lanciava la bottiglia dentro al finestrino che aveva il vetro abbassato. L'oggetto urtava contro il montante e si spezzava, quindi finiva contro il capo dell'autista, Clinio Graniero, 23 anni.

Poiché l'energumeno si metteva a correre verso i campi per fuggire, il brigadiere e l'appuntato scendevano e si davano al suo inseguimento. Il Di Vaio, estratta la pistola, sparava un colpo in aria e il fuggitivo si fermava, ma afferrava due grosse pietre: «Andatevene — diceva con aria minacciosa — non sono fatti vostri. Guai a voi se venite avanti». Sono occorsi cinque minuti per catturarlo e ammanettarlo. E' stato portato alla stazione di Porta Nuova.

Frattanto l'autista Graniero veniva soccorso da un meccanico di una vicina autorimessa e accompagnato all'ospedale Maria Vittoria. I medici gli hanno riscontrato ferite da taglio alla guancia e al capo. La prognosi è di 7 giorni. Il ten. Russo, comandante la tenenza Po, si è recato poco più tardi a far visita al ferito.

I carabinieri hanno fatto sottoporre a visita medica il Girotto Moretto, ma il medico ha affermato che egli non è pazzo, quindi il giovane è stato denunciato in stato di arresto per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. I motivi della sua violenza sono stati spiegati ai carabinieri dalla moglie, nel frattempo tornata dal lavoro. Da qualche giorno l'unica figlia dei coniugi Girotto Moretto è ricoverata all'Amedeo di Savoia per morbillo e la mamma, dopo avere finito il suo servizio a ore presso una famiglia, passa in ospedale. La sua lunga assenza mandava sulle furie il marito il quale, molto geloso, sospettava che lo tradisse.

«Pino il lungo» condannato ad altri sei anni di carcere

Giuseppe Zuccaro, soprannominato «Pino il lungo», già condannato a 16 anni e 6 mesi per l'uccisione del magliaro napoletano Vincenzo Cuomo, è stato condannato ieri dal Tribunale ad altri 6 anni di carcere per sfruttamento e lesioni ai danni della moglie, Elena Celentano, 24 anni. Dopo il processo per omicidio questo è il secondo in due mesi a carico dello Zuccaro: alla fine di marzo era stato condannato a un anno e mezzo per lesioni a due agenti di custodia delle «Nuove».

La sera del 23 gennaio '59, a Genova, due agenti erano accorsi in piazza Cavour dove «Pino il lungo» stava picchiando selvaggiamente la moglie. Mentre la donna (nota alla polizia per la sua vita sciagurata) era condotta in un ospedale, lo Zuccaro veniva fermato per inciampare alla prostituzione, sfruttamento e lesioni.

Al dibattito di ieri davanti alla prima Sezione del Tribunale (pres. Rocca, p. m. Spaziani, canc. Fenicelli) lo Zuccaro, che era difeso dall'avv. Simonetti, non si è presentato. Assente pure la moglie, irreperibile. Il p.m. ha chiesto 8 anni e mezzo, ridotti dalla Corte a 5 anni di carcere, uno di casa di lavoro e 180 mila lire di multa.

Specchio dei tempi

Sante parole d'un sacerdote - Usanze indegne d'una famiglia civile - «L'Italia è bella», nella grafia delle reclute - Esistono deroghe al codice canonico? - Invito al ministro Sullo: un po' di Svizzera a Reggio Calabria

Una lettrice ci scrive:

«A tutti i problemi, tu sai dare una risposta; accogli, ti prego, e risolvi anche il mio.

«Ho 20 anni, sono sposata da 10 e ho due figli. Lavoro, per far quadrare il bilancio; e non potrei fare altrimenti per andare avanti non un minimo di decoro.

«Sono nata da genitori religiosissimi e appunto per questo, carichi di figli e di miseria. Mio padre era un grande lavoratore, ma, con uno stipendio parastatale, i miracoli non si facevano nemmeno allora. Perciò, pur sapendo di vivere il peccato mortale, ha limitato i miei figli a due. Continuo a essere una buona mamma, moglie, nonché ottima lavoratrice.

«Da tempo avevo perso la speranza di ricevere l'assoluzione in confessione: a Pasqua tentai di nuovo. Esposi sinceramente ai confessore la mia situazione con un sentito "mea culpa". La reazione del sacerdote fu inaspettata. Mi rimproverò per i miei dubbi, i miei rimorsi, i miei timori, mi esortò ad accostarmi più sovente ai sacramenti, conforme la vita coniugale non conforme completamente ai disegni di Dio. Mi pregò di continuare ad essere quella che sono, senza amareggiarmi, e così concluse: *Ascolti la sua coscienza signora, quella è la voce di Dio.*

«Fui assai sollevata, ma in seguito, i dubbi cominciano a riprendermi. Io ho sempre ascoltato la mia coscienza, ed è appunto essa che mi impose di formare una famiglia piccola ma ben fatta. Un'altra nascita porterebbe squilibrio in famiglia, non potrei più andare al lavoro, e le conseguenze sarebbero innumerevoli.

«E' questo il problema che ti pongo: la coscienza è davvero la voce di Dio? Parrebbe di sì, ma ci sono i Comandamenti che ce ne fanno dubitare. Oppure è la Chiesa che comincia a capire che molte volte non si trasgredisce per perversità, ma perché certe regole sono impossibili?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dopo molte esitazioni mi sono decisa a scriverti, sicura di trovare in te aiuto e comprensione. Da un anno abito a Torino con i miei genitori e mio fratello, e da questo periodo sono iniziate le mie pene. Mio padre, pur essendo una persona colta, trovandosi a capo di una avviata azienda commerciale è ancora schiavo dei mille pregiudizi del nostro caro Sud. Questi pregiudizi per mio padre hanno tale importanza da divenire quasi ossessivi e per questo, la mia situazione è divenuta addirittura umiliante.

«Figurati che ogni quindici giorni, i miei genitori mi sottopongono a visite mediche di controllo (puoi immaginare quale) presso un loro medico di fiducia. A scuola mi accompagnano e mi vengono a prendere e perciò sono derisa dalle mie compagne di istituto (frequento l'ultimo anno delle Magistrali). Esco esclusivamente accompagnata da mia madre; quando, raramente, ricevo qualche lettera, mio padre la legge ad alta voce a tavola.

«Arrivano al punto di non fidarsi di mio fratello, tant'è vero che quando qualche mia amica viene a studiare con lui, sono invitata a non girare per la casa. Non ti sembra eccessivo? Caro "Specchio dei tempi", puoi aiutarmi pubblicando questa mia in modo che possa ricevere qualche prezioso consiglio per risolvere questo incresciuso problema? Ti prego, ne va della mia felicità».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono uno dei tanti giovani che in questi ultimi giorni sono stati all'Ufficio Provinciale di Leva per la visita militare. Non so perché, (anche se lo intuisco) verso la fine della visita militare, ognuno dei giovani viene invitato a scrivere su un pezzo di carta la frase "L'Italia è bella". Ebbene, con mia grande meraviglia ho dovuto constatare che la frase viene scritta dai giovani in tante maniere e raramente viene scritta bene, come l'italiano esige. Un campionario? Eccolo: Litaglia e bela; L'Italia e bella; L'Itaglia è bella; L'Italia è bela; Itlalia e bela; L'Italia è bela; L'Italia è bella; L'Ittaglia è bella; Ltitaglia ebbela; Li Taglia e bela; Li Talia è bella; Litalia ebela. E lo sono tagliano.

«A cosa è dovuto tutto ciò, è facile pensarlo. E' una constatazione che mi ha veramente amareggiato».

Paolo Petronio

Un lettore ci scrive da Milano:

«Riferendo delle "solenni nozze ad Atene di Juan Carlos e Sophia" i giornali hanno tutti parlato della "doppia cerimonia religiosa nella cattedrale cattolica e in quella ortodossa". *L'Italia* di Milano il 15 maggio precisa: "Le nozze sono state celebrate con doppia cerimonia religiosa, una nella cattedrale cattolica di S. Dionigi e l'altra in quella greco-ortodossa di Atene. La doppia cerimonia è stata imposta dalla diversità di confessione religiosa degli sposi: mentre Juan Carlos è cattolico romano, Sophia è di fede ortodossa".

«Canonicamente parlando è quindi un matrimonio di religione mista, cioè quello regolato dagli articoli 1060-1064 del Codice canonico. Nell'articolo 1063 vi è la proibizione assoluta per gli sposi di recarsi né prima né dopo il matrimonio cattolico davanti ad un ministro acattolico, ala direttamente che per mezzo di procura, per dare o rinnovare il consenso. Quella pratica si applica correttamente in Italia e mai mi risulta che siano state concesse deroghe in merito. In Grecia non è stato così: l'applicazione del Codice canonico diventa più elastica quando si tratta del matrimonio di persone di famiglie reali?

«E' un pensiero che mi assilla e sono sicuro siamo in molti a desiderare di essere illuminati in merito».

dott. Alberto Ribet
(pastore della chiesa evangelica valdese di Giovanni in Conca)

Tre lettori ci scrivono da Verbier (Svizzera):

«Siamo tre assidui lettori di questo autorevole giornale. Ci troviamo in Svizzera per causa di lavoro, in un paese a 1800 m. di altitudine. Rispondiamo alla lettrice che si firma "sorella di un militare" la quale si lamenta che suo fratello si trova 1000 km. distante da casa per servizio militare; e spera che l'onorevole Andreotti legga il suo scritto e decida di avvicinare tutti i militari a 100 km. di distanza da casa.

«E noi tre calabresi, che ci troviamo oltre 2 mila km. dalle nostre famiglie cosa dobbiamo dire? Speriamo che l'onorevole Sullo legga il nostro scritto e si porti un pezzo di Svizzera a Reggio Calabria per essere vicini alle nostre famiglie. Con la fiducia che questo nostro scritto venga pubblicato sul nostro giornale preferito cioè *La Stampa* salutiamo e vi mandiamo una sigaretta».

Domenico Cogliandro
Giacomini Pacinotti
Giovanni Scappaboro

Ambasciatore dell'Ors a Torino

Proveniente da Roma ieri, verso mezzogiorno, è giunto a Torino con la sua macchina, l'ambasciatore sovietico a Roma, Semen Pavlovic Kozyrev. Nel viaggio, che si svolge in forma privata, è accompagnato dalla consorte e dal segretario. Ha reso omaggio alla città recandosi a Palazzo civico dove è stato ricevuto dal Sindaco. Questa mattina Semen Kozyrev visiterà l'Olivetti di Ivrea.

In treno con gli immigrati che giungono nella nostra città dai paesi delle Puglie

L'inchiesta di un ente governativo per l'assistenza - «Nel Sud rimangono soltanto i vecchi e le donne» - Un esempio: Tuglie di Lecce aveva 5778 abitanti, in un anno si sono ridotti alla metà: 900 sono a Torino

I problemi dell'immigrazione dal sud al nord formano oggetto di un'inchiesta promossa dall'«Aai» (Amministrazione per le attività assistenziali italiane), al fine di istituire «centri di smistamento» nelle regioni meridionali, e «centri di reclutamento» in quelle settentrionali.

L'indagine ha avuto inizio da Lecce e Bari verso Torino. Il dr. Tannoiani, addetto stampa dell'ente assistenziale, ha svolto le prime fasi dello studio nelle Puglie ed è poi venuto nella nostra città con il «treno della speranza». Ha viaggiato con gli immigrati che stipavano i vagoni ferroviari, per rendersi conto di tutta la loro patetica vicenda. Giunto a Torino ha visitato le Vallette ed altri quartieri abitati dagli ospiti meridionali; sulla base anche dei dati raccolti dal comm. Della Negra, dirigente provinciale dell'«Aai», si è documentato sulle possibilità di lavoro.

«Il nord deve affrontare i problemi dell'immigrazione continua *di massa*, — egli ha detto — *ma leggi devono combattere con lo spopolamento. Tuglie, in provincia di Lecce, aveva 5778 abitanti: in un anno, sono diventati meno della metà. Un migliaio è venuto nel nord (900 a Torino), più di duemila si sono trasferiti all'estero, in Francia, Germania e Svizzera. A Tuglie sono rimasti i vecchi, le donne e pochi uomini validi; i campi si inaridiscono, non si trova mano d'opera».*

Un altro paese, Vernole, vive sulla produzione delle patate: i proprietari terrieri non trovano più gli uomini per il raccolto. *«Non sulo gli uomini emigrano*, — spiega il dr. Tannoiani — *in certi posti adesso anche le donne giovani seguono il loro esempio. A Melendugno, per esempio, ne ne sono già andate quest'estate: vanno nell'Italia settentrionale come domestiche».*

L'«Amministrazione per le attività assistenziali» fu costituita per lo sviluppo delle attività assistenziali. Il suo bilancio annuo si aggira sui 18-20 miliardi. Dal 1960 sta sviluppando un piano speciale di assistenza nelle zone depresse del meridione, con particolare riferimento al settore scolastico e all'addestramento professionale. Nel piano viene ora ad inserirsi l'inchiesta, che prelude all'istituzione dei «centri» di smistamento e reclutamento. L'indagine seguirà ora l'itinerario degli emigranti delle province di Palermo, Messina, Siracusa e Reggio Calabria verso Torino e Milano.

Ueid (Unione imprenditori e dirigenti) — Il nuovo consiglio: dott. Aneto, ing. Aglietta, ing. Anselmetti, comm. Raffarini, ing. G. Bono, ing. Casassa, ing. M. Catella, prof. Chiarle, dott. Filippi, prof. Golzio, dott. Grionello, ing. Pasquali, dott. Peva, ing. Prever, Rossi di Montelera, dott. Sartorio, comm. Stroppiana, avv. Zaccone.

I dipendenti delle Poste sospendono l'agitazione

Le trattative portate a Roma

Dopo due giorni di sciopero (venerdì e sabato) e uno di «non collaborazione» (domenica, lunedì e martedì) i dirigenti sindacali della Cgil e della Cisl hanno deciso di sospendere l'agitazione dei postelegrafonici torinesi. «La segreteria nazionali — dice il comunicato — ci hanno assicurato che ... «il ministro è disposto a riaprire le trattative sindacali qualora le organizzazioni revochino qualsiasi forma di agitazione». Le segreterie provinciali dei postelegrafonici della Cisl e della Cgil, vagliata attentamente la richiesta, hanno invitato tutto il personale a sospendere l'agitazione, riservandosi ampia libertà di azione qualora non si giungesse ad una soluzione positiva della vertenza.

Il punto di maggior contrasto, com'è noto, riguarda la situazione economica degli «agenti straordinari» (circa 500 persone su 2300). Per questi lavoratori i sindacati chiedono lo stipendio minimo del personale in ruolo, cioè 35 mila lire al mese invece delle 25 mila che percepiscono attualmente.

Da stamane il servizio postale dovrebbe riprendere normalmente. Per smaltire la molta corrispondenza accumulata in

BEN POCHI I FALLITI SU SETTE MILIONI DI UOMINI

Gli argentini più nazionalisti sono i discendenti di italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Cordova, maggio.

Ho appena concluso un lungo viaggio nella vuota immensità argentina, un itinerario graceiato su migliaia di chilometri per andare da Buenos Aires alla sterile desolazione della Patagonia gonfia di petrolio; poi ai molli declivi di Mendoza, pingui di vigneti sotto l'aspra vertigine delle Ande da cui scattano i settemila metri dell'Aconcagua, immane trono di pietra; infine a Cordova, brulicante di operosità nella sconfinata prateria che sfuma nei lontani contrafforti azzurri della Sierra. Solo uscendo dai pur vasti confini della capitale si comprende che cosa è l'Argentina, paese sterminato che sfiora col capo il tropico rovente ed immerge i piedi nel gelo dell'Antartide.

Dentro questa difforme immensità, vivono milioni di italiani; per incontrarli, vederli nella realtà della nuova patria, ho volato su *jets* fulminei e su decrepiti bimotori asmatici, un assortimento avistorio che rappresenta anch'esso la contraddittoria Argentina, giovanissima, vitale, ambiziosa, che viaggia su strutture da museo. Se le ferrovie sono ancora di tipo vittoriano, il parco automobilistico ha un'età media di vent'anni. Antiche Ford del 1930 e Fiat quasi contemporanee, scoppiettano petulanti ed alacri nel traffico sconvolgente delle grandi città; e non sono pochi esemplari rimessi in circolazione da automobilisti *snob*: corrono a migliaia fra le più numerose consorelle di poco meno anziane, procedendo tutte con rumori di ferraglie che sgomenterebbero gli italiani.

Ho fatto questo discorso sulle automobili perché mi trovo a Cordova, città che potrebbe essere paragonata a Torino perché l'industria automobilistica argentina si è stabilita qui. Fra gli altri, sono andato a visitare il complesso Fiat, il più cospicuo di tutta la Repubblica per la complessità di impianti e varietà di produzione. Oltre alle automobili, la Fiat fabbrica trattori agricoli, locomotrici ferroviarie e grandi motori elettrogeni a nafta e metano. Benché preparato dalle conversazioni avute a Buenos Aires, gli operai coi quali ho parlato durante la visita alla Fiat mi hanno sorpreso. Avevano chiari nomi italiani, ma se li interrogavo sulla regione da cui provenivano, rispondevano in spagnolo: «Io sono argentino».

Ciò potrebbe meravigliare chi viene qui con la convinzione di trovare una comunità italiana numerosa, compatta, ancora legata al passato; ci si ritrova, invece, fra milioni di persone che gli anni, la lontananza, la realtà della nuova esistenza hanno mutato radicalmente. Se affermano orgogliosamente di essere argentini, non intendono rinnegare la antica origine; sono nati qui, hanno imparato lo spagnolo, a mangiare lo *asado*, si sono fusi senza sforzi con la gente che gli stava intorno e pensano sia trascurabile il fatto che i loro padri, o nonni, siano nati a Belluno, Pinerolo, Lucca, Catanzaro; loro sono già integralmente argentini.

Non è facile stabilire quanti siano gli argentini di ascendenza italiana, ma si può affermare con buona approssimazione che sono circa sette milioni; aggiungendo il milione e mezzo che hanno conservato il passaporto italiano, si conclude che l'Italia ha contribuito a popolare l'Argentina con quasi metà degli abitanti. Dei primi si potrebbe dire molto, soprattutto che sono argentini in ogni manifestazione, nazionalisti come gli argentini che discendono dagli antichi conquistatori spagnoli, e si considerano anch'essi creoli, come tutti. (Creolo era chi nasceva da genitori spagnoli nelle colonie d'America).

Nella zona verso Mendoza, dove i vigneti producono uve per vini pregiati, ho incontrato indios, meticci, negri che parlano piemontese; lo hanno imparato dai vecchi contadini giunti dal Monferrato e dalle Langhe i quali, esperti di viti, hanno trasformato le campagne di Mendoza in razionali vigneti, dove si possono bere squisite barbere. Ma tutto ciò non supera i limiti di una nota di colore; i vecchi coloni parlano piemontese, o veneto, fra di loro; in pubblico parlano castigliano e sono argentini. La nuova patria, ancora priva di tradizioni storiche, possiede un'eccezionale forza di assorbimento; il naturale desiderio degli emigranti di adeguarsi al popolo che li ospita, favorisce la rapida trasformazione.

Dei sette milioni di creoli d'Italia, molti sono arrivati a posizioni economiche eminenti; gli altri godono quasi tutti di un solido benessere. I falliti sono pochi. Giunti qui tra il finire del secolo scorso e l'inizio dell'attuale, hanno preso d'assalto le terre dell'interno e ne sono diventati i padroni; i vini di Mendoza, i frutteti di Rio Negro, le risaie di Corrientes e Tucumán appartengono a italiani.

«*Sono arrivati poveri, e sono morti poveri pieni di soldi*» mi diceva un signore che mi guidava attraverso Cordova. Arrivati senza un centesimo, hanno lavorato fino alla morte privandosi di ogni piacere per comperare la terra. Sono morti poveri pieni di soldi, cioè proprietari di campagne immense trasformate in giardini. I loro figli hanno continuato la tradizione campagnola, parlando piemontese, o veneto in casa, e lo spagnolo fuori, perché erano già argentini. I nipoti sono andati all'università, e ne sono usciti i militari ambiziosi e gli uomini politici, da Perón a Frondizi.

Non si può pretendere che i presidenti della Repubblica, o i dittatori diano peso alla loro origine italiana; possono, se mai, dimostrare simpatia per gli italiani, come ha fatto Perón durante e subito dopo il fascismo. Tutti sono orgogliosamente argentini, nazionalisti accesi, capaci di litigare col forestiero che esprime un giudizio negativo sullo *asado* e sul tango: ballo e carne abbrustolita sono gli emblemi nazionali. Scendendo nelle classi sociali, il nazionalismo si accentua, e la difficoltà di stabilire un dialogo aumenta.

Il più esplicito a darmi una particolare dimensione dell'ex-emigrante, fu l'anziano signore di cui ho parlato, e che desidera restare anonimo. Genovese di origine, non ebbe difficoltà a raccontarmi che suo padre incominciò con il cabotaggio fra Montevideo e Buenos Aires, un continuo va e vieni attraverso i trecento chilometri dell'estuario del Rio de la Plata. Si era arricchito trasportando in esilio, da un punto all'altro, gli animatori di rivoluzioni ed i fuorusciti. «*Con quel denaro, mio padre comperò alcune estancias di notevoli proporzioni* — disse. — *Divenne così importante che legò ad una cittadina il nome della nostra famiglia. Quel nome è rimasto, le estancias no; le ho divorate io nei miei viaggi a Parigi, Londra, Roma*».

Raccontandomi la sua rovinosa prodigalità, rideva divertito. «*Sono vecchio, ma se mi ritrovassi nelle antiche condizioni rifarei gli stessi, piacevolissimi errori*». Insistetti per sapere se altri creoli d'Italia lo avevano imitato nella prodigalità, ed egli disse: «*Pochi, e come me erano introdotti nella* Aristocracia vacuna, *i locali conti e marcheși delle vacche, più esclusivi di quelli autentici d'Europa nel filtrare la nuova classe ricca*».

Il rigido esclusivismo dei latifondisti spagnoleschi, ha salvato molti emigranti dalla voglia di competere in follie e rovinarsi; molti hanno superato in ricchezza gli antichi padroni e rappresentano tuttora la potenza dell'economia agraria argentina. Gli altri, i più numerosi, sono professionisti, finanzieri, industriali, commercianti, latifondisti, artigiani, ed anche solo operai nelle fabbriche, e formano una solida classe media, fenomeno unico in tutta l'America Latina dilaniata da profondi squilibri sociali. Su questo vecchio ceppo di emigranti soddisfatti e ormai argentini, si sono più tardi innestati i nuovi, giunti poco prima e subito dopo la seconda guerra mondiale. Sono circa un milione e mezzo, tutti con passaporto italiano, e formano la più strampalata, disorganica, pittoresca comunità italiana all'estero.

Francesco Rosso

LA REGINA E LA MASCHERA

Durante una visita alla Società reale di medicina, Elisabetta d'Inghilterra si è soffermata ad osservare un mascherone di una tribù di pellirosse (Telef. A. P.)

IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE AMERICANA NON MERITA TANTE CRITICHE

La scuola negli Stati Uniti è più indulgente ma non troppo diversa da quella sovietica

Molti coraggiosi libri di americani hanno gettato l'allarme, dopo il lancio del primo sputnik: «La Russia ha scolari meglio preparati, licenzia un maggior numero di tecnici e di ingegneri» - E' vero che la scuola Usa, preoccupata soprattutto di non far crescere gli alunni con dei complessi di inferiorità, ha dei difetti; ma, come nell'Urss, è organizzata in modo che nessun talento sia sciupato per difetto di mezzi - In Russia gli studenti universitari ricevono uno stipendio (da 12 a 30 mila lire al mese) e debbono fare un periodo di lavoro prima della laurea; in America esistono innumerevoli borse di studio, e tutti si pagano con qualche attività almeno una parte dei corsi superiori

(Dal nostro inviato speciale)
New York, maggio.

Che cosa Ivan sa e Johnny non sa è per gli americani un libro profoundly disturbing. *L'autore, Arthur Trace, un professore dell'Università di Cleveland, confronta i testi scolastici dell'Urss e degli Stati Uniti, osservando che lo scolaro Ivan ha già letto alcuni brani di Tolstoi, Puskin e Gogol, mentre ancora lo scolaro Johnny segue le avventure di Jerry e del «Piccolo coniglio che corre hop, hop, hop»; nella quarta classe elementare Ivan ha imparato a leggere diecimila parole, mentre Johnny ne conosce milleinquecento.*

La grande scuola rossa, di *Fred Hechinger, critico scolastico del New York Times, è di contenuto analogo. Saggi di questa natura, anche se meno «provocanti», se ne pubblicano ogni anno. Una commissione di studiosi americani, di ritorno dalla Russia, aveva testimoniato nel '59 che le dosi di nozioni scientifiche assorbite dagli scolari sovietici superavano le medie americane: assai più matematica, biologia, fisica e chimica. L'ammiraglio Rickover, «padre» dei sommergibili atomici, aveva già sostenuto in un discorso su «L'istruzione nell'età atomica» che le nozioni degli studenti sovietici anticipano di due anni l'apprendimento degli americani.*

Il malessere durò dal '57, quando l'indole ottimistica dell'opinione americana fu turbata dalle prime discussioni sull'origine degli sputnik» e sul numero dei tecnici che si laureano in Russia ogni anno. Alcune diagnosi, come quella di Trace, hanno sapore scandalistico; ma obbediscono alla volontà, costante fra gl'intellettuali americani, di scuotere la società, poiché solo così si riesaminano le opinioni convenzionali.

La scuola americana ha conosciuto epoche diverse. All'origine fu istituzione di minoranza e s'ispirò alla tradizione britannica: compito del college era la formazione morale del gentleman. Con la comparsa dello «scolaro-massa» prevalse poi la pedagogia del Dewey, che attribuiva la priorità assoluta alla formazione sociale e comunitaria dell'individuo; impegno graduale dell'intelletto, duttilità di nozioni, educazione civica. Le stesse famiglie, le madri americane, che attraverso la democrazia locale controllano la scuola primaria, urgevano sui pedagoghi attraverso i Country School Boards *e le* Parents Teachers Associations.

La psicanalisi favoriva a sua volta l'indulgenza: il maestro aveva orrore di suscitare il complesso d'inferiorità degli alunni. Il rigore tradizionale delle migliori scuole europee (tedesche, francesi e anche italiane) appariva anacronistico, poiché legato ad una pedagogia concepita per minoranze aristocratiche. Oggi alcuni di questi principi sono accantonati. Quando i russi hanno dimostrato che l'istruzione di massa è compatibile con lo studio intenso, s'è aperto in America un ciclo revisionista.

Nell'Urss, beninteso, la espansione della scuola provocò una flessione temporanea degli studi. La scuola, sulle prime, doveva far proprio il livello delle moltitudini; tuttavia quando sopravvenne il «salto qualitativo», fu restaurato il valore intrinseco delle materie di studio: potenti dosi d'urto di lingue e matematica. Escluso il latino dei vecchi ginnasi, l'insegnamento delle altre discipline fu ispirato alla tradizione; oggi la pedagogia russa vede severi panni ottocenteschi rifatti in misure moderne. Nessuna materia eclettica o vaga, nemmeno l'ombra dei testi divertenti.

L'indugio americano nella pedagogia che subordinava le nozioni specifiche all'educazione comunitaria, rispondeva tuttavia a necessità peculiari degli Stati Uniti, non nosciute in Russia. Il compito «civico» non fu un'invenzione arbitraria: ne scaturì la potenza unificatrice della nazione statunitense, che ha saputo trasformare in americani (uomini che si sentono americani) moltitudini di ogni nazionalità. Anche in Unione Sovietica è uno Stato plurinazionale, ma in modo diverso: ogni popolo dell'Urss, dal tartaro al tagiko e al georgiano, risiede nel proprio territorio, legato ad uno strato denso d'immigrati russo-ucraini, i quali spesso raggiungono la maggioranza (come in Siberia e nel Kazakstan), e tutti sono stretti da una rude cerniera totalitaria. Al contrario, le massicce e innumerevoli popolazioni fuse attraverso la scuola americana appartengono a ceppi nazionali, che già esistono al di fuori delle frontiere degli Stati Uniti.

Il confronto astratto fra la scuola sovietica e quella americana rischia d'essere insensato: è da escludere, in ogni caso, un giudizio sommario. L'istruzione di base degli Stati Uniti procede meno in fretta che quella sovietica, Johnny ha più tempo che Ivan; ma è un fatto che la quasi totalità dei cittadini americani conduce a termine gli studi medi e che al traguardo universitario i corsi di Harvard, della Columbia e di Yale, Princeton e Berkeley, o dell'istituto tecnologico del Massachussetts, sono tutt'altro che severi: rispetto a quelli dell'Università Lomonosov, del Tecnologico di Leningrado, dell'Istituto Baumann, dell'Energetico di Mosca o degli atenei di Tiflis e Taskent.

Tali considerazioni non comportano la conseguenza che i conservatori dell'indulgenza americana abbiano ragione, e che alcune idee non debbano essere riformate; i revisionisti seri si battono per questa, non fuori della polemica facile. Si può aggiungere che, per chi ha studiato in Europa, è persino irritante constatare come fino ai primi due anni di college, corrispondenti ai nostri due ultimi anni di liceo, la scuola americana manchi di durezza, nella convinzione o nell'illusione che sia lecito fare economia di tragedie personali, attuare l'urto dell'esistenza.

Sotto altri riguardi, le due più potenti scuole del mondo presentano alcune analogie. Sull'educazione sovietica pesa un'idea raccolta in Europa e drammatizzata all'estremo: il materialismo dialettico marxista. Sull'educazione americana pesa un'altra idea raccolta in Europa e drammatizzata all'estremo: la psicologia freudiana dell'inconscio. La nuova legge di Krusciov impone agli studenti sovietici un periodo di lavoro prima dell'Università; il costume americano impone agli studenti di lavorare almeno per una estate come portalettere, commessi, camerieri, conducenti di taxi e di camion, operai edili. Non c'è figlio di ricco che possa evitare questo tributo al mito del «cominciare dal nulla» e del «mettersi alla prova»; gli altri vi sono costretti anche per mantenersi agli studi. La morale puritana è quella comunista non assolvono neppure gli asociali eccentrici, colpa che in Russia non frequentano il Club kulturi o il Komsomol, e in America le Fraternities o Sororities.

Poco meno che due milioni di giovani, un terzo dei diplomati delle scuole medie, sono iscritti alle università e agli ultimi due corsi dei colleges americani, che in genere corrispondono al primo biennio delle nostre università. Press'a poco uguale, in rapporto alla popolazione, è il numero degli iscritti alle università e agli istituti superiori dell'Urss, che raggiunge i due milioni e 400 mila. Un altro fenomeno parallelo è il gran numero di matrimoni fra studenti, all'incirca un quarto. Tale costume non pone problemi, almeno finché non nascono i figli.

L'80 per cento degli studenti sovietici ricevono dallo Stato uno stipendio mensile, che oscilla fra 28 rubli (28 mila lire) e 50 rubli (32 mila lire); nei casi di eccezionale profitto ottengono assegni supplementari, fino a raggiungere i 50 rubli mensili. L'iscrizione e i libri sono gratuiti, il prezzo degli alloggi (severe celle da seminaristi) è modesto, come quello delle mense. In America il numero delle borse di studio è incalcolabile, poiché Scholarships *e* Fellowships *provengono in forme diverse da innumerevoli fonti (industrie, clubs, fondazioni, gli stessi colleges e il governo federale). Nella biografia di ogni americano anche appena in vista, che sia nato da famiglia modesta, vi è quasi sempre una borsa di studio. «Talenti perduti — mi ha detto un professore della Columbia University — non ce ne sono».*

Le spese di frequenza ai colleges americani sono elevate per chi non ottiene una borsa di studio: 1800 dollari all'anno negl'istituti statali e da 2400 a 3000 in quelli privati, ossia nella maggioranza dei casi, senza le tasse di laboratorio e le voci varie. Solo alcuni istituti pubblici esentano gli studenti dalle tasse, mentre tutte le università sovietiche sono gratuite per chi ha superato gli esami d'ammissione (si boccia in Russia la metà dei candidati).

Ma il reddito familiare americano è superiore di quattro volte a quello russo, le banche degli Stati Uniti concedono crediti speciali estinguibili a rate e il 68 per cento degli studenti contribuiscono alle spese col proprio lavoro (procurato spesso dagli stessi colleges) versando in media ogni anno dai cinquecento ai milacinquecento dollari, che integrano il sacrificio del bilancio familiare.

Nelle «interviste» che si affrontano al termine degli studi per essere assunti da ogni grande azienda, la prima domanda del test è per l'appunto questa: «Quale quota delle spese di college hai pagato col tuo lavoro?». Il tenore della risposta è decisivo; chi aspira ad essere assunto come junior executive di una grande azienda, deve poter dire almeno: «Il trenta per cento». I capi delle aziende non ammettono debolezze su questo punto; anch'essi, nella maggioranza dei casi, sono più o meno uomini «venuti dalla strada». Un'inchiesta di Harvard ha stabilito che negli ultimi anni la «mobilità ascensionale» è stata pressochè identica negli Stati Uniti e nell'Urss.

Alberto Ronchey

Minacciato di licenziamento in Russia perché ha la barba

Mosca, 22 maggio.

(*e.b.*) Un illustratore impiegato in un giornale del Komsomol ucraino, il *Comsomolec Cernigovscini*, è stato minacciato di licenziamento dal segretario della organizzazione giovanile comunista del luogo per essersi presentato un giorno in redazione con una piccola barba intorno al mento. E' l'organo centrale del Komsomol, la *Komsomolskaja Pravda*, che riferisce oggi il fatto attraverso una lettera di protesta inviata alla redazione.

Il fatto è tanto più strano in quanto pizzi, baffi e barbe sono divenuti di moda tra certa gioventù sovietica dopo la grande e continua pubblicità fatta dai cartelloni murali e dalle vignette della *Pravda* ai barbudos cubani. Quando il segretario del Komsomol vide il giovane disegnatore col pizzo si mise a gridare scandalizzato: «Come un *Komsomolec* con la barba? Via!, via, subito via di qui!».

Furibondo, ordinò poi al direttore del giornale di costringere il redattore a radersi, oppure, in caso di rifiuto, di licenziarlo. Il direttore protestò sostenendo che la barba di un suo redattore non lo riguardava affatto. Il segretario ribattè: «Quello lì copre di vergogna tutta la nostra organizzazione».

il libro di cui parla tutta l'Italia

Carlo Bo ha scritto

"È un libro quanto mai utile perché supera facilmente la categoria delle memorie e delle giustificazioni. Ciò che piace soprattutto al lettore è lo spirito di chi rievoca tempi tanto lontani (niente è più lontano del passato prossimo): un'intelligente comprensione della realtà storica del passato, un'assoluta mancanza di rivendicazione e di protesta... Fascista come lo erano tutti i giovani del tempo, compagno e amico del figlio maggiore del dittatore, Zangrandi si è trovato in una posizione particolare per vedere da vicino il congegno e il funzionamento della macchina."

Feltrinelli

Anche i professori inglesi si lamentano per i bassi stipendi e per l'abbandono della scuola

Le retribuzioni sono inadeguate al costo della vita - Le richieste di aumenti non ancora soddisfatte dal governo - Vantaggiose offerte delle Università straniere agli insegnanti britannici

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 maggio.

Il governo inglese ha parzialmente respinto le proposte avanzate dalle università per un aumento degli stipendi dei docenti, che tenesse conto del più elevato costo della vita e del livello ormai raggiunto da gli altri salari di lavoro.

«E' la prima volta — ha dichiarato il Rettore dell'Università di Londra, sir Douglas Logan — che il consiglio dei ministri annuncia pubblicamente simili decisioni. Il comitato finanziario delle Università, che aveva richiesto i miglioramenti ha soltanto valore consultivo, poichè è il governo che deve stabilire quale parte del reddito nazionale debba essere destinata agli istituti d'istruzione superiore, ma ritengo che la differenza tra le proposte degli Atenei e la somma che il ministero del Tesoro era pronto a concedere sia stata in passato marginale». «Questa volta invece — egli ha aggiunto — il ministro ha rifiutato in parlamento persino di dare spiegazioni sulle decisioni ministeriali: è una procedura così insolita fa pensare che il contrasto sia adesso sostanziale».

In realtà le retribuzioni dei professori sono ancora ferme ad un livello di anni fa per una particolare situazione che si è venuta a creare in questo periodo. Da un'indagine eseguita per conto dell'associazione dei rettori, è emerso, infatti, che i contributi del governo per le spese generali e d'esercizio delle università non hanno tenuto conto dell'aumento dei prezzi che si è verificato nel quinquennio 1957-1962: sicché per far fronte alle nuove esigenze, i consigli d'amministrazione dei vari atenei hanno distratto somme enormi dai loro fondi di riserva.

Di conseguenza non solo hanno dovuto rinunciare a provvedere alle richieste dei docenti con le somme a loro disposizione ma anche a rinviare l'attuazione dei programmi già stabiliti per l'immediato futuro. Con ogni probabilità, nessun istituto universitario potrà evitare di chiudere in deficit il prossimo anno accademico: per far fronte a questa situazione, gli stanziamenti governativi per il 1963 avrebbero dovuto crescere in proporzione. Ma ciò non è accaduto: di qui le preoccupazioni del Rettore di Londra. Egli ha fatto anche presente che i docenti ricevono costantemente vantaggiose offerte dall'estero.

Nel corso scorso a uno degli insegnanti di materie scientifiche dell'ateneo londinese fu chiesto dai colleghi di quattro università canadesi e due americane se ci fossero professori disposti a trasferirsi in quei paesi.

«Il governo afferma di essere contrario a questi trasferimenti — ha osservato sir Douglas Logan — ma cosa fa per impedirli? Gli unici rimedi di cui si parla sono la borse di studio per la ricerca scientifica, ma non sarà questa politica a frenare la fuga verso il Canada o verso gli Stati Uniti. I professori chiedono un'adeguata retribuzione e condizioni favorevoli per i propri studi e per l'insegnamento».

Il Rettore ha descritto dettagliatamente come si giunse alla decisione, presa dalla Università di Londra, di aprire una sottoscrizione per l'acquisto di un calcolatore elettronico Atlas del valore di 2 milioni di sterline (pari a 3 miliardi e 500 milioni di lire). Il Comitato Finanziario per le Università offrì metà milione di sterline (circa 870 milioni) per l'acquisto di un calcolatore più potente: allora sir Douglas Logan propose di integrare la somma già a disposizione con una pubblica sottoscrizione per comperare l'Atlas.

Il necessario per compiere l'operazione è arrivato dopo vari mesi e il calcolatore non potrà essere utilizzato prima della fine del '63.

La storia è significativa: tutto ciò che il pubblico erario ha offerto è stato il denaro per una macchina — che secondo l'opinione degli scienziati — tra dieci anni non potrà più servire.

Tutto ciò per l'università di Londra, che ha una popolazione scolastica enorme e in continuo aumento.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Rosalind Russell derubata di gioielli per 62 milioni

(Dal nostro corrispondente)
New York, 22 maggio.

Rosalind Russell e il marito, Fred Brisson, ritornati stamane per tempo, nel loro appartamento, al diciannovesimo piano dell'aristocratico Hotel Pierre, nel centro di New York, hanno avuto la sorpresa di constatare che i soliti ignoti ladri li avevano derubati, rispettivamente, di gioielli per centomila dollari (sessantadue milioni e cinquecentomila lire) e di seicento dollari liquidi (quasi 400 mila lire), che avevano riposti in un cassetto della loro camera d'albergo.

Il furto è avvenuto nella notte e mentre i coniugi Brisson erano assenti. Appare sorprendente il fatto che l'appartamento abitato dall'attrice e dal marito è stato trovato in perfetto ordine, con la porta d'ingresso e le finestre accuratamente chiuse e che non presentavano nessuna traccia di manomissione. La polizia ritiene che il ladro si sia servito di una chiave di servizio; sono stati interrogati perciò gran parte degli inservienti, ma nessuno di essi è stato trattenuto.

Rosalind Russell e il marito sono rientrati nella loro stanza, dopo aver pranzato con amici. L'attrice, la cui fama è ancora altissima e che, anzi, gode di una nuova particolare popolarità da quando si è dedicata ad opere, almeno sugli schermi, una matura signora, più o meno eccentrica e brillante, ottimista e coraggiosa, è qui, a New York, per partecipare ad alcune recite musicali a Broadway e per illustrare, con la sua presenza, l'ultimo film *Esercizio con cinque dita*, di cui il marito è produttore.

Il furto ha fatto chiasso, per l'entità della somma e per la notorietà della vittima. Ma anche perché, negli ultimi tempi, a New York, si è avuta una recrudescenza di furti e, proprio in questi giorni, la polizia è in istato di emergenza e di allarme, tutta occupata a cacciare tre banditi che, in un fallito tentativo di rapina avvenuto in Brooklyn, poche ore fa, hanno ammazzato due poliziotti. Oggi uno dei banditi è stato acciuffato. Si stanno braccando gli altri due. Non sembra però che ci sia tra i due fatti nessun legame.

a. b.

Multato il sacrestano per il merlo irriverente

Elevata contravvenzione per disturbo della quiete pubblica - L'uccello fischietta il motivo «Ammazza la vecchia col gas» ogni volta che vede passare in strada una anziana signora di Villanova Monferrato

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 22 maggio.

La singolare vicenda del merlo di Villanova Monferrato, che fischietta motivi irriverenti quando vede passare nella strada anziane signore, è giunta dinanzi alla magistratura.

Il merlo «Giacumin», che il sacrestano Giovanni Vergano aveva trovato nido fa sulla torre campanaria e che allevò con amore insegnandogli a fischiare motivetti popolari, ogni volta che vede transitare sotto le finestre di casa la signora Maria Demichelis, dopo averle lanciato un segno di richiamo seguito dalle note dell'«attenti» militare, fischietta il motivo «Ammazza la vecchia col gas».

La signora, ritenendosi presa di mira dall'uccello impertinente, fece dapprima le sue rimostranze al sacrestano; poi si rivolse al parroco e al sindaco. Infine, viste inutili le sue proteste, interessò della cosa anche i carabinieri.

Negli scorsi giorni la signora chiese un parere a un legale di Casale. Ora il marito della Demichelis, Cesare, ha presentato ai carabinieri un esposto col quale lamenta il fastidio che l'uccello gli reca col suo continuo fischiettare: il Demichelis lavora durante la notte come mungitore e nelle ore diurne ha necessità di riposare. Ciò non gli sarebbe parmesso dal merlo di proprietà del suo vicino di casa.

Il brigadiere dei carabinieri ha ricevuto l'esposto e, in base all'art. 659 del codice che tratta del disturbo alla quiete pubblica e al riposo delle persone, ha elevato una contravvenzione nei confronti del sacrestano, dopodiché ha trasmesso la pratica al pretore di Casale, al quale compete di vagliare se sussista o meno la violazione alla norma del codice.

m. v.

Laura Segni inaugura oggi a Roma la 3ª mostra delle tavole imbandite

La manifestazione indetta dalla Croce Rossa a scopo benefico - Il pubblico darà il suo voto ai «coperti» più belli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 maggio.

Donna Laura Segni inizia domani la sua nuova vita di altissimo personaggio pubblico, inaugurando a Palazzo Barberini la III Mostra di tavole imbandite e di composizioni floreali organizzata dalla Croce Rossa a beneficio del servizio sociale internazionale: un'iniziativa gentile, di gusto squisito ed altamente benefica che pare riassumere insieme le qualità personali e l'alta funzione pubblica della signora cui è stato chiesto di recare, intervenendo all'apertura, il decoro della sua presenza e del suo appoggio.

Gli anni scorsi la Mostra ebbe un grande successo di pubblico e si rivelò per una delle iniziative più fortunate del servizio sociale della Croce Rossa: sembrerà strano, ma in un'epoca in cui il desco familiare, quale simbolo dell'unità famigliare e della sua dolce intimità, va in disuso (in America già quasi non esiste più), i componenti della famiglia si servono direttamente dal frigidaire e consumano in piedi davanti alla televisione gli anonimi pasti) accorsero ad ammirare le eleganti ricercatezze delle tavole esposte, folle di visitatori di tutti i ceti e specialmente dei più modesti. Sarà, forse, il segno di una nostalgia per i tempi più quieti e gentili in cui la tavola era ancora un simbolo di amore e di quieti affetti domestici?

Il servizio sociale internazionale della Croce Rossa conta di rinsanguare notevolmente con questa III edizione i fondi destinati alle sue opere: l'assistenza ad individui di qualunque nazionalità razza o religione che si trovino in difficili situazioni personali o famigliari, la riunione delle famiglie separate, la tutela dei minorenni, il soccorso agli illegittimi abbandonati dalle madri in Italia e la sorveglianza sulle adozioni degli stessi da parte di stranieri. E', dunque, un settore dell'ambita opera svolta dalla Croce Rossa dedicato soprattutto alla difesa del bambino e della famiglia.

Il pubblico darà il suo voto alle tavole preferite e al termine della Mostra quella che sarà piaciuta ad un maggior numero di persone sarà premiata con un'automobile Fiat 600. Tra le signore partecipanti al concorso, i migliori nomi dell'alta società romana oltre a numerose ditte specializzate in oggetti e tovaglieria di lusso. Donna Marella Agnelli, che quest'anno non potrà intervenire essendo trattenuta da altri impegni, ha inviato porcellane preziose.

l. b.

Fa un giorno di prigione perché non ha pagato la tv

Alba, 22 maggio.

(*c. t.*) Una catessa sconterà un giorno di prigione per non aver pagato i canoni di abbonamento alla televisione. Si tratta di Caterina Savigliano, di 49 anni, residente a Bra, la quale alcuni anni fa apriva una trattoria in quella città, fornendola di televisore. La gestione non fu fortunata e la donna, trovatasi in difficoltà economiche, non poté far fronte al pagamento di due annualità del canone televisivo. L'intendente di Finanza di Cuneo la condannò a tremila lire di ammenda.

I tentativi fatti per la riscossione dei canoni e dell'ammenda davano esito negativo poiché la pratica veniva trasmessa alla Procura di Alba, che convertiva l'ammenda in un giorno di arresto. Così la donna è entrata oggi alle 12 nelle carceri di Bra.

SPETTACOLI

STASERA LA PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI

Il festival di Cannes si è chiuso con *L'Eclisse* e un film bulgaro

Gran pubblico e accoglienze contrastate per la pellicola italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 22 maggio.

Il Festival ha dato fondo al sacco. Gli ultimi due film erano stati l'italiano *L'eclisse*, che ha avuto l'intervento di Monica Vitti, un grande pubblico e accoglienze contrastate, e il bulgaro *Pleneno yato* (qualcosa di simile a: «Lo stormo catturato») del regista Doutcho Mundrov, un CUPO racconto di prigionia e di morte dedicato ai martiri della lotta contro il nazismo.

Cinque comunisti di Sofia, arrestati nel 1941 come cospiratori, trovano nella fede che li unisce il coraggio di ascoltare l'iniqua sentenza che condanna tre di loro alla forca. Uno soltanto, prima del processo, ha un momento di debolezza che lo induce ad ascoltare chi gli promette clemenza: ma quando sa che il prezzo è il tradimento, si affretta a riprendere il suo posto tra i compagni. E col sollievo di sentire che i nazisti sono stati fermati dai sovietici, i cinque affrontano a testa alta il loro destino. La linearità della vicenda ha lasciato al regista un largo margine per le notazioni psicologiche e lo studio di ambiente, quel fosco «braccio» dei detenuti politici dove il trattamento è uguale a quello dei delinquenti comuni. Il film non ci dice nulla di nuovo, e forse le troppe bravure tecniche e qualche preziosismo nel dialogo vi raffreddano un po' la commozione nei momenti che più la vorrebbero; ma oltre che per la nobiltà dell'assunto, si è fatto apprezzare per sincerità di accento e efficacia di interpretazione.

Domani sera, proclamazione dei premi cui seguirà, «fuori concorso», il film di comproduzione franco-italiana *Le crime ne paie pas*, diretto da Gérard Oury e interpretato da Pierre Brasseur, Gino Cervi, Danielle Darrieux, Edwige Feuillère, Michèle Morgan e Christian Marquand.

La quindicesima edizione di questo Festival è stata senza infamia e senza lode. Ha avuto un solo incidente diplomatico («Boccaccio '70») ma di lunga risonanza e speriamo di salutare effetto per una migliore tutela dei diritti di autore. Ha avuto la solita abbondanza di «vedettes», il solito contorno di attrazioni e distrazioni, la solita profusione di film tra buoni, mediocri e cattivi, senza lo stacco del capolavoro. Trentadue pellicole in concorso rappresentano una dose eccessiva anche per un Festival, fondato, come questo, su criteri di abbondanza; e si è sentito parlare di riforme, di tipo veneziano, per il prossimo anno. Ma con tutte le sue giornate stracche e i molti bechi, la rassegna è riuscita a mettere insieme tanti film ragguardevoli quanti bastano a porre in imbarazzo una giuria che già non brilla per omogeneità. Scherzi del relativo: i monocoli fanno baldoria in terra di ciechi.

Stefania Sandrelli a Cannes: l'attrice ha partecipato al successo ottenuto dal film «Divorzio all'italiana»

A norma dei meriti artistici, la competizione per la Palma d'oro dovrebbe restringersi fra il nostro «Divorzio all'italiana», il greco «Elettra», l'inglese «Sapore di miele», l'indiano «La dea», il brasiliano «La parola data», e la «Giovanna d'Arco» di Bresson. Senza togliere al film di Antonioni (la cui quotazione in Francia è altissima) il diritto di sovvertire i pronostici. A giudicare dalla stampa francese, il favorito dei favoriti sarebbe il film greco, che ha rivelato Euripide a molti che lo avevano sentito appena nominare. L'Italia ha avuto il maggior peso nella rassegna, e almeno il premio della miglior selezione non le dovrebbe sfuggire. Sappiamo che anche l'ottimismo ha un limite, ma non sarebbe illogico attribuirle un bottino pieno: il miglior film, il miglior attore (Mastroianni di «Divorzio all'italiana» non può essere minacciato che da Charles Laughton e da Ralph Richardson), il migliore complesso.

Più vasta è la gamma delle attrici premiabili: la giovane Rita Tushingham di «Sapore di miele», Deborah Kerr degli «Innocenti», Katharine Hepburn del «Lungo viaggio verso la notte», Eva Marie Saint che ha azzeccato dieci minuti altissimi nell'americano «A ciascuno il suo inferno», e finalmente (lasciate in seconda fila Monica Vitti, Corinna Marchand, Ludmilla Tcherina, Lilli Palmer, Florence Carrez e altre brave interpreti), la sconvolgente virago Irene Papas, che coi coturni di «Elettra» ha conquistato il pubblico di Cannes.

Contrariamente alle previsioni, la partita non è stata giocata soltanto fra Italia e Francia, ironteggiatesi ciascuna con tre film: l'Inghilterra, con due opere lucenti, ha fatto da terzo incomodo. E ha hanno deluso, relativamente, Giappone, Argentina, Russia, Polonia e gli stessi Stati Uniti, che sembrano avere smarrito il senso del film da mostra, dalle cinematografie minori, o considerate tali, si sono avute liete sorprese: non tanto con i film di colore (Senegal, Congo, Marocco), francesi nel fondo, quanto con le opere esposte dall'India, Grecia, Brasile, Messico, Spagna, e dalla stessa Germania Occidentale, implicata quest'anno in un discorso lambiccato ma cunicante.

Sotto il rispetto tecnico, il quindicesimo Festival della Croisette ha mantenuto in trono il bianco e nero, e ha fatto trionfare *flashes back* e monologhi interiori. Molti film, diremmo troppi, più che vederli li abbiamo dovuti leggere nelle tremule e accecanti didascalie francesi, non sempre facili. Come è apparso quest'anno alla Fiera di Cannes, il cinema va sempre più interiorizzandosi, secondo una tematica che vuol centrare il cuore dell'uomo e il problema dei problemi: l'esistenza. Solitudine e incomprensione, rivolta e rabbia, ispirano i registi esordienti come una volta facevano amori e nozze. E quello di raccontare dei film che si rifiutano di farsi raccontare, e susseguono o urlano senza via di mezzo, diventa un mestiere sempre più difficile.

Intanto la gloria è sotto pressione, e per la prima volta in questi chiassosissimi giorni sentiamo a Cannes il silenzio, il silenzio che precede gli scoppi. Perché sarà difficile, quest'anno, anche per il più munifico e diplomatico dei festival, evitare le mareite e rimandare a casa tutti contenti.

Leo Pestelli

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Telescuola:** Prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica. 13: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese. 14,05: Terza classe: tecnologia, francese, geografia, ed educazione civica, matematica.

18,45: **Giro d'Italia** - Telecronaca dell'arrivo della 5ª tappa Perugia-Valle Santa. Segue processo alla tappa.

17,30: **Per i ragazzi:** a) Le storie di Topo Gigio - Fiaba sceneggiata, con i pupazzi di Maria Perego. b) Danze e canti popolari svedesi.

18,30: **Telegiornale.**

18,40: **Una serata per Cèhov.** Rievocazione della vita e dei racconti dello scrittore. Interpreti: Alberto Lupo, Elena Zareschi, Sergio Tofano, Carla Del Poggio, Franco Volpi, Achille Millo, Cesarina Gheraldi, Anna Maestri, Mila Vannucci, Arnoldo Tieri, Ave Ninchi, Carla Gravina, Antonio Pierfederici e con il Balletto Russo Irina Grjebina, Ugo e Wanda Dell'Ara.

20,10: **Sport:** Servizio per il Giro d'Italia.

20,30: **Telegiornale.**

21,05: **Tribuna politica:** Il segretario del pli, on. Malagodi, parlerà sull'alternativa liberale contro il centro-sinistra.

23,05: **«Bonsoir Cathérine»** spettacolo musicale presentato da Caterina Valente (replica dal secondo programma).

23,05: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,10: **«La grande illusione»** film diretto da Jean Renoir. Interpreti: Jean Gabin, Pierre Fresnay, Erich von Stroheim, Dita Parlo. E' la storia di un gruppo di prigionieri francesi, catturati e trasferiti in un campo di concentramento tedesco. Per fuggire hanno escogitato un trucco ingegnoso ma all'ultimo momento vengono scoperti. Il comandante tedesco, stanco dei loro continui tentativi, decide di trasferirli in un castello, dove l'evasione è ritenuta impossibile. La fortezza è comandata da un ufficiale generale, dal corpo coperto di cicatrici e dalla spina dorsale praticamente immobilizzata. Dall'aspetto così duro, egli nasconde un cuore gentile e si affeziona a uno dei prigionieri francesi: un maggiore di famiglia nobile come lui. Quando l'ufficiale sacrifica la sua vita per permettere l'evasione dei suoi compagni, il generale tedesco è costretto a sparargli, ma di fronte alla sua morte si commuove.

23 —: **Telegiornale.**

23,35: **Servizio speciale per il 45° Giro ciclistico d'Italia** (replica del programma nazionale).

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio - Musica; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: 45° Giro d'Italia; 11,10: Omnibus (parte seconda); 12: Recentissime; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio - 45° Giro d'Italia; 13,25: Canzoni napoletane; 14: Giornale radio - 45° Giro d'Italia; 15,15: Canta A. D'Angelo; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 18,45: Canta K. Ranieri.

19: Cifre alla mano; 19,20: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio - Radiosport - 45° Giro d'Italia; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia con R. Vantellini; 22,50: L'approdo; Al termine: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Un ritmo al giorno; il quickstep; 10: New York - Roma - New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica; 13: Rascel presenta; 13,30: Primo giornale; 15: Dischi in vetrina; 15,30: Terzo giornale; 18: Ritmo e melodia - 45° Giro d'Italia; 17,15: M. Barreto jr. e il suo complesso; 17,30: Il velo dipinto, di W. Somerset Maugham.

18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: 45° Giro d'Italia; 20,40: W. Muller e la sua orchestra; 21: Dal salone delle feste del Casinò della Valle di Saint-Vincent: Canzoni per l'Europa; 22,15: Radionotte; 22,30: I concerti del secondo programma; 23,30: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da F. Caracciolo; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di M. Reger, A. Scriabin; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerti di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La donna di nessuno, tre atti di C. Vico Lodovici; 23: Musiche di G. F. Haendel.

TEATRI E RITROVI

Auditorium di Torino: venerdì 25 ore 21 Concerto Sinfonico n. 21. Direttore Peter Maag, violinista Pina Carmirelli.
Nuovo (Stagione Regia) ore 20,30 «I maestri cantori di Norimberga», prima, di Wagner, testo orig.
Alcione: Rivista Aichée Nanà - Memmo Marciani ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Andiamo in vacanza» Riv. Mario Ferrero ore 16,15 e 21,15.
Al Bagatelle Evasio's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 678-978). Locale estivo.
Al Florida Club (p. Solferino telefono 42-8321 ore 21 - 1 Complesso d'Andri-Boccaccio c. S. Garigilo.
Arlecchino: 21,15 Mario Montes.
Castellino: 21-1 Compl. Lauro Persia Famija Turinejsa.
Eden Danze: 21 I Solisti Ignoti
Faro Danze: 21 Whisky à gogo.
Gandolo: 16,30 e 21 The 4 Gio.
Gay Sala: 17 e 21 Elio Gori.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; fest. 16 e 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Feria Danze: 21 Gualdi jr.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422); tel. 697-016 estivo-invern. ore 21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17 e 21.
Pagoda Danze: ore 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Principe: ore 21 Compl. 4 Ralf.
Samuray Whisky C. Felice 40: 21.
Trocadero: ore 21-2 Bruno Clair.
Whisky Notte, Golfo, 683.663: 21.
Columbia Night Club: attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 44-270 Attrazioni internazionali.
Taverneria, t. 547-535: attrazioni.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Gissi, piazza Solferino, 2: Mostra pers. Giovanni Omicciuli.
La Bussola, via Po 9: Mostra personale dello scultore Aldo Deana; ore 10 - 13 e 15 - 20.
Galleria Narciso p. C. Felice 18: Omaggio a Carlo Corsi.
Museo del Cinema, Palazzo Chiablese: alle 17 e 21,15 omaggio a Akira Kurosawa «Il trono di sangue» di Akira Kurosawa con T. Mifune, I. Yamada, T. Shimura (Giappone, 1959, vers. it. m. 105).

MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA
Corso Unità d'Italia 40
Dal 20 maggio al 5 giugno
SECONDA ESPOSIZIONE
AUTOMOBILI IN MINIATURA
Orario: 9,30-12,30 e 15-18
Ingresso gratuito per i bambini accompagnati

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 551.771
Ore 21 - 2 - Successo di
BRUNO CLAIR
inciso su dischi Music Celson

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento con
NUMERI DI ARTE VARIA
ORCHESTRA
MARIO MONTES

LE ROI
Via Stradella 5 - tel. 57.99.56
Gara acconciature maschili e femminili. Ricchi doni prodotti di bellezza della ditta
MONSSEMER - Torino

PAGODA DANZE
Corso M. d'Azeglio 9 - t. 60.560
STANDA - KIMOL
Ore 21: Défilé Modelli Estivi presenta
ROMANO VILLI della RAI-TV
Locale coperto

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - tel. 45.270
Giovedì 24 maggio
SERATA DI GALA
in onore di una famosa diva del cinema americano

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il GRAND HOTEL
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il commissario» con A. Sordi, F. Tamantini, A. Cutolo.
Astor: «Blue Hawaii» con Elvis Presley, technic. Panavision.
Corso: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti
Cristallo: «Suspense» D. Kerr, P. Wyngarde, M. Redgrave, scope
Doria: «Assassinio sul treno» M. Rutherford, A. Kennedy, Pavlow.
Ideal: «Il conquistatore di Corinto» J. Sernas, G. Grad, scope col.
Lux: «La freccia e il leopardo» in eastmancolor di Arne Suckadorff
Reposi: «Astronauti per forza» B. Crosby, B. Hope. Ult. giorno.
Romano «All'armi siam fascisti!»
Vittoria: «Dinamite Jack» con Fernandel in eastmancolor.

Ariston: «Mondo cane» technic di Gualtiero Jacopetti.
Arlecchino: «L'appuntamento» G. Sanders, A. Girardot. Viet. min.
Augustus: «Non uccidere» di Claude Autant-Lara con Laurent Terzieff, H. Franc, Suzanne Flon
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol, F. Villard Viet. Nazionale: «Maciste contro lo sceicco» technic. scope. Ril Fury.
Torino: «Boccaccio '70» di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, Ekberg, Salinas, Schneider, tech. Ap. 10. Ult. 21,30.

Alexandra: «Uno due tre» James Cagney, P. Tiffin, H. Buchholz.
Capitol: «Uno due tre» James Cagney, Pamela Tiffin, Buchholz.
Faro: «Uno due tre» James Cagney, Pamela Tiffin, H. Buchholz.
Fiamma: «Il grande impostore» T. Curtis, E. O'Brien, G. Merril.
Hollywood: «Merce bionda» con Joachim Fuchsberger e C. Sorner.
Nuovo: «Andiamo in vacanza» Riv. Mario Ferrero 16,15 e 21,15. Film: «Giulietta Romeo e le tenebre».
Massima: «Il prezzo del demonio» Martha Roth e Henry Rambald.
Orfeo (aria condizionata): «Riscatto di un gangster» Stephen Mc Nally e Coleen Gray.
Principe: «Riscatto di un gangster» Stephen Mc Nally, C. Gray.
Rialto: «Invasori della base spaziale» William Coores, Ken Utsui.

Adriana: America di notte, tech.
Alcione: «Operazione Kamikaze» Rivista Aichè Nanà-Memmo Marciani ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Notti calde a Tokio».
La Perla: «Una vita difficile» Alberto Sordi e Lea Massari.
Regina: Bombardam. alta quota.
Asti: «Atlantide continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor. A. 10
Cracovia: «L'ultimo duello» con Franchot Tone, C. Bruce.
Milano: «Uomo dalla forza bruta» e «Jack lo squartatore». Ap. 10.
Olimpia: «La mano del vampiro».
Po: «Avventurieri 2 mondi» tec.
P. Nuova: «Vendetta di Frankestein» e «Piaceri del sabato notte»
S. Felice: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.

Esperia: «Pagare o morire».
Giardino: «Il culto del cobra».
Madonna Rose: «Scchiava degli Apaches» B. Stanwyck, Mc Crea.
Miratori: «Le svedesi».
S. Rita: «Alla conquista dell'infinito» Curd Jurgens, V. Shaw.
Vinaglia: «Colpo alla nuca» con Bernard Blier, Juliette Mayniel.

Eliseo: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi. Apertura ore 16.
Fréjus: «Era notte a Roma» con Giovanna Ralli e Leo Genn.
Nuovo Berberi contro Legione str.
S. Paolo: «I pianeti contro di noi» con M. Lemoine, F. Luzzi.

Artisti: «L'arciere del re», scope, technicolor con Robert Taylor.
Belgio: «La casa del terrore».
Corallo: «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» techn. scope. Glenn Ford, I. Thulin, C. Boyer; or. 15-22.
Eridano «Sindacato assassini» sc. Stuart Withman, May Britt.
La Salle: «Tre vengono per uccidere» con Cameron Mitchell.
Orega: «Amore e il diavolo». V. Veneto Carro arm. 8 settembre

Astra: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi.
Berutti: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica.
Ellisi: «Era notte a Roma».
Excelsior: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Massaua: «Ada Dallas» scope col. Susan Hayward, Dean Martin.
Odeon: «Furia nera» Joel Mac Crea, Mary Blanchard.
Star: «La bara del dr. Sangue» techn. Kieron Moore, H. Court.

Adua: «Missione pericolosa» Var. Alberti Jole Tesia 16,30-21,30.
Aurora: «Joe Butterfly» sc. col. Audie Murphy, George Nader.
Barca «Un eroe di guerra» Russel
Brenta «Tesoro delle SS» Hansen.
Edelweiss «Affondate la Bismarck»
Eri-Dan «La vendetta di Ercole».
Falchera Ferdinando re di Napoli
Fortino: «L'invasore bianco» con Guy Madison, J. More.
Lanieri «Mostro rocce atomiche».
Maier: «Akiko» Merlini, P. Brice.
Nord: «Questo amore ai confini del mondo» col. Cifariello, Tozzi.
Palermo «Gorgo» col. B. Travers.

Sociale: Bombardam. alta quota.
Zenit: «Un romanzo nel West».

Barelli Tarzan e donna leopardo.
Cabiria Corruzione a Jamestown, Gwen Walford, Patrick Allen.
Colosseo: «Una vita difficile» con Alberto Sordi, Lea Massari, Genta
Continental: «Avventure d'amore e di guerra» Tom Tryon, D. Edlson, cinescope technicolor
Flora: «Furia e passione» Curtis
Italia: «Notte e nebbia» technic.
Moderno: «Ragazzi dei Parioli» e «La francese e l'amore».
Nizza: 2 film «Pilota della morte» e «Valle degli uomini perduti».
Piemonte: «Giovani delinquenti» J. Kenney, R. Bakalyan.
S. Carlo: «Femmine sensuali» Scilla Gabel, P. Leroy.
Spezia: «La regina di Venere» Zsa Zsa Gabor, sc. tech. Ap. 18.

Diana: «Salverò il mio amore» sc tech. S. Mc Laine, L. Harvey
Dora: «Gli eroi del terrore».
Roma: «Exodus» technic. Paul Newman, E. M. Saint, Richardson

Alba: «I canadesi» technic. scope con Robert Ryan, J. Dehner.
Ambra Grido guerra Nurola Rossa
Apollo: «Tre contro tutti» tech. scope, Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford, S. Davis Jr.
Cafasso «Mare di sabbia» Richard Attemborough, John Gragson.
Edera: «Vanina Vanini».
Lucento: Passaporto per Cantoo.
Lutrario «Villaggio più pazzo del mondo» technic. Peter Palmer.
Pio XI (v. Lucento 2): «Il falso generale» scope. G. Ford, T. Ely
Splendor: «I due nemici» technic. scope, Alberto Sordi, D. Niven.

OGGI - ASTOR - OGGI
ELVIS PRESLEY
con JOAN BLACKMAN ANGELA LANSBURY NANCY WALTERS
in una produzione HAL WALLIS
"VIVRETE DUE ORE IN UN PAESE IN DELIRIO"
BLUE HAWAII
Technicolor diretto da NORMAN TAUROG Panavision

al CORSO continuano le trionfali repliche
la MONACA di MONZA
Questo film non sarà programmato in nessun altro locale durante la presente stagione cinematografica

all'IDEAL OGGI
LOTTA TREMENDA IN CUI SI ALTERNANO ELEMENTI D'AMORE, DI PASSIONE, DI SPLENDORE E DI EROISMI
IL CONQUISTATORE DI CORINTO
JACQUES SERNAS GENEVIEVE GRAD
con GIANNA MARIA CANALE
con JOHN DREW BARRYMORE e MITCHEL GORDON
Segue: CARTON COLOR METRO GOLDWYN MAYER

OGGI - CRISTALLO - OGGI
Per la magistrale interpretazione di questo magnifico film, DEBORAH KERR concorre al primo premio quale migliore attrice, al FESTIVAL DI CANNES 1962.
IL FILM DEL BRIVIDO DI ALTISSIMA CLASSE
DEBORAH KERR
IN UNA PRODUZIONE DI JACK CLAYTON
SUSPENSE
PETER WYNGARDE - MEGS JENKINS
MICHAEL REDGRAVE
PAMELA FRANKLIN - MARTIN STEPHENS
20th CENTURY FOX
ALBERT FINNEY - JACK CLAYTON - WILLIAM ARCHIBALD - TRUMAN CAPOTE
CinemaScope
TRATTO DAL ROMANZO "THE TURN OF THE SCREW" DI HENRY JAMES EDITO IN ITALIA DALLA B.U. RIZZOLI CON IL TITOLO "IL GIRO DI VITE" E DALLA CASA EDITRICE BALDINI E CASTOLDI, CON IL TITOLO "SUSPENSE"
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16
Si consiglia di vedere il film dall'inizio
ORARIO FILM: 14,10 - 16,15 - 18,30 - 20,25 - 22,30

NUOVO ROMANO
11 GIORNI
15.200 SPETTATORI
PER VEDERE, PER DISCUTERE, PER APPLAUDIRE
ALL'ARMI, SIAM FASCISTI!
il più grande successo del giorno
presentato dalla GLOBE FILM

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
IL FILM PIU' DIVERTENTE DELLA STAGIONE
UNO DUE TRE
con JAMES CAGNEY - PAMELA TIFFIN
HORST BUCHHOLZ - ARLENE FRANCIS
UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE
SERIE D'ORO DEAR

NAZIONALE
OGGI IN PRIMA VISIONE
ED FURY
MACISTE CONTRO LO SCEICCO
TOTALSCOPE EASTMANCOLOR

al REPOSI
DOMANI
I TRE MOSCHETTIERI

ELISEO ASTRA
OGGI
SALVATORE GIULIANO
di F. ROSI
Vietato minori 16 anni

INFORMITALIA
Istituto Nazionale Informazioni
Controlli, indagini, ricerche. Via Cesare Battisti angolo via Roma 10 - Tel. 511-974

OGGI - DORIA - OGGI
Metro-Goldwyn-Mayer presenta
ASSASSINIO SUL TRENO
di AGATHA CHRISTIE
RUTHERFORD KENNEDY - PAVLOW
ROBERTSON-JUSTICE
SCENEGGIATURA DI DAVID PURSALL e JACK SEDDON - PRODOTTO DA GEORGE BROWN - DIRETTO DA GEORGE POLLOCK

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-668

DOMANI AL CINE LUX
ANTONIO CERVI presenta HELMUT GRIEM NANA OSTEN
OGGI a BERLINO
ERNA MORELLI - VITTORIO FUSILLO - ENRICO MARIA SALERNO - RICCARDO GARRONE - VITTORIO SANIPOLI - PIERO SCARAFFIA
PER LA REGIA DI PIERO VIVARELLI

Cronaca televisiva

Stasera "La grande illusione,,

Ha avuto inizio ieri sera, sul «nazionale», con «I bambini ci guardano» di De Sica una breve rassegna di film diretti dai maggiori registi contemporanei. L'iniziativa va sotto il nome di «Documenti del cinema italiano» e si ricollega a quella di un paio d'anni fa che aveva lo stesso titolo e che durante un'estate, tra il più vivo successo di pubblico, presentò «Roma città aperta» di Rossellini, «In nome della legge» di Germi, «Sotto il sole di Roma» di Castellani e «Bellissima» di Visconti.

Stavolta l'arco è più ampio e comprende dieci anni: dal 1943 al 1953. Interessante l'elenco delle pellicole: dopo «I bambini ci guardano» vedremo «La terra trema» di Visconti (1946), «Il cappotto» di Lattuada (1952), «Viaggio in Italia» di Rossellini (1953), «I vitelloni» di Fellini (1953) e «I sogni nel cassetto» di Castellani (1957): complesso notevole di opere, tutte da rivedere e da rimeditare: specie «La terra trema» di Visconti che costituisce, da sola, un grande motivo di attrazione. Finalmente — e lo annotiamo con particolare compiacimento — il settore cinematografico della tv si trasformando, come auspicavamo con insistenza da molto tempo, in una sorta di gigantesco cineclub aperto a milioni e milioni di persone, un mezzo efficacissimo per rilanciare pellicole di reale valore artistico, per affinare il gusto della nazione, per illustrare l'evoluzione di un regista o le tendenze di un determinato periodo. Questo è un avvenimento favorevole per i film in tv; con la rubrica «Documenti del cinema italiano» e con l'analoga «Trent'anni di cinema» non si corre rischio di vedere roba di scarto o polverosi fondi di magazzino. Piuttosto c'è da rammaricarsi che le due rubriche siano troppo vicine, l'una al martedì e l'altra subito dopo, al mercoledì. Ancora un piccolo rilievo: «Trent'anni di cinema» ha una bella introduzione in cui il film viene inquadrato e commentato da critici, registi, attori ecc. ecc. Perché non si fa altrettanto con «Documenti del cinema italiano» invece di affidare all'annunciatrice poche frasi frettolose e di maniera?

Il film di ieri, «I bambini ci guardano», dev'essere stato, per i molti che non lo conoscevano, un'autentica rivelazione: lucida, precisa, spietata, di una dolente disperazione, di un'implicita moralità che muta il meschino fatto di cronaca in tragedia smisurata, l'opera di De Sica ha confermato, dopo vent'anni, tutta la sua validità. In genere i bambini nel cinema sono insopportabili: ma il volto di quel bambino che piange, nel tremendo finale, non lo dimenticheremo tanto presto.

Poco da dire sui rimanenti del programma. Il «primo» ha offerto un buon numero di «Libri per tutti»; il «secondo», la terza puntata dello sceneggiato Cetra (gradevole, dopo la noiosa puntata dedicata all'infanzia) e un mediocre telefilm della serie «Scotland Yard».

* *

Stasera segnaliamo sul secondo canale uno dei più belli film contro la guerra che siano mai stati realizzati: «La grande illusione» di Renoir.

u. bz.

Teatro Nuovo — Stasera alle 20,15 precise, prima rappresentazione de «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner. Maestro direttore e concertatore Heinz Wallberg, maestro del coro Mario Tagini, regia Carlo Piccinato, coreografia Carlo Faraboni. Interpreti principali: Otto Wiener, Dezso Ernster, Karl Donph, Frita Uhl, Elisabeth Schwarzenberg.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 47, tel. 283-844*, tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

Oggi la sentenza contro il capo dei terroristi

Pena di morte per Salan?

Non c'è ombra di dubbio sulle responsabilità tremende del generale traditore; egli stesso, del resto, le rivendica - Ma il processo ha messo a nudo la grave crisi in cui si dibatte la Francia, dimostrando che gli alti comandi militari sono tutti schierati con l'Oas: come se fossero ancora incerti sull'esito della lotta che De Gaulle ha ingaggiato con il fascismo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 22 maggio.

Domani l'ex-generale Salan verrà condannato — non sembra vi siano dubbi — alla pena capitale. Gli ultimi tentativi che la difesa potrà compiere, dopo la pausa odierna, non potranno strappare alla sentenza di morte il capo dei terroristi fascisti. Sei udienze intense e drammatiche, con una lunga serie di espedienti procedurali e di manovre diversive, non sono servite ad insinuare l'ombra di un dubbio sulle responsabilità assolute e tremende di un uomo precipitato dai massimi onori alla vergogna del delitto comune.

Lo stesso imputato, del resto, non ha rinnegato uno solo degli atti di follia attribuiti all'Oas: ha rivendicato per sè tutte le responsabilità dell'organizzazione degli uccisori e poi si è chiuso nel silenzio. In un altro ambiente, con un altro clima, dinanzi ai giudici di un Paese sicuro di sè e delle proprie istituzioni e dei propri valori morali e civili, la constatazione di una così totale e chiara colpevolezza avrebbe imposto subito la legge del castigo, e tutto il resto non avrebbe dovuto interessare il Tribunale. Nell'aula del Palazzo di Giustizia le cose sono andate, e non soltanto per iniziativa della difesa, diversamente: è la Francia ha messo a nudo la propria crisi.

E' stato possibile — sia pure, si spera, senza successo — proporre un generale dalle mani insanguinate come il simbolo di gloria e di fedeltà che non devono essere tradite. Certo, l'opinione pubblica rimane stretta dall'orrore e rifiuta di riconoscere nella bassezza del terrorismo sistematico il prezzo da pagare a nostalgie ed ambizioni che potrebbero, per altri versi, spiegarsi. Ma la caratteristica di questo processo è che ad esso il Paese è estraneo, e la difesa, come l'accusa, si affrontano come in un mondo tutto loro, per una partita di vita o di morte che riguarda in primo luogo i protagonisti e gli artefici, e i delusi e gli avventurieri, di una esperienza politica dalle origini ancora oscure.

Trenta generali, ammiragli e colonnelli, in gran parte in servizio attivo, quasi tutti rivelatisi soldati disciplinati e leali alla Repubblica, hanno esaltato Salan, lo hanno difeso come l'uomo dell'onore contro la politica del supposto tradimento; e si sono irrigiditi dinanzi a lui nel saluto militare, stringendogli poi la mano. Ciascuno di loro sfidava, in questo modo, le istituzioni, ciascuno di loro aveva messo a repentaglio una lunga carriera e tutto il resto. Molti di loro non sono dei fanatici, sono uomini accorti e prudenti, com'è certo un uomo abile e freddo il gen. Dulac, comandante delle truppe atlantiche del Centro Europa, che ieri ha offerto all'assassino ridotto nell'infamia il più rispettoso e il più ostinato dei saluti militari.

Questi uomini pensano forse che la partita è ancora aperta, alcuni pensano che l'esito — alla fine — dipenderà da loro. In ogni caso, la loro fedeltà diventa ribbia, perchè tutto, al processo, riflette l'immagine di un sistema in crisi: e sul volto dei giudici l'ammiraglio Pioix, eroe della Resistenza, degradato e condannato da Pétain, ha osato ieri lanciare questa apostrofe: «Vi avverto, signori, che, dopo la Liberazione, uno dei giudici che mi aveva condannato mi disse che se avesse saputo come sarebbero andate le cose non mi avrebbe condannato». In un altro clima, in un paese sicuro di sè, i giudici avrebbero fatto arrestare quel testimone; ieri quell'ammiraglio che aveva rifiutato l'adesione delle Forze aeronavali di Algeri al *putsch* di aprile del '61 determinandone il fallimento, poté, senza che alcuno reagisse, senza che alcuno, oggi, neppure nei giornali, dica qualcosa, stringere quasi l'imputato nell'offensiva solidarietà di un abbraccio.

Sono state udienze tremende. Testimone dell'accusa, il capo della gendarmeria di Algeri, il gen. Chassel, ha riconosciuto di dovere il suo posto attuale ad un atto d'infamia: quello d'aver denunciato, per farsi perdonare l'adesione al *putsch*, due suoi superiori. Il potere si serve di questi uomini. Il mito dell'arbitro salvatore è crollato nella conferma che la rovina della Quarta Repubblica fu preparata, organizzata e voluta con tenacia e senza scrupoli; che, al momento decisivo, veniva chiesto l'attacco delle legioni ribelli alla metropoli e che complicità compromettenti furono placate a volte col denaro dei fondi segreti.

E' emerso il gioco furbesco — condotto a tutti i livelli — delle promesse non mantenute e degli inganni ordìti, s'è visto come, al riparo della fiducia popolare, le illusioni e le passioni di un malinteso patriottismo siano servite a cose meno nobili, s'è visto come la giustizia sia stata più volte forzata nel suo corso e s'è visto come ad una difesa che non serve la causa dell'imputato — irrimediabilmente perduta —, ma l'ambizione di una rivincita fascista, giungano non soltanto le solidarietà individuali, ma i mezzi, le informazioni, i documenti che dovrebbero rimanere segreti negli alti uffici dello Stato. Ciascuno — in questo processo — ha tentato come ha potuto la propria sfida alle istituzioni legittime: i generali con il loro sbatter di tacchi, i protagonisti del complotti politici con le loro rivalazioni tardive, l'amministrazione consentendo l'uso compiacente di documenti di cui dovrebbe essere custode gelosa.

Niente di tutto questo, e lo si sapeva fin dal principio, poteva servire a salvare l'ex generale Salan, tutto doveva servire a rivelare invece clamorosamente che dietro la parvenza dei plebisciti la realtà è molto meno sicura. E tutto ciò si inserisce nel quadro di uno smarrimento degli spiriti e, a volte, dall'aberrazione delle coscienze: perchè si son visti anche eroi della Resistenza accettare, in nome di un nazionalismo arcaico, i delitti di Salan, come si son visti due preti difendere l'accusato. Ci si è trovati alla fine a dibattere sulla misura, sulle precedenze e sui limiti della fedeltà all'uomo De Gaulle: e sembrava di assistere a uno di quei processi politici che si svolgevano sotto le antiche monarchie, quando tutto cominciava e finiva nel re, e non sempre viva si re.

Michele Tito

Giovane insegnante francese ucciso per vendetta dall'Oas

Avrebbe rivelato i nomi dei terroristi, dopo aver partecipato ad alcune loro imprese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 maggio.

(l. m.) «Ha venduto l'Oas. L'Oas si è rimborsata. A buon intenditor... Viva l'Algeria francese». Un biglietto spiegazzato, con queste parole, siglato Z.A.P. 3, è stato trovato dalla polizia sul sedile anteriore di un'auto, accanto al cadavere di un giovane professore, il ventisettenne Jean-Luc Vancanwerberghe, ucciso con un colpo di pistola alla tempia sinistra. Il delitto è stato commesso, secondo i risultati dell'autopsia, ieri sera tra le 22 e le 23. La macchina, che era stata rubata poche ore prima, si trovava in una stradetta solitaria di Marnes-la-Coquette, nei sobborghi eleganti di Parigi.

Con ogni probabilità la vittima conosceva il suo assassino: il giovane è stato ucciso all'improvviso, mentre stava fumando una sigaretta. Il Vancanwerberghe era professore di lettere, ma la presenza di una guaina di pistola attaccata alla sua cintura fa ritenere che l'insegnamento non fosse la sua sola attività.

E' probabile che egli sia riuscito ad infiltrarsi in un gruppo Oas e che abbia successivamente svelato alla polizia i nomi dei suoi complici: l'organizzazione clandestina si sarebbe allora vendicata uccidendolo. La sua testimonianza raccolta finora dalla polizia è quella di una ragazza che ha visto ieri sera, proprio all'ora del delitto, due uomini aggirarsi intorno alla macchina dove è stato ritrovato il cadavere e partire pochi minuti dopo a bordo di un'altra auto.

Sandra Milo ingrassa per Fellini

L'attrice sarà l'opulenta protagonista del nuovo e misterioso film di Fellini. Per esigenza di copione, Sandra ha dovuto sottoporsi ad una cura ingrassante (Tel.)

Sono ancora liberi due dei sicari che dovevano uccidere il gen. De Gaulle

Quindici arresti - Volevano assassinare il capo dello Stato durante il viaggio in provincia; fallito il piano, si proponevano di ritentare sparando da una finestra di fronte all'Eliseo

Jean-Loup Blanchy, arrestato in relazione al complotto per uccidere il gen. De Gaulle (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 maggio.

Attraverso tutta la Francia, la polizia dà la caccia ad un capitano direttore del primo reggimento paracadutisti della Legione Straniera, John Curutchet, del quale nessuno sa indicare con precisione l'origine nazionale, nè se il suo nome sia quello che aveva dato quando si arruolò nella Legione. Di lui, si sa soltanto che era il capo della squadra di assassini professionali, che l'Oas aveva inviato in Francia per ammazzare il generale De Gaulle.

Insieme a lui, è ricercato anche un polacco, che sembra chiamarsi Henry Slobodia, ma negli ambienti della malavita è conosciuto soltanto col soprannome di Slim, responsabile di numerosi omicidi compiuti, a pagamento, per conto dell'organizzazione terrorista.

Tutti gli altri membri della squadra che avrebbe dovuto attentare alla vita del presidente della Repubblica, una quindicina, sono stati arrestati e hanno confessato.

L'opera della polizia è semplificata in questi casi dalla facilità con cui gli arrestati non soltanto confessano, ma denunciano i loro complici e mettono le autorità sulle loro tracce. Delinquenti che agiscono dietro compenso di denaro, una volta scoperti non hanno altre preoccupazioni che di guadagnarsi la benevolenza di chi compie le indagini, e dovrà poi giudicarli.

Così, la scoperta del complotto contro il capo dello Stato è dovuta all'arresto, avvenuto due settimane fa ad Algeri, di François Leca, detto «Fanfan», uno degli assassini di un maggiore dell'esercito francese. «Fanfan» spiattellò subito tutto; appena si trovò ammanettato, disse ciò che sapeva.

Si seppe così che sei dei suoi camerati della squadra «Delta numero 13», erano stati spediti in Francia col compito di assassinare De Gaulle. Di due delle dette anche i nomi: Henry Slobodia e Jean-Loup Blanchy, tutti e due autori di decine di omicidi. Degli altri quattro, disse di non conoscerli per nome, ma ne dette i connotati per facilitarne la cattura.

Tremila fotografie di Slobodia e di Blanchy furono subito distribuite ai commissariati di polizia della Francia metropolitana e giovedì scorso, alla partenza del generale De Gaulle per il viaggio nelle regioni del Centro-Ovest, un servizio di sicurezza senza precedenti venne messo in azione lungo tutto l'itinerario.

Secondo Leca, tutta questa vicenda è nata da una storia d'amore: Jean-Loup Blanchy aveva chiesto all'Oas una breve licenza per andare a Villeneuve-sur-Lot a trovare la fidanzata, Vania Peretti. Il suo capo gliela concesse purchè facesse in modo di potere essere raggiunto in qualsiasi momento, nel caso in cui venisse deciso di affidargli una missione importante nella metropoli. A queste condizioni, oltre al permesso, gli dette anche 300 mila franchi per le spese di viaggio.

A Villeneuve, Blanchy non potè rimanere a lungo a far l'amore con Vania; non appena arrivato che una telefonata gli ordinò di noleggiare una automobile, e di andare a Parigi per mettersi in contatto con Louis Bertolini, uno dei capi delle squadre «Delta» nella metropoli. L'ingranaggio dell'attentato entrava così in movimento e, per tutta la durata del viaggio presidenziale, la polizia, pur essendo al corrente della macchinazione, non riuscì a mettere le mani sugli uomini incaricati dell'esecuzione.

Fu soltanto dopo il ritorno di De Gaulle all'Eliseo che Blanchy venne arrestato insieme a Vania Peretti in un albergo nel centro di Parigi. Bastarono poche ore per mettere le mani anche su tre dei suoi complici: Gabriel Anglade, detto Gaby, Marcel Liger e Louis Bertolini. Nell'automobile in cui vennero sorpresi erano 14 bombole di metano.

Le loro confessioni hanno portato poi agli altri arresti: del gruppo, soltanto Curutchet e Slobodia sono riusciti a salvarsi con la fuga, e non è escluso che abbiano già potuto espatriare. La banda faceva capo a Parigi, nell'appartamento affittato a nome di uno dei componenti, Eugène Castaldi, che pagava 85 mila franchi al mese di affitto. Lì è stato rinvenuto un vero arsenale: un bazooka, obici, bombe, molti chilogrammi di plastico, una carabina a cannocchiale munita di silenziatore, diverse pistole, una carta Michelin della Francia con le tappe del viaggio presidenziale segnate a matita rossa.

Gli assassini hanno dato tutti i chiarimenti sul loro piano. Nell'impossibilità di eseguire l'attentato durante il viaggio, a causa delle misure prese dalla polizia, avevano deciso di fare irruzione in un appartamento del Faubourg St. Honoré, di fronte all'Eliseo, e dopo averne neutralizzato con qualsiasi mezzo il proprietario, eseguire il colpo da una finestra alla prima occasione che il presidente della Repubblica fosse uscito dal palazzo.

Sandro Volta

Morti due membri della missione economica italiana a Teheran

Teheran, 22 maggio.

Stamane è morto, in seguito a attacco cardiaco, uno dei membri della delegazione di 30 esperti industriali e commerciali italiani in visita a Teheran. Lo sventurato è stato identificato come Aldo Gatto, rappresentante di una società commerciale.

Un altro membro della missione, identificato come Roberto Valaro, era morto a Cipro il 19 maggio durante il viaggio da Roma a Teheran.

Franco costretto a cedere dal dilagare degli scioperi

Aumentato in Spagna il prezzo del carbone per soddisfare le richieste salariali dei minatori

Il decreto del governo in vigore da venerdì - Centomila operai sono ancora fermi - Ma il fatto nuovo è la ripresa dell'attività politica: tutti i partiti escono dalla clandestinità e cercano un accordo per lottare uniti contro la dittatura - Colloquio con Dionisio Ridruejo, l'ex-capo falangista passato all'opposizione aperta

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 22 maggio.

I minatori asturiani hanno vinto. Prima di tornare ieri sera a Madrid, il ministro José Solis Ruiz, capo dei sindacati, ha annunciato che il decreto di aumento del prezzo del carbone — in base al quale i proprietari potranno e dovranno corrispondere ai dipendenti i richiesti aumenti salariali — sarà promulgato giovedì 24 maggio. Beneficieranno subito del nuovo trattamento tutti gli operai che saranno al lavoro nelle miniere in cui la produzione sarà tornata normale.

E' una formula che, distinguendo tra il decreto di aumento del prezzo del carbone e quello di aumento dei salari, permette apparentemente di «salvare la faccia». Ma si ricorderà come fino a qualche giorno addietro il ministro continuava a dire: «Riprendete il lavoro e si parlerà di aumenti», mentre gli scioperanti tenevano duro rispondendo: «Parliamo di aumenti e torneremo al lavoro». Non c'è dubbio sul reale vincitore del duello.

Sulla decisione governativa hanno probabilmente influito ieri le notizie relative al nuovo estendersi e divampare degli scioperi attraverso il Paese e soprattutto in Catalogna. Stamane i giornali madrileni ci hanno sorpresi dedicando insolitamente molto spazio ai servizi di inviati speciali, secondo i quali la situazione si avviava alla normalità. Stando a varie fonti imparziali, stasera risultano sempre in sciopero 35 mila operai nelle Asturie, 26 mila in Biscaglia, 1500 in Guipuzcoa e 6 mila nel León, mentre in Catalogna i 16 mila di ieri sono saliti oggi a 20 mila (specie per la fermata della Hispano Olivetti). Qualche altro migliaio di scioperanti è segnalato in varie località soprattutto attorno a Saragozza.

Il numero degli operai inattivi si aggira sempre sui centomila e sarebbe stato più alto se molti imprenditori non avessero provveduto senza rumore a mettersi d'accordo con i dipendenti. Non devono essere stati pochi i casi isolati se il governatore del Guipuzcoa, don Valencia Ramón, ha creduto opportuno levare oggi una vibrata protesta «contro l'atteggiamento compiacente di coloro che coscientemente o no rivelano la più assoluta mancanza di ogni collaborazione tra imprenditori e autorità».

Ci si chiede ora se il giorno dopo la promulgazione del decreto, e cioè venerdì 25, i minatori asturiani torneranno al lavoro. I pareri dei politici che hanno parteggiato per loro è positivo: «Hanno scioperato, hanno vinto, potranno ricominciare quando e se sarà opportuno». Resta pur sempre qualche dubbio sugli umori degli operai sia nelle Asturie sia nei Paesi Baschi, ma soprattutto in Catalogna, dove sono entrati in agitazione da poco.

Il dato più rilevante delle ultime 48 ore è però l'estendersi dell'agitazione dal campo sindacale a quello chiaramente politico. I quadri di tutti i movimenti clandestini d'opposizione sono attivissimi e stanno cercando contatti e intese tra loro in maniera senza precedenti. Abbiamo sunteggiato ieri il manifesto comune del partito socialista e di altre quattro formazioni che potremmo chiamare di centro-sinistra. Oggi anche un movimento «cattolico», il «Fronte di liberazione popolare», ha fatto avere ai giornalisti stranieri il suo «appello a tutti gli spagnoli affinchè appoggino gli operai e i contadini nella lotta per la libertà sindacale, di sciopero, di stampa, e per l'instaurazione d'un governo democratico».

Stasera anche il partito comunista s'è fatto vivo con un manifesto in cui trova conferma quanto già abbiamo segnalato sul mimetismo, possibilismo e cauto atteggiamento moderato della sua linea. «Il partito comunista spagnolo — dice il comunicato — ritiene che la prospettiva definitasi in seguito agli scioperi attuali mette tutte le forze politiche dell'opposizione antifranchista davanti all'urgente necessità di elaborare in comune una soluzione democratica che si opponga alla scelta unica rappresentata dal regime di Franco, e che sia autenticamente rappresentativa della volontà popolare. A questo scopo esso offre la sua leale collaborazione». Come mezzo più idoneo, si accenna nel manifesto, sia pure a lunga scadenza, allo sciopero generale in tutta la Spagna.

Davanti a questo fermento di iniziative senza precedenti alcuno, le autorità stanno procedendo a vaste operazioni di polizia. Solo nelle ultime 24 ore sono stati arrestati a Barcellona quasi cento tra studenti e professionisti, specie giovani avvocati, e a Madrid una trentina di agitatori comunisti. «Per chi è appena un po' in vista e conosciuto per le sue idee non conformiste, si sta prospettando la possibilità di subire da un momento all'altro la stessa sorte»; con queste parole e con grande serenità ci ha accolti oggi nella sua casa Dionisio Ridruejo, autore del manifesto dei cinque partiti di cui abbiamo detto ieri.

Il caso di quest'uomo sui cinquant'anni è forse il più significativo per la comprensione della Spagna d'oggi. E' l'autore dell'inno ufficiale franchista, il famoso «Cara al sol» e l'ex-capo dei servizi informazione della «Falange», l'ex-combattente della Divisione Azzurra in Russia, l'ex-poeta del regime. Da anni è passato all'opposizione aperta, ha subito processi ed arresti, ha continuato a lottare. Il suo «partito sociale di azione democratica», di ispirazione socialdemocratica liberaleggiante, vuole essere lo strumento dell'unione di tutte le opposizioni; un obbiettivo che solo un anno fa sembrava in Spagna chimerico e che oggi è vicino. I cari gruppi si stanno pronunciando e schierando l'uno accanto all'altro: manca soltanto l'ultima e più importante intesa, quella tra i socialisti e i democristiani di Gil Robles (ma forse è questione soltanto di giorni).

Dionisio Ridruejo è al centro del gioco, apertamente: «Gli avvenimenti di questi giorni — dice senza enfasi, con molta misura — non segnano la fine del regime, ma soltanto la sua più aperta condanna agli occhi del mondo. La presa di coscienza operaia negli scioperi si sta estendendo in campo politico: oggi ci si avvia a realizzare l'alleanza delle opposizioni, domani saranno anche gli ambienti governativi a porsi il dilemma se attendere la morte di Franco o accettare una alternativa moderna e puramente democratica, persino non di sinistra, come quella che prospettiamo noi per evitare il peggio. Dovrà riflettervi anche quello che è oggi lo strumento più forte del regime, l'esercito».

Chiediamo a Ridruejo i motivi dell'atteggiamento prudente e moderato dell'autorità davanti all'agitazione operaia e politica: «I tempi sono cambiati, all'interno e all'estero; oggi gli occhi dell'Europa, e dell'America, sono su di noi. Il che non toglie che si metta gente in prigione, che qualcuno possa venire ad interrompere questa nostra chiacchierata: ma la libertà bisogna pur costruirsela da soli giorno per giorno. C'è voluto molto, ma l'abbiamo imparato». E sorride sereno, nel salutarci.

Giovanni Giovannini

Rivolta di detenuti in un carcere spagnolo?

Madrid, 22 maggio.

Secondo notizie che circolano questa sera a Madrid, i detenuti del penitenziario di Santa Maria a Puerto de Santa Maria, presso Cadice, si sarebbero ammutinati ed avrebbero assunto il controllo del carcere tenendo come ostaggi i funzionari della prigione.

A giudizio l'inglese accusato di aver ucciso la guantaia napoletana

Si proclama innocente, ma le prove a suo carico sarebbero schiaccianti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 maggio.

Nell'aula del tribunale di Londra, è stata narrata oggi la storia di Anna Torella, la giovane guantaia napoletana giunta qui nel '57 e uccisa, il mese scorso, nella capitale inglese. Accusato del crimine è Bryan George Edward Davis, di 37 anni, proprietario della casa in cui viveva l'italiana con la figlia Soraya, dal '60, da quando s'era separata dal marito, l'operaio pakistano Pervaiz. Durante il dibattimento odierno, l'avvocato di Scotland Yard ha esposto, per la prima volta, le prove della polizia, ed il magistrato ha rinviato Davis a giudizio.

Davis, nonostante il suo cognome gallese, ha un aspetto mediterraneo: capelli nerissimi, occhi scuri e vivaci, volto olivastro. Seguiva con attenzione ogni parola, ogni gesto dei legali e dei testimoni. Gli sedeva vicino un giovane poliziotto, disarmato ma di imponente statura. L'antefatto è in parte noto. Anna Torella si sposò nel '55 con Mahmoud Pervaiz nel settembre '59 nacque Soraya e poco dopo i coniugi si separarono.

L'anno successivo, Anna ebbe un altro figlio ma la creatura morì dopo pochi mesi. Nel frattempo l'italiana s'era trasferita con Soraya in una camera d'affitto a Brixton, uno squallido rione londinese. L'alloggio era in una misera casa di due piani, in cui vivevano il proprietario, Davis, e altri inquilini.

Non passò molto, che fra Anna Torella Pervaiz e Davis, iniziò una relazione. La sera del 4 aprile, uno degli inquilini udì l'italiana e Davis litigare, nella stanza della donna.

Il giorno 8 l'inglese abbandonò la piccola Soraya all'entrata di un ospedale, con un biglietto in cui chiedeva che se ne avesse cura. Poi una vicina riconobbe in una foto su un giornale la figlia di Anna Pervaiz e il 12 la polizia rinvenne il cadavere. La guantaia giaceva sul proprio letto, strangolata.

Davis si proclama innocente, ma l'accusatore ha detto oggi che la sua dichiarazione «è piena di menzogne». Secondo Scotland Yard, egli uccise la donna, e, per una settimana, continuò a «pulirne» il cadavere. Sperava di seppellire la salma sotto il pavimento della propria camera, al piano terreno, ma non fece in tempo: la polizia trovò una zappa e alcuni assi sollevati. Vi è anche il sospetto che il presunto omicida sia stato colto dalla tentazione di sfigurare Soraya: la piccola aveva una lesione al collo prodotta forse da una dura pressione.

L'odierna udienza ha avuto due momenti drammatici. Una inquilina di Davis non voleva entrare in aula e testimoniare, perchè atterrita dalla presenza dell'imputato. Il magistrato le ha permesso di parlare voltando le spalle all'imputato. E un'altra donna, vecchissima, ha finto, per quasi dieci minuti, di non riconoscere il prigioniero.

m. ci.

Danny Kaye ristabilito dopo tre giorni d'ospedale

RENO, 22 maggio.

Il comico Danny Kaye torna ora a recitare, dopo aver passato tre giorni e mezzo in ospedale per una lieve forma polmonare. Ieri, quando ha lasciato l'ospedale, appariva pallido e stanco.

In una conferenza stampa ha detto che terminerà i suoi spettacoli domani sera. Dopo di che farà un viaggio sulla costa orientale e quindi tornerà ad Hollywood per fare un film.

MOMENTO FLY

Questo è il momento FLY anche per voi: al prezzo eccezionale concesso dal Centro Mondiale Ricerche FLY potete assicurarvi una cucina modello America Sympathy

momento FLY il momento delle più belle cucine del mondo

PUBBLIVISION ITALIANA

Perché non aprire un albergo, ovvero ristorante ITALIANO nel centro di un grande porto europeo

ROTTERDAM?

vendesi bella villa, tre piani, nove stanze, grande moderna cucina m. 2,50 x 7. Grande sala mensa giardino, termo-nafta, scalda-acqua nella cucina, telefono 4 piani, sala bagno. Richiesta fiorini ol. 150.000.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 118 - MILANO.

R. MORBIDELLI "La classica Sartoria di fiducia." VIA ROMA n. 271 (portici) - TELEFONO 44-195

VENDONSI LOCALI LUMINOSISSIMI SPAZIOSI Mq. 600 DIVISIBILI PER USO DEPOSITO TELEFONO 676-881 - CORSO DANTE 122

VENDESI TERRENO per piccola e media industria mq. 14.000 situato confini comune Torino-Borgaro fra strada per Caselle e costruenda direttissima. PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 527-487

LOTTI TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI A 24 RATE VIA MAZZINI 41 LOTTI VI SERVE MEGLIO SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

Diminuisce il numero dei sacerdoti in Europa e nell'America Latina

Oggi si apre a Roma il convegno per le vocazioni ecclesiastiche Il clero è in costante aumento nel Canada e negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Si apre domattina alla «Domus Mariae» il primo congresso internazionale per le vocazioni ecclesiastiche; saranno presenti quattrocento specialisti, cardinali, vescovi e rettori di seminari, provenienti da trenta nazioni d'America, Asia ed Europa.

Le autorità ecclesiastiche hanno convocato il convegno dopo un lungo sondaggio delle situazioni esistenti in ogni paese. Nell'ottobre scorso fu inviata ai vescovi di mille diocesi, scelte in ogni parte del globo, una circolare con dieci quesiti, riguardanti la situazione delle popolazioni, del clero, delle ordinazioni sacerdotali, dei corsi seminaristici.

Dall'inchiesta risulta che in Europa i sacerdoti diocesani sono discesi negli ultimi cinque anni da 169.283 a 169.033 unità, mentre la popolazione cattolica vi è cresciuta di cinque milioni. Le cause di questa flessione, che non sembra destinata a risolversi rapidamente (tenuto conto che nel 1957 vi furono quattromila nuovi ordinati al sacerdozio e che nel '61 questi sono discesi a 3515) sarebbero l'atmosfera «paganeggiante» della vita e la crisi di autorità che si riscontra nelle famiglie e negli altri ambienti educativi. Senza contare la veloce industrializzazione ed il conseguente fenomeno dell'urbanesimo.

Ciò non è avvenuto invece nel Nord America, Stati Uniti e Canada, ove lo sviluppo della organizzazione ecclesiastica ha potuto seguire passo passo quello della civiltà industriale. Così si spiega che in queste due più giovani nazioni il clero abbia registrato un aumento costante: nel Canada i sacerdoti erano 7978 nel 1957 ed erano saliti ad 8583 nel '61; negli Stati Uniti erano 29.814 e sono attualmente 32.298.

Dove le vocazioni ecclesiastiche accusano la più acuta insufficienza è nei paesi dell'America Latina, nei quali di fronte all'aumento di popolazione nell'ultimo quinquennio di trenta milioni di individui sarebbero occorsi, per reggere il passo con le necessità di ministero, almeno trentamila nuovi sacerdoti, mentre non se ne sono avuti che quattromila.

f. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Mancano nove giorni all'inizio dei "mondiali,, di calcio in Cile

Incerta la presenza di Szymaniak nella Germania contro gli azzurri

Sepp Herberger, allenatore dei tedeschi, preoccupato per la possibile assenza del forte mediano che accusa uno stiramento alla gamba - Allenamento dei calciatori italiani - Incontrollato entusiasmo attorno alla squadra spagnola: per salvare i giocatori è intervenuta la polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Santiago, 22 maggio.

Horst Szymaniak, mediano del Catania e della nazionale germanica, dovrà osservare cinque giorni di assoluto riposo e con ogni probabilità non scenderà in campo il 31 di questo mese contro la rappresentativa svizzera nella prima partita della fase finale dei Campionati mondiali di calcio. Il forte giocatore ha accusato oggi il riacutizzarsi di uno stiramento in corrispondenza del malleolo che si era prodotto alcuni giorni prima della tranferta in Cile.

Sepp Herberger, il direttore tecnico della squadra tedesca, si è dimostrato alquanto contrariato nell'apprendere la notizia della forzata indisponibilità di Szymaniak, considerato come una pedina base della formazione germanica. L'allenatore dei bianchi ha comunque affermato di non aver perso la speranza che il suo prezioso giocatore si ristabilisca in tempo per poter giocare contro gli azzurri.

La squadra italiana ha proseguito oggi gli allenamenti disputando una breve partita sul campo scuola dell'Aviazione, dove gli azzurri giocheranno domani contro l'Audax Italiano. Il luogo è stato scelto dai responsabili tecnici per evitare la presenza del pubblico e soprattutto per impedire la curiosità interessata degli agenti delle squadre rivali.

In questa ultima e decisiva fase di preparazione lo «spionaggio» sta infatti recitando un ruolo molto importante e quanto mai fastidioso. Nell'allenamento odierno Mazza e Ferrari hanno schierato in prima linea il trio Rivera-Altafini-Sivori, confermando così l'intenzione di non voler modificare — almeno per la partita con la Germania — la formazione scesa in campo a Bruxelles.

Stanno intanto proseguendo a Santiago gli arrivi delle ultime rappresentative che parteciperanno ai mondiali di calcio. Oggi è stato il turno di Inghilterra, Argentina e Spagna: per domani sono attese Jugoslavia, Cecoslovacchia e Bulgaria. Con particolare curiosità e manifestazioni incontrollate di simpatia — a conferma del crescente interesse che sta suscitando quest'ultima edizione dei Campionati del mondo — è stata accolta a Vina del Mar, dove si è subito recata, la rappresentativa iberica guidata da Helenio Herrera. Centinaia di tifosi e di cacciatori di autografi si sono riversati nell'albergo dove hanno preso alloggio gli spagnoli affollandosi intorno a Puskas, Del Sol, Di Stefano e Gento che presto si sono trovati a mal partito.

E' dovuta intervenire la polizia per ristabilire l'ordine e permettere ai giocatori di raggiungere le proprie stanze. Davanti all'ingresso dell'albergo sono state poste delle guardie armate che permettono l'entrata soltanto ai giornalisti, ai fotografi e alle persone munite di regolare permesso.

A Santiago è arrivato ieri anche Rous, il presidente della federazione internazionale, la quale ha tenuto questa sera la sua prima riunione con la riunione della commissione organizzatrice diretta dallo svizzero Thommen. Per quanto riguarda la carica di presidente pare sicura la rielezione di Rous, non essendo stata presentata nessun'altra candidatura.

Il comitato di organizzazione ha proibito severamente le visite allo stadio nazionale dove si svolgeranno le partite di campionato, perché circa diecimila persone recatesi sul posto hanno gravemente disturbato i lavori di ampliamento. Le visite saranno permesse soltanto nei giorni 25, 26 e 27 corrente fra le 14 e le 16.

Un'ultima nota sulla squadra russa che molti considerano come una delle più quotate rivali del Brasile per la conquista del titolo mondiale. Il pareggio ottenuto ieri a Costarica contro una squadra locale aveva fatto sorgere la voce che la rappresentativa sovietica non si trova più in buone condizioni di forma. Gli stessi giocatori russi si sono affrettati a smentire tali supposizioni affermando di essere stati danneggiati dal gran caldo, cui non erano abituati, e di aver limitato al massimo il loro impegno.

Vittorio Pozzo

Sivori ha ricevuto ieri a Santiago una medaglia commemorativa dei campionati mondiali di calcio offerta dalla Croce Rossa; le dame dell'istituzione hanno offerto il riconoscimento a tutti i calciatori più noti presenti in Cile (Telefoto)

Ultimatum della Juventus a Law

La società bianconera attenderà sino a sabato prossimo la firma del giocatore - In caso contrario gli accordi col Torino perderanno ogni valore e l'attenzione del club si sposterà su altri atleti inglesi - Il bizzarro scozzese ha dichiarato recentemente al presidente Umberto Agnelli: «Se non tornerò in Inghilterra, sono pronto a giocare nella Juventus»

Denis Law e il Torino hanno tempo fino al 26 maggio per rendere definitivo il trasferimento dello stesso giocatore scozzese alla Juventus: dopo tale data la società bianconera si riterrà libera da impegni. Questo ha reso noto ufficialmente il club di piazza San Carlo in un comunicato che dice:

«Il Football Club Juventus rende noto, a proposito del caso Law, di avere stipulato e firmato un compromesso di acquisto con l'Associazione Calcio Torino, condizionato al gradimento ed all'accettazione del trasferimento da parte del giocatore stesso.

«Visto le varie pressioni fatte sul giocatore, sia in patria che fuori, affinché non accetti il trasferimento, il Football Club Juventus dichiara di attendere fino a sabato 26 maggio la spontanea firma di accettazione per il definitivo passaggio alla Juventus del giocatore Law, ed in caso contrario si considera liberà da ogni impegno con l'Associazione Calcio Torino e si rivolgerà sul mercato inglese con la medesima procedura usata dal Manchester United».

Il presidente dott. Umberto Agnelli parlando con giornalisti italiani e inglesi (ve ne sono parecchi a Torino che seguono l'intricata vicenda) ha aggiunto che prima della partenza per l'Inghilterra Law era stato a colloquio con lui il giorno stesso della firma del compromesso.

Cadono così tutte le dichiarazioni fatte o fatte fare da parte dello scozzese nei riguardi del «trattamento da schiavi» che il Torino gli avrebbe usato. L'estroso attaccante aveva dichiarato al presidente juventino di essere reduce da una brutta annata e che pertanto avrebbe preferito ritornare in patria. Se però i granata non lo avessero ceduto oltre Manica egli, Law, era deciso a disputare un eccellente campionato in maglia bianconera per far dimenticare i poco piacevoli episodi della stagione precedente.

Oggi Law sarebbe ancora ben accetto dai bianconeri se riprendesse disciplinatamente il suo posto? A tale domanda ha risposto ancora il presidente della Juventus:

«Il nostro compromesso prevede due condizioni: prima l'accettazione del trasferimento, e questa sarebbe ovviamente dimostrata dal fatto che il giocatore si presenta alla società e firma il contratto; seconda la consueta visita medica».

p. b.

Il Manchester rinuncia all'attaccante

I dirigenti del Manchester, Busby (da destra) ed Edwards, ieri a Caselle (f. Moisio)

Partiti ieri, molto seccati, i tre dirigenti della squadra inglese

I dirigenti del Manchester United sono partiti ieri dall'aeroporto di Caselle per Londra alle 15,20. Il general manager Matt Busby, con il presidente Hardman ed il vice presidente Edwards, erano giunti a Torino nella serata di lunedì. Come già due settimane or sono a Losanna, lo scopo del viaggio era un incontro col presidente del Torino Filippone per trattare l'acquisto di Law. Stando anzi alle dichiarazioni di Busby, ieri a Torino avrebbe addirittura dovuto essere firmato il contratto di trasferimento del giocatore, poiché con queste intenzioni i dirigenti del Torino avrebbero convocato i loro colleghi inglesi in Italia. Nella notte, invece, sono stati informati dell'interruzione delle trattative dal presidente Filippone.

Alla partenza, pur non sembrando eccessivamente abbattuto, Matt Busby si è detto seccato per il comportamento usato nei suoi confronti dal presidente granata: «Da parte nostra, egli ha aggiunto, consideriamo esaurito ogni rapporto con il Torino per l'affare Law».

Ieri sera lunga riunione del consiglio direttivo granata

Il Torino rispetterà gli impegni con i bianconeri ed il Real Madrid

La direzione della società, dopo vivaci discussioni, ha approvato il passaggio di Law alla Juventus e l'acquisto di Del Sol - Il giocatore scozzese richiamato a Torino con un telegramma - Smentita la cessione di Ferrini

Da Aberdeen il giocatore dice: voglio restare in Inghilterra

Il Consiglio Direttivo del Torino si è riunito nella serata di ieri nell'abitazione del comm. Novo in via Roma 306. Erano presenti tutti i tredici consiglieri del sodalizio granata ed inoltre i più autorevoli esponenti della «Finanziaria». La discussione si è protratta a lungo ed è stata spesso animata.

La questione più dibattuta è stata quella relativa all'acquisto della mezz'ala del Real Madrid Luis Del Sol. Una buona parte dei dirigenti si è infatti dichiarata contraria a sborsare per il giocatore spagnolo la notevole somma di cui si parla nel contratto con il Real. A questo proposito, il presidente Filippone ha confermato che il prezzo di Del Sol si aggira sui 380 milioni, ai quali vanno aggiunti gli 83 milioni di ingaggio e la tassa del 15 per cento dovuta alla Lega.

Le difficoltà interne, sembrano comunque in via di soluzione. A tarda sera è stato infatti emesso il seguente comunicato:

«Il consiglio direttivo dell'A.C. Torino, riunito al completo sotto la presidenza del rag. Filippone, ha approvato unanime la relazione del presidente in ordine all'esecuzione del mandato a lui conferito nelle riunioni del 15 e 16 maggio per la cessione al Football Club Juventus del giocatore Denis Law e l'acquisizione del giocatore Luis Del Sol dal Real Madrid. L'A.C. Torino farà quindi quanto in suo potere affinché il contratto di trasferimento di Denis Law abbia regolare esecuzione con l'accettazione del giocatore».

La segreteria del Torino ha inviato intanto ieri a Denis Law un telegramma nel quale si chiede al calciatore, in modo piuttosto energico, di rientrare immediatamente in Italia per potersi mettere in contatto con la Juventus. Law ha ricevuto il messaggio verso mezzanotte, ad Aberdeen, nell'abitazione del fratello Joseph. Qui è stato possibile rintracciarlo telefonicamente ed avere con lui un colloquio.

Denis era di ottimo umore. La notizia dei comunicati ufficiali del Torino e della Juventus non lo ha affatto impensierito. Al contrario egli ha affermato di non avere alcuna premura di rientrare in Italia ed ha escluso il suo arrivo per oggi.

«E' possibile che io venga ancora a Torino — ha detto il giocatore — ma non prima di giovedì o venerdì. Sono molto contento che i granata abbiano definito l'acquisto di Del Sol, perché questo potrà facilitare il mio ritorno in Inghilterra! Quanto alla Juventus, le avevo già fatto presente ai dirigenti bianconeri il mio grande desiderio di tornare a casa».

«Non pensa comunque di poter raggiungere un accordo?».

«Lo escludo, e ripeto che non desidero essere ceduto alla Juventus».

In questi termini si è espresso stanotte Denis Law, ma non è affatto improbabile che il giocatore scozzese cambi idea nei prossimi giorni, non appena rientrerà in Italia.

Tornando alla riunione del Torino, va segnalato infine che il presidente Filippone ha smentito l'esistenza di una opzione del Milan su Ferrini, ribadendo invece che nessuno dei giovani sarà ceduto.

L'attività della squadra granata prosegue frattanto in vista della trasferta di domenica a Lione. Oggi verrà disputata una partita di allenamento contro la formazione del Gassino, militante nel torneo dilettanti.

s. f.

Un solo episodio di rilievo nella quarta tappa del Giro d'Italia

Bailetti giunge solo a Perugia dopo una fuga di oltre 100 km

La corsa, piuttosto monotona, è stata ravvivata soltanto dalla coraggiosa iniziativa del vincitore Zancanaro e Balmamion al secondo e al terzo posto con oltre quattro minuti di ritardo - Oggi si svolge la Perugia-Rieti con la scalata del Terminillo (metri 1901) che sarà compiuta nei due sensi

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 22 maggio.

Il personaggio principale dell'ultima Milano-Sanremo (a parte, s'intende, il vincitore Daems) è stato il protagonista unico, e dominante della quarta tappa del Giro, che da Montecatini ha portato oggi i corridori ai piedi del colle ove sorge Perugia, lungo quasi 200 chilometri di strade a continui saliscendi. L'uomo è Toni Bailetti, il corridore della squadra torinese della Carpano, che dopo il giorno della «classicissima» non si era più messo in evidenza. Anche il suo inizio del Giro era stato incolore, tanto che per ritrovare il suo nome in classifica bisognava arretrare sino alla 76ª posizione, a oltre 22' dalla Maglia rosa.

Come rivalsa, e per rimettersi evidentemente in buona luce, Bailetti oggi ha tentato il gran colpo d'una fuga solitaria a molta distanza dal traguardo (per l'esattezza, a 115 Km.), ed è riuscito a portarla a buon fine.

Quaranta chilometri dopo l'inizio della fuga, il vantaggio di Bailetti raggiungeva già i 4 minuti e mezzo, vantaggio che nei dieci chilometri successivi saliva a più di 5', e addirittura a 12'35" quando il corridore transitava a Bastignano sul Trasimeno. A quel punto erano già quasi cento i chilometri che aveva coscienziosamente macinati da solo — con tenacia e coraggio di cui gli si deve dar atto.

Se a fuggire fosse stato un altro, uno di quelli che sono in predicato per la vittoria finale, difficilmente gli sarebbe stata concessa tanta libertà. Allorché a Siena, dopo i primi cento chilometri di una corsa quanto mai monotona, Ronchini si era provato a solitar la compagnia, la reazione fu immediata e violenta. Il romagnolo era andato ad acchiappare una pattuglia di sette (Pellegrini, Van Est, Bani e qualche altro di poco conto) portandosi subito in testa a condurre forte. Avevano preso 300 metri di vantaggio. Ma dietro ad essi c'era chi vigilava, e specialmente Daems. Neanche mezz'ora di inseguimento, e tutto ritornava come prima.

Un paio di minuti per tirar fiato, e si delinea quella che si può chiamare l'«operazione Carpano», tanto chiaro è che si tratta di un piano preordinato. Scappa Defilippis — che è ripreso; scappa due volte Conterno — e anch'egli è raggiunto. Ma quando ci si prova Bailetti il vuoto si fa subito dietro a lui. A Bastignano, il suo vantaggio è quasi di 13'. Ma prima del gruppone, adesso ci sono due corridori isolati: il suo compagno Balmamion, e l'alessandrino Zancanaro, d'un'altra squadra, che lo seguono a poco più di dieci minuti.

La fine della corsa si avvicina: e benché Bailetti cominci a dar segni di stanchezza, il vantaggio che ha accumulato è troppo grande perché debba perderlo. I due inseguitori gli si fanno sotto: Balmamion — ch'è uomo da classifica — s'alterna con Zancanaro a condurre. Anche il grosso si dà da fare, e guadagna terreno. Ma è troppo tardi. Bailetti è già passato sotto lo striscione da più di quattro minuti, quando Zancanaro batte facilmente l'avversario per il secondo posto. Poco dopo spunta la testa del gruppo — dal quale all'ultimo chilometro Pambianco ed Anglade avevano tentato d'evadere, ma senza riuscirvi.

Domani è in programma la prima grossa fatica del Giro. La Perugia-Rieti, di 258 km., comprende infatti la scalata del Terminillo (altezza m. 1901, valevole per il Gran Premio della Montagna) che sarà effettuata nei due sensi. Dopo l'ultima salita i corridori dovranno compiere ancora cinquanta chilometri prima di giungere al traguardo.

Vittorio Varale

Radio e tv al Giro

RADIO - Programma nazionale: ore 11: radiocronaca della partenza per la tappa del Giro d'Italia Perugia-Rieti (Valle Santa). Ore 13: dopo il giornale radio, passaggio al Monte Terminillo. Ore 14: dopo il giornale radio, notizie sulla tappa. Ore 18,30: dopo il giornale radio, servizio speciale sul Giro.

Secondo programma: ore 16: fase finale e arrivo della tappa a Valle Santa. Ore 19,30: commenti e interviste.

TELEVISIONE - Programma nazionale: ore 18,45-17: telecronaca dell'arrivo della tappa a Valle Santa. Ore 20,10: servizio speciale sul Giro.

Secondo canale: ore 23,25: servizio speciale sul Giro.

Ordine d'arrivo: *1. Antonio Bailetti, che percorre i 248 km. della tappa in 6 ore 54'55" (media oraria km. 35,869); 2. Zancanaro a 4'34"; 3. Balmamion, 4. Guerniori a 6'8"; 5. Meco a 6'13"; 6. Favero, 7. Brugnami, 8. Benedetti a 6'18" davanti a un gruppo di 113 corridori.*

Classifica generale: *1. Suarez ore 22,33'4"; 2. Battistini a 33"; 3. Pambianco e Moser a 37"; 5. Meco a 1'26"; 6. Baldini e Desmet a 1'32"; 8. Brugnami a 2'1"; 9. Perez Frances, Cestari, Massignani, Van Est a 2'10"; 13. Anglade a 2'15"*

Il Napoli respinge le responsabilità sul caso di corruzione di Verona

Continua l'inchiesta dell'avv. Angelini - Dichiarazioni di Lauro

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 maggio.

L'avv. Dario Angelini, capo dell'ufficio inchieste della Lega Calcio, ha continuato oggi a Napoli le indagini in merito al presunto caso di corruzione per l'incontro Verona-Napoli di domenica scorsa, non disputato, come noto, per impraticabilità di campo.

In serata la segreteria del Napoli ha diramato il seguente comunicato: «Il comandante Lauro, presidente onorario, il comm. Alfonso Cuomo, presidente effettivo, e il dott. Luigi Scuotto, consigliere delegato dell'Associazione Calcio Napoli, in data odierna hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con l'avv. Angelini, capo dell'ufficio inchieste della Figc, il quale li ha informati del tenore di illecito che alcune persone avrebbero operato prima della gara Verona-Napoli. Il comandante Lauro ha pregato vivamente l'avv. Angelini di condurre un'approfondita inchiesta allo scopo di accertare ogni eventuale responsabilità. L'Associazione Calcio Napoli si dichiara fin d'ora completamente estranea ai fatti suddetti e si riserva ogni possibilità di azione contro chiunque abbia voluto danneggiare la società».

Nel corso d'un comizio tenuto questa sera proprio nella zona di Piedigrotta, dove sorge il campo sportivo, il comandante Lauro ha dichiarato testualmente: «E' in corso una manovra subdola contro il Napoli. Se del caso, denunceremo i responsabili della manovra pubblicamente in una piazza cittadina, poiché non è escluso che si tratti d'una mossa politica».

u. i.

Ha inizio stasera a Torino il torneo bocciistico degli assi

(c. bar.) Ha inizio questa sera (ore 21,30) al Bocciodromo Fisa del Parco Michelotti, il torneo notturno degli assi.

Per la serata d'apertura sono in programma le seguenti partite: Fiat (Bragaglia, Gramaglia, Maccocci) contro Parigi (Solito, Fabbris, Vignolo); Colombo (Boggione, Storia, Vai) c. Lancia (Francone, Sinchetto, Destefani); Italgas (Baroetto, Soggio, Chiuderi) c. Zerboni (Motto, Benevene, Baudracco); Closter (Carrera, Berteiti, Moroni) c. SIS.

Concluse le gare a La Mandria

Isa Goldschmid e Croce campioni italiani di golf

Battuti nelle finali Paola e Carlo Cobianchi

I campionati italiani di golf riservati ai dilettanti si sono conclusi ieri sui campi di La Mandria, dopo quattro giornate di gare, con le vittorie dei romani Angelo Croce nella categoria maschile ed Isa Goldschmid in quella femminile; i neo-campioni si sono imposti battendo in finale i toscani Carlo e Paola Cobianchi, presentatisi alla massima competizione nazionale in smaglianti condizioni di forma.

Dopo l'eliminazione in semifinale del campione uscente Bevione ad opera di Cobianchi, la finale maschile acquistava nuovi motivi di interesse e si presentava sulla carta molto incerta, anche se Croce, già finalista lo scorso anno, veniva dato dai tecnici come leggermente favorito nei confronti dell'avversario. La partita, indubbiamente la migliore di tutta la manifestazione, si decideva alla 33ª buca: per uno sfortunato colpo di Cobianchi, Croce si portava a 3 up concludendo a suo favore l'incontro per 3-2 ed aggiudicandosi così il titolo di campione d'Italia.

Meno interessante la finale femminile per la scontata superiorità della romana Isa Goldschmid, già vincitrice lo scorso anno, che non ha avuto bisogno d'impegnarsi a fondo per battere la toscana Paola Cobianchi con il netto punteggio di 6-4. La vincitrice, senza dubbio una tra le più forti giocatrici di golf europee, ha dimostrato ancora una volta la sua grande classe. La Cobianchi, pur sconfitta nettamente dalla rivale, si è confermata giovane di sicuro avvenire.

LEGAMI VITALI

Entrambi sono dei legami vitali tra Voi ed il mondo moderno degli affari. La Hertz, ad esempio, mette a Vostra disposizione automobili nuove ed eleganti in tutta l'Europa. Basta una telefonata per prenotare un'automobile Fiat od altra marca *ovunque*, all'arrivo del treno o dell'aereo. Un altro servizio esclusivo Hertz è il "noleggiate qui - consegnate là" che Vi permette di lasciare l'automobile presso qualunque ufficio Hertz (spesso senza spese supplementari). Per prenotare un'automobile nella Vostra città od ovunque nel mondo telefonate al più vicino ufficio Hertz.

NON PERDETE UN ISTANTE...

...TELEFONATE A

AUTONOLEGGIO HERTZ Rent a car

TORINO - 553232

Perché scioperano i minatori della Val Chisone

Non dicono di avere la silicosi per timore di guadagnare di meno

«Se uno di noi si ammala, viene declassato e la paga si riduce» - Quasi tutti alla "Talco e Grafite" in misura più o meno forte sono colpiti dal male che pietrifica - L'invalidità comporta una pensione di 30 mila lire mensili - Un operaio con 20 anni di miniera porta a casa 56 mila lire, compresi gli assegni familiari

(Dal nostro inviato speciale)

Perosa Argent., 22 maggio.

Sono radi gli assenti all'imboccatura della miniera. Fumano, conversano, ogni tanto danno un'occhiata all'orologio. Non c'è nulla di rivoluzionario nello sciopero ad oltranza dei minatori della «Talco e Grafite», nemmeno una canzone. Infatti, per cacciare la noia, gli scioperanti intonano sottovoce «Marina, Marina, Marina»... Quand'è l'ora, si alzano in piedi, rimettono in testa il casco di cartone con l'occhio della lanterna davanti, e s'infilano a due a due nei loro cunicoli. Questo è il sistema: due ore di lavoro e due di sciopero all'aria aperta. Ma attenti a non allontanarsi dal recinto, la direzione della «Talco e Grafite» potrebbe approfittarne per chiudere i cancelli alle loro spalle. Quando gli operai rientrano nella miniera, la montagna rimane deserta: solo due carabinieri e tre guardiano all'ingresso.

Perché scioperano, uomini che, lo si vede a distanza, non riescono a stare con le mani in mano, ed anzi appena scocca l'ora affrettano il passo verso la miniera, quasi fossero stanchi di starsene in ozio? La questione è lunga, ma vediamone gli aspetti essenziali. L'uomo che ce li spiega è Raffaele Bertalmio, della commissione interna, un operaio di quarantatré anni, venti dei quali trascorsi dentro questa miniera che ha un nome di ragazza, «la Gianna» (otto chilometri da Perrero). Il mese scorso Bertalmio con duecento ore di lavoro ha trovato cinquantasei mila lire nella busta, compresi gli assegni familiari (moglie e figlia). «Noi avevamo chiesto un premio di produzione di diecimila lire al mese. Bah, poi ci si sarebbe accontentati anche di meno. Ma la "Talco e Grafite" offre trentamila all'anno, e questo è troppo poco. Così, scioperiamo!».

Uno sciopero, come abbiamo visto, assai tranquillo, senza cortei e distrazioni, dato che i minatori si debbono tenere entro il recinto. In tutta la valle, saranno forse millecinquecento gli scioperanti. L'aspetto insolito è che, d'improvviso, quelli della «Talco e Grafite» hanno scoperto d'essere inchiodati a un lavoro tra i più ingrati della terra, con il massimo dei rischi, il minimo delle lire e nessuna garanzia. «Quando uno di noi si prende la silicosi, deve stare zitto, se no lo declassano».

«Come, lo declassano?».

«Sì: la silicosi, per un minatore, è malattia professionale, quindi la Mutua non la riconosce. Oddio, per aiutarci, qualche volta il medico ci dice: "bah, se hai bisogno di un po' di riposo, ti mettiamo in Mutua con il certificato di un'altra malattia. Cosa vuoi che scriviamo, reumatismi, lombaggine?". Ma di regola, non ci spetta». A chi s'ammala di silicosi, anzi, la direzione assegna un servizio esterno, meno faticoso, ma che comporta il passaggio di categoria da operaio qualificato a manovale e la decurtazione della paga.

«Una volta all'anno», continua Raffaele Bertalmio, «arriva qui l'autocarro radiologico che ci passa il controllo: la silicosi, più o meno, ce l'abbiamo tutti. Si tratta di vedere se progredisce: io ne ho il 25 per cento, e prendo un indennizzo di 4.110 lire al mese». «E io, dopo venticinque anni di miniera», interviene un altro, «ne ho il quaranta, 8.600 lire al mese».

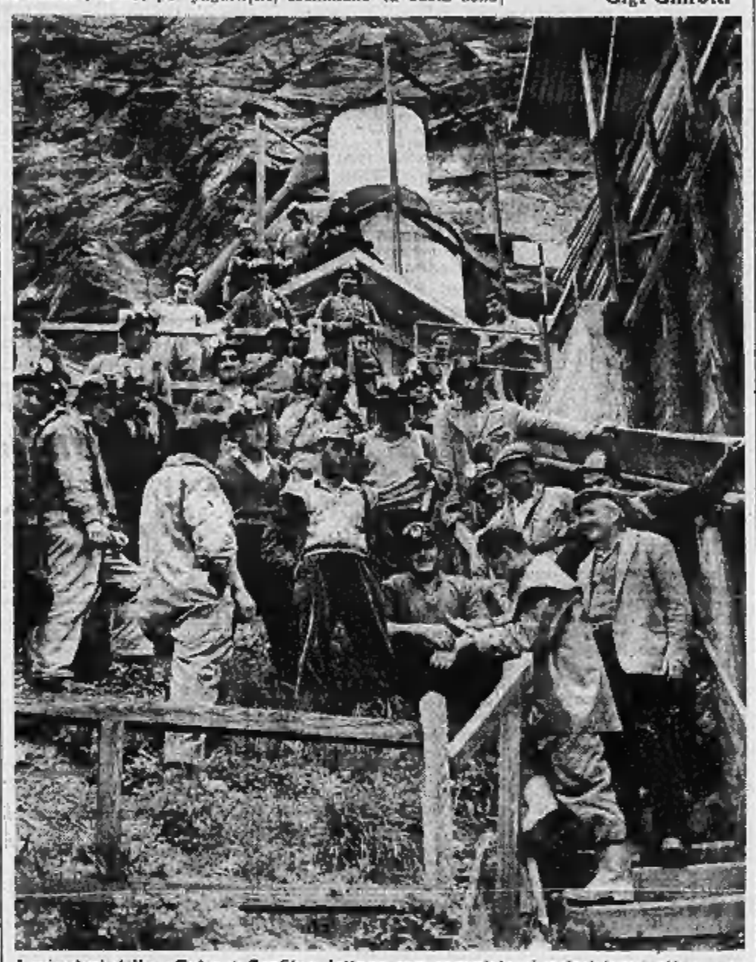
Su duecentocinquanta operai della «Gianna», una cinquantina hanno la silicosi al 25 per cento. Le percentuali indicano l'avanzata della malattia: la silicosi al cento per cento significa un uomo pietrificato. Con il 66 per cento si va a casa con l'invalidità, trentamila al mese. In sostanza, la vita del minatore è una sfida cosciente e quotidiana alla malattia pietrificante. «Ce n'è di quelli che arrivano ai sessant'anni senza prendersela, altri che dopo sei mesi di miniera ce l'hanno già».

Si è detto che la miniere della val Chisone sono la fortuna di questa popolazioni. Ma Raffaele ricorda il parere contrario del dott. Jervis (ora in America): «Sono la rovina della vallata: il bimbo d'un minatore lo si riconosce a colpo d'occhio tra cento!». Infatti, il minatore non rischia solo in proprio, ma anche mette a repentaglio la salute dei propri figli. Tutti, lavorando, affrontano rischi per sé e per le famiglie: nessuno, però, è castigato così severamente per le fatiche che sopporta e i danni che subisce.

Uno degli aspetti più incredibili — ma veri — della situazione è questo: l'azienda non riconosce specialisti. Appena una dozzina in tutta la miniera. Il sistema di lavoro è questo: due operai (un qualificato e un manovale) ricevono in consegna un *cantiere*, cioè un cunicolo, una tana di talpa che s'inoltra nel cuore della montagna, lungo il filone del talco. I due uomini, là dentro, fanno tutto e rispondono di tutto: perforano, fanno brillare le mine, arrotano la galleria, montano i binari per farvi correre i carrelli. Sono, insomma, del tuttofare che lavorano per otto ore (escetto mezz'ora per lo spuntino) nel buco che essi stessi si scavano. Quando escono, trovano che il padrone, non sapendoli qualificare: né stradini, né carpentieri, né fuochisti (sono quelli che collocano le mine), né perforatori perché non tutte queste cose insieme, finisce per pagarli come operai, non specializzati, e buonanotte.

Questo trattamento, che ha persino l'aspetto della beffa, rischia di restar caro alla «Talco e Grafite». Un tempo, si facevano code di mesi e di anni per ottenere l'assunzione. Ora s'imbarcano tutti quelli che arrivano, tant'è che «la Gianna» vede un continuo passare di giovani meridionali, i quali si fermano per poche settimane, esaminano la busta della paga, studiano la situazione e poi scappano verso altre fabbriche dove i salari sono superiori. Rimangono gli anziani, coloro che non solo per un principio morale di gratitudine l'azienda dovrebbe tenersi cari, ma anche per interesse. Il talco è al vertice nel boom mondiale dei cosmetici e non è facile, al giorno d'oggi, trovare manodopera disposta a queste fatiche e a questi rischi.

Gigi Ghirotti



I minatori della «Talco e Grafite» lottano per conquistarsi un'esistenza più umana

Due reattori piombano nella nebbia contro le Dolomiti: morti i piloti

L'incidente presso Recoaro - Gli aerei erano in volo di esercitazione e hanno imboccato un vallone chiuso da un monte - Una delle vittime è un tenente di Tortona

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 22 maggio.

Due caccia a reazione partiti dall'aeroporto di Ghedi di Brescia per una normale esercitazione di volo, alle 13,45 di oggi sono andati a schiantarsi contro una parete rocciosa del monte Pliache, a ovest di Recoaro Terme, nelle Piccole Dolomiti. I due piloti, il tenente Roberto Angeleri, di 29 anni, nato a Roma e residente a Tortona, e il tenente Franco Giulietti, di 32 anni, da Varese, sono morti. Appartenevano alla VI aerobrigata.

Alcune persone che si trovavano in località Gazza, nei pressi del rifugio Battisti, hanno scorto i due apparecchi passare a bassa quota, uno accanto all'altro, con volo perfettamente normale. All'improvviso i velivoli si sono abbassati ancora, verso un vallone, quindi sono finiti di schianto contro la roccia. Nell'urto tremendo, i due reattori si sono frantumati. I rottami degli aerei sono stati proiettati all'intorno, in un raggio di circa ottocento metri.

Dal rifugio Battisti l'allarme è stato dato a Recoaro e di qui alla base aerea di Vicenza, che ha inviato sul posto alcuni elicotteri. Le pattuglie del Soccorso Alpino si portavano sul luogo del disastro per tentare di recuperare le salme. L'operazione si è conclusa soltanto nel tardo pomeriggio, data la natura impervia della zona di montagna in cui è avvenuta la disgrazia.

La autorità militari hanno ordinato subito un'inchiesta per stabilire la cause dell'incidente. Sulla zona stagnava una fitta nebbia e si ritiene che i piloti dei due aviogetti, una volta imboccato il vallone passando tra le punte delle Piccole Dolomiti, si siano trovati all'improvviso dinanzi alla parete rocciosa e, a causa della alta velocità, non siano riusciti a riprendere quota in tempo. Il capo-pattuglia ha tentato di risalire il vallone ma ha potuto alzarsi soltanto di una ventina di metri. Lo schianto è avvenuto a quota 1700, duecento metri sotto la vetta del Pliche (1933 m.).

La famiglia del ten. Angeleri abita a Tortona, nelle case popolari di via Fornasari. La notizia della morte del giovane ufficiale è stata recata alla madre Maria Castelli. La signora non ha avuto la forza di comunicarla al marito, un impiegato dell'Ufficio delle imposte, che è ammalato di cuore. Nella tarda serata sono partiti per Brescia due fratelli del tenente. Domani alle 15 parteciperanno ai funerali del loro congiunto. Roberto Angeleri aveva frequentato il liceo classico a Tortona ed era ufficiale in servizio permanente effettivo.

l. f.

Dopo una causa di 12 anni

Le Ferrovie pagheranno il camion ad un autista

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 22 maggio.

(s. b.) Le ferrovie dovranno risarcire i danni subiti dal camionista Giovanni Sibelli, di Alassio, dodici anni fa, quando la copertura del rio Conchetta sprofondò sotto le ruote del suo autocarro.

L'incidente accadde l'11 settembre del 1950 ad Alassio, in una viuzza che corre parallela alla linea ferroviaria. Quando il Sibelli si inoltrò nella stradina ricavata dalla copertura del ringhiaggio, la sponda cedette sotto l'autocarro carico di mattoni e il camion finì sul greto del rio Conchetta. L'autista restò pressochè illeso, ma il suo veicolo subì un danno valutato un milione di lire.

Il Sibelli andò a reclamare in Comune, ma gli fu risposto che la stradina apparteneva alle ferrovie, che pertanto avevano anche l'obbligo della manutenzione. A sua volta, il compartimento ferroviario di Genova eccepì che la stradina non era adibita a passaggio pubblico, anche se il transito vi si svolgeva normalmente, e che anzi esisteva un esplicito divieto di passaggio.

Il camionista, si rivolgeva alla magistratura di Genova. La causa, avoltasi il Tribunale Civile, si è conclusa ora con la condanna del ministero dei Trasporti.

Uno dei rapinatori di Saronno arrestato a Genova con l'amante

Armato di mitra depredò una oreficeria in pieno giorno - La donna è accusata di ricettazione - Già identificati due complici

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 maggio.

Uno dei tre banditi che giovedì scorso rapinarono l'orefice Giannangelo Rampoldi, a Saronno, sottraendogli gioielli per dieci milioni, è stato arrestato a Genova dagli agenti della Squadra Mobile di Milano che hanno condotto l'inchiesta in collaborazione con la Questura di Varese.

Si tratta di Giuseppe Terragni, un pregiudicato notissimo arrestato insieme alla sua amante, Maria Carcini di 37 anni, accusata di ricettazione in quanto, nella sua abitazione genovese di via Vesuvio 19-25, sono stati ritrovati venti preziosi anelli, vale a dire la parte più cospicua del bottino.

La polizia avrebbe individuato anche i due complici del Terragni, ma di essi non sono stati ancora comunicati i nomi perché l'operazione non è ancora conclusa. In giornata i due complici sono stati portati a Varese e quindi a Saronno dove dalla scorsa notte li attendevano il Terragni e la Carcini.

I primi sospetti, dopo la fuga dei tre malviventi che a bordo della «Giulietta» targata MI 594555 avevano assaltato, mitra alla mano, l'oreficeria di corso Italia a Saronno, si erano subito appuntati sul Terragni. Questi fu bloccato domenica scorsa a Genova mentre cercava di salire su d'un treno alla stazione di Principe. Il pregiudicato portava al dito un anello di valore che fu mostrato all'orefice Rampoldi che, però, non fu in grado di identificarlo.

Lo scrupolo dell'orefice rapinato è però caduto quando la polizia, ieri sera, gli ha portato un mucchietto di anelli (una ventina) ritrovati nascosti in uno straccio nell'abitazione dell'amante del Terragni. Il Rampoldi, questa volta, non ha avuto alcuna esitazione, anche perché gli anelli recavano ancora attaccati i cartellini con il prezzo, scritti dall'orefice stesso.

Il pregiudicato e la sua amante sono così stati arrestati e portati immediatamente a Saronno.

g. m.

In una banca di Acqui

All'età di novant'anni tenta ancora un borseggio

Acqui, 22 maggio.

(p. p.) Un torinese di 90 anni, Vincenzo Cavallo, abitante in via Nizza 11, comparirà domani mattina in Tribunale penale di Acqui in un processo per direttissima, imputato di furto con destrezza.

Il vecchietto era giunto stamane in città in occasione del mercato settimanale. Verso le ore 10, è entrato nella sede della Banca Popolare di Novara, in piazza Italia, e si è avvicinato ad un agricoltore di Grognardo, Agostino Morielli, di 40 anni, che stava effettuando una operazione presso uno sportello. Il novantenne ha infilato una mano nella tasca interna della giacca dell'agricoltore e gli ha sottratto un libretto bancario nel quale vi erano banconote per 50 mila lire.

La mano del borsaiolo deve essersi fatta pesante con la vecchiaia. Il Morielli infatti ha avvertito il tocco, si è girato di scatto e ha sorpreso il ladro in flagrante. Questi, sperando di cavarsela, ha restituito subito denaro e libretto e ha cercato di fuggire, ma è stato ripreso e fermato.

Vincenzo Cavallo ha dichiarato ai carabinieri di non essere nuovo nell'arte del borseggio; in passato «lavorava» nelle stazioni, nelle chiese e nei mercati. Da qualche anno si era stabilito a Torino in via Nizza.

Oggi il magistrato proporrà le pene alla Corte d'Assise

Al processo per i delitti di Mazzarino dure parole del P. M. contro la mafia

Il rappresentante dell'accusa ha detto: «Essa esiste e ignorarla, come taluno autorevolmente ha preferito fare, è un errore grossolano. Siamo lieti noi siciliani che il Parlamento abbia disposto una seria inchiesta» - Dura diagnosi del costume mafioso - Le responsabilità dei quattro frati e dei tre imputati laici

(Nostro servizio particolare)

Messina, 22 maggio.

Il processo in Corte d'Assise per i fatti di Mazzarino si avvia lentamente alla conclusione. Dopo l'interrogatorio degli imputati, la deposizione dei testimoni e dei periti, le arringhe degli avvocati di parte civile, è giunto il momento del rappresentante della pubblica accusa.

Per dire tutto il P. M. dott. Salvatore Di Giacomo avrà bisogno di due giorni; ha cominciato oggi la requisitoria e la concluderà domani. Ma sono state sufficienti poche battute del suo lungo discorso, quelle iniziali, perché si comprendesse chiaramente quale obiettivo egli intenda raggiungere: la condanna di padre Carmelo, di padre Agrippino e di padre Venanzio e quella, infine, dei tre contadini (Filippo Nicoletti, Girolamo Ansolina e Giuseppe Salemi) i quali, accanto ai frati, sono accusati di estorsione, di associazione a delinquere e di omicidio preterintenzionale nei confronti di quello sventurato possidente di Mazzarino, Angelo Cannada, il quale aveva tentato di resistere alle imposizioni dei ricattatori.

L'unico, forse, a cavarsela, secondo il P. M. che pur non ha mancato di sottolineare certi aspetti sconcertanti del suo comportamento, potrebbe essere padre Vittorio, che resse, con la qualifica di «guardiano», il convento di Mazzarino per tre anni.

In quale misura i tre monaci e i tre contadini di Mazzarino dovrebbero pagare il loro debito verso la società, l'accusatore lo spiegherà meglio domani ai giudici della Corte di Assise che da oltre due mesi ormai si stanno interessando a questa vicenda.

La prospettiva, comunque, non sembra aver preoccupato in modo eccessivo nessuno degli interessati: i tre contadini, perché forse non hanno compreso molto; padre Carmelo, padre Agrippino e padre Venanzio perché forse sono stati preavvertiti da tempo di non cullarsi in eccessive illusioni. Questo spiega la ragione perché al termine della giornata questi, o mostravano di essere, tranquilli, quasi che tutto il discorso del P. M. fosse loro completamente estraneo.

Alla sua lunga requisitoria il dott. Salvatore Di Giacomo ha voluto porre una premessa polemica e coraggiosa che, senza alcun dubbio, gli fa onore: «Il cuore — ha sentito il bisogno di spiegare — ci piange dentro ad esaminare questa storia che procede nel fango e che ha origine nella miseria morale e materiale di un paese; ma nello stesso tempo per noi siciliani è interessante che ci sia data l'occasione di sollevare il velo su questo fango, che ci sia consentito di parlare della mafia, che ci sia consentito di dire chiaramente che questa mafia non è soltanto un argomento polemico determinato da speculazioni politiche contro la Sicilia.

«La mafia esiste — ha affermato — ed ignorarla, come taluno autorevolmente ha preferito fare, è un errore grossolano. Siamo lieti, noi siciliani, che il problema sia stato finalmente affrontato dall'Assemblea regionale a Palermo e che il Parlamento abbia disposto una inchiesta: ci auguriamo, però, che questa inchiesta non si risolva in semplici operazioni di polizia, così com'è avvenuto all'epoca del prefetto Mori e del questore Marzano; i risultati sarebbero mediocri. E' necessario andare a fondo, tenendo presente che si deve distinguere fra mafia e costume mafioso: è necessario tener presente che il costume mafioso è un fenomeno ben più grave e importante della mafia; i mafiosi, infatti, non sono molti, ma il costume mafioso li favorisce e li rende forti.

«E' per colpa di questo costume che le parti lese preferiscono tacere anziché rivolgersi alla Giustizia, che i testimoni non si presentano a dire quello che sanno o quello che hanno veduto. Evidentemente questo costume non può essere distrutto con una operazione di polizia per quanto vasta, per quanto severa: il fenomeno è determinato da particolari condizioni ambientali ed economiche, ed è per questo che il problema deve essere risolto sul terreno sociale.

«Per eliminare la mafia e i mafiosi non sono necessarie leggi particolari perché sono sufficienti le norme del codice penale; per eliminare, invece, il costume mafioso è necessario ben altro, sono necessarie strade, acquedotti, scuole, soprattutto scuole. Lo Stato deve intervenire per bruciare il terreno alle spalle dei mafiosi, ma può farlo soltanto con delle opere di bonifica materiale e morale che migliorino le condizioni economiche e con esse la mentalità degli uomini».

Era una premessa necessaria. Il «costume mafioso» ha permesso che a Mazzarino, all'ombra di un convento, fossero organizzati e compiuti nel giro di tre anni sei ricatti (almeno questo è il numero accertato) per un complesso di quasi quattro milioni di lire. Ma questo «costume», questa mentalità possono rendere meno pesanti certe responsabilità?

Prima di dare una risposta il dott. Salvatore Di Giacomo ha dovuto ricostruire la vicenda dettaglio per dettaglio, partendo da quello che è stato l'ultimo episodio: l'aggressione subita dal vigile urbano di Mazzarino Giovanni Stuppia, il quale venne ferito la sera del 5 maggio 1959 perché «sapeva troppo».

Il P. M. ha ricordato come partendo da questo episodio sia stato possibile accertare che pochi mesi prima il farmacista di Mazzarino era stato ricattato e aveva dovuto consegnare un milione a padre Agrippino e a padre Carmelo; che nell'inverno 1958 la vedova di Angelo Cannada aveva dovuto consegnare un milione a padre Carmelo; che nell'agosto 1958 il padre provinciale di Siracusa, padre Sebastiano, aveva dovuto dare cinquantamila lire per un ricatto subito da padre Costantino, dopochè aveva consegnato duecentomila lire per un ricatto di cui egli stesso era stato vittima; che nel 1957 il farmacista dott. Colajanni aveva versato a padre Carmelo e a padre Agrippino un milione, che infine Angelo Cannada si era rifiutato di versare una somma pressa poco simile a padre Carmelo prima di essere punito con la morte dai ricattatori.

«E' stato soprattutto il silenzio dei frati — ha osservato il dott. Di Giacomo — che ha impedito l'intervento immediato della polizia: perché questo silenzio? E soprattutto perché essi hanno agito in modo da convincere le vittime, non esclusi i loro confratelli e il loro superiore padre Sebastiano, a pagare le somme richieste?».

Domani il P. M. intende dare una risposta a questo interrogativo.

E. E.

Al processo contro i frati di Mazzarino, il P.M. ha iniziato ieri la requisitoria contro gli imputati (Telefoto)

Falsi fidanzati condannati per aver truffato un orefice

Valenza Po, 22 maggio.

(f. s.) Una coppia di falsi fidanzati è stata condannata dal pretore perché ritenuta responsabile di truffa. Quattro erano gli imputati: il pregiudicato Sergio Stellari, di 31 anni, tuttora in carcere; la cognata di questo Anna Cesario di 32, Valda Pellizzari di 53 e Clementa Pozzi di 51, tutti residenti a Milano. I primi tre il 21 aprile dello scorso anno si erano recati dall'orefice Carlo Piacentini, lontano parente della Pellizzari e da questo si erano fatti condurre alla sede della ditta di suo cognato Giovanni Cuttica.

Qui lo Stellari e la Cesario si erano presentati come fidanzati prossimi alle nozze e spacciandosi anche per amici di un commerciante si erano fatti consegnare, oltre alle fedi matrimoniali, un anello con brillanti e due bracciali per il valore complessivo di circa 600.000 lire, col pretesto che sarebbero tornati qualche giorno dopo per pagare. Garantendo la Pellizzari sulla serietà della coppia, il Cuttica non trovava difficoltà a rilasciare i preziosi, ma più nessuno si faceva vivo in seguito.

I carabinieri appuravano che lo Stellari sin dal 1959 era ricercato da diverse questure per truffe commesse in varie parti d'Italia e che la Cesario pure era ricercata perché colpita da mandato di cattura. I due venivano arrestati due mesi fa a Milano. Entrambi venivano rinviati a giudizio sotto l'accusa di truffa, mentre la Pellizzari e il Pozzi (quest'ultimo aveva condotto i tre da Milano a Valenza) erano accusati di concorso nello stesso reato.

Il pretore ha condannato lo Stellari a un anno di reclusione, 20.000 lire di multa e due anni in casa di lavoro; la Cesario a 2 mesi di giorni di carcere e 10.000 lire di multa coi benefici di legge; entrambi dovranno risarcire i danni alla parte civile: la Pellizzari e il Pozzi sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato.

Borse economia e finanza

A confronto i primi tre mesi di quest'anno e del 1961

In aumento di quasi il 12 per cento la produzione industriale italiana

In testa per sviluppo le fibre tessili artificiali, la costruzione di mezzi di trasporto e i chimici - L'energia elettrica ha registrato un incremento del 9,6% - Lievi flessioni per alimentari e calzature

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

L'indice generale della produzione industriale italiana calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953-100, è risultato nel mese di marzo 1962 pari a 226,7 segnando un aumento del 9,1 per cento rispetto al mese precedente e dell'8,4 per cento rispetto al marzo dell'anno 1961.

Nei primi tre mesi dell'anno 1962, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 216,9 segnando un aumento dell'11,8 per cento rispetto a quello dei primi tre mesi del 1961, che risultò uguale a 193,9.

Nello stesso mese di marzo 1962 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 202,2 contro 189,7 nel mese precedente e 200,3 nel marzo 1961. L'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 230,3 contro 210,8 nel mese precedente e 212,7 nel marzo 1961. L'indice, infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 191,9 contro 176,8 nel mese precedente e 169,3 nel corrispondente mese dell'anno 1961.

Nei primi tre mesi del 1962 gli indici medi dei tre rami d'industria sono risultati:

— per le industrie estrattive pari a 197,5 con un aumento del 3,2 per cento rispetto all'indice medio dei primi tre mesi dell'anno precedente;

— per le industrie manifatturiere pari a 220,0 con un aumento del 12,3 per cento rispetto al predetto periodo dell'anno precedente;

— per le industrie elettriche e del gas pari a 186,1 con un aumento del 9,6 per cento rispetto all'indice medio dei primi tre mesi del 1961.

Nel ramo delle industrie estrattive — sempre secondo i dati dell'Istat — nei primi tre mesi dell'anno 1962 la produzione dei carboni fossili è aumentata dell'1,2% in confronto ai primi tre mesi del 1961, quella dei combustibili liquidi e gassosi del 5% e quella degli altri minerali del 4,9%.

Per il gruppo delle industrie tessili e per quello delle industrie meccaniche (industrie della costruzione di macchine non elettriche, ecc., della costruzione di macchine elettriche, meccanica di precisione), nell'anno 1962 sia gli indici del mese di marzo che gli indici medi dei primi tre mesi presentano aumenti nei confronti di quelli dei corrispondenti periodi dell'anno 1961. Gli incrementi ammontano ordinatamente per il primo gruppo allo 0,4% e al 6,3% e per il secondo gruppo al 3,0% e all'11,6%.

Per dieci delle rimanenti industrie manifatturiere, gli indici presentano aumenti sia nel mese di marzo 1962 rispetto al marzo 1961, sia nei primi tre mesi dell'anno 1962, rispetto allo stesso periodo del 1961.

Tali aumenti risultano ordinatamente:

per le industrie delle pelli e del cuoio del 6% e del 4,9%;

per le industrie del legno (escluso il mobilio) del 6,4% e dell'8,7%;

per le industrie del mobilio ecc. del 2,8% e del 2,5%;

per le industrie metallurgiche del 5,8% e del 6,4%;

per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto del 15% e del 21,7%;

per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi del 4,4% e del 12,3%;

per le industrie chimiche del 21,6% e del 19,8%;

per le industrie dei derivati del petrolio e del carbone dell'11,2% e del 14,2%;

per le industrie per la produzione della cellulosa per usi tessili e delle fibre tessili artificiali e sintetiche del 43,3% e del 40,3%;

per le industrie della carta e della cartotecnica del 5,2% e del 5,1%.

Per altre due classi, invece, nell'anno 1962 gli indici del mese di marzo hanno registrato delle diminuzioni (rispetto al marzo 1961) che risultano del 2,5 per le industrie alimentari e affini e del 2,8 per l'industria del tabacco. Gli indici dei primi tre mesi delle stesse classi hanno subito, invece, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1961, aumenti che ammontano, ordinatamente al 3,8 e al 6,3.

Per le industrie delle calzature nell'anno 1962, sia l'indice del mese di marzo sia l'indice medio dei primi tre mesi hanno subito, in confronto a quelli dei corrispondenti periodi del 1961, diminuzioni che ammontano, rispettivamente, al 5% e al 3,5%.

La produzione di energia elettrica, infine, dei primi tre mesi dell'anno 1962 è aumentata del 9,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; anche l'attività produttiva delle officine da gas, esclusa la distribuzione del metano tal quale, ha registrato, nello stesso periodo, un aumento del 9,5%.

r. s.

L'indice generale azionario passa da 101,44 a 100,87

Scambi ridotti e tendenza irregolare

Apertura in ribasso - Temporaneo ritorno di denaro a metà seduta - Chiusura debole - Dopoborsa migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	22	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 90	— 0 10
» » con	107 60	— 0 10
Ricostruz. 3½	100 80	—
» con	100 80	—
Ricostruz. 3½	88 95	— 0 05
» con	88 85	— 0 05
Ricostruz. 5%	101 10	— 0 10
» con	101 —	— 0 10
Ed. Pond. 5%	100 95	— 0 05
Pr. R. 5% Tr.	101 15	— 0 20
» '54	101 65	+ 0 05
B.T.N. 5% '65	102 30	— 0 25
» » '64	102 70	+ 0 10
» » '65	102 70	— 0 27
» » '66	103 20	+ 0 15
» » '68	103 60	— 0 10
» » '69	103 35	— 0 10
» » '70	104 60	— 0 15
B.T.S. 5% '66	103 —	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	99 80	—
» ('54) 6%	100 80	—
» sved. 6%	100 70	— 0 20
» ('56) 6%	100 70	— 0 20
» '57 6. 6%	100 57	—
» ('58) 6%	100 60	— 0 30
» ('74) 4%	100 80	—
» '59 5½	98 65	—
» '60 5½	98 70	—
» Bieti 6%	115 50	—
» Elettr. 6%	114 85	— 0 15
» » 5½	120 —	—
» Sider 5½	99 70	—
Elter (III) 4½	97 —	—
Elter (IV) 5%	99 40	—
FF. SS. 5%	99 50	—
» » '53	99 225	— 0 375
» » '55	99 50	—
» » '59	99 70	+ 0 20
» » '60	99 30	—
Od. PP. 5%	94 60	— 0 275
» 5½	99 30	+ 0 20
C.C.O.P. 6	100 80	+ 0 03
Eni-Petrolio	100 65	+ 0 05
» 6% '57	100 45	+ 0 10
» 6% '58	100 60	+ 0 20
» Sp. 6% '58	100 60	—
» Sud 6%	100 35	+ 0 05
» 5½ »	98 15	— 0 05
» 5½ '6	98 10	— 0 20
» Cola 5½	97 90	— 0 20
S. Paolo 5%	98 50	—
» O. P. 5%	98 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
Miglioram. 5%	94 10	—

Titoli	22	variaz.
Piano Agr. 5%	94 90	— 0 30
C.I.R. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	96 20	— 0 10
Cr. F. Sardo 5%	96 50	—
CIB Rep. 5% II	99 50	—
» » » III	99 50	—
Invalmer 5½	99 20	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½ '61	98 30	—
Cassa RPL 5%	97 30	—
SO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Icipu ventl. 6%	100 65	— 0 05
» Edisons%	100 70	—
» » 6%	100 52	—
» » 5%	100 50	—
Icipu Cal. 6%	100 50	—
Im. XVI 6%	100 65	+ 0 15
» XVII 5%	100 80	—
» XVIII 6%	100 80	+ 0 20
» XIX 6%	100 40	—
» XX 6%	100 90	+ 0 15
» XXI 5%	96 —	+ 0 15
» XXII 5%	95 45	—
Torino '35 5%	98 75	—
» '57 5%	98 50	—
» '52 6%	100 80	—
Tor. AEM 5½	97 20	—
Savoia 6% '58	101 —	—
Vlat 6%	100 40	—
Vlat 6% '56	100 70	—
Vlat 5% '57	100 90	—
Fiat 5½ % '60	99 25	+ 0 35
» Buil 5%	98 —	— 0 45
Pirelli 6%	103 50	—
Oliv. 68-69 7%	104 50	—
» '53 7%	104 50	—
» '55-75 7%	104 25	— 0 25
» 1958 7%	105 25	+ 0 25
» '59 6½%	103 80	—
» 7%	98 —	— 0 45
Magneti 48 7%	101 —	— 0 50
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	106 —	—
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	100 10	—
Vinvetri 7%	102 —	—
» 7% '56	102 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '59	102 —	—
» 7% '58	102 —	— 0 50
Cem.-Gem. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	100 —	—
Fornara 7%	102 75	—
Fornara 7% '56	103 —	—
Ang.-Frus 6%	100 —	—
Cart. it. 7%	103 80	—
Cart. it. 1956	—	—
Cart. it. 1958	100 60	—

Titoli	22	variaz.
Calini 6%	100 80	— 0 20
» 6 % '58	100 60	—
» 5½% '60	96 80	— 0 35
» 5½% '61	96 90	— 0 10
Meridionali 5%	100 30	—
Viscosa 6%	100 —	—
Viscosa 6% 57	98 90	— 0 10
Stigel 6%	100 90	+ 0 20
Tirso 6%	101 —	—
Telve 6%	101 —	—
Terni 6%	99 50	— 0 50
Ilva 8%	100 10	—
Kiso 6%	99 90	—
SIP 6%	99 85	— 0 15
Rhigas 6½%	99 70	—
Pirelli 7%	101 15	—
Forget 6%	113 50	—
C.Pozzi 5,75 59	97 30	—
Rumianca 5½	96 75	—
Lancia 5½ '59	95 20	+ 0 20
Liquigas 6% 58	96 40	—
Cava-Sav. 5½	96 70	+ 0 95
IBM Italia 5½	94 50	+ 0 70
It. Gas 5½ '61	96 —	— 0 20
AZIONI PER CONTANT.		
TRASP. ASSIC., FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	17650	— 150
R.Ass.Tor.priv.	12150	— 350
Assic. Generali	154500	— 1000
C. Med. Ass.	3100	— 90
Diam. Finanz.	6600	— 100
Finr. Medit.	5300	—
Finr. Meridi.	7860	— 10
N.A.I.	26500	+ 500
Torino-Nord	49	—
STET	3375	— 10
Invest	4525	— 175
Finelettrica	1370	— 15
Mediobanca	[illegible]	— 500
La Centrale	14790	— 150
ELETTRICI		
SIP	1495	— 15
Terni	519	+ 7
V.E.E.	1055	+ 25
Selt-Valdarno	2950	—
Meridionale	2405	— 15
Unes	2530	—
Sese	2185	— 15
Vizzola	1470	— 80
E. Marelli	1100	—
SADE	1265	+ 10
M. Marelli	2000	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1255	—
Talco Grafite	32000	—
M. Amiata	5365	—

Titoli	22	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	3032	— 5
FIAT privil.	2360	+ 5
Ribbiolo	1330	— 19
SIAM	7900	—
Moncenisio	2700	+ 60
Finsider	1553	+ 1
Italsider	1600	—
Westinghouse	1560	+ 50
Fornara	680	—
Dalmine	2100	+ 5
Olivetti privil.	10590	— 60
TESSILI E MANIFATT.		
Borgomanero	15450	— 25
Viscosa	7800	— 50
Viscosa privil.	6550	—
Cotoniera Mer.	750	—
Finac	650	—
Cir	[illegible]	—
CHIMICI		
Italgas	2350	— 20
Paramatti	2875	—
Schiapparelli	8050	—
Mira Lanza	55000	— 1000
SAFFA	9690	— 110
ANIC	2945	— 35
Montanaro	2320	— 10
Montecatini	3306	— 24
Liquigas	336 50	— 4 50
Phrigas	147	— 1
S.A.R.O.M.	1800	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	540	—
Florio	127	—
Vercelli-Unica	327	— 3
Eridania	3150	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8000	—
Sifos	7500	—
Risan. (Napoli)	8900	—
Immob. Roma	1340	— 5
Gilardini	2150	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1500	+ 40
Acq.OoFerr.-C.	1700	—
Cartiera Ital.	5200	— 100
Cartiera Burgo	55400	— 700
Fornaci Rium.	58000	—
Eternit	7500	—
Pirelli	12500	+ 25
Cement. Fazzi	1280	+ 65
Ricasecenta	825	— 5

Con 331 voti favorevoli e 81 contrari

Il ribasso dei dazi sulle auto approvato dalla Camera di Bonn

La riduzione del 50% si applicherà alle vetture di oltre 800 cmc di cilindrata, importate dall'Italia e dalla Francia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 maggio.

Il Bundestag di Bonn ha approvato oggi la riduzione del 50%, a tempo indeterminato, delle tariffe doganali sulle autovetture di cilindrata superiore agli 800 cmc, importate dai Paesi del Mec (in pratica, dall'Italia e dalla Francia oltreché dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo).

I dazi interni della Comunità economica europea sulle automobili sono attualmente stabiliti nella misura del 10% del valore per le vetture fino ai 2000 cmc. di cilindrata, e del 12,5% per le cilindrate superiori. Con la nuova legge la tariffe doganali tedesche si riducono al 5% per le vetture fino a 2000 cmc. e al 6 circa per le cilindrate maggiori. I prezzi delle automobili italiane e francesi, che già in precedenza erano maggiormente «competitivi» in confronto a quelli delle corrispondenti vetture germaniche, e ciò soprattutto dopo gli aumenti verificatisi in aprile, potranno usufruire così di un ulteriore apprezzabile ribasso.

La riduzione interesserà da 50 a 60 mila autovetture all'anno e costerà al Governo circa 20 milioni di marchi all'anno per mancati introiti fiscali.

La proposta governativa è passata oggi alla Camera con 331 sì, 81 no e 21 astensioni. Hanno votato a favore democristiani e socialdemocratici; hanno votato contro i liberali. Portavoce di questi ultimi hanno definito il provvedimento voluto da Erhard «una spedizione punitiva nei confronti dell'industria automobilistica». Il ribasso delle dogane — hanno soggiunto i portavoce — è fuori luogo e fuori tempo.

Per il tramite di un loro portavoce i democristiani hanno deplorato il rifiuto della Volkswagen di abolire l'aumento di prezzi dal 1° aprile scorso: «Votiamo per il ribasso delle dogane — ha dichiarato il deputato democristiano — per fronteggiare la tesa situazione determinatasi sul mercato interno».

Il voto odierno del Parlamento sanziona il successo del ministro Erhard che si era impegnato a fondo nella lotta contro il rialzo dei prezzi dell'autovetture. Pur deplorando gli aumenti, Adenauer non era parso favorevole a controbatterli con la riduzione delle dogane.

m. c.

La riunione è stata imperniata su un volume di scambi relativamente modesto. In apertura ha avuto una modesta prevalenza la contropartita venditrice, efficacemente fronteggiata più tardi dalla presenza del denaro, che ha dettato qualche battuta di recupero. In chiusura i realizzi hanno smarrito diffusamente i corsi di quasi tutti i settori, compresi gli elettrici e la conclusione della seduta è stata realizzata in tono relativamente minore. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 9.358.000 c.n., obbligazioni per lire 57.500.000 c.n., azioni per contanti n. 134.500.*

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina ore 5900-6100; marengo svizzero 5125-5325; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-623; franco francese 143-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 21-23.

Milano, 23 maggio.

Sfavorevole la prima parte della seduta è stata dominata dalle vendite e solo il settore elettrico e poche altre voci, tra cui la Ceramica Pozzi, hanno marciato contro corrente, mentre il grosso dei titoli toccava i minimi. Poco prima del listino un modesto risveglio di denaro riportava la quota su basi più ferme, ma anche questo movimento risultava sporadico e privo di sostegno, talché la chiusura avveniva in una atmosfera decisamente fiacca, a livelli più o meno vicini a quelli di venerdì scorso. Facevano eccezione — come detto — pochi elettrici e le Pozzi.

L'indice azionario di «24 Ore» ripiegava nuovamente da 101,44 di ieri a 100,87. Minime variazioni nei titoli di Stato; ben tenuto il comparto delle obbligazioni, con qualche assestamento.

Titoli trattati: di Stato per 100 milioni di lire; obbligazioni per 372 milioni di lire; azioni n. 785.226.

Pomeriggio poco attivo con intonazione però migliore. Ecco alcuni prezzi ritrovi in serata: Fiat [illegible]3040, Edison 5645-5665, Viscosa 7850-7860, Cotini 5320-5325, Generali 154.400-154.[illegible].

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	106.000	Pirelli R.	9630
Gen.	7740	Sifi	1555
Centrale	14.795	Bast	3570
Invest	4450	Italgi	4000
Bastogi	2835	Generali	153.800
Sviluppo	3250	Ras	62.200
Firmare	604	Incendio	17.900
Finelettr.	1561	Assicur.	84.650
Finsider	1553	Ass. Ass.	17.350
Breda	6360	Ass. Milan	52.600
TRASPORTI			
N. Milano	2400	Navale	2660
Mittal	5310	Ausiliare	3840
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.500	Cisvetro	6550
Val Tiziro	72,75	Lanerossi	6640
Olcese	2058	Tibapo	340,25
De Angeli	6700	Pisac	605
Cucirini	14.100	Cascami	9850
Linificio	1220	Bertram	2600
Rosari	37.800	Chatillon	10.100
Rotondi	53.000	Snia Visc.	7800
Tosi	5060	Facchetti	1670
Cot. Mer.	718	Scatt	243
Unione M.	97.000	Marzotto	2800
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1584	Dalmine	2095
Magona	1550	Siai	5645
Metallurg.	5900	Breggi-Is.	2310
Ansaldo	5180	Falck	12.250
Montecat.	3300	Trafilerie	3170
Monteponi	1240	Ilva-Viola	2000
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aeronaut.	—	Nebiolo	1250
Bianchi	620	Fr. Tosi	1580
Fiat	3024	Westingh.	1450
Fiat priv.	2365	Olivetti	10.515
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1262	Vizzola	3410
Elet.	3135	Sme	2390
Elvenc	2480	Orobia	2910
Edison	4618	Ricmarc	2670
Edisonvol.	2250	Terni	517
Bresciana	2544	Unes	2318
Compania	1710	Marelli	1093
Caffaro	502.50	Magneti	1859
Valdarno	[illegible]	Tamsa	8883
Sarda	3294	Tesi	3100
Emiliana	2343	Teti S	—
Sese	2220	Sit	—
App. C.	2990	Alta Ten.	2450
Pugliese	1550	Calabrie	1670
Subalpina	2580	Lusana	2250
Sis	1475		
ALIMENTARI			
Distillati	3665	Certosa	3630
Eridania	3110	Metta	35.300
Es. Molini	1975	R. Zucch.	342
CHIMICI			
Anic	2931	Larderello	3960
Saffa	9600	Mira L.	54.000
Italgas	2340	Montecat.	3320
Liquigas	335	Rumianca	7324
Nap. Gas	1122	Saffaro	1798
Phrigas	144	C. Erba	19.750
Solgas	—	Brioschi	11.000
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7720	Milano C.	51.990
Iniziative	6450	Sifes	7450
Sagi	2640	Ben. Ferr.	920
Beni Stab.	7900	L'Edificio	—
Gen. Immo.	1335	Risan. N.	9990
DIVERSI			
Barani	340	Rejna A.	2410
Binda	61.100	Sinergitio	449
Burgo	35.450	Linoleum	5800
Ciment	1525	Fir. SpA	12.380
Ciga	8400	Y. Acqui	43.850
Italcem.	27.450	Rinasc.	826
Cementir	7835	C. Acqui	1020
Cer. Pozzi	1290	De Ferrari	1580
Elettrof.	7520	Elettrocar.	—

Genova, 23 maggio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5160; Nav. Alta Italia 36.100; Colonicolcio Ligure 5000; Oleg 2300; Eridania 3090; Romana Zuccheri 340; Ind. Zucchero 6080; Distillerie It. 3700; Zuccheri Sermide 2400; Eserc. Molini 2345; Mira Lanza 54.950; Aedes 7800; Italsider 1603.

In un convegno a Roma contro i progetti di nazionalizzazione

I piccoli azionisti delle società elettriche propongono un comitato in difesa del risparmio

Interventi dell'on. Alpino e dell'avv. Micucci-Cecchi - Gli oratori sottolineano i mezzi già a disposizione dello Stato per controllare il settore dell'energia - Quali sarebbero le conseguenze per l'industria e sulle Borse dei provvedimenti all'esame del governo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Analogamente a quanto era stato fatto a Torino, Milano e altrove, si è tenuto oggi nella capitale, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, un convegno di risparmiatori contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Vi hanno partecipato forse duecento delegati delle varie associazioni per la «Difesa del risparmio azionario e obbligazionario», sorte nelle ultime settimane in numerose città d'Italia.

Hanno parlato, tra gli altri, l'avv. Micucci-Cecchi e il deputato liberale piemontese on. Alpino.

Secondo l'avv. Micucci-Cecchi non esistono motivi tecnici né economici che giustifichino la nazionalizzazione. La copertura del fabbisogno di energia è stata sempre assicurata e lo sarà anche in avvenire. La varietà delle imprese elettriche — per struttura e dimensioni — si spiega con il processo storico che ha presieduto alla loro nascita e sviluppo. Ciò non ha impedito che si creassero gli strumenti per garantire una crescente unità dell'esercizio elettrico sotto il profilo tecnico ed economico: dipendono da organi dello Stato le concessioni per lo sfruttamento delle cadute d'acqua e le autorizzazioni per la costruzione di nuovi impianti termici, il controllo delle tariffe da poco unificate, l'esame dei bilanci-tipo delle aziende del settore, i permessi per le interconnessioni, ecc.

La «vera colpa degli elettrici», ha sostenuto l'oratore, è la gestione economica con criteri privatistici; è una colpa che non si perdona neppure ai dirigenti delle aziende IRI a partecipazione statale. Tanto è vero che si vuole «nazionalizzare anche la Finelettrica».

Le conseguenze d'ordine economico-finanziario della nazionalizzazione sarebbero, a suo giudizio, molto dannose: centinaia di dirigenti ricchi di esperienza e competenza andrebbero perduti per l'industria elettrica; i risparmiatori, sfiduciati, sarebbero allontanati dalle Borse italiane, al pari degli investitori esteri che hanno da poco cominciato ad occuparsene. Neanche gli obbligazionisti possono guardare con tranquillità all'avvenire, ma che l'indennizzo degli attuali azionisti elettrici avvenga mediante consegna di obbligazioni non negoziabili (misura gravissima e non costituzionale), sia che si proceda ad una distribuzione di titoli immediatamente commerciabili, per un ammontare così vistoso. E questo senza tenere conto delle grosse spese per l'istituzione dell'eventuale Azienda Elettrica Nazionale e dei maggiori costi dell'energia che ne deriverebbero inevitabilmente.

L'avv. Micucci-Cecchi si è detto tuttavia abbastanza fiducioso: a Napoli, l'on. Moro parlò soltanto di razionale unificazione del sistema elettrico nazionale, mostrandosi contrario alla tesi della nazionalizzazione integrale e immediata. Ad ogni modo egli propone di invitare i parlamentari a non votare un provvedimento per il quale nel maggio 1958 non ricevettero alcun mandato dagli elettori.

Più politico il discorso dell'on. Alpino. Egli ha esordito affermando che la minaccia di nazionalizzazione dell'industria elettrica deve servire da «sveglia» per il mondo dei risparmiatori; questi ultimi, pur potendo costituire «il più grosso partito d'Italia», non si curano abbastanza dei loro interessi, partecipando in pochi e con poco impegno alle assemblee di categoria.

Eppure, solo se il 10 giugno si vedranno abbandonati da molti elettori, i partiti che oggi inclinano alla nazionalizzazione saranno costretti a mutar parere. Non sono — ha affermato — le buone ragioni che difettano, quel che manca troppo spesso è la volontà politica di battersi a fondo contro un indirizzo tanto pericoloso. Con amarezza Alpino ha citato il recente voto al Consiglio comunale di Torino: solo sei consiglieri su ottanta hanno osato pronunciarsi apertamente contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Occorre perciò vincere l'inerzia dell'opinione pubblica con una intensa opera di propaganda, a tutti i livelli e in tutti i settori.

Dopo aver rapidamente ricordato i mezzi con cui lo Stato potrebbe, volendo, controllare il settore elettrico (Cip, riforma delle società per azioni, irizzazione), il parlamentare piemontese si è soffermato sui pericoli, diretti e indiretti, del progetto di nazionalizzazione: depressione del mercato a reddito fisso (gli azionisti espropriati si disfarebbero delle obbligazioni); maggiori costi delle aziende per la raccolta di nuovi capitali; rinvio di opere pubbliche urgenti (scuole, ospedali, ferrovie, ecc.); arresto della tendenza alla diffusione dell'azionariato popolare.

Per tutte queste ragioni il convegno ha approvato un ordine del giorno di severa condanna della tesi nazionalizzatrice, nel quale fra l'altro si propone la costituzione di un «comitato nazionale per la difesa del risparmio». Esso dovrà mobilitare l'opinione pubblica, soprattutto in vista delle prossime scadenze elettorali amministrative e politiche.

ar. b.

Depositi bancari in Italia per oltre 12 mila miliardi

Roma, 22 maggio.

Il totale dei depositi bancari presso le aziende di credito ammontava alla fine del mese di marzo di quest'anno a 12 mila 186,7 miliardi di lire con un aumento di 125,7 miliardi di lire rispetto al mese precedente e di 1865,3 miliardi di lire rispetto al mese di marzo del 1961.

In particolare i depositi a risparmio hanno raggiunto la cifra di 6569,6 miliardi di lire con un aumento di 64 miliardi rispetto al mese precedente e di 979,9 miliardi rispetto al marzo 1961; sempre alla fine del marzo di quest'anno i depositi a risparmio ammontavano a 5617,1 miliardi di lire con un aumento di 61,7 miliardi rispetto al mese di febbraio e di 885,4 miliardi rispetto al marzo 1961.

Quotazioni all'estero

New York in forte ribasso - Zurigo e Londra deboli - Francoforte irregolare - Parigi calma

New York, 22 maggio.

Il mercato azionario è continuato ad arretrare avvicinandosi ai minimi di quest'anno. Non esistono le notizie economiche non contenessero elementi tali da stimolare i compratori o i venditori, la quota perdeva terreno lentamente, ma in continuità, per effetto di liquidazioni e di altre vendite, e a mezzogiorno presentava un quadro moderato di declini che si estendevano in maggioranza ad un punto o più e che vedevano in primo piano i valori industriali.

Nella fase finale le liquidazioni sono aumentate in misura sufficiente a fare ritardare il «ticker» di un minuto e due procedendo uno dei più sensibili declini, se non il più sensibile del 1962. I corsi hanno chiuso ai minimi della giornata con un ampio quadro di declini che si estendevano in maggioranza a due punti o più. Da un rapido esame risultava che il mercato aveva stabilito un nuovo minimo per quest'anno.

Azioni scambiate n. 3.640.000 (2.360.000).

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 606,34 (646,39); 20 Ferroviari 134,73 (136,21); 40 Obbligazioni Interne 86,52 (86,58); 15 Pubbliche Utilità 120,59 (122,17).

Quotazioni (tra parentesi le medie precedenti): Montecatini 26,50 (26,75); Underwood 26 (26,47); American Cyanamid 41 (41,62); American Tel and Tel 136,38 (139); Bethlehem Steel 37 (37,87); Du Pont de Nemours 218,25 (223,50); General Electric 69,50 (71,25); General Motors 51,62 (52,62); Kennecott Copper 76 (76,25); Standard Oil of New Jersey 52,50 (53); U.S. Steel Corp 53,12 (56,62); Woolworth 78 (77,62).

Londra, 22 maggio.

I valori industriali hanno avuto oggi un andamento decisamente pesante a causa di alcune indicazioni negative pervenute dalle società. Gli alfieri di questo settore hanno subito le maggiori perdite e le Dunlop sono arretrate a 31/9 in seguito alle dichiarazioni del presidente della società sugli utili correnti. I fondi di stato britannici invece hanno chiuso selettivamente migliori.

Viscosa 93.

Parigi, 23 maggio.

Mercato stabile per riflesso della migliorata situazione tecnica. Lievi plusvalenze venivano registrate tra i bancari e le raffinerie petrolifere. Poco stabili i siderurgici.

Montecatini 35,45; Pirelli 96,50; Finsider 12,35; Olivetti 82,10.

Francoforte, 22 maggio.

Alcuni comparti, in particolare i chimici, gli elettrici e i grandi magazzini manifestano una certa resistenza e di conseguenza gli investitori hanno cominciato a riacquistare ai livelli ridotti.

Montecatini 20,15; Fiat 19,30; Fiat pref. 15; Pirelli 79; Edison 20,30; Magneti Marelli 11,70; Snia Viscosa 49,70; Finsider 9,80; Olivetti 87,40.

Zurigo, 22 maggio.

Gli investitori continuano a mantenersi riservati a causa della tendenza deludente di Wall Street e con un limitato volume di affari è prevalsa una intonazione di lieve debole; maggioranza di declini.

Un articolo del vice-Cancelliere e ministro tedesco dell'Economia

Erhard invita i sindacati a «moderare le richieste»

I salari in Germania sono i più alti del Mec - Il reddito dei lavoratori ha raggiunto il 63 per cento del totale nazionale - La percentuale degli industriali è in diminuzione - Conseguenze sugli investimenti e sulla congiuntura - I pericoli dell'inflazione - «Il nostro popolo ha fatto grandi cose; ora dobbiamo evitare che torni ad essere un elemento di perturbazione nel mondo»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 maggio.

In un articolo pubblicato sulla *Revue politique et parlementaire*, e dedicato alla espansione tedesca ed ai pericoli che la minacciano, il vice-cancelliere e ministro dell'Economia, Ludvig Ehrard, scrive: «Molti obbiettano che l'attuale situazione è buona e che i nostri timori sono il riflesso delle mie inclinazioni "social-reazionarie". Ma io sono stato tra i primi a sottolineare che la struttura sociale di ieri non può restare come l'invariabile modello di domani».

Tuttavia — secondo il ministro tedesco dell'Economia — è necessario opporsi alla «superficialità di quelli che esagerando le proprie pretese favoriscono l'inflazione dei prezzi e indeboliscono costantemente il nostro potere concorrenziale fino a distruggerlo completamente».

Sarebbe follia — per Ehrard — voler ovviare alla ingiustizia chiedendo alla economia più di quello che vuol dare. Egli cita alcune cifre che mostrano la progressione dei redditi di lavoro.

I salari di ogni lavoratore sono aumentati del 10,1% dal 1960 al '61, mentre la produttività non è salita che del 4% e «anche se quest'ultima cifra non deve considerarsi come un ordine di grandezza determinante per i salari, una tale differenza ha provocato aumenti di prezzo, sempre nello stesso periodo di tempo, tra il 2,5% e il 3,5%. Mentre la parte dei lavoratori nel reddito nazionale tedesco è cresciuta, raggiungendo il 63%, la parte dei datori di lavoro diminuisce. Ciò ha causato un regresso dell'autofinanziamento delle industrie negli investimenti, il quale a sua volta è «all'origine di una certa flessione della congiuntura». I profitti non prelevati, dal '60 al '61, sono diminuiti del 18%.

Dal 1958, nell'ambito del Mercato comune, è in Germania che i salari hanno raggiunto il livello più alto. Nei due anni successivi, in Germania, i salari sono saliti ancora del 21%, senza tener conto della riduzione dell'orario di lavoro, mentre, nello stesso periodo, gli altri Paesi del Mec si accontentavano di aumenti dal 5 al 13 per cento.

Per concludere, Ehrard mette in guardia i tedeschi contro i pericoli e le ripercussioni psicologiche che potrebbe avere in Germania un ritorno dell'inflazione: «Ho seri motivi per temere — egli scrive — che un popolo il quale, trovatosi in una situazione tragica, ha saputo fare così grandi cose, possa essere condotto, per i suoi desideri smodati, a diventare di nuovo un elemento di disordine».

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia da «La

CRONACHE DEI LIBRI

La letteratura come "merce,,

Si lanciano i libri con i più raffinati metodi industriali Cresce l'interesse del pubblico; ma il lavoro degli scrittori e dei critici perde di verità e d'innocenza

Nella pubblicità editoriale si legge che qualche libro d'autore moderno ha raggiunto le centomila copie di vendita e, in certi casi, le ha superate. Si potrebbe dire: o in poco tempo una enorme valanga di italiani ha scoperto il piacere della lettura, o quei libri contengono qualche cosa che soddisfa un gusto medio (ad ogni modo superiore al gusto medio di trent'anni fa).

Non è esatta né l'una né l'altra ipotesi. C'è soltanto da riconoscere che un editore, avendo sottomano un libro con requisiti di leggibilità, vi «punta» giustamente sopra con lo stesso spirito industriale di chi smercia un qualsiasi prodotto. Pubblicità sui quotidiani, presentazioni critico-mondane bene organizzate, giocando su palesi e segreti interessi che dominano l'ambiente letterario, «tavole rotonde» nelle varie città dove amici e persone che sperano di diventare qualche o semplici vanitosi divulgatori o tipi che hanno il fervore sempre pronto pur di inserirsi nella scia di un autore fortunato tramutano un libro in un fatto di cronaca.

L'editore che fa così ha tutte le ragioni dalla sua parte. Egli sa di non poter tentare simile operazione con libri di scarso interesse o con libri che realmente segnano una novità guastatrice nel campo letterario. Ma le occasioni per tentare un'azione di tipo moderno e industriale, con libri non mediocri, e qualche volta anche belli, oggi non mancano.

Sulla strada esterna dell'industria letteraria, tutto ciò interessa ed è utile per sollecitare adesioni ed entusiasmi che segnano un progresso. Sulla strada interna della creazione letteraria, tutto ciò porta guasti che già sono visibili; e sono guasti facilitati dagli equivoci critici, dai nuovi snobismi avallati con le più astruse ragioni, da un conformismo contagioso per cui pochi hanno il coraggio di dire quel che pensano, ma dicono soltanto quel che reputano utile ai loro interessi. (Nove su dieci critici sono legati a case editrici come consulenti o direttori di collane).

Su questa curiosa situazione, che fa oramai parte dell'industria letteraria, si inserisce la frettolosità o la malafede di molti scrittori, rendendoli inclini a diverse tematiche che, passando da una mano all'altra, diventano accademiche: cioè, a modo loro, industrializzate. Grosso modo le grandi strade battute sono quelle del sesso, della incomunicabilità e dell'alienazione. Queste strade, che sono vere per qualche raro scrittore, diventano per cento altri buone per contrabbandare esercitazioni sterili.

L'industria, quando scopre che un prodotto «va bene» insiste nell'offrirlo al pubblico con sorprendente ingegnosità. Un caso: tutti sentono che i rapporti sessuali, imprigionati da leggi o da forme mentali che non aderiscono più alla realtà quotidiana, presentano grandi risorse di ricerca fenomenologica. Ma tali aspetti, che nella loro vera essenza tendono a raggiungere nuovi equilibri morali, sono adoperati per uno sfruttamento morboso e spettacolare da chi si adatta a sfruttarli in fase industriale.

Su questa strada le capacità inventive dei critici (i quali hanno bisogno non tanto di libri belli, quanto di libri che permettano o sollecitino una discussione) hanno superato quella degli autori. In gran parte è dovuta a loro l'industrializzazione di due dati dell'animo moderno, quali sono quelli definiti — confusamente — dell'incomunicabilità e dell'alienazione. Sono problemi eterni, che da sempre condizionano l'uomo nei rapporti con gli altri uomini e l'uomo nei confronti dell'ambiente in cui vive. La retorica industriale letteraria e quella cinematografica, che l'insegue a breve distanza, non permettono di vedere l'altra faccia della realtà: gli uomini oggi comunicano tra di loro più di prima, ma in un modo che è diverso da quello di una volta ed i pericoli dell'alienazione sono soppiantati da quelli dell'integrazione in un certo modo di vita che ha soltanto valore anestetico.

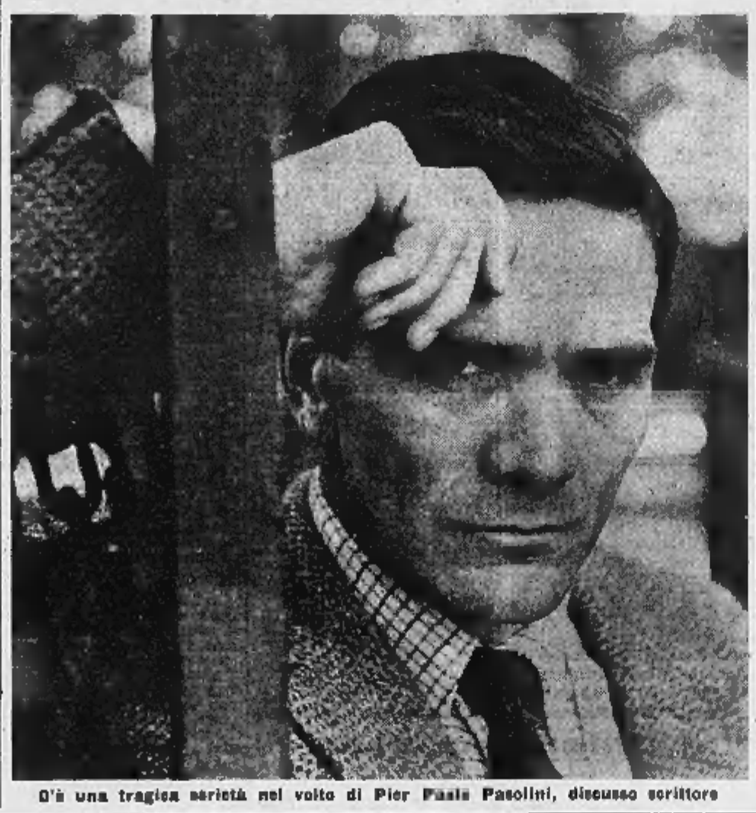
L'industrializzazione letteraria permette e suggerisce a tutti come diventare scrittori perché il vuoto che accompagna il senso, il vuoto che circonda l'incomunicabilità, il vuoto che è implicito nell'alienazione sono oramai pezzi artistici prefabbricati, vicini all'usura. Per questo l'industria letteraria è fatta, per forza, di epigoni e non di innovatori.

Enrico Emanuelli

Le inquietudini e la tenera vita all'ombra della madre

Il segreto di Pasolini scrittore della vita violenta

Per ringraziarla di un dono scrisse, a sette anni, i primi versi - Ancor oggi, dopo tante discusse esperienze, la madre è il suo amore più grande: di ragazzo «sradicato», cresciuto solo - Fu il cinema a fargli scoprire le creature primitive delle borgate romane: sono nati da quell'incontro i suoi romanzi, i film, le polemiche, le vicende penali - Ma già i suoi interessi artistici sono diversi: rifarà, in «La mortaccia», un Inferno dantesco attualizzato



C'è una tragica serietà nel volto di Pier Paolo Pasolini, discusso scrittore

Roma, maggio.

All'inizio di Pasolini è una parola dolce e limpida del dialetto friulano: «Rosada». Era l'autunno del '43, e ventunenne Pier Paolo aveva lasciato Bologna dove stava per laurearsi in lettere e si era rifugiato a Casarsa, nel Friuli, il paese materno. Un mattino pieno di sole e tuttavia fresco degli umori notturni, lo studente mentre sostava sotto un pergolato, udì due ragazze conversare poco lontano: quella parola, «Rosada» (rugiada) fioriva come musica sulle loro giovani labbra. Le tre sillabe gli rimasero a lungo nell'orecchio, gli entrarono nel cervello. In breve, gli suggerirono la bellezza e la poesia delle parole. S'innamorò della filologia, s'immerse nello studio delle lingue romanze, ricercò il significato primitivo delle parole e le loro avventure nei secoli.

Come una corrente impetuosa, la filologia portò Pasolini a Croce, forma e contenuto, e poi a Gramsci, l'autenticità della letteratura dialettale e popolare, e infine a Marx. Come dirà più tardi in forma poetica, Pasolini arrivò alla convinzione che «sono infiniti i dialetti, i larghi, — la pronuncia, perché è infinita — la forma della vita: — non bisogna tacerli, bisogna possederli». Per questo, se una buona metà del romanzo Una vita violenta è scritta in romanesco, c'è un'esigenza stilistica, c'è una intenziona poetica.

Pasolini abita a Roma un appartamento a ridosso dell'antica porta di San Pancrazio, su a Monteverde. E' una casa borghese, quadri e libri dappertutto, un ordine inconsueto, quasi meticoloso: e una signora minuta, che passa come un'ombra di stanza in stanza, sorride a me e teneramente allo scrittore, suo figlio. Porto il discorso lontano, agli anni dell'infanzia. Pasolini aveva sette anni e mezzo quando scrisse la prima poesia. La madre aveva messo insieme alcuni versi per lui, e il bambino non trovò altro modo per manifestarle la sua gratitudine se non mettendosi anche lui a rimare.

La madre è stata e resta tuttora il più grande amore di Pasolini: un amore esclusivo, forse l'origine remota della sua misoginia. Il volto della madre, i suoi gesti, le sue parole, il suo cuore s'incontrano a ogni passo nelle liriche di Pasolini. In alcuni recenti versi è così descritta: «E' una povera donna, mite, fine, — Che non ha quasi coraggio di essere, — E se ne sta nell'ombra, come una bambina — Coi suoi radi capelli, la sua vesti dimesse... — La casa è piena delle sue magre — Membra di bambina, della sua fatica: — Anche a notte, nel sonno, asciutte lagrime — Coprono ogni cosa: e una pietà così antica: — Così tremenda si stringe il cuore, — Rincasando, che urlerei, mi toglierei la vita».

Pasolini è nato a Bologna nel 1922, ma non può dirsi bolognese, anche se in quella città egli è vissuto più o meno a lungo in vari periodi. Suo padre era di Ravenna, la madre del Friuli. Non restavano mai a lungo in una stessa città, a causa dei frequenti trasferimenti del padre, ufficiale dell'esercito. Perciò, Pasolini trascorse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza a Bologna, Parma, Belluno, Conegliano, Sacile, Idria, Reggio Emilia. I continui cambiamenti di ambiente non permettevano al ragazzo di mettere radici in un sito, di stringere lunghe amicizie: e così egli cercava un rifugio, protezione e stabilità, all'ombra della madre. Quel sodalizio divenne ancor più chiuso quando i nazisti uccisero a Casarsa l'unico fratello di Pasolini.

Dall'età di sette anni a marzo, Pasolini non ha mai smesso di scrivere poesie. Ha casse, armadi, valige, tiretti pieni di poesie. Poiché è un disegnatore dal tratto sicuro, alcuni suoi quaderni di versi giovanili sono illustrati da lui medesimo. Ancora oggi Pasolini scrive di più in versi che in prosa. E a giudizio dei critici più acuti, sono le poesie, insieme con i saggi, le cose più belle e forti di Pasolini.

Dopo la fine della guerra Pasolini tornò a Bologna e vi rimase fino al 1949. La filologia è come un mare straripante, può spingere le sue acque nelle più disparate direzioni, eccitare gli interessi più diversi. Furono anni intensi e fervidi. Pasolini pubblicò un volume di versi in dialetto friulano, aderì per un certo periodo alla poesia ermetica, scrisse molti saggi culturali, tradusse tragedie di Eschilo. E, sempre per il tramite della filologia, scoprì il valore delle immagini sullo schermo. Frequentava a Bologna un club di cinematofili dove si davano film di particolare contenuto artistico, e si persuase di poter esprimere il suo mondo poetico più compiutamente col cinema che non con le parole. In altre parole, decise di diventare regista.

Fu anche per questo che nel 1949 si trasferì a Roma. E avvenne l'incontro fra il poeta filologo e le creature primitive, violente, immediate che formano il sottoproletariato romano. I principi e i poeti del Settecento ponevano i loro miti in una idillica vita pastorale. Pasolini invece ha trovato la sua arcadia nelle borgate romane. Ne ha fatto il suo mondo, la sua stessa esistenza. Da quell'incontro sono venuti fuori un romanzo breve, Ragazzi di vita, un romanzo lungo, Una vita violenta, un film, Accattone, una interminabile catena di denunce penali, processi, polemiche asprissime. E nel giro di pochi anni Pasolini è diventato uno dei personaggi più controversi della letteratura, della cinematografia e delle cronache giudiziarie italiane.

Pasolini ha ora quarant'anni e sta attraversando un brutto momento. «Il peggiore forse della mia vita», mi dice. Deve rispondere dell'accusa di ragina a mano armata formulata contro di lui da un ragazzo addetto a una pompa di benzina dalle parti del Monte Circeo; un suo film, Mamma Roma, dove ha investito i suoi risparmi, corre il rischio di arenarsi a metà strada a seguito della condanna subita dal protagonista, Franco Citti; alcuni giornali mostrano un particolare accanimento nel dare addosso a Pasolini. Mi dice: «E' una persecuzione, una caccia all'uomo. La borghesia italiana ce l'ha con me perché sono il testimone del sottoproletariato romano. Che devo fare? Non mi resta che cambiare cittadinanza. Quando non sarò più italiano, forse si dimenticheranno di me, mi lasceranno vivere e lavorare in pace».

E' un uomo molto amareggiato, non sorride neppure una volta, ha i lineamenti tesi. E lavora, si agita, corre, preso nelle spire di un attivismo smodato. Non ha pace, fa molte cose contemporaneamente. Ha già finito di scrivere il soggetto di un nuovo film, Padre selvaggio (è la storia di un giovane negro in conflitto con la civiltà), e già sta gettando la trama di altri quattro film. La mattina, quando non è preso dal lavoro di regista, manda avanti La mortaccia: è un poema in prosa, un adattamento al nostro tempo dell'Inferno di Dante. Nel poema appariranno i personaggi più significativi della storia contemporanea: per esempio, al posto di Farinata figurerà Stalin. «E Mussolini?», domando io. «Probabilmente, lo metterò nel girone dei traditori della patria». «E Hitler?» «Non si ho ancora pensato».

Infine, una notizia che non mancherà di sorprendere: Pasolini mi assicura che non scriverà più romanzi. Gli hanno dato molto denaro e la celebrità, ma non lo attirano più. Pensa che il suo avvenire di letterato e di artista sia nella poesia, nella saggistica e nel cinema.

Nicola Adelfi

Alle domande dei lettori risponderanno gli esperti

Le «cronache dei libri» vogliono offrire un quadro, per quanto possibile completo, e facile pur nell'estremo rigore degli articoli, della produzione libraria, dei problemi artistici e culturali nel mondo d'oggi. I lettori sono invitati a scrivere a *La Stampa* per sottoporre domande e problemi: ogni settimana, in questa sede, troveranno risposte alcune delle lettere di più vivo interesse generale.

I successi del mese

Mario Tobino rompe, con «Il clandestino», un silenzio di qualche anno - Narra le vicende del tragico '43, fra la disfatta e la Resistenza, in Versilia: un libro «vero» e di una profonda moralità - I disperati personaggi di «Le mosche d'oro», nuova e importante esperienza di Anna Banti

Mario Tobino offre ai suoi lettori, dopo qualche anno di silenzio, un bel romanzo, *Il clandestino* (edizione Mondadori). Tobino racconta la storia di un tempo difficile, quando — per essere una sua espressione — l'Italia passò dalla commedia e dalla farsa alla tragedia. Siamo in Versilia, Medusa nasconde appena la città di Viareggio e tutta l'azione si svolge fra la costa, da Viareggio fino ad Arcola, e i monti sul confine modenese. Il libro si apre la notte del 25 luglio, sulla famosa comunicazione badogliana della «guerra continua», e si chiude con i giorni più accesi della guerra partigiana; ma tutto il racconto sembra sciogliersi naturalmente su un fondo di partecipazione autentica, che non tocca mai gli abusi della retorica e i giochi di trascrizione violenta che pure la materia sollecitava.

Forse il merito maggiore del Tobino sta proprio nell'aver dato alla sua storia, più che un'aura di rievocazione, uno svolgimento che resta molto aderente alla vicenda e alle varie fasi di quella dolorosa situazione. Si parte così da un ritratto dell'Italia che passa dalla dittatura alla storia, o meglio che rientra nella storia senza averne avuto subito l'esatta coscienza, per ripercorrere la lunga e faticosa strada che doveva portare alla libertà. Il romanzo restituisce assai bene il moto lento della liberazione, intesa come conquista nella responsabilità.

Il libro non vive in funzione di un momento particolarmente drammatico, in fondo chi comanda è il tempo: il coro della azioni resta così predominante. Assistiamo quindi all'organizzazione dei clandestini che passano attraverso le varie fasi della lotta: gli impacci e gli equivoci dei primi tempi badogliani, la prima prova di fuga sui monti dopo l'8 settembre con il conseguente ritorno in città per affrontare e predisporre una lotta che avrebbe assunto ben altre proporzioni, gli incontri fra i vari membri del clandestino con la definizione dei caratteri dei suoi componenti (monarchici, comunisti e anarchici, uomini in cerca di una fede). E poi i primi atti di guerra, i lanci, gli arresti e le morti.

Tobino non si limita a raccontare, a fotografare quei giorni, sia pure attraverso una forte correzione della memoria: no, egli cerca di darne un'interpretazione, anche se il suo primo obiettivo resta la visione umana di quei tempi. Non fa politica applicata, né speculazioni sentimentali. Caso mai, si potrebbe dire che a volte un eccesso di bonomia dia al racconto un tono sospetto, quasi che lo scrittore tenesse a spegnere una materia così accesa.

Ma, a ben guardare, ci si accorge che, oltre questo primo aspetto, c'è sempre vigile una sensibilità di ordine morale. In altre parole, Tobino evita di cadere nella commedia e riesce ad ancorare il suo libro ad una visione seria e composta della vita. E questo gli accada perché parla di cose che conosce, di un mondo che è il suo di persone che ha visto nella realtà; e non ne parla per un suo interesse pratico di scrittore o di successo immediato, ma perché alla luce di quella storia ha potuto capire la parte sana della nostra anima e anche quella frazioni di debolezza e di sfiducia che a volte la paralizzano. E inoltre ha sentito di doverne rendere conto, con sincerità.

* *

Con la guida sapiente di Anna Banti ci troviamo in tutt'altro mondo, completamente rovesciato. Se Tobino ci ha descritto un mondo di uomini armati, la Banti ne *Le mosche d'oro* (edizione Mondadori) ci presenta degli uomini disarmati, un mondo di uomini in un certo senso privilegiati e sprovveduti.

La storia procede su due campi separati, illustrando il destino per gran parte uguale dei due protagonisti, Libero e Denise. Il lettore viene immediatamente posto di fronte ad una situazione drammatica: Libero Marcocci e Denise Ravier sono stati amanti, hanno avuto un figlio, Dante, ma la ragazza, insofferente di legami e impegni di qualsiasi natura, se n'è andata. Il libro si apre così con l'immagine di Libero che se ne torna in Italia e di Denise che, chiusa l'avventura, si dispone a consumare fino in fondo il suo destino di «crocerossa d'oro».

La scrittrice, giocando su due tastiere, ha modo di inseguire due mondi diversi: con Libero si entra in un dominio più familiare, mentre con Denise ci si addentra in una vera foresta di simboli attuali. Il punto d'unione è dato da quel tanto che i due hanno di simile. Così come Libero non impara nulla da quello che gli succede, né riesce a trovargli un significato, così anche Denise non fa che bruciarsi al fuoco delle apparenze. E' evidente in lei qualcosa che denuncia un'assoluta mancanza di volontà. Per questo la sua disponibilità si confonde con una sorta di malattia o di squilibrio psichico. Denise affronta le sue avventure senza il successivo di un minimo di discernimento: è così che si innamora di un invertito, ed è per questo che la sua decadenza diventerà fatale.

La Banti ha tentato a questo punto di allargare i confini della sua indagine, offrendoci un quadro molto ampio di quel mondo in stacchi dove sfruttatori, ricattatori, invertiti accettano comandano la danza. Si sente che la scrittrice ha voluto puntare molto su questi quadri d'ambiente, e saldare su questo punto la sua nuova lettura diretta del mondo a quella critica, che aveva condotto fino a ieri con propositi e mezzi diversi.

Il romanzo si chiude su un ultimo incontro, casuale, fra Denise e Libero. I due vecchi amanti sembrano ritrovarsi in un nuovo contatto fisico, ma proprio da quell'abbraccio disperato hanno la conferma della loro condanna alla solitudine.

Un libro ricco e — l'abbiamo detto — nuovo. Rappresenta una svolta nella carriera di Anna Banti? Lo sapremo al prossimo libro, per ora registriamo con l'avvenimento il preciso atto di volontà e la scelta aperta e netta.

Carlo Bo

Le scrittrici superano la spregiudicatezza degli uomini

Due romanzi «audaci»

Protagonista di *La vacanza*, di Dacia Maraini, è una ninfetta viziosa; in *La Parmigiana*, Bruna Piatti racconta in linguaggio da cinema la storia d'una prostituta - E' la via più facile verso il successo, ma di una monotona tristezza

Ormai si può dire che le donne scrittrici hanno raggiunto, se non superato, l'audacia degli uomini nella descrizione dell'amore fisico. E' una moda dei nostri giorni, si sa, e c'è da augurarsi che sia una moda di breve durata poiché credo che gran parte del pubblico sia stanco, se non addirittura scandalizzato, di una rappresentazione che, tutto sommato, guadagna molto ad essere fatta con estremo pudore.

Una volta, quando si arrivava alla pagina in cui gli amanti si contemplavano senza veli e senza paure, anche lo scrittore più spregiudicato metteva una fila di puntini. Quei puntini erano di pessimo gusto letterario e irritavano, perché tradivano una certa ipocrisia. E il lettore di una volta desiderava che cadesse l'ipocrisia. Oggi è servito. La ipocrisia è caduta, si è mutata in ostentazione. Ma che cosa si guadagna con l'ostentazione? Un senso di noia di chiuso, di limitato.

Perché, allora, le scrittrici di oggi insistono tanto sull'amore fisico? Senza volerlo, tradiscono la loro povertà spirituale e dimostrano che la tanto decantata emancipazione femminile non è ancora fatta e che la donna che scrive non ha conquistato — in un dominio dove si possono fare vere conquiste — che una libertà di linguaggio. Poco per chi, almeno sul piano economico, lavora e guadagna quanto l'uomo.

Vediamo il romanzo femminile più recente, *La vacanza*, di Dacia Maraini (Edizione Lerici, Milano). Il nome dell'autrice, che è giovane e bella, è legato allo scandalo del Premio Formentor, ma questo non ci interessa. Dacia Maraini, se saprà rifiutare la facilità di una letteratura che ha molti esempi e che è più alla *reportage*, imparerà a scrivere. In questo suo primo libro la protagonista, la quattordicenne Anna, ha una sua evidenza e una sua malinconia, sebbene sia una ragazzina terribile. Terribile non nel senso a cui ci hai abituati Cocteau, che sarebbe già una bella riuscita per la Maraini, ma perché non è la azioni innominabili.

Figlia del tempo? Non sia mai. La quattordicenne Anna è viziosa per abulia ed è, io credo, un mio limite. Di ragazzine come lei, in un certo ambiente, ce ne sono sempre state. Nessun romanziere si prendeva la briga di descriverle. Se la è presa Dacia Maraini e sebbene con pochi tratti di penna abbia reso benissimo le figure fisiche delle donne che vivono vicino ad Anna, è rimasta alla «superficie». Approfondita, forse Anna, forse Nina stessa, colei che dovrebbe farla da seconda madre, sarebbero state donne del nostro tempo. Così come è descritta, Anna è immatura non soltanto perché ha quattordici anni, ma perché letterariamente è una figurina di carta e nulla più.

Che cosa fa questa piccola Anna? Va al mare con il padre e il fratellino per una vacanza. Il padre è vedovo, ha un'amante e dall'amante porta i figli. In quell'ambiente che è più piccolo borghese che immorale, Anna e il fratellino fanno le loro esperienze di adolescenti. Sono, ahimè, esperienze che non si possono dire sessuali, ma audicie. Anna accetta persino gli inviti di vecchi signori. Perché? Per via dell'«alienazione», penseranno quelli che credono al significato moderno di questa parola. La ragione è molto più terra terra. La ragione è che le scrittrici giovani di oggi hanno scoperto che è facile descrivere la vita sessuale.

Certo, è facile, ma anche con la loro facilità non riviano niente. George Sand, per riferirci a una scrittrice che si fatica a leggere, oggi, ma che nel suo tempo ebbe davvero delle grandi audacie, è riuscita, in una lettera a De Musset, a svestire, se così posso esprimermi, il lato più misterioso e più carnale della sua vita sessuale; e leggendo le sue parole si ha il senso di una rivelazione. Eppure le sue parole sono castigatissime. Il coraggio è dalla parte di chi scrive in questo modo.

Che cosa dire del romanzo di Bruna Piatti, *La Parmigiana* (edizione Longanesi, Milano)? La protagonista è addirittura una prostituta. Donna di sangue caldo, buona di fondo, immorale con estrema sincerità, questa ennesima prostituta della letteratura, è simpatica. Le duecento pagine del libro ce la descrivono prima a Genova, poi a Parma dove troverebbe da accasarsi, ma, sincera, preferisce tornare al suo mestiere.

La libertà di parola è la più grande libertà che si è presa la scrittrice. Una libertà di questa fatta: «Mi avrebbero fatta visitare, praticata la Wassermann e sbiaffata dentro a qualche casa di correzione». Dove non c'è una parola poco pulita, ma dove il tono è da cinema. Duecento pagine di una simile disinvoltura stilistica, senza una riuscita nel loro genere, non c'è che dire. Ma si può essere orgogliose di una tale riuscita?

Marise Ferro

Segnalazioni

★ E' apparsa una nuova, utile enciclopedia: l'*Enciclopedia Garzanti per tutti*. Due grossi volumi di 1500 pagine complessive, 50 mila voci, molte illustrazioni e cartine, ed un prezzo accessibile: 2500 lire. Non serve certo per studi approfonditi; ma può essere un pratico sussidio per chi vuole essere rapidamente informato, chi ha un dubbio da chiarire (opportune le «tavole sinottiche»), chi cerca una notizia pratica.

★ A chi coltiva un interesse non dilettantesco per la vita musicale, ed una certa preparazione di cultura, l'editore Feltrinelli offre un'imponente *Storia della musica*. E' la traduzione della nota «New Oxford History of Music»: 10 grossi volumi, dalla preistoria ai giorni nostri, attraverso cinesi e romani, indiani d'America e romantici tedeschi.

★ Per i lettori interessati alla letteratura principio di secolo, Mondadori presenta una ristampa curiosa: le Poesie di Francesco Pastonchi. Una rapida scelta di versi, che ripercorre tutta la lunga carriera dello scrittore.

Problemi e figure del nostro tempo

Ernesta Battisti e l'Alto Adige

La vedova del martire giudicò sempre il conflitto con lo spirito del Risorgimento

Quando Ernesta Bittanti, ventenne, conobbe nel 1898 a Firenze Cesare Battisti (che sposò poco dopo) «aveva grandi occhi neri fuori della testa, carnagione bellissima e voce assai dolce». Gli amici la chiamavano affettuosamente Ernestina, o Ernestuola. Di quel gruppo di giovani entusiasti, che avevano allora scoperto il socialismo, facevano parte Gaetti, i Mondolfo e Salvemini, che molti anni dopo dirà: «I credenti della chiesuola che si raccoglievano la sera in via Lungo il Mugnone non hanno mai tradito gli ideali della loro gioventù».

Arrestato il marito, Ernesta Battisti fu giornalista efficacissima, e combattè le sue stesse battaglie. Lui morto, non fu solo la custode di una grande memoria; ma ne rivendicò il pensiero e l'opera, prolungandone, si può dire, l'insegnamento, l'apostolato, l'impeto polemico.

Oggi finalmente i figli Camillo e Lidia ci danno, in un degnissimo volume, il compiuto ritratto di colei che alla sua scomparsa fu salutata come l'«ultima donna del Risorgimento» (*Ernesta Battisti Bittanti. Scritti suoi ed a lei dedicati*, Trento, Libreria Disertori).

Dopo l'ultima guerra, quando si fece acuto il problema dell'Alto Adige, dei suoi rapporti con l'italianismo Trentino, dell'attuazione degli accordi De Gasperi-Gruber e delle soluzioni autonomistiche e regionalistiche in vario modo prospettate, lei, dallo studiolo «silenzioso e per sempre deserto» di via 3 novembre a Trento, condusse la sua aspra e amara battaglia, perché gli ideali lontani di Cesare Battisti non fossero rinnegati.

E qui accorre, accanto agli scritti della stessa Battisti, e ad alcuni articoli non lontani di Bice Rizzi (la fedelissima amica trentina, che l'Austria aveva condannato a morte) e di Enzo Tagliacozzo, l'ammirevole introduzione storica di Paolo Alatri al recente volume curato da lui e da Ezio Vallini (*La questione dell'Alto Adige*, ed. Parenti). Le documentatissime pagine di Paolo Alatri ci dimostrano bene quanto le sopraffazioni nazionali e le considerazioni puramente strategiche di frontiera fossero estranee all'irredentismo risorgimentale di Cesare ed Ernesta Battisti, e all'interventismo democratico di un Bissolati e dello stesso Salvemini. Il problema non poteva risolversi, alla maniera fascista, col trasformarsi da oppressi in oppressori.

Fedele a questa ispirazione lontana, Ernesta Battisti fu contraria alle soluzioni adottate in questo dopoguerra, e presagì le difficoltà e le esasperazioni che difatti si produssero, da una parte come dall'altra. Alcune sue idee potranno discutersi. Ma non si può non ammirare la sua coerenza ideale, il suo anticonformismo, la sua indomita condanna di ogni degenerazione nazionalistica.

a. g. g.

LIBRI RICEVUTI

Marxismo ed esistenzialismo: controversie sur la dialectique di Jean-Paul Sartre, Roger Garaudy, Jean Hyppolite, Jean-Pierre Vigier, J. Orcel - Ed. Pion, Paris.

SHIRLEY THOMAS: *Uomini dello spazio* - Soc. Iniziative editoriali e aeronautiche, Milano - L. 2500.

ALESSANDRA KOLLONTAI: *L'opposizione operaia in Russia* - Edit. Azione Comune, Milano - L. 500.

RENE' DUBOS: *I sogni della ragione* - Paolo Boringhieri, edit. Torino - L. 1500.

Per irrobustire muscoli e nervi basta prendere Ovomaltina

Ovomaltina dà forza!

Avete mai provato l'Ovomaltina fredda? È una bontà! Potete prepararla in pochi istanti nello speciale bicchiere agitatore, che riceverete direttamente a casa vostra inviando 150 lire in francobolli al seguente indirizzo:

DR. A. WANDER S. A. VIA MEUCCI 38 MILANO

Dopo il fallimento delle trattative a Novara

Il sindaco di Villadossola ha requisito ieri la Sisma

Firmata in municipio l'ordinanza, approvata l'11 maggio dal Consiglio comunale - Gli operai hanno accolto con applausi l'ingresso nello stabilimento dei vigili urbani

Il sindaco requisisce gli stabilimenti di Villadossola per i quali non si è ancora raggiunto alcun accordo

(Dal nostro inviato speciale)

Villadossola, 22 maggio.

Lo stabilimento Sisma è stato oggi requisito dal sindaco di Villadossola. L'ordinanza era pronta dall'11 maggio, quando il Consiglio comunale l'aveva approvata all'unanimità «per motivi di ordine pubblico»; la firma del documento era stata rinviata più volte, in vista di nuove trattative. Fallito ieri l'incontro di Novara, cadeva ogni speranza di un compromesso fra le parti.

Oggi alle 15 il sindaco, Plinio Pirazzi Maffiola, era nel suo ufficio con il foglio dell'ordinanza sul tavolo. Si è guardato attorno come per interrogare ancora una volta i suoi collaboratori: consiglieri comunali, sindacalisti di Villadossola e di Novara gremivano la stanza e aspettavano la firma dell'ordinanza; fuori, sulla piazzetta del Municipio e nella ripida strada che vi sale, un centinaio di operai attendevano anch'essi in silenzio il gesto del sindaco. Il signor Plinio Pirazzi Maffiola prese la penna e firmò. Poi cinse la sciarpa tricolore e si avviò verso lo stabilimento, per compiere il gesto formale della requisizione.

L'ingresso principale della Sisma è in via Sempione, cioè sulla strada che va a Domodossola. Davanti all'edificio erano schierati alcune centinaia di operai e quando comparve il sindaco si levarono gli applausi. Il primo cittadino procedeva a piedi, in mezzo alla strada, ed aveva accanto a sé il comandante dei vigili, Petolicchio, con tre guardie, e il maresciallo dei carabinieri Curto, comandante della Stazione locale, con un brigadiere. Entrò dal cancello, salì la scaletta e nell'atrio d'ingresso venne ricevuto dal signor Michel, dell'Ufficio mano d'opera, il solo funzionario della Sisma presente nello stabilimento: a questi notificò l'ordinanza. Una copia dell'atto era stata spedita a Milano, alla Direzione dell'Azienda.

Il documento è piuttosto lungo. Ricorda che la serrata dello stabilimento, effettuata il 28 aprile, ha lasciato 1800 operai senza lavoro e che tutti i tentativi di comporre la vertenza sono falliti; cita la legge 20 marzo 1865 n. 2248, per cui l'autorità amministrativa ha il potere di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità e, ricordando anche gli articoli 157 e 153 del *Testo Unico* della Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148 e richiamandosi allo spirito ed alla lettera delle norme costituzionali, «ordina la requisizione immediata dello stabilimento e affida la custodia e la conservazione dell'immobile e di quanto in esso contenuto al Comando dei vigili urbani di Villadossola, delegato all'esecuzione, in unione all'Arma dei carabinieri locale, riservando l'adozione di provvedimenti ulteriori relativi alla conduzione e alla amministrazione dell'azienda entro il termine di giorni dieci in difetto dell'auspicato accordo fra le parti interessate, col raggiungimento del quale si intenderà immediatamente revocata la disposta requisizione».

Nello stabilimento vi erano tuttora dodici guardie giurate dei Cittadini dell'ordine di Torino, ai quali l'azienda aveva affidato il compito della vigilanza. L'ispettore Palumbo ed il comandante maresciallo Milazzo prendono atto dell'ingresso nello stabilimento del comandante dei vigili urbani con le guardie Burco, Bianchetti e Milesi, e dei carabinieri che presidieranno l'edificio.

Il commissario di P.S. di Domodossola, dott. Fraulo, e il tenente dei carabinieri, Carbone, hanno assistito alla requisizione, che si è svolta senza alcun incidente. Quando il sindaco ha lasciato la Sisma è stato accolto ancora da applausi; poi una schiera di operai ha eretto una tenda davanti allo stabilimento: a turno una squadra monterà la guardia esterna, per affermare la parte attiva assunta dalle maestranze in questo inconsueto episodio di lotta sindacale.

Le trattative promosse dal prefetto di Novara si ruppero ieri notte su queste posizioni: i sindacati avevano ridotto le loro richieste di aumenti salariali da 50 a 40 lire l'ora, ma insistevano sulla riscossione da parte dell'azienda delle quote sindacali, con ritenute sulle buste paga; gli imprenditori offrivano 18 lire di aumento sulla paga oraria e un premio *una tantum* di 17.000 lire, oppure un premio di 35.000 lire, l'aumento di 15 lire a decorrere dal 1° novembre e un anticipo di 15.000 lire sulla gratifica natalizia. La distanza fra richieste ed offerte si era un po' accorciata, ma non abbastanza, e la resistenza degli industriali era particolarmente rigida sulla questione delle quote sindacali.

Stasera in tutte le famiglie degli operai a Villadossola e nei paesi vicini si commenta il provvedimento di requisizione e si cerca di prevederne le conseguenze. Il prefetto può ratificare il gesto del sindaco o «derequisire» lo stabilimento. Nel primo caso, dopo dieci giorni il provvedimento dovrà essere prorogato, oppure verrà chiesto l'intervento del ministero delle Partecipazioni. Non si conoscono, però, le reazioni degli industriali, che a loro volta potrebbero ricorrere presso il Governo e la Magistratura.

e. d.

Proposti aumenti alle pensioni artigiani e Previdenza sociale

Roma, 22 maggio.

Sono stati distribuiti a Palazzo Madama i disegni di legge riguardanti i miglioramenti e il trattamento di pensione per gli artigiani e familiari e per i pensionati dell'Inps. Come è noto il minimo di pensione per gli iscritti alla gestione speciale per gli artigiani è stato stabilito in lire 10 mila mensili.

Per quanto riguarda le pensioni dell'Inps l'importo mensile delle pensioni di invalidità e di vecchiaia ed in favore dei superstiti di età inferiore ai 65 anni è stabilito in 22 mila lire e per coloro che invece hanno superato i 65 anni l'importo è stato fissato in 15 mila lire. I provvedimenti saranno sottoposti all'esame delle commissioni competenti.

Interrogazione sull'aumento delle gravi malattie veneree

Roma, 22 maggio.

Il sen. Cornaggia Medici ha presentato una interrogazione per sottolineare la esigenza di una profilassi atta ad impedire la crescente diffusione di malattie gravissime trasmissibili, e per sapere quali iniziative legislative siano in corso per la prevenzione e la punizione delle persone dedite all'adescamento, le quali agiscono individualmente e a gruppi, appiedate o motorizzate.

Processo al figlio dell'industriale Fila che provocò la morte di 4 persone in auto

Compare stamane al Tribunale di Torino per quadruplice omicidio colposo - La sciagura avvenne sull'autostrada presso Settimo - L'«Alfa Romeo» guidata dal giovane Guido Fila, su cui si trovavano anche il padre Federico e la madre, investì in pieno la «600» d'una famiglia torinese in vacanza - Rimasero uccisi l'anziano imprenditore tessile, il pilota dell'utilitaria, sua moglie e un figlio

Una delle più terrificanti sciagure stradali di questi ultimi anni, nella quale trovarono la morte 4 persone e due rimasero gravemente ferite, è portata al giudizio della prima sezione del tribunale di Torino. L'imputato è Guido Fila Robattino, nato a Coggiola Biellese il 27 maggio 1934. Fra tre giorni compirà i 28 anni. Suo padre, il noto industriale tessile Federico Fila Robattino, morì proprio in quell'incidente, a 73 anni di età.

La tragedia si svolse sull'autostrada Torino - Milano, nel territorio di Settimo. Guido Fila Robattino, al volante della sua «1800» Alfa Romeo, era diretto verso Torino. Accanto al giovane era seduto il padre e, sul sedile posteriore, la madre, Rina Rossi, che aveva allora 59 anni. In direzione opposta marciava una «600» guidata dal dottor Luigi Rocca, di 45 anni, abitante in corso Tassoni 72. Aveva con sé la moglie Nella Cattaneo, pure di 45 anni, ed i figli Guido, di 15 anni e Giulio, di 8 anni.

Nello spaventoso urto tra le due auto trovarono la morte, oltre l'industriale Federico Fila Robattino, il dott. Rocca, sua moglie ed il figlio maggiore, il quindicenne Guido. Ma anche il piccolo Giulio Rocca e la madre del guidatore della «1800» riportarono ferite gravissime, che fecero temere per la loro vita. Il bimbo, unico superstite di una famiglia distrutta, guarì dopo lunga degenza all'ospedale, ma gli rimase l'indebolimento permanente di una gamba, fratturata nello scontro. La signora Rina Fila Robattino riuscì pure a sopravvivere, ma rimase cieca.

L'angosciosa vicenda ebbe vasta e profonda risonanza. Le indagini, confortate da due testimoni oculari, Franco Bruno e Guido Graglia, stabilirono che la colpa della sciagura risaliva al giovane Guido Fila Robattino. La «1900», che marciava a velocità elevata (la perizia dell'ing. Augusto Guaschino la stimò intorno ai 120 chilometri all'ora), aveva sbandato completamente sulla sinistra, senza alcuna ragione apparente, andando a urtare di fronte, sulla sinistra, la «600» della famiglia Rocca. Il conducente dell'utilitaria andava in vacanza con i suoi, teneva una velocità inferiore ai 50 chilometri all'ora e non aveva commesso la benché minima imprudenza. La gente si chiedeva come potessero accadere cose simili e pensava con tristezza al piccolo superstite che in un attimo aveva perso tutti i suoi cari.

Il giovane Guido Fila Robattino, anch'egli ricoverato in ospedale per ferite non gravi (all'ultimo momento s'era aggrappato con tanta forza al volante da contorcerlo) dichiarò che non sapeva spiegarsi le ragioni dello scontro. Negò di avere avuto colto da malore, ma disse che nessun ricordo gli era rimasto nella memoria. Una nube nera gli era calata sulla mente; l'ultima immagine viva era quella della madre che porgeva al padre un pacchetto di sigarette per farsene accendare una.

L'11 luglio Guido Fila Robattino fu arrestato, ma venne posto in libertà provvisoria, con ordine telegrafico della Suprema Corte, il 22 dicembre. La lunga istruttoria si concluse con la sentenza di rinvio a giudizio del giovane industriale, imputato di quadruplice omicidio colposo e di duplice reato di lesioni colposa gravi. Le sole cause dell'incidente, secondo l'accusa, sono da ricercarsi nella disattenzione di Guido Fila Robattino, in rapporto all'elevata velocità del mezzo da lui guidato. Stamane, con la difesa degli avvocati Ungaro e Giulio, il giovane dovrà giustificarsi.

In apertura d'udienza l'avvocato Delgrosso, che ha assistito il piccolo Giulio Rocca, ritirerà la costituzione di parte civile. I danni sono stati risarciti, con l'autorizzazione del giudice tutelare, nella misura di 35 milioni, di cui 5 non computabili perché versati spontaneamente dalla famiglia Fila nei giorni successivi la tragedia. Giulio Rocca, che oggi conta 12 anni, vive con lo zio paterno Dante, in via Cibrario 40. Non dimenticherà mai l'attimo in cui si risvegliò nel lettino dell'Astanteria Martini e non vide accanto a sé la mamma, il papà, il fratello. Per parecchi giorni nessuno ebbe il coraggio di rivelargli che era rimasto solo, per sempre.

Guido Fila Robattino, da parte sua, non potrà facilmente scordare quella tragica mattinata. Sulla «1900», infatti, trovò la morte anche suo padre, mentre la madre si salvò, ma con il fisico e il morale irrimediabilmente segnati. Il giovane vive a Coggiola con la madre cieca; l'altro fratello e le sorelle sono tutti sposati. Guido rimane accanto alla madre che gli rammenta, ad ogni istante, la «nube nera» della fulminea tragedia.

g. a.

Giulio Rocca, l'unico superstite della famiglia

Per avere un letto in ospedale deve ricorrere alla polizia

La penosa vicenda di un mutilato di guerra a Milano - Aveva un piede in cancrena ma non trovava posto nelle cliniche

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 maggio.

Un uomo, con al piede una ferita in avanzata cancrena, è stato respinto da una clinica e per ottenere il ricovero in un altro ospedale è stato costretto a ricorrere alla polizia. E' il mutilato di guerra Gaetano Bianchi, di 38 anni, abitante a Cornaredo (Milano), in via Roma 1.

Questa notte verso le due la «Volante» di Porta Genova è stata chiamata in viale Papiniano, dove un individuo ubriaco molestava i passanti, imprecando contro l'assistenza ospedaliera. Gli agenti si sono trovati di fronte un uomo ancor giovane, disfatto da molte sofferenze, ma che non appariva in preda all'alcool. Era Gaetano Bianchi che, condotto al commissariato della zona, ha raccontato una triste storia.

Sofferente da alcuni giorni per una ferita ad un piede e febbricitante per l'infezione, il Bianchi ieri sera si era recato alla clinica «Pace» chiedendo di essere ricoverato. Ma alla clinica non avevano letti disponibili e dovettero respingerlo, anche se il ricovero del mutilato in ospedale appariva urgente. Gaetano Bianchi è stato subito soccorso dagli agenti che lo hanno accompagnato all'Ospedale Maggiore. Il sanitario di servizio ha constatato che le condizioni del giovane erano precarie e ne ha ordinato l'immediato ricovero.

In contrasto con le dichiarazioni dei Bianchi, la direzione degli ospedali ha affermato che il mutilato non aveva regolarmente chiesto il ricovero.

g. m.

Rubava tutti i giorni almeno una ruota d'auto

Racconigi, 22 maggio.

(b.) I carabinieri hanno arrestato cogliendolo in flagrante su un'auto rubata, un giovane che da un mese e mezzo compiva ogni giorno almeno un furto di ruote d'auto, nella maggior parte a Cuneo, ma spesso anche a Savigliano ed in altri centri della provincia.

Lo ha tradito l'essersi affezionato ad una «1200», rubata il 22 aprile a Bra all'autonoleggiatore Giuseppe Cunoglio e l'aver continuato per un mese a circolare con la stessa auto. I carabinieri di Racconigi hanno scoperto che egli la faceva riparare e lavare in un'officina di Casalgrasso, lo hanno tenuto d'occhio e finalmente lo hanno sorpreso.

L'arrestato, Alessandro Collino di 23 anni e residente a Cuneo in via Saluzzo 40, ha reso piena confessione: 30 delle ruote da lui rubate sono state recuperate presso un gommista della zona, che si protesta in buona fede ma sarà probabilmente denunciato per ricettazione.

Ogni giorno cinquemila persone chiedono asilo

Una "marea umana" si riversa dalla Cina comunista a Hong Kong

Le autorità inglesi non sanno come sistemare i profughi - La ricognizione aerea ha rivelato che altre colonne sono in marcia dall'interno - L'esodo è un mistero: Mao sembra favorirlo, i fuggiaschi non sono denutriti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 maggio.

«Una marea umana»: così un giornale descrive oggi il crescente afflusso di profughi cinesi a Hong Kong, la colonia britannica sulla costa del Kwantung. Durante la prima metà di maggio — ha informato il Foreign Office — 31 mila cinesi, fra uomini, donne e bambini, hanno lasciato l'impero comunista di Mao Tse-tung e sono entrati illegalmente a Hong Kong; ieri, i fuggiaschi furono più di 3 mila. La ricognizione aerea ha rivelato che altre colonne stanno dirigendosi — a piedi, in bicicletta, su carrettini — verso il piccolo territorio britannico.

E' un dramma e un mistero. Un dramma, perché le autorità di Hong Kong non possono accogliere l'imponente massa di fuggiaschi che, tranne alcune eccezioni, sono pertanto rimandate in patria. Ed è un mistero perché non si riesce a scoprire la causa prima del fenomeno. Quando cominciò — una ventina di giorni or sono — lo si attribuì alla carestia che sembra travagliare varie zone della Cina, ma i medici hanno stabilito che la maggioranza dei profughi non è denutrita. Vi è di più: le autorità cinesi di frontiera non fanno nulla per arrestare l'esodo, paiono anzi agevolarlo indicando ai connazionali come e dove penetrare in Hong Kong.

Prevalgono tre teorie. Secondo la prima, questi contadini dei Kwantung fuggono perché temono che la carestia stia per colpire anche la loro regione. Altri pensano, invece, che essi abbandonino le proprie terre per protesta contro le misure governative per destinare alla agricoltura parte della popolazione urbana. La terza teoria, un po' avventata, attribuisce al governo cinese l'occulta direzione del fenomeno e suggerisce che Mao Tse-tung miri al graduale soffocamento di Hong Kong mediante una «inondazione umana». Se le prime due teorie sono, come è probabile, le più vicine alla verità, la singolare condotta dei funzionari cinesi di frontiera è spiegabile solo — pensa il Foreign Office — con il desiderio di insciare agli inglesi «l'ingrato compito» di fermare i fuggiaschi.

Interrogato ai Comuni sul grave problema, il ministro delle Colonie, Reginald Maudling, ha spiegato oggi perché le autorità di Hong Kong respingono i profughi. «Sono necessarie restrizioni perché vi è un limite al numero di immigrati che Hong Kong può assorbire, mentre, in teoria almeno, non vi è limite al numero dei cinesi che possono cercare asilo. Negli ultimi dodici anni, un milione di cinesi è entrato a Hong Kong e la colonia, con una popolazione di 3 milioni e 200 mila anime su un migliaio di chilometri quadrati, è adesso sovraffollata. Ciononostante, 60 mila cinesi entrano nella colonia, legalmente o illegalmente, ogni anno. Ora, l'afflusso è divenuto drammatico».

Vi è un limite, innegabilmente, a ciò che l'Inghilterra può fare a Hong Kong, dove l'acqua è già razionata a quattro ore al giorno. Londra si è pertanto rivolta a vari enti internazionali, al governo degli Stati Uniti e a quello di Formosa. (Si è pure rivolta a Pechino, il cui ministero degli Esteri sta ancora «studiando la situazione»).

Frattanto, le autorità di Hong Kong stanno rafforzando, e con muri e con reticolati, i venti chilometri di frontiera fra la colonia e il territorio cinese.

Un fatto è certo. Quale che ne sia la causa, questo esodo mostra che la politica di Mao Tse-tung è invisa a vasti settori della popolazione. Quanto avviene a Hong Kong è una condanna del regime cinese, come le fughe dalla Germania Est erano — e sono — una condanna del regime di Ulbricht.

m. ci.

Una famiglia di profughi cinesi tenta di superare il recinto di rete metallica che divide la Cina comunista dal possedimento inglese di Hong Kong (Telef. A. P.)

Davanti ai giudici l'italiano che avvelenò la moglie col topicida

La donna riuscì a salvarsi pur avendo ingerito fortissime dosi di veleno - Il marito voleva disfarsi di lei per poter vivere con l'amante

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 22 maggio.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Ginevra si apre domani un processo che è atteso con particolare interesse dagli italiani residenti qui. L'imputato si chiama Augusto Musto, ha 28 anni, ed è nato in un paesetto della provincia di Avellino. L'accusa che pesa su di lui è gravissima: l'8 marzo dello scorso anno tentò di avvelenare la propria moglie, Elena Grosso, di 25 anni, somministrandole un fortissimo topicida. Grazie al suo robusto fisico la donna, che è di origine piemontese, essendo nata a Borgomanero, poté sopravvivere. Difficilmente il Musto riuscirà ad ottenere la clemenza dei suoi giudici: si è potuto provare, infatti, che ha agito con la premeditazione.

Perché il giovane tentò di sopprimere Elena Grosso con una forte dose di tallio, dissimulata in un barattolo di yogurt? Il motivo è quello più frequente: si era invaghito di un'altra donna e per vivere con essa non vedeva che una via di uscita, quella del delitto. I due si erano sposati nel '57 e un anno più tardi si stabilirono a Ginevra. Poiché lavoravano entrambi — lui come meccanico, lei come cuoca — guadagnavano discretamente. Ben presto il Musto si dava alle avventure extraconiugali. Quando, nell'estate del '59, nacque l'unica bimba della giovane coppia, promise tuttavia a sua moglie di mettere giudizio, ma qualche mese più tardi allacciò un'altra relazione con una signora francese.

Per far colpo sulle sue conoscenze femminili, il Musto aveva preso l'abitudine di acquistare ogni tre o quattro mesi una nuova automobile. Nel febbraio dello scorso anno l'imputato, durante una gita a Losanna a bordo di una fiammante vettura sport, conobbe una graziosa ragazza svizzera, cui nascose di essere già sposato. In questa nuova avventura, il Musto perse completamente la testa e all'inizio di marzo maturò in lui il proposito di assassinare la moglie. Poiché i rapporti con Elena — che non faceva mistero delle sue gelosia — erano pessimi, non ebbe esitazione: la mattina dell'8 marzo '61 diede alla donna un bicchiere di yogurt su cui aveva sparso poco prima la polvere di un topicida contenente del tallio, un veleno estremamente potente. Dopo un paio d'ore essa venne colta da atroci dolori all'addome, ma il marito le disse di non preoccuparsi, che era inutile chiamare il medico. Vennero anzi egli riuscì a somministrarle una seconda dose di veleno.

Il giorno dopo Elena Grosso, le cui condizioni peggioravano rapidamente, approfittò di una momentanea assenza del marito per telefonare al medico: questi la fece immediatamente ricoverare all'ospedale cantonale di Ginevra, dove i sanitari non tardarono a stabilire che la giovane piemontese era stata avvelenata.

Soltanto dopo un paio di settimane la donna che aveva perduto tutti i capelli per l'avvelenamento, poté essere dichiarata fuori pericolo, mentre il marito negò ogni addebito. Ancora adesso afferma di non avere avuto l'intenzione di uccidere la moglie, ma è poco probabile che le sue tesi vengano accolte dalla Corte ginevrina. Si prevede che verrà condannato a dieci anni di carcere duro, cioè non verrà chiamato in Svizzera i lavori forzati.

Quanto all'atteggiamento di Elena Grosso, in un primo tempo sembrava che avesse intenzione di chiedere il perdono per il marito, ma ora si è costituita parte civile.

l. f.

Cercò di estorcere denaro allo spasimante della moglie

I due coniugi a giudizio oggi alle Assise di Alessandria

Alessandria, 22 maggio.

(f. m.) Due coniugi di Milazzo d'Acqui — Aldo Sonaglio, di 44 anni, e Nella Gianfaldone, di 35 — compariranno domani mattina in Assise per rispondere di estorsione.

Nel 1960 marito e moglie abitavano nelle campagne di Ovada. Il panettiere Leopoldo Montaldo, di 62 anni, residente ad Ovada, si invaghì della donna, e ottenuto un appuntamento, il 18 giugno del '60 si recò in casa del Sonaglio. L'incontro tra il panettiere e la Gianfaldone fu interrotto dall'arrivo del marito della donna che, secondo l'accusa, fece al Montaldo questo discorso: «Hai offeso il mio onore, devi riparare. Evitiamo ogni scandalo: firma una cambiale in bianco e tutto è finito». Il fornaio cercò inutilmente di discutere le condizioni e alla fine firmò l'effetto in bianco che il Sonaglio gli aveva preparato.

Appena uscito dalla casa della donna, il Montaldo ebbe molti dubbi sulla «sorpresa» del marito tradito e raccontò tutto ai carabinieri di Ovada. I due coniugi vennero denunciati all'autorità giudiziaria di Alessandria. Qualche giorno fa sono stati rinviati a giudizio per estorsione aggravata; il giudice istruttore ha ritenuto che i due coniugi abbiano organizzato il tranello per costringere il panettiere a firmare la cambiale. Marito e moglie sono stati arrestati il 5 maggio scorso dai carabinieri di Acqui; hanno cinque figli, il maggiore ha 17 anni.

Tre anni e quattro mesi al Ciampini che uccise per il furto d'una radiolina

E' stato ritenuto responsabile di omicidio colposo - Ha ascoltato la sentenza impassibile, senza batter ciglio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Ritenuto responsabile di omicidio colposo, Ferdinando Ciampini è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione: pallido più del solito, con il volto teso per l'emozione, l'imputato ha ascoltato senza batter ciglio il presidente della Corte d'Assise che leggeva la sentenza, poi si è voltato di scatto verso il fondo dell'aula dove due suoi fratelli avevano preso posto fin dalle prime ore della mattinata e si sono trattenendo un sorriso di contentezza, li ha salutati con un cenno della mano.

Dopo due mesi e mezzo dal drammatico episodio, che tanta impressione ha suscitato nell'opinione pubblica sconvolgendo inaspettatamente la quiete della secentesca piazza Navona, giustizia è stata fatta; la pace oggi potrà tornare nel cuore di due famiglie sconvolte dal dolore e dalla disperazione.

E' stata una udienza che ha avuto un inizio singolare, quest'ultima del processo per la morte di Rossano Moscucci, il giovane garzone di fornaio ucciso tragicamente dopo un folle inseguimento per i vicoli di piazza Navona, perché responsabile di aver rubato una radiolina del valore di diecimila lire.

Prima ancora, infatti, di concedere la parola all'ultimo difensore, prof. Giuseppe Sabatini, si è proceduto alla perizia balistica del proiettile sparato dalla pistola «Browning» di proprietà del Ciampini: ciò per stabilire, in sostanza, se il proiettile, rinvenuto nella «Giardinetta» ferma in via di Tor Mellina, caduto nella macchina di rimbalzo oppure se colpì direttamente la vettura; come ha sostenuto l'accusa per dimostrare che il giovane commerciante aveva tentato di fermare il fuggitivo, sparandogli contro un colpo di pistola. Nell'emiciclo, su un appoggio a treppiedi, è stata sistemata una bilancia di precisione: a conclusione dell'operazione risulta che il peso normale di un proiettile adattabile a quel tipo di pistola è di gr. 4,60; la pallottola schiacciata rinvenuta all'interno della «Giardinetta» è risultata invece del peso di gr. 3,030.

Il tutto è durato dieci minuti, poi il prof. Sabatini ha iniziato la sua arringa: «L'opinione pubblica attende da voi, giudici, una decisione conforme alla coscienza che si è formata, una decisione — così ha esordito il difensore — che spieghi l'ansia delle due famiglie, entrambe colpite da una sventura». Polemizzando poi col rappresentante della pubblica accusa, che aveva chiesto ieri la condanna del Ciampini a 6 anni e 6 mesi, l'avv. Sabatini si è sforzato di dimostrare alla Corte innanzitutto che i primi colpi furono sparati in aria dal giovane commerciante soltanto a scopo intimidatorio e poi che l'ultimo proiettile, quello che doveva trapassare il cranio della vittima, partì accidentalmente.

«Se Ciampini avesse voluto uccidere la vittima, l'avrebbe potuto fare benissimo — ha affermato l'avvocato — quando l'aveva a tiro di rivoltella: perché allora non l'ha fatto? Perché non era sua intenzione di colpire e uccidere il giovane ladro. Poco fondata dunque si rivela la tesi del P. M. secondo cui giunti di fronte, inseguito e inseguitore, fu il Ciampini per primo a muoversi: egli avrebbe così afferrato con la mano sinistra il bavero della giacca del Moscucci, colpendolo poi con la mano destra che impugnava la pistola.

«Tutto ciò, però, non è censurabile — ha proseguito il difensore — perché, così facendo, il colpo di rivoltella sarebbe necessariamente andato oltre la testa del Moscucci e non l'avrebbe colpito. Ma vi è ancora un altro elemento da considerare, se cioè il Moscucci avesse avuto la sensazione del pericolo di morte imminente, cioè se avesse ritenuto che Ciampini si inseguiva per ucciderlo: allora certamente si sarebbe comportato in maniera diversa, si sarebbe rifugiato in un portone, avrebbe chiesto l'aiuto dei suoi amici».

La tesi dell'omicidio colposo è alla fine prevalsa e i giudici hanno condannato Ferdinando Ciampini a 3 anni, 4 mesi e 20.000 lire di multa ed a 5 anni d'interdizione dai pubblici uffici.

m. l.

Una donna-notaio processata per falso

(Nostro servizio particolare)

Saluzzo, 22 maggio.

(tr. s.) Nunziata Miraglia in Marocco, di 39 anni, da parecchi anni residente a Saluzzo in piazza Cavour 5, dove ha uno studio di notaio, tornerà a comparire domani in Tribunale, per rispondere dell'accusa di soppressione di documenti, di falso ideologico e di falso materiale.

Con lei verranno processati Stefano Villone, di 46 anni, residente a Manta, imputato di concorso nel falso ideologico, e i coniugi Antonio e Angelina Barra, di 51 e 50 anni, di Costigliole Saluzzo, accusati di concorso nel falso materiale.

Il processo ha origine da una intricata storia di vendita di terreni e di una firma su un contratto, che fu ritenuta falsa. La vicenda risale al 1954. Il processo, già iniziato nel maggio dello scorso anno, era stato rinviato per una «superperizia» sul documento oggetto del dibattito. La discussione sarà ripresa domani ma non è improbabile che il Tribunale ritrasmetta gli atti alla procura della Repubblica e rinvii a nuovo ruolo il processo.

per le barbe «difficili»

→ Due sistemi di rasatura combinati.
→ Ampia superficie radente.
→ 36 lame autoaffilanti.
→ Velocissimo. Pratico. Perfetto.
→ Accensione con interruttore.

rade profondamente qualsiasi tipo di barba sfiorando appena la pelle

Omnia LAGOMARSINO

LAGOMARSINO OMNIA, MILANO PIAZZA DUOMO 21

Assicurato il servizio sulle principali linee

Un piano d'emergenza per lo sciopero dei treni

Indetto per il 28 e 29 maggio - Discordi i sindacati nelle richieste di miglioramenti economici - La Cisl vuole un aumento minimo di 10 mila lire mensili; la Cgil chiede la riforma generale delle paghe

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Sono state diramate oggi dalle centrali sindacali dettagliate istruzioni per lo sciopero dei ferrovieri che dovrebbe avere inizio alle ore 20 di lunedì 28 maggio e terminare alle 20 del giorno successivo.

L'amministrazione, intanto, ha già predisposto un «piano di emergenza» che dovrebbe assicurare almeno il funzionamento dei treni sulle principali linee, con l'impiego di personale militare specializzato; nello stesso tempo dovrebbero essere intensificati i servizi automobilistici, anche con l'uso di mezzi militari, al fine di limitare il disagio della popolazione.

Nello stesso tempo sono state prese varie iniziative al fine di creare le premesse per la ripresa dei negoziati fra azienda e Sindacati sulle richieste di miglioramenti economici e normativi, che comporterebbero un onere variabile fra gli 80 e i 100 miliardi annui. Mentre sulla revisione del sistema delle pensioni, sulla concessione della quattordicesima mensilità, sul superamento del limite di cinquantamila lire per l'aumento delle quote di aggiunta di famiglia, le posizioni delle organizzazioni sindacali sono abbastanza conosciute, il Sauli-Cisl ha assunto un atteggiamento diverso da quello della Sfi-Cgil per quanto concerne i miglioramenti economici.

Quest'ultimo sindacato persegue soprattutto la determinazione di un aumento minimo mensile di 10.000 lire in modo che un manovale possa raggiungere il livello di 53.000 al mese. Il Sauli, invece, intende insistere su un'organica riforma tabellare in rapporto alle funzioni e alle qualifiche, anche con riferimento alle responsabilità, ai rischi e ai disagi.

Tale riforma dovrebbe determinare i seguenti aumenti per alcune delle principali categorie: *Personale direttivo*: direttore centrale di prima classe e direttore compartimentale di prima classe da L. 2.700.000 annui a L. 3.364.000; direttore centrale e compartimentale da L. 2.700.000 a L. 3.312.000; ingegnere superiore da L. 2.000.000 a L. 2.484.000; ingegnere capo da L. 1.800.000 a L. 2.081.000 e così via fino all'ispettore di prima classe, che dovrebbe passare da L. 1.026.000 a L. 1.635.000. *Personale di concetto*: segretario sovrintendente L. 2.001.000; segretario superiore di prima classe da L. 1.206.000 a L. 1.707.000; segretario superiore da L. 1.026.000 a L. 1.635.000; capo stazione superiore da L. 1.071.000 a L. 1.635.000; capo stazione di prima classe da L. 780.000 a L. 1.233.000; capotelegrafista di prima classe da L. 780.000 a L. 1.233.000.

Personale esecutivo: applicato capo da L. 655.000 a L. 1.203.000; applicato da L. 639.000 a L. 956.000; applicato di stazione da L. 550.000 a L. 956.000; capotreno di prima classe da L. 660.000 a L. 1.203.000; capotreno da L. 630.000 a L. 1.095.000; conduttore da L. 570.000 a L. 855.000; macchinista di prima classe da L. 723.000 a L. 1.203.000; macchinista da L. 678.000 a L. 1.095.000; aiuto macchinista da L. 501.000 a L. 855.000. *Personale ausiliario*: manovratore capo da L. 564.000 a L. 777.000; capo squadra manovratori da L. 555.000 a L. 753.000; manovratore da L. 540.000 a L. 699.000; deviatore capo da L. 564.000 a L. 777.000; deviatore da L. 519.000 a L. 699.000; manovale da L. 492.000 a L. 666.000; frenatore da L. 540.000 a L. 669.000; verificatore da L. 597.000 a L. 882.000; operaio specializzato da L. 591.000 a L. 882.000; operaio qualificato di prima classe da L. 549.000 a L. 753.000; operaio qualificato da L. 519.000 a L. 699.000.

Un piano di agitazioni è stato anche deciso dal personale dipendente da imprese esercenti autotrasporti conto terzi (completisti, padroncini) a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Un primo sciopero avrà luogo dalle ore 0 del giorno 4 giugno alle 24 del giorno 5; il secondo, dalle ore 0 del giorno 11 giugno alle ore 24 del giorno 12 giugno.

g. f.

La serrata dei pubblici esercizi potrebbe ancora essere sospesa

Se saranno ridotte le tasse per occupazione del suolo pubblico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Vari interventi sono in corso per tentare di scongiurare l'agitazione dei 260.000 pubblici esercenti contro la nuova legge che aumenta la tassa all'occupazione del suolo pubblico.

La federazione di categoria (Fipe), nel decidere la serrata in tutta Italia per il 4 giugno, ha invitato il governo a presentare con urgenza una «leggina» che sospenda gli eccessivi oneri causati dalla legge, che entrerà in vigore il 24 maggio; ma, probabilmente recederebbe da questa drastica posizione, se gli organi responsabili assicurassero la riduzione degli aumenti previsti, in misura superiore a quella comunicata dal ministro delle Finanze Trabucchi, in un recente colloquio con il presidente della Confcommercio Casalboli.

Vi è, dunque, qualche prospettiva di soluzione, ma non immediata. Di conseguenza, gli esercenti di Roma e provincia hanno confermato stasera la serrata già proclamata per il 31 maggio, analogamente a quanto si è già deciso in altre province. Invece, potrebbe essere revocata la serrata nazionale del 4 giugno, appunto se gli interventi ai duplice livello politico e parlamentare daranno un risultato positivo.

g. f.

Il psi entrerà in Giunta?

Trattative a Rivoli per il centro-sinistra

(Nostro servizio particolare)

Rivoli, 22 maggio.

(s. d. v.) Democristiani e socialdemocratici stanno trattando con i socialisti per realizzare il «centro-sinistra» a Rivoli. L'amministrazione comunale attualmente si regge su una maggioranza composta da 13 consiglieri della dc e da 3 del psdi; all'opposizione sono 6 socialisti ed 8 comunisti. Il sindaco geom. Crosasso è un indipendente eletto nella lista dc. Collaborano con lui in Giunta 4 assessori effettivi (ing. Novelli e maestro Nania del psdi, ing. Filippi e cav. Roggero della dc) e 2 assessori supplenti (col. Virgadamo e sig. Salomone della dc).

Nella seduta consiliare di mercoledì scorso, i due assessori socialdemocratici avevano manifestato il proposito di rassegnare le dimissioni. La minaccia non ha però avuto seguito. Questa sera l'ing. Novelli e il maestro Nania hanno partecipato alla riunione della Giunta. «Si sono discussi — ci ha dichiarato il sindaco — alcuni problemi amministrativi e quindi si è passati all'esame della situazione. Un primo incontro con i socialisti ha già avuto luogo una ventina di giorni addietro. Parteciparono al colloquio rappresentanti della dc, del psdi e del psi. In linea di massima emerse la buona volontà delle parti di giungere ad una conclusione favorevole. Il proseguimento delle trattative, secondo il mio parere, dovrebbe essere oggi dato alle segreterie dei partiti».

L'esponente socialdemocratico ing. Novelli ha affermato: «Noi puntiamo al centro-sinistra per avere un maggior equilibrio politico nell'Amministrazione civica. Penso che i socialisti non siano contrari all'ingresso in Giunta. Si tratta di firmare il programma. Per questo proseguiremo le trattative».

Un nuovo incontro tra dc, psdi e psi avrà luogo entro la settimana. «Aspettiamo un nuovo invito della maggioranza — ha dichiarato il sig. De Simone del psi — ed in base al programma che ci verrà esposto giudicheremo se esistono possibilità concrete di collaborazione».

Finita la crisi comunale

Accordo ad Albenga fra dc, psi e psdi

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 22 maggio.

(g. m.) La crisi comunale ad Albenga è finita: la dc, il psi e il psdi hanno raggiunto un accordo per costituire una giunta di centro-sinistra. La crisi si era aperta dieci giorni fa con le dimissioni del Sindaco e degli Assessori democristiani eletti da una maggioranza composta da dc, liberali e monarchici.

La formula del centro-sinistra non è una novità per Albenga, che fu uno dei primi comuni ad adottarla nel quadriennio '57-'60. Ma si trattava di una Giunta minoritaria, che si reggeva con l'appoggio esterno dei comunisti. Oggi invece il centro-sinistra può contare su una maggioranza autonoma. Dc, psi e psdi dispongono infatti di sedici seggi su trenta.

Secondo l'accordo fra i tre partiti, il dott. Antossi dovrebbe essere confermato sindaco. L'assessorato anziano andrebbe all'avv. Mantica (psdi) e l'assessorato ai Lavori pubblici all'avv. Vasio (psi). Per i restanti assessorati, due effettivi e due supplenti, si fanno i nomi dei consiglieri democristiani dott. Boglierio, prof. Alberto, Gerosa, Berriolo e del socialista Enrico. Il Consiglio eleggerà il Sindaco e la Giunta la sera del 30 maggio.

Una Sicilia borbonica

Luchino Visconti ha iniziato a Palermo la ripresa del film «Il Gattopardo». I balconi di una vecchia casa sono gremiti di gente che vuole vedere le comparse vestite da cavalleggeri borbonici che si apprestano a caricare i garibaldini (Telef.)

La mancanza di strade ritarda lo sviluppo di Genova

Una relazione all'assemblea degli industriali liguri - Insufficienti le comunicazioni col Piemonte e la Lombardia

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 maggio.

(n. b.) - L'insufficienza delle strade urbane e la carenza di arterie veloci che colleghino la città col Piemonte e la Valle Padana e quindi col Centro Europa sono le cause principali del troppo lento evolversi dell'economia genovese. Lo ha affermato il presidente dell'associazione industriali, Benito Vaccari, nella relazione ch'egli ha fatto oggi pomeriggio alla assemblea della associazione. «Ci troviamo di fronte — egli ha rilevato — ad un ciclo economico tuttora in una congiuntura. In parallelo dobbiamo rilevare però che l'economia genovese, pur mostrando segni di progresso, non ha potuto allinearsi adeguatamente al ritmo degli incrementi che si rilevano sul piano nazionale». Il dott. Vaccari si è riferito alle cifre del censimento demografico e industriale dell'ottobre 1961.

Sul piano demografico è sufficiente rilevare che Genova e la sua provincia hanno avuto, fra il '51 e il '61, un aumento di appena 90 mila abitanti (Milano registrava un incremento di 700 mila abitanti e Torino di 380 mila abitanti), dei quali oltre 80 mila abitanti nel solo comune di Genova, per cui consegue che appena 4 mila unità in più devono essere registrate in dieci anni nel resto del territorio della provincia.

Altro elemento che suscita preoccupazioni è dato dai modesti incrementi registrati nello stesso periodo di tempo nel numero delle imprese economiche della provincia. Nelle provincie di Milano, Bologna, Modena, Firenze, Brescia e Roma si sono avuti incrementi tutti superiori al 20%, con punte del 50% a Firenze e del 38% a Roma. Genova ha registrato un incremento di appena l'11%.

Questo sfasamento non poteva non ripercuotersi nel limitato aumento dei dipendenti delle imprese. Mentre a Genova si registrava una maggiore occupazione del 22,8%, a Milano vi era un incremento del 40 per cento, Bologna si iscriveva col 52%, Torino col 28%. Il dr. Vaccari ha posto in correlazione questa minore dinamica di espansione economica con l'inadeguatezza dei programmi stradali e soprattutto con la loro accessivamente lenta esecuzione. Egli ha fatto specifico riferimento alle vicende della camionale Genova-Serravalle, della Savona-Genova, della Rivarolo-Sestri Levante, della Genova-Piacenza, nonché alla viabilità cittadina da Nervi a Voltri.

Il dott. Vaccari ha anche affrontato il tema delle attività portuali, rilevando come l'incremento registrato nello scorso anno sia dovuto quasi esclusivamente alle merci sbarcate, mentre il tonnellaggio imbarcato è rimasto stazionario nel suo totale. L'oratore ha auspicato un ulteriore, urgente potenziamento delle attrezzature portuali che possano consentire una riduzione dei costi.

Le canzoni jugoslave al Festival di Saint Vincent

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 22 maggio.

Il compito di produrre una «canzone europea» valevole per i gusti di tutti i popoli che concorrono a questo festival di una «canzone per l'Europa» non è facile, tanto sono disparati quei gusti. Nella sua infinita sapienza, ebbe a dire un giorno Winston Churchill: «Iddio pensò di creare i francesi diversi dagli inglesi». Questa diversità è rimasta. Nel campo della musica leggera, l'Inghilterra ha assorbito un po' di Francia.

Per il momento, dunque, ci troviamo di fronte ai latini sentimentali, languidi, frammisti nel conformismo della canzone latina che fa piangere l'uomo perché abbandonato dalla donna sua, o perché non riesce a conquistare quella degli altri. Agli inglesi sostanzialmente ripugna di essere abbandonati dalle donne, e più ancora di piangere per così poco. Se lodano la donna, è per onorarla con un scelto di galanteria. Un canto presa poco così: «Sì sta così bene tra le tue braccia che sarebbe stupido cercarne delle altre».

Tra i due generi, si è inserita oggi la Jugoslavia, piuttosto incline alla musica leggera, che ha preso un po' di stranierismo senza rinunciare alla sua qualifica sostanziale di popolo sentimentale e guerriero, con canti corali che hanno di vita campestre e di montagna. Abbiamo udito cantare un notturno blu, i tetti rilucenti nel sole, dei ragazzini che vanno a scuola (ma soltanto per intascare il ticchettio dei loro tacchi).

Ma è difficile creare una canzone europea, e viceversa facile sceglierne una come tale da una giuria esclusivamente femminile come quella di St. Vincent, che non si senta affatto vincolata a giudicare la propria scelta con criteri rigorosamente artistici e logici. Essa obbedisce al sentimento: così per la Francia ha scelto una notte d'amore prolungabile «fino alla fine del mondo». Per l'Inghilterra il piacere di sentirsi giovani. Con la Jugoslavia, la giuria, quasi totalmente digiuna di lingua slava, ha puntato le sue simpatie sugli interpreti e sulla più diretta efficacia scenica dei motivi sonori. La sorte ha preferito «Dievojce» (le ragazzine), «Britvic» e «Koerbler», cantati da Teresa Kesovia, Jenny Luna e Achille Togliani.

a. a.

Ragazzo annega nel Po mentre pesca con la rete

Valenza Po, 22 maggio.

(f. c.) Un ragazzo è annegato oggi nel Po a Valenza. Si tratta del quattordicenne Mirco Crovato, residente in viale Vicenza n. 12. Sara recato sulla riva per pescare con una rete; verso le 18, le poche persone che si trovavano sul greto hanno udito un tonfo, ma nessuno ha potuto portare aiuto al ragazzo, il quale era caduto in acqua.

Il corpo non è più riaffiorato. Sul posto si sono recati i carabinieri e i vigili del fuoco di Alessandria: il fondo del Po è stato scandagliato per un vasto tratto, ma senza alcun risultato.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI AOSTA

Si dà pubblico avviso che nel giorno 18 giugno 1962 alle ore 10 presso questo Tribunale a seguito di ordinanza del giudice della Esecuzione Gr. Uff. Giuseppe Pirro, in data 28 aprile corrente, avrà luogo la vendita giudiziale con incanto degli immobili sotto descritti di proprietà dei coniugi PONSETTI FILIPPO GINO e FORESTO CLOTILDE, residenti in Aosta, Strada Nuova di Porossan, pignorati con atto 4 agosto 1961. Beni subastandi: in territorio del Comune di Aosta:

Lotto 1) - fabbricato ad uso abitazione, in esenzione da imposta 25/le dal 1-1-1958, di tre piani fuori terra, con impianto di riscaldamento a termosifone, acqua potabile calda e fredda, al prezzo base di lire 24.670.000 ventiquattromilioni seicentosettantamila.

Lotto 2) - fabbricato in costruzione costituito da tre piani fuori terra a L. 11.000.000 undici milioni.

Lotto 3) - superficie libera da costruzioni o vincoli di mq. 273, prezzo base L. 3 milioni.

Condizioni di vendita: versamento entro il giorno precedente l'incanto di 2/10 del prezzo base per cauzione e spese; e del prezzo di vendita, dedotta la cauzione, entro giorni 30 dall'aggiudicazione. La misura minima dell'aumento è stabilita in lire un milione per il lotto n. 1, in lire 500.000 per il lotto 2° e in L. 200.000 per il lotto 3°.

Per maggiori dati rivolgersi in cancelleria.

Aosta, 23 aprile 1962.

Il Cancelliere: G. BERTANA

LIDO DI JESOLO (Venezia)
HOTEL MARINA
IN RIVA AL MARE
PRENOTATEVI

VIDEOTECNICA
RIPARAZIONE TV
VISITE IN GIORNATA
TELEFONO 485.208

SOPRAMOBILI
ARTICOLI
REGALO
VALDATA
VIA GARIBALDI 5 - TORINO

LETTI
PEPINO
Via Palmieri 59 - tel. 753.416

DEPILAZIONE DEFINITIVA
Indolore senza tracchi con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Cumiana, 26 - TORINO
Telefono 857-560

LIBERATEVI
DA BRUCIORI
E ACIDITÀ DI
STOMACO
CON L'AIUTO DELLA
MAGNESIA
BISURATA
Acidità, bruciori di stomaco: ecco i disturbi che spesso incidono negativamente sul vostro lavoro e vi rovinano la giornata. Ma il rimedio c'è ed è veramente efficace: la Magnesia Bisurata. Ogni volta che sentite i primi sintomi di un disturbo di stomaco prendete la Magnesia Bisurata: proverete un immediato sollievo e presto il disturbo sarà scomparso.
In tutte le farmacie chiedete Magnesia Bisurata in polvere o in compresse. Inoltre troverete Magnesia Bisurata Aromatic, le pastiglie del gusto gradevole che si possono prendere come una caramella. Le pastiglie di Aromatic sono racchiuse in singole confezioni tascabili di cellophane.
MAGNESIA BISURATA
la polvere, le compresse, le pastiglie

PIEDI doloranti

ecco il rimedio
Aggiungete al vostro pediluvio abituale un pugno di Saltrati Rodell (sali scientificamente dosati e di grande efficacia). In quest'acqua lattiginosa, il dolore scompare, le fitte dei calli si placano. I vostri piedi diventano freschi e leggeri. Camminare è di nuovo un piacere. Provate Saltrati Rodell. In tutte le Farmacie.

Drammatica e vana caccia sulla statale tra Fossano e Bra

Inseguimento e sparatoria contro la «1300» di un truffatore in fuga sulle strade cuneesi

Il malvivente aveva comprato una motoretta a Cuneo pagando con un assegno a vuoto - Poi era scappato in auto - Le raffiche di mitra esplose dai carabinieri non sono riuscite a fermarlo - Ha forzato due posti di blocco a 130 km l'ora

(Nostro servizio particolare)

Fossano, 22 maggio.

Ore 15,45 di oggi, alla periferia di Fossano, alla confluenza di corso Cristoforo Colombo con la statale Fossano-Bra. Due sottufficiali e due carabinieri sono di guardia al bivio con le armi spianate. Pochi minuti prima una telefonata dei carabinieri di Bra aveva informato la tenenza di Fossano che al bivio di Roreto, un chilometro fuori Bra, una «1300» grigia non aveva obbedito all'intimazione di «alt» ed aveva forzato il blocco dei carabinieri dirigendosi a tutta velocità verso Fossano.

Che cosa era accaduto? Nella tarda mattinata era stata consumata una truffa ai danni di un commerciante di Bra. Un individuo sui 30-35 anni, vestito di scuro, aveva fermato la propria «1300» in corso Gesso 7, dinanzi al negozio del signor Francesco Chiavalo, concessionario della Moto Gilera. L'individuo dopo aver parcheggiato la vettura, era entrato nel locale dicendo al proprietario di voler acquistare una motoretta «Motom» 48 cc. Al momento di pagare, lo sconosciuto ha tratto di tasca un libretto della «Cassa di Risparmio» di Ivrea, staccandone un assegno di 109.300 lire e firmandolo Arnaldo Pagano. Poi ha pregato il meccanico di custodirgli la motoretta; infine ha cambiato idea ed ha preferito caricarla a bordo della «1300» con la quale si è allontanato.

Subito dopo il Chiavalo ha telefonato ad Ivrea ed ha avuto conferma dei suoi sospetti: il libretto risultava smarrito a Vercelli e il Pagano non figurava fra i clienti della banca. Altri accertamenti presso l'Automobile Club hanno consentito di appurare che la targa della «1300» — Torino 198427 — risulta falsa; essa apparteneva ad una «Giulietta» intestata al signor Giovanni Demaria, residente a Samone presso Ivrea e probabilmente rubata tempo addietro.

Dopo la denuncia del commerciante cuneese i carabinieri avevano spedito fonogrammi a tutte le stazioni della provincia ordinando di sorvegliare le principali vie di comunicazione per tentare di rintracciare l'autore della truffa. I militi di Fossano, che già stavano perlustrando il quadrivio della statale Torino-Savona, si spostano verso la statale di Bra. Ad un tratto, da Bra giunge una «1300» con a bordo 3 carabinieri. I militi si scambiano le ultime informazioni sul posto di blocco forzato a Roreto dalla «1300» del truffatore.

Improvvisamente, proveniente da corso Cristoforo Colombo, sbuca una «1300» che, senza obbedire all'«alt», attraversa velocissima la statale e infila via dei Salici. Il brigadiere Molini balza al volante della «1300», una macchina di passaggio che i carabinieri di Bra fermano e requisiscono per un primo inseguimento del truffatore e insieme al brigadiere Ramella e ad altri due militi si lanciano alla caccia dell'auto fuggiasca, scimmiottati nel dedalo di viuzze del quartiere dei «Salici».

All'altezza della strada del mattatoio il brigadiere Molini vede nuovamente sfrecciare dinanzi a sé la «1300» diretta a tutto gas verso il bivio per Torino. L'urlo del «clakson» delle due macchine richiama la gente alle finestre. Poco prima di imboccare la statale per Torino, dal finestrino della «1300» inseguitrice un carabiniere imbraccia il mitra e spara due scariche in aria a scopo intimidatorio. Il pilota della «1300» non ne ha mai di arrestare il passo sull'acceleratore.

Al distributore «Agip» i carabinieri inseguitori intravvedono una potente macchina da turismo in sosta: è la «Giulietta sprint» di un commerciante di Fossano, in attesa di passare al lavaggio. I militi, senza badare troppo, trasbordano sulla «Giulietta», che ritengono più potente e in grado di competere con maggiori probabilità. Purtroppo la sorte è dalla parte del truffatore e non da quella delle guardie: la «Giulietta», tutta fiammante e quindi all'inizio del rodaggio, perde terreno nei confronti della «1300» che fila a 130 km. orari. L'inseguimento dura alcuni chilometri sulla «fettuccia» di Genola. Dopo quest'ultima località i carabinieri perdono di vista la «1300» e sono costretti a desistere dall'inseguimento.

Ritornando al posto di blocco li attende una sorpresa: ai carabinieri rimasti sul luogo si è presentato poco prima un individuo, il quale sostiene di avere chiesto un passaggio al pilota della «1300» e di essere stato poi invitato in malo modo a scendere poco dopo che il guidatore aveva forzato il blocco di Roreto. Il racconto lascia dubbiosi i carabinieri di Fossano, che consegnano l'individuo ai militi di Bra. A quest'ultimo comando il «fermato» — che si sospetta essere un complice del fuggiasco — viene interrogato a lungo dal brigadiere Argiolas, della squadra di polizia giudiziaria di Cuneo. In serata è stato accompagnato a Torino, dove prosegue l'inchiesta.

n. m.

Ieri sera a Villanova d'Asti

Non si ferma allo «stop» e uccide un motociclista

Chieri, 22 maggio.

(a. l.) All'incrocio tra le statali a Villanova d'Asti, è avvenuto questa sera verso le 21 un mortale incidente. A bordo di una motoretta il torinese Michele Toso, di 43 anni, abitante in via Sette Comuni 43, stava uscendo dall'abitato di Villanova. Al bivio, dalla direzione di Riva di Chieri, giungeva un'auto Fiat 1300 guidata da Giuseppe Marzano, di 42 anni, residente nel Andezeno alla cascina Taro.

Questi non osservava il prescritto segnale dello «stop» e proseguiva la marcia alla volta di Asti, andando così a investire in pieno il motociclista che, sapendo di avere la precedenza, non aveva rallentato. Soccorso dallo stesso investitore e da alcuni automobilisti di passaggio, il poveretto era trasportato all'ospedale di Chieri. Qui, il medico gli riscontrava la frattura della base e della volta cranica, commozione cerebrale e grave stato di shock, e lo faceva ricoverare in fin di vita. Nonostante le cure, il Toso verso le ore 23 cessava di vivere.

Una ragazza di 23 anni s'uccide gettandosi dalla Torre di Pisa

Si è lasciata cadere da 20 metri mentre la gente di sotto la supplicava di non farlo - Era fidanzata e poche ore prima aveva festeggiato il suo onomastico

(Dal nostro corrispondente)

Pisa, 22 maggio.

Una ragazza di 23 anni si è lanciata dalla «Torre pendente», rimanendo uccisa sul colpo. La sventurata, Rita Torneri, impiegata nello studio di un avvocato, era nata ad Addis Abeba nel 1939 e risiedeva da tempo a Pisa con il padre, geometra del Genio Civile, la madre e una sorellina. Era una giovane assai avvenente e da qualche mese s'era fidanzata con un finanziere.

Oggi nel primo pomeriggio, dopo avere festeggiato con i familiari il suo onomastico, Rita Torneri si era diretta all'ufficio, fermandosi, come faceva tutti i giorni, al solito caffè nei paraggi della Piazza del Duomo. Era normalissima, e nulla faceva sospettare quello che stava per compiere.

Dopo aver preso una consumazione, la ragazza lasciava la borsetta in consegna alla cameriera, dicendole che tornava subito, e si dirigeva verso la vicina Piazza dei Miracoli. Raggiungeva la Torre e dopo essersi munita del biglietto d'ingresso, senza farsi notare, saliva fino al terzo ripiano, dove, oltre la colonnata, non esiste alcun parapetto. In quel momento era sola. Si è tolta le scarpe e le ha deposte ai piedi di una colonna insieme a un fazzoletto, al biglietto d'ingresso e a poche monete spicciole. Poi si è protesa nel vuoto.

Qualcuno che dal basso ha notato i suoi gesti, le ha gridato di fermarsi. Ma la ragazza non ha dato ascolto ai richiami e si è lasciata cadere da un'altezza di circa venti metri.

Rita Torneri era tranquilla e felice e nessuna ombra sembrava turbare la sua relazione col fidanzato.

e. b.

Vagoni d'un «merci» deragliano nella stazione a Ronco Scrivia

(Nostro servizio particolare)

Genova, 22 maggio.

(r. s.) Poco dopo le 24, per cause ancora da accertare, alcuni vagoni di un treno merci sono usciti dai binari sulla ferrovia dei Giovi, presso la stazione di Ronco Scrivia.

I danni non sono gravi e non si lamentano feriti tra il personale. Sul posto, poco dopo, sono giunte squadre di operai delle ferrovie con un carro attrezzi per ripristinare il traffico.

Sposa in attesa di un bimbo si getta dal nono piano

Roma, 22 maggio.

(g. fr.) Un pietoso suicidio è avvenuto stamane poco dopo le 9 in viale Marconi 67. Una giovane di 22 anni, madre di un bimbo di nove mesi e in attesa del suo secondo figlio, si è gettata nel vuoto dall'appartamento al nono piano dove abitava insieme al marito e alla suocera.

La vittima si chiamava Adriana Censi ed era sposata con Ugo Cristiani, proprietario di una pasticceria sita proprio dinanzi alla casa. La coppia, apparentemente felice, si era sempre distinta per la serena affettuosità che la teneva legata.

In questi giorni la giovane era apparsa molto nervosa; si suppone che soffrisse di un principio di esaurimento. Stamane poco prima delle 9 la Censi ha salutato la suocera, con la quale abitava in un appartamentino al primo piano, poi si è fatta consegnare dal portiere le chiavi del terrazzo del quale gli inquilini si servono per stendervi la biancheria ed è salita al nono piano. Dopo pochi minuti un urlo spaventoso lacerava l'aria. Accorrevano gli inquilini dello stabile: nel cortile giaceva, orribilmente sfigurato, il corpo della sposina.

Cerca di strozzare la moglie che non vuol vivere con lui

Bologna, 22 maggio.

(c. c.) In un sottopassaggio della stazione centrale di Bologna, un uomo ha tentato di strozzare la moglie e poi l'ha abbandonata svenuta e sanguinante, credendola morta. Protagonisti dell'episodio sono due giovani sposi, Franco Menozzi di 25 anni e Franca Amiati di 19. L'uomo è un operaio disoccupato, originario di S. Polo d'Enza; la donna lavora come bidella in una scuola elementare.

I due sono sposati da tre anni ma nel dicembre scorso la donna ha ottenuto la separazione legale ed a lei è stato affidato l'unico figlio, Maurizio, di dieci mesi. Ieri sera il Menozzi aveva atteso la moglie all'uscita della scuola e l'aveva convinta ad accompagnarlo alla stazione, da dove egli doveva partire per Reggio Emilia. Nel sottopassaggio, fra i coniugi si accendeva un'ennesima lite perché l'uomo pretendeva di tornare a vivere con la moglie. La giovane rifiutava e gli chiedeva di lasciarla in pace.

Sconvolto dall'ira, il Menozzi si gettava sulla moglie e, afferratala per il collo, la stringeva con furia. La donna si afflosciava a terra, priva di sensi, mentre un rivolo di sangue le usciva dalla bocca. Ritenendola morta il Menozzi si allontanava. Soltanto due ore più tardi l'uomo si costituiva presso l'ufficio di ministura della questura dicendo: «Ho strozzato mia moglie».

Nell'ora in cui il fatto è avvenuto — erano le 20 — il sottopassaggio era deserto. Qualche minuto dopo, un ferroviere ha visto la donna a terra e ha dato l'allarme. Trasportata all'ospedale, l'Amiati si è ripresa ed è stata giudicata guaribile in otto giorni. Il Menozzi è stato trasferito in carcere e denunciato per tentato uxoricidio.

Uno scolaro aggredito per rapina a colpi di piccone da un quindicenne

La vittima ha 11 anni - E' grave - Sorvegliava la tabaccheria in assenza del padre - Arrestato il feritore

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 22 maggio.

A Brusegana, una frazione alla porta di Padova, un bimbo di 11 anni, scolaro delle elementari e che sostituiva nella tabaccheria del padre i genitori momentaneamente assenti, è stato aggredito a colpi di piccone da un quindicenne a scopo di rapina: la vittima, Tiziano Dal Corso, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per un vasto squarcio alla regione mastoidea destra, ferite alla fronte e stato di «choc»; l'aggressore, L. V., è stato arrestato dopo un'ora in una casa colonica di Sarmeola.

Lo sconcertante episodio è avvenuto poco dopo le 14 in via Ciamician dove la famiglia Dal Corso gestisce una tabaccheria. A quell'ora nel negozio si trovava solo il ragazzino quando entrava L. V. che, armato di un corpo contundente, si dirigeva alla cassa cercando di aprirla.

Alle grida dello scolaro, il giovanissimo malvivente lo colpiva con l'arma che aveva in mano gettandolo a terra. Poi, afferrato un piccone che era in un angolo del locale, lo colpiva ancora ripetutamente mirando al capo.

In quel momento entrava, per acquistare un pacchetto di sigarette, una signora che, vista la raccapricciante scena, balzava fuori spaventata correndo incontro al marito che in auto la stava attendendo. Un istante dopo il giovane malvivente usciva dal negozio e, inforcata una bicicletta, si dava alla fuga riuscendo a far perdere le sue tracce nei campi.

Il piccolo Tiziano è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

p. v.

Alla periferia di Ivrea

Auto travolge e uccide un ciclista di 73 anni

Ivrea, 22 maggio.

(s. s.) Poco dopo mezzogiorno, alla periferia di Ivrea, sulla strada per Santhià, un agricoltore di 73 anni, Giuseppe Grassis, abitante in via Bollengo, è stato travolto e ucciso da un'automobile.

Il Grassis viaggiava in bicicletta. Da una via campestre, egli si è immesso sulla strada principale e pare l'abbia attraversata all'improvviso. In quel momento giungeva a forte velocità una «Lancia Flaminia» guidata da Alfio Ferraris, di 33 anni, residente a Santa Margherita Ligure. La vettura ha colpito in pieno il ciclista che è morto mentre veniva trasportato in ospedale.

Il tempo che farà

Sulle Alpi e sulle Prealpi nuvoloso con *periodiche piogge. Sulla Val Padana, sul versante ligure, sulla Sardegna e alto versante tirrenico,* da *parzialmente nuvoloso a localmente nuvoloso. Sul medio e basso versante tirrenico, sulla Sicilia, sul versante jonico e versante adriatico, parzialmente nuvoloso.* Temperatura: *senza variazioni notevoli.* Venti: *Val Padana deboli variabili; versante ligure e alto versante tirrenico da sud-ovest moderati; medio e basso versante tirrenico, versanti jonico e adriatico, occidentali moderati.* Mari: *generalmente mossi.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 22 maggio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 11,5	+ 27,1	sereno
BOLOGNA	+ 10	+ 21	sereno
BOLZANO	+ 3	+ 24	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 12	+ 18	nuvoloso
MILANO	+ 5	+ 23	sereno
TRIESTE	+ 10	+ 23	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 9	+ 20	poco nuvoloso
VERONA	+ 7	+ 22	poco nuvoloso foschia
ANCONA	+ 12	+ 16	sereno
FIRENZE	+ 10	+ 21	coperto foschia
L'AQUILA	+ 7	+ 19	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 7	+ 18	molto nuvoloso
PESCARA	+ 8	+ 20	poco nuvoloso
PISA	+ 13	+ 21	molto nuvoloso pioggia
ROMA	+ 8	+ 22	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 13	+ 21	nuvoloso
BARI	+ 11	+ 20	sereno
CAGLIARI	+ 10	+ 25	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 9	+ 19	poco nuvoloso
CATANIA	+ 6	+ 23	poco nuvoloso
CATANZARO	+ 11	+ 18	vento forte
MESSINA	+ 15	+ 22	molto nuvoloso
NAPOLI	+ 11	+ 23	nuvoloso
PALERMO	+ 13	+ 21	poco nuvoloso
POTENZA	+ 7	+ 20	variabile
REGGIO CAL.	+ 14	+ 21	variabile

ULTIME NOTIZIE

Le contropproposte di Adenauer agli Stati Uniti

Bonn ammette la Germania Est ai controlli sulle vie per Berlino

La responsabilità della sorveglianza spetterebbe alle quattro Potenze: queste potrebbero delegare «funzioni tecniche» alle due Germanie - Prevista una commissione economica per gli scambi tra le Repubbliche tedesche

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 maggio.

Le vie di accesso a Berlino vanno affidate al controllo delle quattro grandi potenze che potrebbero delegare «funzioni tecniche» ad un organismo composto dai rappresentanti delle due repubbliche tedesche oltre che da esponenti neutrali. Bonn e Pankow inoltre, potrebbero formare una seconda commissione incaricata di regolare i contatti economici e di studiare una maggior libertà di movimento per i cittadini delle due repubbliche. Queste sono le concessioni massime che Bonn fa agli alleati in ordine ai negoziati per Berlino. Esse sono contenute in un *memorandum* che il sottosegretario agli Esteri tedesco, prof. Carstens, ha consegnato oggi all'ambasciatore americano a Bonn Dowling.

Le informazioni trapelate sul documento sono ufficiose ma se esse rispondono pienamente alla sua sostanza non è facile intravvedervi un sostanziale mutamento rispetto alle vecchie posizioni del Cancelliere censurate dagli americani. Un'innovazione è data senza dubbio dalla commissione pantedesca per i contatti economici: resta però il reciso rifiuto di Bonn (atteggiamento sempre alle notizie ufficiose) di avviare contatti politici con Pankow. Si era parlato infatti di costituire una terza commissione pantedesca incaricata di discutere «i problemi dell'unità nazionale», preparando come prima cosa una legge elettorale. Poste queste condizioni il governo di Bonn si dichiara favorevole alla continuazione dei contatti diplomatici fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

«Il nostro governo — ha poi spiegato in serata il ministro degli Esteri Schroeder — è favorevole alla continuazione dei contatti diplomatici fra Mosca e Washington. Non credo del resto che nuovi accordi per Berlino possano pregiudicare la nostra posizione per quanto riguarda l'unità del Paese, nonché la definizione delle nostre frontiere».

Non dimentichiamo poi che gli americani si sono assunti per Berlino gravi responsabilità — ha continuato Schroeder — dichiarandosi disposti «agli estremi rischi» pur di salvaguardare la libertà dei nostri concittadini. Schroeder ha voluto far capire che occorre una maggior comprensione per gli sforzi degli alleati impegnati nelle difficili trattative con Mosca. Anzi, con una certa spigliatezza di linguaggio ha soggiunto che «bisogna anche mettersi nei panni dell'avversario».

Certi atteggiamenti del cinquantenne ministro degli Esteri di Bonn hanno alimentato la supposizione di sue divergenze di vedute con il Cancelliere. E Schroeder, che ha parlato stasera ad un ristretto gruppo di giornalisti tedeschi, ha saputo cogliere con malcelato compiacimento quelle dicerie sul suo conto che conferiscono lustro alla sua personalità di uomo politico. Schroeder naturalmente le ha smentite affermando per contro la sua piena identità di vedute con il capo del governo. Ma ha anche soggiunto: «Per noi Adenauer costituisce uno dei più preziosi patrimoni che per il loro alto valore non sono esposti alle intemperie. Le basi della politica estera tedesca (altra sfumatura colta nel suo discorso) restano chiare ed univoche».

La Repubblica federale contribuirà allo sviluppo economico di Cipro: l'assicurazione è stata data da Adenauer e da Erhard all'arcivescovo Makarios in visita a Bonn. Non è stata precisata l'entità degli aiuti tedeschi che in ogni caso saranno «consistenti». L'aiuto di Bonn a Cipro costituisce la contropartita per le fervide parole spese da Makarios, per l'unità della Germania con le libere elezioni, in occasione dell'ultima conferenza degli Stati neutrali a Belgrado.

m. c.

L'on. Fanfani compirà un viaggio in Tunisia

Roma, 22 maggio.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Tunisia a Roma, sig. Taufir Torgeman, che gli ha recato l'invito del presidente Burghiba a compiere una visita in Tunisia.

L'on. Fanfani ha ringraziato per l'invito che accoglie, riservandosi di fissare nei prossimi giorni la data della visita.

Iniziate la conta alla rovescia

Domani il volo orbitale dell'americano Carpenter

Washington, 22 maggio.

Il direttore del progetto Mercury, Walter Williams, ha ordinato l'inizio del conteggio alla rovescia per il volo orbitale dell'astronauta Malcolm Scott Carpenter, dopo avere ricevuto un bollettino meteorologico favorevole.

Williams ha avvertito gli ingegneri ed i tecnici del progetto di procedere negli ultimi preparativi e di iniziare nelle prime ore di mercoledì 23 la prima parte del conteggio alla rovescia che in totale prende due giornate.

Il lancio di Carpenter, che ha già subito quattro rinvii, è fissato così tra le 7 e le 12,36 (13,06-18,30 ora italiana) di giovedì.

Camionista uccide a pugni il suo compagno di viaggio

Dopo aver cominciato a litigare, hanno fermato l'autocarro e si sono picchiati - Il più anziano è spirato in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 22 maggio.

Un camionista, di 49 anni, Giuseppe Bagnoli, da Alsano (Pescara), massacrato a pugni da un collega con cui aveva litigato, è stramazzato a terra privo di sensi e qualche minuto dopo è spirato all'ospedale di Melegnano. Il tragico diverbio non ha avuto testimoni e i carabinieri di San Giuliano Milanese non sono ancora riusciti a far luce sull'episodio. I sanitari dell'ospedale di Melegnano per ora non si sono pronunciati sulle cause della morte del camionista, e la vicenda è coperta dal più stretto riserbo.

La lite fra i due camionisti, Silvio Simonetti, di 27 anni, da Sassoferrato (Ancona) e Giuseppe Bagnoli è scoppiata verso le 18,30 per cause imprecisate. I due autisti viaggiavano su un autotreno di proprietà della ditta Savi di Piacenza. Fermato l'autocarro sulla provinciale Nuova Cerca, il Simonetti e il Bagnoli sono scesi dalla cabina di guida e hanno cominciato a picchiarsi. Qualche istante più tardi il Bagnoli giaceva sulla strada deserta, con il volto trasformato in una maschera di sangue. Il suo compagno era come paralizzato dal terrore. Un automobilista diretto a Melegnano, visto il corpo dell'uomo sull'asfalto, lo ha trasportato all'ospedale Predabissi. Il medico di guardia, dott. Bianchi, non poteva far altro che accertare la morte del camionista, ma si riservava di stabilire le cause del decesso dopo un più accurato esame della salma.

Frattanto il Simonetti, risalito sul camion raggiungeva l'ospedale. Appresa la notizia della morte del compagno, scoppiava in un pianto disperato. Il giovane è stato portato alla caserma dei carabinieri ma lo stato di prostrazione in cui era non ha permesso di interrogarlo subito. Solo dopo le 23 il brigadiere Di Stefano, comandante la stazione, lo ha sottoposto a un nuovo colloquio, cercando di tranquillizzarlo. Il Simonetti, ancora in preda alla disperazione, ha preferito raccontare per scritto i particolari della tragica lite, che non sono stati ancora resi noti.

g. c.

L'apparecchio era in volo verso una base in Spagna

Un aereo americano si spezza in due tronconi a 3 mila metri in Germania: 27 militari morti

Uno dei piloti, catapultatosi col paracadute, è sceso a terra già cadavere - I resti del quadrimotore precipitano in un campo appena arato - Le vittime, carbonizzate da un rogo immane, sono state identificate dalle piastrine al collo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 maggio.

Ventisette aviatori e marinai americani hanno perduto la vita nell'esplosione di un quadrimotore militare avvenuta per cause sconosciute nei dintorni di Monaco di Baviera. La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno, mentre l'aereo, del tipo «C-121» volava a tremila metri d'altezza ad est di Monaco: il quadrimotore, che apparteneva alla base americana di Rota, vicino a Gibilterra, era partito stamane dall'aeroporto di Francoforte diretto verso la Spagna.

L'aereo si è spezzato in due tronconi ed è precipitato a circa quindici chilometri dalla capitale bavarese, in un campo appena arato, aprendo un vasto cratere. Uno dei motori è stato ritrovato a undici chilometri di distanza. Fiamme altissime hanno subito avvolto i resti del «C-121» e a nulla è valsa l'opera delle squadre di soccorso giunte tempestivamente sul luogo della sciagura. Inutilmente si è tentato di spegnere le fiamme, che nello spazio di mezz'ora hanno divorato la carlinga dell'aereo.

Accorrevano da Monaco e dalla vicina Augusta elicotteri dell'aviazione americana e tedesca, ambulanze, camionette della polizia militare. La zona del sinistro veniva circondata e battuta metro per metro alla ricerca di superstiti e dei resti del velivolo.

A trecento metri dal punto in cui era precipitato l'aereo è stato trovato il corpo d'un membro dell'equipaggio attaccato a un paracadute aperto. Si è potuto accertare, dall'esame delle ferite, che l'aviatore era già morto quando venne proiettato fuori dalla cabina di pilotaggio: il paracadute si era aperto da solo portando a terra un cadavere. I corpi degli altri quattro membri dell'equipaggio sono stati ritrovati nel raggio d'un chilometro; anch'essi erano stati catapultati fuori del velivolo subito dopo la misteriosa esplosione.

Le salme dei ventidue marinai americani che viaggiavano nel «C-121» sono rimaste (invece nella carlinga distrutta dal fuoco. Centosettantacinque soldati e sanitari americani, assistiti da diciotto elicotteri, hanno completato in serata l'opera di perlustrazione del terreno ed il riconoscimento delle vittime. Venti corpi sono stati identificati nonostante lo scempio fattone dalle fiamme. Trattandosi di militari, l'identificazione è stata facilitata dalle piastrine metalliche con i nomi e i numeri di matricola.

Nel pomeriggio si era sparsa la voce che qualcuno si fosse salvato col paracadute; e per qualche ora i soldati americani, coadiuvati dalla polizia tedesca, erano rimasti impegnati in attive ricerche dei superstiti. Un contadino aveva dichiarato di avere visto un paracadute aprirsi subito dopo lo scoppio dell'aereo. Altri testimoni parlavano di «alcuni paracadute». Si è potuto accertare alla fine che era stato visto un solo paracadute, cioè quello che portò a terra il cadavere dell'aviatore. L'inchiesta delle autorità militari americane dovrà convalidare o meno, fra le altre cose, l'ipotesi d'un sabotaggio che circolava stasera negli ambienti di Monaco.

m. c.

I rottami dell'aereo precipitato presso Monaco: nella sciagura hanno perso la vita ventisette persone (Tel.)

Quasi deserte le scuole medie Ha scioperato la metà dei maestri

Sabato i professori e i maestri del sindacato autonomo decideranno se astenersi di nuovo dalle lezioni, il 5 giugno Ribadito il carattere puramente economico della agitazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 maggio.

Secondo le notizie pervenute alla segreteria dei sindacati la astensione dei professori delle scuole secondarie è stata altissima e le aule sono rimaste praticamente vuote; nelle elementari, hanno scioperato invece circa il 50 per cento dei maestri; le astensioni del settore sono state però assai elevate nelle grandi città; mentre nei piccoli centri si sono aggirate tra il 10 e il 30 per cento, determinando, su scala nazionale, una bassa percentuale. Secondo il Ministero della Pubblica Istruzione, la percentuale dei partecipanti alla agitazione sarebbe stata la seguente: dal 10 al 20 per cento nelle elementari; dal 65 al 70 per cento nelle medie di primo grado e dall'80 al 90 per cento negli istituti di secondo grado.

L'intervista del ministro Gui alla televisione e la presa di posizione contraria allo sciopero del presidente dell'Unione cattolica insegnanti medi ha provocato un'ulteriore riunione dei rappresentanti sindacali aderenti all'Intesa. Nel comunicato diramato al termine dell'incontro è stato ribadito il carattere esclusivamente economico della vertenza, rigettando le illazioni di un'interpretazione politica. Circa le dichiarazioni del ministro Gui, i dirigenti sindacali hanno rilevato che l'indennità integrativa dei funzionari direttivi ha assicurato per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1962 miglioramenti che vanno da un minimo di lire 113.820, per il coefficiente iniziale, ad un massimo di 281.400, per quello finale. Nello stesso periodo agli insegnanti è stato offerto un beneficio che va da un minimo di lire 27.850 a un massimo di lire 80.400, e anche dal 1° gennaio 1963 i miglioramenti sono di gran lunga inferiori a quelli dei funzionari statali.

Per precisare all'opinione pubblica le ragioni dello sciopero l'Intesa ha inviato oggi alla direzione della Rai-tv una lettera per chiedere che sia consentito, anche alle organizzazioni sindacali della scuola, di illustrare le richieste della categoria.

I rappresentanti dell'Intesa torneranno a riunirsi per esaminare la situazione sabato prossimo: nel caso non dovesse presentarsi la possibilità di una composizione della vertenza, verrà proclamato un altro sciopero che — secondo quanto si è appreso negli ambienti sindacali — avrebbe inizio dal 5 giugno. E' esclusa la ipotesi avanzata negli scorsi giorni secondo la quale l'astensione sarebbe limitata all'astensione dagli scrutini, in quanto il rifiuto da parte dei professori di procedere alle operazioni di scrutinio potrebbe essere colpito da provvedimenti disciplinari. Per tale motivo gli insegnanti, volendo continuare la agitazione, non hanno che l'alternativa di un altro sciopero, tuttavia assai deleterio, in questo momento, per una proficua conclusione dell'anno scolastico.

A Roma molti alunni dell'ultimo corso degli istituti di secondo grado che dovranno sostenere le prove di maturità e di abilitazione continueranno ugualmente le lezioni perché i professori fino a stamane si hanno riuniti in abitazioni private o all'aperto per continuare la preparazione agli esami.

f. f.

I professori universitari ricevuti dal ministro Gui

Roma, 22 maggio.

Il ministro della P.I., on. Gui, ha ricevuto oggi i rappresentanti dei professori universitari di ruolo, e degli incaricati e degli assistenti, i quali gli hanno sottoposto i problemi delle rispettive categoria, anche in relazione agli emendamenti al piano della scuola presentati nei giorni scorsi alla Camera, sia in ordine ad un ampliamento degli organici, che sotto il profilo di una riforma degli ordinamenti universitari.

ma eviterà ritardi ai convogli finora costretti a transitare per il congestionato nodo ferroviario di Sampierdarena. Benefiche ripercussioni si avranno così anche nella puntualità dei treni della linea di Ventimiglia.

Libero dopo sei mesi di carcere

Torinese assolto dall'accusa d'avere ucciso un antiquario

(Nostro servizio particolare)
Trento, 22 maggio.

(r. s.) Il giudice istruttore di Trento ha ordinato oggi l'immediata scarcerazione del trentaduenne Michele Mastrone, da San Severo di Foggia ma residente a Torino, che era stato indiziato come corresponsabile di omicidio volontario e di rapina aggravata ai danni dell'antiquario di Tret, Cirillo Graziadei di 53 anni.

Nell'ordinanza emessa dal giudice istruttore si rileva che a carico del Mastrone sono venuti a cadere quegli indizi per i quali, nei suoi confronti, era stato emesso ordine di cattura.

Il 4 ottobre 1961 l'antiquario era stato travolto e ripetutamente stritolato nella cava di ghiaia alla periferia di Fondo, dalla «1100» del Mastrone. Il crimine, esclusa ora la responsabilità del proprietario dell'auto, è addebitato soltanto a Giuseppe Donolato, da Campolongo Maggiore di Venezia (che guidava la 1100) e a Nicola Balestrieri, da Ortanova di Foggia, entrambi residenti a Torino.

Michele Mastrone ha lasciato le carceri dopo 6 mesi di reclusione preventiva. Nell'ordinanza di scarcerazione il giudice istruttore ha imposto al Mastrone di rientrare nella sua abitazione di Torino e di non allontanarsi senza il preventivo nulla osta dell'autorità giudiziaria.

ULTIME DI CRONACA

Una donna finisce in carcere piuttosto che pagare le tasse

Tra il fisco e i contribuenti non si può certo dire che corrano rapporti idilliaci, anche se in genere le tasse le pagano tutti puntualmente. Per la signora Ester Boffa in Russo, di 59 anni, residente a San Mauro in via Settimo 28, il fisco pare rappresenti il «nemico pubblico n. 1», da contrastare con ogni mezzo, anche quelli che infrangono la legge. Tant'è vero che piuttosto di pagare una rata scaduta, di dieci mila lire, ha preferito andare in carcere al termine di una clamorosa scenata.

La donna e il marito erano proprietari di una casetta di due piani, circondata da un piccolo giardino. Sulle mattole e sul terreno gravano, naturalmente le relative imposte. In più, l'uomo deve corrispondere la tassa di famiglia. Il 18 ottobre dell'anno scorso, i due coniugi non pagarono la rata di 10 mila lire. A nulla valsero i solleciti e le intimazioni.

Ieri mattina un ufficiale esattoriale, accompagnato da una guardia del Comune, si presentò al domicilio dei due contribuenti morosi per effettuare un pignoramento. In casa c'è solo la signora Ester, che rifiuta di aprire il cancelletto del giardino. L'esattore insiste, la guardia cerca di far valere la propria autorità. Ma la donna risponde con male parole. Interviene il maresciallo dei carabinieri, ma inutilmente.

Non resta che mandare a chiamare un fabbro. Sotto la scorta dell'esattore, della guardia e del maresciallo forza la serratura del cancello, poi tenta di aprire la porta dello stabile. Dall'interno, l'assediata resiste, urlando insulti. Finalmente, i tutori della legge irrompono nella casa, ma la proprietaria non si arrenda. Cerca di bloccare l'ingresso, sfoga la sua ira in termini che costringono il sottufficiale ad arrestarla per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Conferenza di Marziano Bernardi — Stasera, alle 21, nella sala del Duecento dell'Unione Industriale, Marziano Bernardi parlerà su «Tre abbazie in Piemonte (S. Michele, Vezzolano, Staffarda)».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

21 maggio 1962

NATI — **Capocelli** Roberto; **Vitali** Enrico; **Pastrovicchio** Massimo; **Lamonaca** Roberto; **Rigalle** Fulvio; **Valla** Giovanni; **Brunero** Ferruccio; **Musso** Pasqualina; **Zullo** Donatella; **Mastrocola** Andrea; **Armellino** Bruna; **Bolzoni** Fabrizio; **Gorgoglione** Patrizia; **Richetto** Maria; **Caprioglio** Giuliana; **D'Alessandro** Renato; **Favcherie** Enrico; **Guggiola** Doriana; **Acquadro** Dario; **Franceschina** Monica; **Bulgarou** Alberto; **Scarpiello** Paola; **Givogre** Paola; **Micelli** Salvatore; **Serra** Paola; **Bartoli** Mirella; **Chiappinelli** Sergio; **Franco-Fazzo** Paolo; **Mare** Silvana; **Maria** Maria; **Bosso** Patrizia; **Mazzocato** Rosanna; **Zaliasello** Savino; **Bruno** Gemma; **Calvaruso** Cesare; **Bargagno** Angela; **Grigliosa** Laura; **Viglietti** Maurilio; **Forte** Santa; **Carrè** Gian Luigi; **Le Bas** Melina; **Almondo** Paolo; **De Zanet** Mariatella; **Gobetti** Carlo; **Scoditti** Walter; **Gennusa** Giuseppe; **Nani** Carola; **Valfrè-Fecerara** Francesca; **Boria** Giuseppina; **Barisani** Alberto; **Piccicuto** Rocco; **Boria** Laura; **Piccicuto** Liborio; **Casavecchia** Laura; **Fastante** Caterina; **Massare** Fabrizio; **Quercia** Maria; **Marutta** Giuseppe; **Dab** Davide; **De Stefano** Giovanna; **Ghirosi** Maria; **Macobriotti-Delmue** Laura; **Tangi** Anna; **Bocci** Fabrizio; **Pronello** Piero; **Tesivelia** Laura; **Ferraris** Rosanna; **Montesin** Loris.

MORTI — **Terrasi** Vincenza, anni 84, sulla a Aragona, abitante in corso Duca degli Abruzzi 30; **Odone** Angiolina in Sambocco, a. 83, Torino, v. [illegible] 3; **Vigliano** Gaetano, a. 73, Pontestura, v. Valeggio 31; **Rasero** Riccardo, a. 80, Codigoro, medico chir., v. Duchessa Jolanda 17; **Mantè** Antonio, a. 63, Torino, lavand., str. Falconera 17; **De Ceglie** Nicola, a. 63, Molfetta, c. Grosseto 274; **Negrerille** Margherita ved. Roppolo, a. 75, Luserna S. Giovanni, v. Princ. Clotilde 38; **De Bernocchi** Francesco, a. 74, Torino, industr., c. Duca Abruzzi 16; **Arciero** Marcantonio, a. 84, Canino, v. Santo 50; **Gambetta** Giuseppina in Fea, a. 65, Torino, v. S. Giulia 33; **Vetterazzo** Sante, a. 47, Pove, fatt., p. Repubblica 6; **Imariele** Paolo, a. 69, Castelletto Merli, v. Cibrario 31; **Negro** Spirito, a. 76, Monteu Roero, v. S. Secondo 36.

Deceduti in ospedali: **Radice** Luigia, a. 87, Balmuccia; **Zia** Rosa, a. 61, Genova; **Bronio** Michele, a. 67, Torino, rappr.; **Gazzolino** Cinzia, giorni 9, Torino; **Branchard** Giovanna ved. Bima, a. 75, Gras; **Barile** Felice, a. 71, S. Germano Verc.; **Garrone** Ida ved. Perini, a. 67, Chivasso; **Creota** Maria in Garavelli, a. 47, Quargnento; **Blasco** Carlo, a. 72, Torino; **Donati** Adele, a. 81, Monopoli Val d'Arno; **Bussalla** Margherita, a. 87, Torino; **Arlotti** Ester, mesi 2, Torino.

Matrimoni 44 - Nati 88 - Morti 25

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Geom. Ettore Borello

Ne lo annunciano: la moglie **Rosa Virginia** col nipote **Beppino**, fratello, sorelle e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta alle ore 14,30 di domani, mercoledì 23 corr. presso l'Ospedale Maggiore (via Santena 5) e successivamente trasportata a Cuneo ove, alle ore 16.30, avranno luogo i funerali partendo da via Adolfo Pruner 4. Sarà a disposizione un pullman da Torino per Cuneo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

Partecipano al dolore della famiglia Borello gli amici:
Cino, Bianca Alicia
Pinin, Rita Alicia
Gariglianoni, Giorgio Alice
Armando Giacomo
Silvio, Aurelia Martaglio
Sisto, Candida Martaglio
Ursino, Nini Martaglio
Vittorino, Annetta Martaglio
Giuseppe, Maria Meinardi
Ferdinando, Lina Peretti
Famiglie Pista
Luigi, Julia Rabajoli
Domenico, Rosa Grosso
Pietro Serena e figlie
Giuseppe, Elda Vesco
— **Cuneo, 22 maggio 1962.**

I colleghi d'ufficio partecipano sinceramente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Ettore Borello

— **Torino, 22 maggio 1962.**

La famiglie [illegible] e **Serafini** partecipano al dolore della Signora Borello per la scomparsa del

Geom. Ettore Borello

— **Torino, 23 maggio 1962.**

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Serafina Sollier
ved. Danesy

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Enrichetta** Ved. **Morgari** col figlio ing. **Ermanno**; **Lina** col marito ing. **Ermanno Poletti** e figli ing. **Alfredo** ed **Anna** col marito avv. **Luigi Prataroi**; i nipoti **Dottor. Wolff, Sollier**. La famiglia è grata all'amico Dott. Franco D'Agata per la lunga ed affettuosa assistenza. I funerali seguiranno Giovedì 24 corr. alle ore 14.30 da via Valeggio 15. Indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Pinerolo. Non fiori ma opere di bene.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

La famiglia **Gariano** partecipa al dolore dei cugini Poletti e Morgari per la scomparsa della zia

Serafina Sollier
ved. Danesy

— **Torino, 22 maggio 1962.**

Si uniscono al dolore della Famiglia gli amici: **Garzena, Bisaggio, Calmiera, Fiamora, Vagnone, Vitolli.**

Cristianamente è mancata

Matelda Pola Bottazzi

Addolorati l'annunciano il marito dott. **Giovanni Pola**, l'amica carissima **Valeria Rambali** ved. Senatore **Bellom Prencarlo**, i cugini **Bottazzi e Andrucci** e la fedelissima **Pina**. I funerali avranno luogo giovedì 24 maggio alle ore 10,30 da Piazza Vittorio Veneto 12.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

Partecipano al lutto le famiglie: **De Bernardi, Isaberti, Zarola, Lupino, Pesani, Rollo, Bock, Ferrero-Assante.**

Il 6 maggio mentre in Pace del Mela (Messina) il

RAG. DOTT.
Alberto Schapisi
Maestro di Scherma

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi in preghiera di suffragio il 5 giugno nella chiesa di Santa Teresa alle 7,15.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

PROF. DOTT.
Don Giovanni Battista Canale
Salesiano

I nipoti **Giuseppe Canale** e famiglia, **Giacomo Canale** e famiglia, Dott. **Marzari** e famiglia, annunciano la dolorosa scomparsa.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

Direttore ed **Impiegati** dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Cuneo partecipano con profonde dolore l'immatura perdita del prezioso collaboratore e caro amico signor

Geom. Ivo Pardi

— **Cuneo, 22 maggio 1962.**

Il **Presidente**, i **Vicepresidenti**, il **Consiglio d'Amministrazione** dell'Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo partecipano con immenso cordoglio al dolore del loro Direttore rag. uff. Angelo Pesce per l'immatura perdita della diletta primogenita

Gloria

— **Cuneo, 23 maggio 1962.**

Improvvisamente è mancato

Mario Guida

L'annunciano addolorati: la moglie **Olga Pistarini**; i figli **Carla** col marito **Beppe Martoglio** e **Maki**; **Antonio** con la moglie **Ricky Cognasso**; **Elena** col marito **Franco Alfonsa** e **Patrizia**; il fratello **Attilio** con la moglie **Margherita Pistarini**, la zia **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16.15 da via Tiziano 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 21 maggio 1962.**

Partecipano al dolore i cugini **Nino** e **Andrea Bruno** con le famiglie.

Elisa Piazza prende viva parte al dolore della famiglia.

Cesare Cugnasco e famiglia si associano al dolore della famiglia **Guida**.

Eugenio e **Maria Cigna** partecipano al grande dolore di Carla e famiglia per la perdita del caro

Papà

— **Torino, 21 maggio 1962.**

Aldo e **Maria Mariella** commossi si associano al dolore di Carla e della famiglia per la scomparsa del caro

Papà

— **Torino, 21 maggio 1962.**

Mario e **Gisella Martoglio** si stringono con affetto a Carla ed a tutta la famiglia per la dipartita del caro

Mario

— **Torino, 21 maggio 1962.**

La **Ditta Michele Guida** con profondo cordoglio partecipa all'irreparabile perdita del socio

Mario Guida

— **Torino, 21 maggio 1962.**

I **Collaboratori** ed il **Personale** si associano al dolore della famiglia.

La **Selmoni S.p.A.** partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Guida

— **Milano, 21 maggio 1962.**

Partecipano al lutto della famiglia:
Ing. **Innocente Cova**
Dott. **Umberto Ferri.**
— **Milano, 21 maggio 1962.**

Mario Martina e famiglie partecipano al dolore per la scomparsa di

Mario Guida

— **Alessandria, 21 maggio 1962.**

Dirigenti e **Colleghi** di lavoro si associano al dolore dell'ing. Antonio Guida per la scomparsa del suo amato

Babbo

— **Torino, 22 maggio 1962.**

Ufficiali ed Amici del Magazzini Generali Piemontesi prendono viva parte al dolore dei Familiari per l'improvvisa perdita del Loro Caro Congiunto Sig.

Mario Guida

— **Torino, 22 maggio 1962**

La Famiglia **Chiarella** e **Gargiulo** partecipano al dolore degli amici Marita e Attilio.

La **Ditta Adolfo Brunelli & C.** di Milano, partecipa al gratissimo lutto che ha colpito la ditta Michele Guida di Torino, sua rappresentante, per la improvvisa morte dell'egregio Signor

Rag. Mario Guida

che fu per lunghissimi anni affezionato, validissimo collaboratore, degno continuatore dell'opera intrapresa dall'indimenticabile padre, Rag. Michele, ed esecutivo fedele affiancatore del fratello Attilio e del genero Beppe Martoglio.
— **Milano, 22 maggio 1962.**

Tina Antonio Salerno affettuosamente partecipano al dolore di Attilio e Marita per la morte del fratello

Mario Guida

— **Torino, 22 maggio 1962.**

Gianna e **Carlo Robino** partecipano al dolore di Antonia e Ricky per la perdita del

Papà

— **Torino, 23 maggio 1962.**

E' mancato improvvisamente il

Dott. Aldo Romero

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie, la figlia, il genero, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Ricardi 4, indi la cara salma verrà trasportata a Ivrea, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dottor Aldo Romero

— **Torino, 22 maggio 1962.**

Gli amici **Vanna** e **Guido Rodinari** e **Franco Manescalchi** si uniscono al dolore di Graziella per la scomparsa del caro **PAPA'**.

L'**Elettromeccanica s.p.a.**, con profondo rammarico annuncia la perdita del

Dott. Aldo Romero

uno dei suoi validi collaboratori scientifici, e si associa al lutto della famiglia.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Franco Molino, Augusto Palombo, Italo Bertolino e colleghi tutti partecipano sentitamente al dolore dei famigliari.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Zanchi

Affranti lo annunciano la moglie **Gisella**, i figli **Mario, Lina**, nuora, genero, nipotini, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 10.30 partendo da via Ascoli 21.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

Si uniscono al dolore le famiglie **Cunia, Martinino, Rasoli.**

La famiglia **Sonno** partecipa con dolore.

Cristianamente è mancato il

Rag. Arnaldo Caggero

L'annunciano addolorati la moglie, le figlie, i generi, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì alle 16,30 da via Borgo Pinasca 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

La famiglia **Balossi** e **Emma Maurizio** si uniscono al dolore di **Adriana** per la perdita del papà

Comm. Paolo Imarisio

— **Torino, 23 maggio 1962.**

La Famiglia **Antonelli** partecipa al dolore per la scomparsa del

TEN. COL.
Caetano Vigliano

— **Torino, 23 maggio 1962.**

Giovanni Biagone prende viva parte al dolore della famiglia Cherardi per la perdita del loro amico

Cualtiero Cherardi

— **Torino, 23 maggio 1962.**

24-5-1935 24-5-1962

Nel settimo anniversario della dolorosa scomparsa di

Donna Rosina Cuniberti
n. Saroglia

il marito, la figlia col marito ed i parenti tutti con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero. La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 24 maggio alle ore 7.30 nella parrocchia di S. Gioachino. Si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nelle preghiere.
— **Torino, 24 maggio 1962.**

Nel quarto anniversario della dolorosa ed immatura scomparsa del

Cav. Carlo Nieloud

la moglie ed i figli Lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti Lo conobbero e Lo amarono. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia Santissimo e Santa Teresa del Bambino Gesù e il giorno 29 maggio alla ore 8.30.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Nel primo anniversario della scomparsa del

COMM. PROF.
Giulio Casanova

la moglie e la figlia con sempre vivo dolore lo ricordano ad amici e discepoli. Messa giovedì 24 maggio nella Chiesa S. Cristina (p.za S. Carlo) alle ore 18.30.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Nel primo anniversario della tragica scomparsa del

Geom. Ciacomino Vigna

i genitori con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.
Andiamesh, 23 maggio 1961
Ruegia, 23 maggio 1962

Serenamente, con la benedizione di Dio, è improvvisamente mancato il 20 maggio il

Prof. Ing. Mario Marchisio

A funerali avvenuti per espressa volontà del defunto Estinto, ne danno annuncio: la moglie **Amelia**, i figli **Angelo, Federico** e **Carla** con le rispettive famiglie, la zia **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16.15 da via Tiziano 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 21 maggio 1962.**

La sorella **Edvige Marchisio** ved. **Magnaghi**, il nipote **Carlo** e cugina **Carla Cravioto** e figli **Alberto, Giuseppe**, partecipano con grande rimpianto la scomparsa del carissimo congiunto

Ing. Mario Marchisio

— **Torino, 22 maggio 1962.**

La **FIAT**, con profondo cordoglio, si associa al dolore della famiglia per la repentina dipartita dell'

Ing. Mario Marchisio

che per quasi un quarantennio fu apprezzatissimo Direttore negli Uffici Tecnici **FIAT** ed oggi apprezzato consulente.
— **Torino, 22 maggio 1962.**

Si uniscono al lutto del figlio ing. Carlo Marchisio, **Dirigenti** e **Collaboratori** tutti della **FIAT Serbian Fiattare.**

Gli Amici **FIAT** di

Mario Marchisio

lo ricordano commossi, con profondo rimpianto e si uniscono al dolore dei familiari.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Dario e **Laura Gianna** si uniscono commossi al dolore della Signora Amelia Marchisio e figli.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Il **Rettore**, il **Corpo Accademico** e il **Personale** tutto del **Politecnico di Torino** partecipano al lutto della Famiglia per la morte del

Prof. Ing. Mario Marchisio

libero docente di Costruzione di macchine elettriche e per molti anni insegnante nei Corsi di specializzazione nella Motorizzazione.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Le famiglie: **Natale Massa-Rolandino, Luigi Podestà, Ernesto Massa-Rolandino, Margherita Massa-Rolandino** ved. **Podestà, Anna Massa-Rolandino** ved. **Carazzone**, si uniscono al dolore della famiglia Marchisio per la perdita del loro caro

Prof. Ing. Mario Marchisio

— **Torino, 22 maggio 1962.**

Paolo Bosco e famiglia prendono viva parte al grande dolore dell'amico carissimo Carlo per la scomparsa del babbo

Prof. Ing. Mario Marchisio

— **Torino, 23 maggio 1962.**

La **Associazione Tecnica dell'Automobile** si associa al dolore per la scomparsa del

Prof. Ing. Mario Marchisio

animatore dell'Associazione fin dalla fondazione e Redattore Capo della sua Rivista.
— **Torino, 23 maggio 1962.**

Prendono parte al lutto: la **Presidenza** e la **Direzione dell'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione.**
— **Milano, 23 maggio 1962.**

Si è spento cristianamente

Francesco De Bernocchi

Desolati ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto: la moglie **Maria Caviglia**; il figlio **Cesare** con la moglie **Anna Lotti** e la piccola adorata **Patrizia Maria**; la cognata **Clementina Caviglia**

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16934 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo la artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassettario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o anche respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACQUISTIAMO ferro prefabbricato usato metri 25 x 22. Cassetta 1451 T. Sip, Genova. 20677

AFFILATRICI, torni, trapani, presse, laminatoi, magli, trapani verole, Via Bava 41. A44513

AUTOGRU tutti tipi attrezzati servizi industriali. Telefonate 282-000, Torino. 94

DITTA importante ditta fabbricanti dispositivi gas butano propano per forte ordine. Scrivere Lyon n.

FRESATRICE verticale Rambaudi YR 2, ottime condizioni vendesi Varian, via Cavour 33, telefono 372-168.

GRU cantiere, cercasi occasione, Ghersi, minimo metri 30. Portazione Km. Telefonare Pegli 484-040. Scrivere: Campanini, Casella Postale 62, Pegli.

MAGLIFICI maglieria. Abbiamo macchine tubolari finezza 28 diametro 14, 16, 18, 20. Accettiamo lavoro Fagon e vendiamo pezze tipo sensitiva. Scrivere: Q. Pubblicità Oliva, Biella.

PRESSA eccentrica corsa mm. 140-160 mm. 450-650 chiusi anche Scrivere: « Pubblicità Stampa 4060 — Torino ». A44203

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto Sitter, via Nizza 32 1263

TRASFORMATORI, alternatori, motori, eccitatrici, inseritori, permute, bobinaggi. Barasso, corso Vercelli 68, tel. 21-536.

2 Artigianato L. 90 p.p.

R. ALPHA termocamini a Bruciare. Copriteli ogni stile. Comune telefono 31-450. 80

MURATORE esegue restauri alloggi Piemonte tetti, lavori edili ogni genere. Telefonare 240-188.

RESTAURO alloggi pavimenti plastici, lamento linoleum e piombo. Muratore. Telefonare 263-171. A46221

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finestra, piazza Statuto 24, telefoni 655-503, 655-902; via Saluzzo 1, tel. 687 649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque gravati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate e condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ditta, via Mercanti 10, telefono 40-879. 1195

S. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINGOTEN, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 655-503, 655-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649. 134

AFFARONE, via Roma, mobili Jantari cedo caffè. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2139 — Torino ».

AFFITTASI chiosco analcolico bibite gelati ancorato caffè. Telefonare 532-780. A47811

ALASSIO, Ferm, commestibili, avviamento, centrale, ritiro commercio, cedesi. Migliazzi, XX Settembre, 29, Alassio.

ALBERGO signorile Riviera Ponente 60 letti cedo dilazionando. Andracco, Varese. A44782

ATTREZZATO, avviato, laboratorio confezioni (sezione operaia) cedesi, compresi locali (mq. 1200) a prezzo mite. Telefonare 688-383. A44221

CARTOLIBRERIA giocattoli semicentrale forte reddito cedesi 2.200.000. Quirico, Garibaldi 3. 248

CASALINGHI, ferramenta, alloggio sopra commerciale, causa malattia vendo Tel. 585-962. 449

CAUSA malattia cedesi trattoria ristorante alloggio vicinanza porto Genova. Cassetta 806 L, Sip, Sampierdarena.

CAUSA ritiro fallimentare lussuoso boutique centrale seria clientela. Tel. 773-181.

CAUSA ritiro commercio cedesi trattoria zona Alpignano. Trattasi direttamente. Telefono 863-890. A44193

CAUSE familiari cedesi negozio carne avicoa. Trattasi Telefonare 323-109. A45447

CEDESI avviato pastificio unico in zona. Ottimo affare. Agenzia Martinez, via S. Anselmo 4. Telefonare 682-755. A45669

CEDESI negozio angolare quattro vetrine tessuti confezioni anche senza merce. Eventuale dilazione. Telef. 788-956.

CEDESI negozio fiori. Telef. 885-828 dalle 13 alle 19. A46241

CEDESI negozio rivendita Panetteria-Pasticceria e Drogheria, motivi salute Arma di Taggia, via Cristoforo Colombo n. 82. Per informazioni telefonare al 611-343, Monnalisi, Torino.

CEDO acconciatore signora negozio avviato. Telefonare 874-841. A47914

CEDO colorificio causa salute, zona centrale Tel. 524-565. A46105

CEDO libreria centrale milione con merce vera causa salute. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3155 — Torino ». A44202

CENTRALISSIMA esportazione vini cedo causa malattia Telefonare 44-317.

CERCO socio commercio buon affare, o prestito buoni interessi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7181 — Torino ».

COMMESTIBILE comodo alloggio 20.000 giorno, tutto nuovo 4.300.000. Telefono 885-962. 447

COMMESTIBILI pelli conigli, alloggio, causa familiari, privato cede. Telefonare 670-418. 128

FINANZIAMENTI su alloggi case terreni, prestiti fiduciari a privati, concediamo rapidamente in comode rateazioni Com FAI, Guarini 4. Telefono 537-496 963

FINANZIAMO alberghi ristoranti mobili e mobilifici commercianti in Sardegna località balneare turismo internazionale. Finital, Corsica 76, Milano. 34402

GERENTE per panificio, buona lavoratore, cereali. Ricchetta, Alberi 20. 1082

LATTERIA Gelateria semicentrale, causa salute vendesi privato. Telef. 520-177.

LATTERIA litri 300 incasso 30.000 giornaliere alloggio redesi 7.500.000; altra 8.300.000. Frasa, Del Carmine 28.

LATTERIA 170 litri rivendita splendida posizione con semicentrici. Tel. 276-285.

MACELLERIA prossima apertura, ottima posizione commerciale, redesi. Ricchetta, Alberi 20. 1082

OCCASIONE per elettricista. Causa decesso titolare vendesi negozio con abitazione, articoli elettrici e riparazioni, vasta clientela, buona posizione con scorte. Licenza e avviamento richiesta 1.500.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3413 — Torino ». A45954

OFFICINA elettromeccanica attrezzatissima, ottima clientela, indisp. causa salute Tel. 383-973. A46140

OFFICINA MECCANICA CENTRO REGIAGGIO CEDE O COSTituisce (20 MILIONI) COOPERATIVA ARTIGIANALE QUALIFICATI, FAVORENDO ACQUISTO AZIONI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 281 — TORINO ».

OFFICINA meccanica costruzione attrezzature, venti operai, cedesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8414 — Torino ».

PANETTERIA forno lavoro, famiglia nella, alloggio signorile, ottime condizioni pagamento, vendo. Ricchetta, Alberi 20.

PANTOFOLERIA annesso cuoio e pellami cedo ritiro commercio. Tel. 272-902.

PRIVATO cede avviato negozio articoli casalinghi, zona centralissima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9372 — Torino ».

PRIVATO vende licenza commerciale trasferibile privilegiata. Telef. 886-474.

SALUMERIA centralissima, rinomata, cedesi, due milioni trattabili. Telefonare 680-147 pasti A45800

SAN Remo pensione in villa, 12 camere, servizi, accessori, giardino, orto, ottima posizione, avviatissima, vendesi 80.000.000, compreso 9.000.000. Casella 372-A, Sip, Milano. 24736

SCUOLA media parificata cedesi conseguentemente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 322 — Torino ». 163

STUDIO dentistico centrale ventennale annesso alloggetto cedesi conseguente. Telefonare 678-853. A39086

TABACCHERIA centrale levata 900.000 settimanali, bollati 50.000.000 annui, forte vendita minuterie, alloggio cedesi affitto 18.000.000. Frasa, Del Carmine 28.

VENDO licenza generi alimentari trasferibile. Telefonare 996-806.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. ABBIGLIAMENTI ricevidore ville, alloggi, negozi, chiedetevi cataloghi immobiliari ristrutturati redatti Koroneo, Pedersi, Rivoli, Corso Vittorio 86. 9

A barriera Milano vendo magazzini uso laboratorio 200-500 mq. ricostruiti. Telefonare 235-772. 454

A Leyni vendesi cascina giornate 16 parte irrigabile, 800.000 giornata. Masino, Bollezia 7. 397

A miglior offerente privato vende villa semicollinare libera subito, giardino, comodità moderne. Telef. 377-200, 890-413.

ABBIAMO vendita con giardino zona Francia, zona Fortino vendiamo. Telefonare 772-161. A46414

ABBIAMO vendita alloggi signorilissimi abitabili ottobre, 4-5-6 camere, doppi servizi, mutuo S. Paolo ad eventuale seconda rateazione. Rivolgersi cantiere via Cavalleraggiore angolo via Vinadio.

ABBIAMO, via Tirreno, alloggi signorili 1-2-3 camere, servizi, mutuo, Vendo Duomo, Garibaldi 20, tel. 512-050.

ACQUISTA contanti privato 1-2 camere cucina, nuova vecchia costruzione. Telefonare 526-634. 116

ACQUISTASI negozio parrucchiere signora zona centrale o semicentrale o residenziale signorile. Pagamento contanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8005 — Torino ». A46471

ACQUISTO terreno precollinare (Gran Madre, Ponte Mollinetta) possibilità 25-30 vani, escludi intermediari Tel. 42-404 ore ufficio. A46113

ADATTISSIMO villetta mezzo terreno 450 mq. panoramico 10 Km. Torino, 750 altitudine, 950.000. Telef. 396-535.

AFFITTO abitazione ufficio vendesi pressi Dante moderno tre camere tinello servizi piano rialzato. Tel. 673-492.

ALASSIO splendida posizione sul mare, sole, soleggiatissimo, vendesi appartamento quattro camere, doppi servizi, trattasi direttamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4000 — Torino ».

ALLOGGETTI camera servizi terzo centrale volendo abbinabili due garages vendo Torino, Braglia 31, visite ore 15-19 giochi Scrivere: A46068

ALLOGGI signorili zona attrezzate corso Unione Sovietica e corso Bramante varie dimensioni vendonsi eventuale occasione. Telefon. ore 10-12 et 15-17 278

ALLOGGIO camera tinello, cucinino servizi nuovo completamente ammobigliato causa disgrazia famiglia vendesi tutto 4.000.000. Quirico, Garibaldi 2.

ALLOGGIO signorile 35 camera 6 servizi eccezionale locale servitù acquisto Torino o zona collinare, esclusi mediatori. Telefonare 43-333, ore ufficio. 433

ALLOGGIO, zona Francia, 3 camere servizi, vendo. Telefonare 43-333, ore ufficio. 413

ALLOGGIO signorile 35 camera 6 servizi eccezionale locale servitù acquisto Torino o zona collinare, esclusi mediatori. Telefonare 43-333, ore ufficio. 433

APPARTAMENTO 4-13 camera signorile in palazzina. Lauro 43. Tabacchi 44. Portaverde 9 bis-11. 232

AUTORIMESSE nuovo Largo Orbassano, reddito elevato vendo, eventualmente frazione Tel 553-860 236

BARRIERA Milano privato vende camera, tinello, servizi, casa nuova. Telefonare ufficio 482-402. A45347

BELLISSIMI appartamenti per reddito vendiamo, lunga dilazione 60 per cento. Telefonare 772-161. A45414

BOX in autorimessa privata angolo via Cuneo corso Galileo Ferraris vendo Lire 2.000.000. Telefonare 589-435, 653-075

CASA palazzina unico appartamento a due piani complessivi mq. 300 circa parcheggi piazza Rivoli, vendesi 80.000.000. Com. FAI, Telef. 528-821.

CERCO terreno periferia 2000 mq. dando in permuta vantaggiosa bravetta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6475 — Torino ». A46408

COLONIA attrezzata 300 posti entro terra, Lanzo, 40 locali, vendesi, mobilia privata Telefonare 222-221.

COMPLESSO edilizio « Una terrazza sul mare » vendo Noli signorili alloggi, posizione incantevole, mutuo trentennale 65 %. Telefonare 275-970, Torino.

COMPLESSO industriale torinese permuta terreno residenziale mq. 60.000, Lucino Vian, con altro industriale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7170 — Torino ».

COMPRO terreni mq. 1000-1500, anche con casetta, massimo 8-7 km. da cinta daziaria Torino con fronte proprietarie strada comunicazione, dando in pagamento alloggio nuovissimo in Torino mq. 100 (4 camere più servizi, seconde) in stabile signorile, liberi anche subito. Telefonare ore ufficio al 282-031 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 6397 — Torino ». A44908

FINANZIAMO case, terreni, auto, mutui: Generale Finanziaria, Don Minzoni 14. Telefono 33-590. 360

LUCIANO, Svizzera, vendesi fermata da costruzione, posizione centrale, 2000 mq. a fr. 2000 il mq. Affresa di costruzione 21 m. Offerte sotto cifra P 11651 T a Publicitas, Roma, Svizzera.

MAIRI negozio angolare cinque vetrine su piazza vendesi. Telefonare ore pasti 583-232. A45593

MAIRI negozio privato vende Chiesa Salita 104. Telefonare ore ufficio 389-093

OLIVETTI meccanici provincia Palermo chiari 50 vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7188 — Torino ».

OTTIMA posizione, vendo terreno industriale, fronte Lanzo. Telefonare 45-152.

PALAZZINA panoramica centro paese collinare 34 Km. Torino. Sove camere, cucina, giardino, frutteto, forza, acqua corrente, metri 2700 terreno incolto. Vendo 2.500.000. Scrivere per appuntamento Oteli, stilitaria Telef. 690-724. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6118 — Torino ». A45638

PRENOTASI per compagna primavera 1963 negozi con ampie vetrine e spaziosi retri zona Molinette. Visite in cantiere al pomeriggio via Tripoli ang. corso Cosenza. Ufficio vendite Aviv, via Cibrario 6. Telef. 459-009. 1302

PRESSO Caselmarlo, Lugano (Svizzera) vendesi 10.000 e 30.000 mq. bellissimo terreno da costruzione, accessibile, vicinanze della strada. Prezzo fra 15-50. Offerta sotto cifra M 11580 Y a Publicitas, Berna, Svizzera. 24707

PRIVATO acquisterebbe da privato alloggio 2-3 camere servizi, zona Statuto, Lecce, Parella. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7170 — Torino ».

PRIVATO vende fabbricato ultimo signorile 110 mq. terrazzo panoramico 110 mq. spiaggia privata. Telef. 890-981.

QUATTROMILIONIDUECENTOMILA zona Statuto, tre camere cucina servizi vendo. Telefonare 521-876.

TERRENI precollinari panoramici pianeggianti 20-30 ettari, adatto anche lottizzato. Centralissimo, Cibrario 14.

TERRENO fabbricabile vicinanze stazione Rivoli vani 85, garage, vendesi 425 mila camera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2263 — Torino ». A47744

TERRENI vendo piccoli e grandi lotti [illegible] civili zona Leyni. Telefonare 60-838, serale 870-789. A46584

TERRENO collina S. Mauro 2200 mq. vendo L. 1800 mq. Tel 40-682.

TERRENO fabbricabile industriale, residenziale, autostrade Torino-Ivrea-Settimo, mq. 15 000-30.000 vendo eccezionalissimo Amministrazioni Gilletta. Telefonare 547-387 452

TERRENO residenziale attiguo Pininfarina, mq. 3400, strada, servizi. Occhiamuto, Cibrario 14.

TERRENO residenziale entro mura daziarie Torino, privato vende Telef. 500-377.

TERRENO industriale mq. 4000 zona via Saluzzo vendo. Tel. 251-505.

TERRENO mq. 1200 borgo S. Pietro, fronte 2 vie vendo. Telef. 878-129.

TERRENO zona Rivoli, ottima posizione residenziale, ammesse costruzioni 5-7 piani vendesi Rezza, via Rodino 37, tel. 53-424 287

TERRENO 1-2000 metri periferia Torino centro se conveniente. Telef. 694-242.

TERRENO 28.000, acqua, cabina forza, strada Volpiano vicinanze Facis vendo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3473 — Torino ». A46402

VENDESI affittasi mq. 1000 terreno nuova strada Pino Km. 2 dazi. Telefonare 653-549. 346

5 Domanda Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

8 coniugi piemontesi dipendenti Fiat, desiderano alloggetto servizi. Telefonare 307-001. 494

4 coniugi dipendenti referenziatissimi desiderano alloggio cercano Telefonare 760-390, 46-411 10

ABBISOGNANO locale adatto riparazioni al autocarri mq. 300 zona corso Regio Parco, Sparia, Agnelli, Mirafiori. Telefonare 694-165. A46527

CAMERA cucina o cucinino cerca signora sola, referenziata. Tel. 519-059.

CERCASI da agosto o settembre 4 camere e cucina servizi casa nuova o giardino. Zoni Vanchiglietta. Ottime referenze. Telef. mattino 685-204.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cantinando Telefonare 44-461

CERCO camera cucina, cantinone, referenze, massimo 15.000 mensili Telefonare 651-347 A46122

CERCO soffitta o piccolo locale rischiarato adatto studio pittore zona Francia Cenisia Rapallo, Telefonare 697-527.

CERCO soli impiego stabile cercano alloggetto, camera tinello, zona Campidoglio, Telefonare 771-480.

DESIDERIAMO [illegible] diverse zone agenzia Combe, Pacchi 14, int. 46-411.

AFFITTASI alloggio Statuto 4 camere cucina, secondo piano. Telef. 685-981.

AFFITTERÒ appartamento ammobiliato, nuovo, primo piano, salone, due camere, grande tinello, cucinino, bagno, stabile signorile nuova. Non si [illegible] stagionali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 102 — Milano » 24707

VIA Saluzzo casa nuova, affittasi negozio qualsiasi genere, zona grande avvenire. Tel 60-818. 385

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI Randonecchia, appartamento 2 camere [illegible] Giugno, luglio. Tel 961-903. A43736

ALASSIO vicino mare, affittasi alloggio giugno luglio settembre. Telefonare 42-815. A45958

BEGHETTO sul mare alloggetto 6 letti giugno 60 000. Tel. 390-568.

CAMBIO Alassio appartamenti nuovi 5-6 letti terrazze comodità vicino mare con altro simile Cogne-Courmayeur, luglio agosto Casella 370-A, Sip, Milano 24736

DA agosto affitto centro Laigueglia alloggetto terrazzi vicino vista mare. Tel. 287-326. A46112

QUATTORDICINIELA mensili cedesi alloggetto con prelievo mobilia. Telefonare 321-295. A46144

SANREMO, affittasi appartamento centrale, 3 locali ammobiliati, doppi servizi, immediata vicinanza mare, casa signorile nuova. Non si [illegible] stagionali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 102 — Milano » 24707

VIA Saluzzo casa nuova, affittasi negozio qualsiasi genere, zona grande avvenire. Tel 60-818. 385

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI: Randonecchia, appartamento 2 camere [illegible] Giugno, luglio. Tel 961-903. A43736

ALASSIO vicino mare, affittasi alloggio giugno luglio settembre. Telefonare 42-815. A45958

BEGHETTO sul mare alloggetto 6 letti giugno 60 000. Tel. 390-568.

CAMBIO Alassio appartamenti nuovi 5-6 letti terrazze comodità vicino mare con altro simile Cogne-Courmayeur, luglio agosto Casella 370-A, Sip, Milano 24736

DA agosto affitto centro Laigueglia alloggetto terrazzi vicino vista mare. Tel. 287-326. A46112

CASTOLICA, Alberto Turismo, posizione centrale e vicino mare, giardino, parcheggio auto Trattamento primo ordine Acqua calda Doccia W C privati Ambiente signorile Giugno, settembre 1.500 Luglio agosto 2 100 tutto compreso Direzione Cuneo Ghisolfi [illegible]

LOANO Hotel Turistico, vicinanza mare, moderno confortevole, ottimi convenientissimi. Interpellateci. 24590

LOANO, Pensione [illegible], 50, 60-662, vicinissima mare, maggio-giugno prezzo propagandato. 24591

LOANO, Pensione Roma 200 metri mare Cabina, conforts moderni, ottima cucina Maggio 1700, giugno 1800

NOLI, Garibaldo Inn, ottimo tratta mento, prezzi modici, 50 m. mare

RIMINI, Albergo Luxor, vicinissimo mare, veramente confortevole, ottimo trattamento, giardino, garage, prezzi ferragosto 24965

RIMINI mare, Albergo Quisisana, telefono 24-745, [illegible] trattamento, prezzi modici 23417

RIMINI Marina Centro, pensione Imperia, sul mare, Berna 7, giugno 1200 complessivo 24064

RIMINI pensione Fiorella, zona tranquilla, cucina romagnola Prezzi modici interpellateci 24379

RIMINI, Pensione Giuliana, trattamento familiare, vicinissimo mare. Soggiornando diventerete amici. 24710

RIMINI, Pensione Villa Vera, giugno-settembre 1200. Telefono 336-349 Torino.

RIMINI, Riviera, Pensione Pandora, direttamente [illegible] ottimo trattamento, prezzi modici. 23417

RIMINI, [illegible] Mare, Hotel Riviera sul mare, giugno 1400, interpellateci.

RIMINI Sangiuliano Mare, pensione Ottavia, vicinissima mare, [illegible] Maggio giugno 1000-1100, luglio 1400 complessivo. 24413

SPOTORNO, pensionato familiare: signorilità, spiaggia propria [illegible] Esigono referenze. Educatorio Provvidenza, Trento 13, Torino. 23568

VALTOURNANCHE, Pensione Punta Lion, soggiorno incantevole, cucina familiare, [illegible] settembre 1300. Telefonare 92-045. A44206

VIAREGGIO, Albergo fronte centro buon trattamento prezzi modici, interpellateci.

VIAREGGIO, Hotel Villa Carezi, telefono 77-408, ampio giardino vicinissimo mare, ogni comfort moderno signorile. Nuova direzione. A44141

VARAZZE nuovo Hotel Terminus. Tutte camere bagno, telefono Vista mare Cinquantesimo interpellateci. 20160

7 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

ALASSIO, Collegio maschile « Alma Mater », accogliente soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali, Corsi ripetizioni, Mameli 14, telefono 40-901.

ALL'ISTITUTO « Cima » preparazione impiegati: stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Telefonare 510-384. 155

BERLITZ SCHOOL, VIA SANTA TERESA 3, TELEF. 553-910, TORINO. APERTURA NUOVI CORSI [illegible] E SERALI, COLLETTIVI ED INDIVIDUALI DI LINGUE: CORSI ACCELERATI PER MASSIMO 5 ALLIEVI. LEZIONI PRIVATE, UFFICIO TRADUZIONI.

ISTITUTO Oreglia, Corsaia 23 serali,diurni, serali, dattilografia, stenografia, computister, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 119

ISTITUTO Vaccone, via Vagnone 7, corsi gratuiti maglieria, sistemazione al lavoro assicurata. 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

[illegible] lezioni difficili, ripetizioni pesso frequentando lezioni corso Duca [illegible], telefono 512-026 12

ESPERTA lavori ufficio assume incarichi presso piccole aziende, oppure propria domicilio. Eventualmente dattilografia perfetta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9413 — Torino ».

GEOMETRA offre in ore libere consulenza manutenzione e lavori edili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7167 — Torino ». A44120

LEZIONI materie letterarie [illegible] laureata impartisce medie avviamento. Telefonare 33-546. A44633

MERIDIONALE Finanza pensione piemontese [illegible] qualunque lavoro anche impiegatizio da eseguire proprio domicilio. Telefonare 56-803.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI a signorina bella camera [illegible] centrale. Tel. 670-676.

AFFITTASI ammobiliata 3 letti centralissima impiegati compresa pensione. Telef. 547-906. A47913

PIED-à-terre indipendentissimo [illegible] servizi, stabile. Disavino, S. Anselmo 12.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AIUTO contabile 30enne, operatrice offresi preferibilmente industria. Telefonare 360-277. A48530

ASSISTENTE edile, praticissimo disegno pendente parafulmine, automezzo, offresi studio tecnico, impresa, anche saltuariamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7153 — Torino ». A45395

CAPO cantiere esperto, referenziato, lavori industriali civili numerose armate, impiegherebbesi presso seria impresa, libera subito, disposto trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8500 — Torino ».

CONTABILE, lunga esperienza, offresi tenuta qualunque tipo contabilità, piccola, media azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8022 — Torino ».

CONTABILE seconda categoria paghe, contributi, corrispondenza capace lavoro indipendente libera subito occuperebbesi barriera Milano, Montevecchia. Telefonare 60-015. A45802

DIPLOMATO pratico lavori [illegible] paghe contributi, conoscenza inglese, impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2348 — Torino » A45582

ESPERTO segreteria cusi industriali produzione mobili, moralità, 40enne, offresi Scrivere: « Pubblicità Stampa 386 — Torino ». 449

GEOMETRA buon disegnatore, offresi ore libere serio studio professionale sviluppo progetti, schizzi planimetrici. Telefonare 341-860. A48073

GEOMETRA offresi incarico amministrazioni case terrani, valutazioni, computi metrici-estimativi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8496 — Torino ».

GIOVANE pratico cantiere cerca impiego costruzioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4023 — Torino » A44715

GIOVANE ragioniere, possibilmente militesente, cerca per ufficio contabilità importante industria tessile. Massima referenza, preferisce zona « Pubblicità Stampa 7061 — Torino » A44503

GRANDE Compagnia per ampliamento quadri, assume sino a copertura nuova reclamia, previo breve periodo istruzione e prova, elementi da avviare serio, rapida carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti indispensabili: militesenti, buona cultura, lunga residenza Torino, possibilmente pratici trattazione affari, attivi, dinamici, totalmente liberi da altri impegni. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 1259

IMPIEGATA SERIA ATTIVA, PREFERIBILMENTE STENODATTILO CERCASI DA IMPORTANTE AZIENDA ZONA MADONNA CAMPAGNA, [illegible] MILANO. TELEFONARE 275-169.

IMPORTANTE azienda trasporti cerca impiegato (impiegata) veramente pratico contabilità e lavori ufficio. Trattamento adeguato alle capacità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2283 — Torino ».

IMPORTANTE industria assume disegnatori meccanici 3ª categoria. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 370 — Torino ».

IMPORTANTE società cerca esperto contabile, capacità organizzative. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6401 — Torino ».

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA PER DIREZIONE ESTERO SIGNORINA DIPLOMATA RAGIONERIA BUONA CONOSCENZA FRANCESE ET STENODATTILO. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO AL « PUBBLICITA' STAMPA 323 — TORINO ». 20560

INDUSTRIA confezioni maschili, con buon tagliatore modellista, a veramente pratico tempi lavorazione, controlli, addestramento personale, addirebbe direzione tecnica. Referenze adeguate, eventuale interessamento sviluppo. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7145 — Torino ». A45878

INDUSTRIA costruzioni metalliche cerca diplomato disposto trasferirsi per rilievi topografici, progettazione e programmazione lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 282 — Torino ». 34517

LOMBARDI SpA Filiale di Torino, via Pinelli 31, cerca impiegato esperienza, personalità, dinamico, capacità direttiva, possibilità carriera. Presentarsi venerdì 25 ore 9. A45418

LOMBARDI SpA Filiale di Torino, via Pinelli 31, cerca impiegata giovane, anche primo impiego, possibilità carriera. Presentarsi venerdì 25 ore 15,30.

MONTAGGIO di serie meccanico per scrivere, cercasi capo abilissimo organizzatore. Scrivere: « Pubblicità stampa 4032 — Torino ». A44183

OPERAIRE specializzato tornì automatici Brown Sharpe, Index, Torino, nozioni tecniche calcolo cammes ecc. anche [illegible] pivotto ex Barriera Francia. Scrivere: « Pubblicità stampa 2184 — Torino. A46529

RAGAZZO apprendista commesso cercasi. Via Pavi, piazza Adriano 15. A45394

(Continua a pag. 14)

13 Offerta Impiego L. 110 p.p.

A ragioniera pratichissima contabilità generale bilanci paghe operai contributi offre sicura sistemazione con ottimo trattamento, eccellenti referenze controllabili e curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2185 — Torino ».

ABILE operatrice macchina Audit 500 bun,sa conoscenza contabilità cercasi per pronta assunzione. Tel. 593-996.

AIUTO commessa pratica vendita confezioni femminili cercasi. Magazzini Sconto via Santa Teresa 24 C.

APPRENDISTA commesso 18enne, volonteroso, assumesi per negozio abbigliamento centrale. Telefonare 683-323.

ASSUMIAMO cinque impiegate, addette manutenzioni esterne. Richiedesi facile parola, attitudini contatto clientela. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A44294

ASSUMIAMO giovane serio ovviario carriera vendita. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4061 — Torino ». A44192

ASSUMONSI informatori commerciali stabilmente, massima competenza. Istituto Brunetto, telefono 81-328.

ATTREZZISTA TORNITORE MASSIMO TRENTACINQUENNE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE PER MANSIONI ESPERIENZIATO PROPRIA OFFICINA MECCANICA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3450 TORINO ». A46416

AZIENDA industriale Torino cerca giovane primo impiego meglio se militesente, scrivere indicando titoli studio a « Pubblicità Stampa 5376 — Torino ».

AZIENDA metalmeccanica zona valentino nuovo cerca giovane signorina pratica [illegible] contributi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4028 — Torino ».

CERCASI abile commessa 18enne confezioni maschili, referenziata. Telefonare 692-982. A44011

CERCASI giovane stenodattilografa primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8011 — Torino ». A48519

CERCASI impiegata pratica mano d'opera industriale, altra pratica contabilità meccanizzata Olivetti Audit 513. Curriculum e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7375 — Torino ». A45508

CERCASI impiegata 35-45 anni, libera da qualsiasi impegno familiare, conoscenze paghe e contributi, stipendio adeguato. Presentarsi ore 16-17 del 24 e 25 c.m., presso lo studio del commercialista Fantozzi, corso Principe Eugenio 42 A46079

CERCASI ragazza 15-16enne per lavori ufficio Scrivemmo, via Gian Francesco Re 49 A44409

CERCASI ragioniere pratico contabilità amministrativa azienda industriale. Scrivere dettagliando mansioni espletate, età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7375 — Torino » A45409

CERCHIAMO giovani doti [illegible] reità attività avviarli seria carriera vendita. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4061 — Torino ». A44192

CERCHIAMO, solo pomeriggio, dattilografia veramente pratica ufficio. Telefonare 81-833, 598-917. A47005

COMMESSA giovane, pratica abbigliamento articoli sportivi, cercasi. Zona Lingotto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7073 — Torino ». A45021

COMPAGNIA internazionale assume 10 elementi femminili di sicura buona cultura, bella presenza, attivi e dinamici da avviare, dopo breve periodo istruzione e prova, a seria, redditizia carriera ispettiva esterna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 332 — Torino ».

EBANISTA pratico cantiere cerca impiego costruzioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4023 — Torino » A44715

GIOVANE ragioniere, possibilmente militesente, cerca per ufficio contabilità importante industria tessile. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7145 — Torino ». A45878

INDUSTRIA costruzioni metalliche cerca diplomato disposto trasferirsi per rilievi topografici, progettazione e programmazione lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 282 — Torino ». 34517

LOMBARDI SpA Filiale di Torino, via Pinelli 31, cerca impiegato esperienza, personalità, dinamico, capacità direttiva, possibilità carriera. Presentarsi venerdì 25 ore 9. A45418

LOMBARDI SpA Filiale di Torino, via Pinelli 31, cerca impiegata giovane, anche primo impiego, possibilità carriera. Presentarsi venerdì 25 ore 15,30.

MONTAGGIO di serie meccanico per scrivere, cercasi capo abilissimo organizzatore. Scrivere: « Pubblicità stampa 4032 — Torino ». A44183

OPERAIRE specializzato tornì automatici Brown Sharpe, Index, Torino, nozioni tecniche calcolo cammes ecc. anche [illegible] pivotto ex Barriera Francia. Scrivere: « Pubblicità stampa 2184 — Torino. A46529

**RAGAZ

ANNUNCI ECONOMICI

1 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

PENSIONATI massimo 65anni assumesi per lavoro assai facile, redditizio, decoroso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8338 — Torino ». A44295

RAGIONIERA 22-26 anni, perfetta conoscenza macchine contabili, stenodattilografia, che abbia memoria, iniziativa, velocità, spiccato senso ordine, precisione e responsabilità, esperienza almeno quadriennale impiego, assume azienda commerciale, retribuzione adeguata capacità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7060 — Torino ». A44502

BARTA diciottenne cercasi avviare commessa confezioni femminili. Magazzini Scenio, via Santa Teresa 24 C.

**SEGRETARIA DIREZIONE CORRISPONDENTE INGLESE E FRANCESE EVENTUALMENTE ANCHE TEDESCO ASSUMEREBBE IMPORTANTE DITTA ZONA S. PAOLO. Scrivere: « PUBBLICITA' STAMPA 8461 — TORINO ».

SIGNORINA 17-19enne, dattilografa, spigliata, presenta, assumiamo immediatamente. Telefonare 380-714. A48755

SIGNORINA 20-30enne pratica contabilità magazzino, segreteria, cerca media industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 374 — Torino ». 449

SOCIETA' commerciale assume esperta veloce stenodattilografia, due giovani primo impiego. Presentarsi ore ufficio: Serma, via Fossata 82, telef. 231-923.

STENODATTILO, capace aiuto ufficio, 17-20enne, assume media industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 307 — Torino ». 448

STUDIO [illegible] signorina 15-18enne aiuto ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7052 — Torino ».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

[illegible] albergo, ditta, privato offresi mattata con 2100, fisso, stagionale oppure saltuariamente. Chinarelli, corso Traiano 23, telefono 321-514, Torino.

APPRENDISTA elettrauto o motociclì, 15enne, offresi. Telefonare 271-607, ore 12.30-13,30. A48423

AUTISTA abilissimo, 28enne, fedelth, dereglme al lavoro, occuperebbesi. Telefonare 280-378 A48526

AUTISTA D pratico città offresi qualche lavoro. Telefonare 291-169.

AUTISTA meccanico C, fattorino [illegible], pratico città offresi. Telef. 793-681.

AUTISTA patente B con [illegible] mezzo proprio, libero mezza giornata offresi. Telefonare ore pasti 587-582.

AUTISTA patente B, 21enne, militesente, pratico città e [illegible]. Telef. 293-895.

BENZISTA saltenio, pratico, offresi subito con [illegible] vettura. Telef. 675-474.

CAPO reparto animali, lunga esperienza, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2289 — Torino ». A48246

CINQUANTENNE giovanilissima insegnante francese offresi qualsiasi dignitoso lavoro. Telef. mattino 681-510.

CINQUANTENNE pensionato energico, pratico città offresi mattino fattorino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2285 — Torino ». A48230

CONIUGI piemontesi referenziatissimi, marito patente D, offronsi portineria [illegible] o stabilimento. Telefonare 720-782.

CUOCO di mensa libero luglio-agosto offresi pensione o pensione famiglia montagna, disposto prestare. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 380 — Torino ».

DICIANNOVENNE aiuto barista offresi. Scrivere: Frecchia, via Tesso 28.

DINAMICO 26enne, auto propria, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 9-14: 377-917.

DONNA piemontese offresi per pulizia scale uffici, libera dal 16 giugno. Telefonare 746-189. A48388

DONNA tutto servizio libera ore 8-16 oppure 8 ore pomeriggio, disposta villeggiatura montagna, offresi paraggi Sassi, Pilone, Vanchiglia, S. Maurizio, piazza Municipio. Telefonare 236-683, ore 9-12; 14-19. A48805

DONNA 40enne occuperebbesi mattino tuttofare o pulizia uffici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7272 — Torino ».

ELETTRICISTA praticissimo riparazioni manutenzione impianti offresi ore libere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7265 — Torino ». A48359

EX appuntato carabinieri pensionato cerca mansioni fiducia o magazziniere. Telefonare ore ufficio 487.000.

FABBRO meccanico conoscenza disegno, sviluppi, offresi a seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8001 — Torino ».

FRESATORE [illegible] patente C offresi per qualsiasi lavoro a giorni alterni. Telefonare 80-236. A48389

LAMIERISTA e saldatore ad arco e ossiacetilene offresi per mezza giornata. Telefonare 70-021. A47942

LITOGRAFO 22enne militesente cerca [illegible] azienda grafica. Assicura perfetta conoscenza procedimenti fotografici e di incisione zinchi per offset. Buona pratica stampa su macchine Autoplani Romayer. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4135 — Torino ».

MAGAZZINIERE [illegible], mezzo proprio furgone 175 [illegible], offresi. Telefonare 480-563 A47963

MONTATORE [illegible] provetto, aggiustatore [illegible] disegno, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8007 — Torino ». A48497

OFFRESI elettricista cottimista. Telefonare 788-057. A47536

OFFRESI tipografo impressore II categoria. Telefonare 890-037. A48548

PANETTIERE libero subito cerca impiego. Telefonare ore serali. Tel. 234-656.

OFFRESI signorina 32enne tuttofare, ore pomeriggio, dintorni Porta Nuova. Telefonare 45-924, dopo 13.

PENSIONATO piemontese 60enne robusto, referenziato, occuperebbesi guardiano magazzinetto lavori pulizia. Telefonare 363-718. A47500

PIEMONTESE 20enne istruito e militare gradirebbe ufficio. Telef. 656-142.

REFERENDARIA offresi pulizia scale e uffici. Pedot, telefono 686-331.

SALVATORE esperto elettromulageno offresi ore libere. Telefonare 250-133.

SENZA disponendo automezzo svolgerebbe commissioni varie decoroso. Telefonare 697-301 ore pasti. A48354

SIGNORA referenziata occuperebbesi governo 1 o 2 bambini a giornata. Telefonare 774-165. A47319

SIGNORINA offresi commessa o cassiera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7291 — Torino ». A48804

SIGNORINA 33enne, presenza, offresi mezza giornata cameriera. Scrivere: Galassi Lidia, via Pietro Micca 15, pensione Moderna (Torino). A48225

TEDESCA 22enne conoscenza perfetta inglese offresi governo bambini o lavori domestici per studiare italiano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4132 — Torino ». A47344

TERRITERE fresatore 1ª categoria offresi mezza [illegible] (zona Pramtia). Telefonare 726-905. A48446

TORNITORE 1ª cerca lavoro turno notturno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8013 — Torino ». A46545

TRENTACINQUENNE libero quattro ore giornaliera offresi come fattorino, disponendo mezzo proprio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7294 — Torino ».

TRENTAQUATTRENNE distinta, presenza, offresi assistenza ammalati preferibilmente molto, oppure dama compagnia. Telefonare 742-271. A47343

TRENTENNE tuttofare offresi studio medico-dentistico, eventualmente 4-5 ore da 1-2 persone, esclusi festivi. Tram 9-19. Telefonare 484-406, mattino.

VENTITREENNE commessa pratica elettrodomestici offresi. Telefonare 546-140.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. ASSUMIAMO abile fabbro carpentiere ferro, [illegible] disegno. Caprera 135.

A. ASSUMIAMO giovani saldatori elettrici, costimo individuale, ottimo guadagno. Caprera 135. 325

A abile cuoca tuttofare fissa referenziata offre massima [illegible] famiglia signorile. Telefonare 518-982.

A calzoleria in Torino abbisogna apprendista revisionatrice. Telefonare ore ufficio 793-278.

A donna fissa tuttofare referenziata cerca coniugi soli offrendo quarantamila mensili. Telefonare 560-349.

ABBIGNANI tuttofare fissa e giornata amanti bambini, referenziata. Telefonare 741-754, Genovese, [illegible] Tassoni 25 A47328

ABBIGLIAMENTO da [illegible] elettromeccanica per lavoro continuativo altamente remunerato meccanici montatori, verniciatori spruzzo, manovali generici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5402 — Torino ». A43744

ABILE lavorante sarta unico assumiamo subito, regolari libretti. Agnesone Sardo, XX Settembre 68. A48361

AFFIDIAMO proprio domicilio, piccevole attività collaterale stampa. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36. Firenze. 26016

APPRENDISTA tracciatore lamiere e lavorazione carpenteria leggera cerca elettromeccanica. Presentarsi Ghiaudha, via Maperata 6. A44406

APPRENDISTE quindicenni assume subito magliificio Arsenna. Telef. 46-926.

APPRENDISTI cercasi massimo 17enni per officina fabbro carpenteria. Telefonare mattino 683-304. A45535

APPRENDISTI volonterosi per apparecchiature elettromeccaniche assume serta ditta offrendo ottima possibilità professionali ed economiche indicando zona referente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5103 — Torino ». A43744

ASSUMEREBBESI serio elemento o coniugi per sorveglianza domiciliare per scuola primaria scuola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3472 — Torino ».

ASSUMESI taglianie macchina [illegible] terramente capace buone pretensioni. Presentarsi ore 16-19 Carisio, via Cavili 5.

ASSUMIAMO carpentieri ferro specializzati qualificati aiutanti apprendisti. Telefonare 342-143. A48251

ASSUMIAMO istituto 16-19enne muscolo paterno, pratico motoriduttore girare città. Referenzia. Telef. 389-168.

ASSUMIAMO lavoratrice sarta [illegible] capacità taglio, confezione. Provenienza abbigliamento, desiderata miglierare. Jaccai, Consolata 15, telefono 526-814.

ASSUMIAMO personale femminile lavoro esterno alto guadagno. Nelux, via Passo Buole 10. A46272

ASSUMONSI da importante laboratorio confezioni un'abile stiratrice, [illegible] aiuto tagliatrice, abili macchiniste confezionate giacche e vesto e pantalonista. Telefonare 524-637. A45167

ASSUMONSI 2 provetti carpentieri ferro pagando massimo, presentarsi lavoro, via Planezza 214, Torino. A42914

**ATTREZZISTA TORNITORE MASSIMO TRENTACINQUENNE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE PER MANSIONE CAPOREPARTO PROPRIA OFFICINA MECCANICA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 8480 — TORINO ». A46416

AUTOCARROZZERIA cerca provetto battilastre per [illegible]. Telef. 783-390.

AUTORIMESSA assume guardiano notturno e ragazzo per lavaggi. Presentarsi via Felette 54. A47333

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pratico, referenziato, paga sindacale. Via Vasanlli Eandi 40. A45117

AZIENDA elettromeccanica cerca apprendisti ed operai giovani pratici apparecchiature elettriche. Presentarsi 17-19.30 via Brione 12. A48551

BAMBINAIA bambini 2-4 anni, [illegible] cortile, collina lontana, inverno Torino cercasi. Telefonare 53-543 A48027

BAMBINAIA referenziata per neonato cercasi. Stipendio 55.000 mensili. Telefonare [illegible] A43620

BOBINATRICE 1ª categoria abilissima bobine telaiuttori, trasformatori cercasi. Presentarsi corso Vercelli 235.

CAMERIERA tuttofare, referenziata, cerca famiglia signorile, ottimo trattamento. Scrivere P.S. 377 Torino oppure telefonare 594-537. 24474

CARROZZERIA assume operai appendisti categoria verniciatori. Sapelo 8. Telef. 590-364. A48427

CARROZZERIA cerca apprendisti operai battilastra verniciatori. Tel. 779-[illegible]

CARROZZERIA cerca 1 apprendista battilastra, 1 apprendista verniciatore. Telefonare 731-721. A48440

CARROZZERIA riparazioni automobili cerca battilastra montatore e aiutanti verniciatore. Via San Donato 79.

CERCANSI apprendisti riparazioni lattoniere. Presentarsi via Millefonti 25.

CERCANSI giovani elettricisti pratici impianti interni. Telefoni 690-652, 695-471.

CERCANSI [illegible] cuciritrici. Telefonare 596-601. A45455

CERCANSI segantini e falegnami tracciatori 1ª categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9424 — Torino ».

CERCASI aiutante pasticciere capace, esente militare. Telefonare 80-638.

CERCASI aiutante [illegible] donna. Telefonare [illegible] A44330

CERCASI aiutante [illegible] donna. Telefonare 587-297. A44851

CERCASI aiuto commessa drogheria 14-16 anni. Telefonare 761-568.

CERCASI attrezzista esperto lavorazione tranciatura imbottitura lamiera, piccoli particolari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4129 — Torino ». [illegible]

CERCASI [illegible] patente E per trasporti camion Torino. Presentarsi Citel, corso Vercelli 301. A46658

CERCASI caldarai, carpentieri, saldatori elettrici montatori grossi serbatoi verticali. Biesgo, Strada del Cascinotto 172. A44487

CERCASI cameriera tuttofare disposta trasferirsi mare, ottimo trattamento. Telefonare 583-768. A48322

CERCASI commesso commessa salumeria, banconiera cameriera ristorante. Retribuzione adeguata. Museo, via Lagrange 34. A47814

CERCASI domestica fissa, giovane volenterosa, trattamento familiare. Telefonare 44-760. A45560

CERCASI [illegible] molto giovane. Piuma. Tel. 570-001. A46310

CERCASI giovane aiuto magazzino, eventualmente pratico imballi, spedizioni. Presentarsi Acmpicenia, Sommeiller 24.

CERCASI giovani decoratori. Telefonare 254-741 ore pasti. A48258

CERCASI guardiano notturno [illegible] massa, possibilmente pensionato. Telefonare [illegible] A48363

CERCASI [illegible] aggiustatori [illegible] di 1-II categoria Telefonare 293-822.

CERCASI operai operaie apprendisti apprendiste. Presentarsi Ratna, corso Savona 25, Moncalieri. A48546

CERCASI operai pratici carpenteria ornamentale 3-5 ore giornaliere. Telefonare mattino 685-304. A45535

CERCASI panettiere, [illegible] quindicenne. Corso Potenza 133. A45842

CERCASI per luglio-agosto villa montagna due persone servizio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5266 — Torino ».

CERCASI pettinatrice. Presentarsi via Chiesa della Salute 58. A48511

CERCASI sellai, tappezzieri e apprendisti pratici. Telef. 70-041. Chivario 84.

CERCASI signora signorina per soggiorno Gressoney luglio settembre compagnia o piccoli lavori casa per signora con bambino. Telefonare 755-491.

CERCASI tornitore di 1 o II categoria. Telefonare 687-268. A48477

CERCASI tuttofare fissa per famiglia tre persone. Telefonare 60-459. 21181

CERCASI tuttofare fissa per piccola famiglia. Ottimo trattamento. Tel. 752-435

CERCASI TUTTOFARE GIOVANE CAPACE, REFERENZIATA. STIPENDIO 45.000. TELEFONARE 515-122.

CERCASI verniciatori qualificati per automezzi [illegible] vicinanze Grugliasco. Telefonare [illegible] ore pasti. A46377

CERCO brava ragazza tuttofare referenziata famiglia quattro persone (marito, moglie, due bambini). Buon trattamento. Telefonare 773-205. A44415

CERCO muratori [illegible] ore. Telefonare mattino 469-000. A48071

CERCO pratica massimo[illegible] frutta e verdura solo mattino. Barbera, via Lagrange 28. Presentarsi. A46413

CONIUGI con bimbo novenne cercano tuttofare fissa buon stipendio trattamento familiare. Telef. ore ufficio 359-093.

CONIUGI marito autista-cameriere, [illegible] giovane cuoca, cercano famiglia milanese quattro persone. Stipendio 120.000 mensili, [illegible], alloggio camera con bagno. Indicare referenze Casella 357-A, Sip, Milano 24710

CONIUGI professionisti figlia seienne residenti Torino cercano [illegible] fissa, buona, cuoca. Telef. 653-274, ore 13-14.

CUOCA cercasi per convivenzetta[illegible] km. da Torino. Telef. 0123-5190.

**CUSTODE VILLA IN TORINO CHE ABBIA [illegible] CERCASI LIBERA, PRATICO ED APPASSIONATO ORTO GIARDINO CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 372 — TORINO ». 352

DONNA abita quartiere limiti e lavori casalinghi leggeri disposta trasferirsi villeggiatura, [illegible]. Telef. 754-884.

DITTA ingrosso alimentari assumerebbe giovani volenterosi; aiuto esentnegni anche operai di magazzino. Telef. 697-098 via Brione 12. A48256

DONNA tuttofare cercasi, ottimo trattamento, lunga permanenza al mare. Referenze Marino, via San Secondo 85, telefono 585-855. A47336

DONNE lavoro semplicissimo cercasi in dustria vicino Torino comunicazioni comunicatime, sabato libero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7284 — Torino ».

DUE stiratrici fisse cercasi per stabilimento balneare zona Maurizione. Telefonare 583-174. A46400

ELETTRICISTI pratici impianti civili industriali, 18-24 anni. Telef. 570-335.

IMPORTANTE complesso industriale assume operai pratici bravi galvanici saldatori « Pubblicità Stampa 8353 — Torino » A42168

IMPORTANTE gioielleria cerca abile fornitore [illegible] legha Zama in pressofusione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9265 — Torino ». A45107

IMPORTANTE industria cerca apprendista meccanico 1ª categoria. Telefonare 341-544 189

IMPORTANTE industria cerca manovale robusto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 379 — Torino ». 189

INDUSTRIA elettrodomestici cerca magazziniere. Scrivere « Pubblicità Stampa 7132 — Torino ». A45517

INDUSTRIA pubblicitaria [illegible] vernicitore veramente specializzato. Telefonare 260-806 oppure [illegible]. 22450

**OPERAI QUALIFICATI PER TORNI A REVOLVER O MACCHINE SEMIAUTOMATICHE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 5479 — TORINO » A46418

OTTIMA retribuzione offresi a signora 45-55enne per governo casa e assistenza persona sola. Possibilità permanente. Assicurasi due mezze giornate riposo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9436 — Torino » o telefonare lunedì 28 maggio al 57-77, Ufficio assistenti sociali. A46118

RAGAZZA [illegible] per risto rante. Vitto, alloggio, Telef. 388-550.

RAGAZZINA 14-15enne cercasi per negozio centrale pellicceria. Tel. 511-562.

RETTIFICATORE specializzato cercasi. Telefonare 868-861. 1306

ELETTROMECCANICA cerca apprendisti per montaggio e bobinatura trasformatori. Telefonare 783-892. A48421

FABBRI specializzati costruzione serramenti metallici in tubolare cercansi Buzio retribuzioni rispetti. Maria Ausiliatrice 48. A36941

FABBRICA borsette cerca giovane volenterosa pratica mansione FIP, Ormea 86. A48103

FAMIGLIA due persone cerca tuttofare fissa referenziata maggiorenne abile cucina stico. Telef. 83-545 ore pasti.

FRESATORI cerca officina meccanica zona Madonna Campagna. Tel. 280-500.

GARAGE centralissimo cerca abile giovane o lavatore garagista, media età buona retribuzione. Telefonare 521-174.

**GIARDINIERE ORTOLANO CERCASI PER VILLA IN TORINO, ALLOGGIO PARTICOLARE, POSIZIONE OTTIMA. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 371 — TORINO ». 352

GIOVANE commessa sarta volenterosa referenziata cercasi. Presentarsi Berga, via Giannone 4. A48540

GIOVANE panettiere A, fattorino, cercasi per subito. Telefonare 547-246.

**IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE ASSUME GUARDIANI 35-40ENNE, PRECISARE ETA' POSTI OCCUPATI. REFERENZE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 7163 — TORINO. A46899

**IMPORTANTE STABILIMENTO TORINESE ASSUME IMMEDIATAMENTE VERNICIATORI, SPRUZZATORI DI CABINA. MANOSCRIVERE SPECIFICANDO ETA', LAVORI FATTI, POSTI OCCUPATI ET REFERENZE. INDIRIZZARE: « PUBBLICITA' STAMPA 8016 — TORINO » A38630

INDUSTRIA serramenti legno assume abili falegnami con provata esperienza. Presentarsi via Galvani 8.

LABORATORIO confezioni cerca apprendista 14-15enne. Telefonare 721-477.

LABORATORIO pelletteria cerca lavoranti pratici Bit., Nizza 201, telefono 396-905 A46448

LINOTIPISTI provetti cercansi. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7270 — Torino » A46382

MACCHINISTE [illegible] per confezione borse plastica Telefonare 783-169.

MAGLIERISTE rotatilme, rimagliatrici a picito, assortimenti, My Baby. Foscolo 20. 168

MANOVALI lavoro continuo importante azienda assume. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4130 — Torino ».

OFFICINA meccanica assume 2 operai qualificati. 1 apprendista [illegible] già pratico Telefonare ai 380-969 ore ufficio A42998

OFFICINA meccanica cerca apprendisti 15-19 anni. Presentarsi via Caprera 134.

OPERAIE per industria signorine 14-17 anni cercasi per stampa. Presentarsi Fasani, via Spano 27. A46865

SALDATORE elettrico carpentiere leggero cerca elettromeccanica. Presentarsi Ghiaudha, via Maperata 6. A44406

SALUMERIA cerca ottimo commesso o commessa. Presentarsi subito: Rosina, Cibrario 15. A48226

**SERIA DITTA ASSUME COMMESSA ET RAGAZZINETTE. PRESENTARSI ORE 8,30, CORSO VINZAGLIO 19, DE-MARTA. A48469

STABILIMENTO metallurgico Rivoli cerca tornitori, frezatori, radialisti, lattonieri, chiavellisti, carpentieri saldatori 1 categoria o apprendisti. Presentarsi: Strada Cascinotto 19. Tel. [illegible]

STABILIMENTO vicinanze Torino, cerca nipio assistente cariera lavorazioni speciali cascami cotone. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7141 — Torino ».

STIRATRICE cercasi provetta capace, eventuale direzione elettrosecca. Via Galliari 17. A48389

TERMOSPIONISTA [illegible] specializzato assumiamo per lavoro continuativo. Soc. Stria, tel. 70-349. A44471

TINTORIA cerca [illegible] stiratrici lavoro stabile, via Cibrario 16. Tel. 487-720.

TORNITORE esperto cercasi, [illegible] trasferimento. Telefonare 341-544.

TORNITORE provetto cerca industria lavorazioni. Presentarsi via Frejus 118. Telefonare 372-333. A47084

VILLEGGIATURA mare cercasi persona referenziata capace lavori domestici. Telefonare 535-442. A48218

16 Impieghi, Rappres. L. 120 p.p.

A ZUEGG stazioni di trutta affiderebbe [illegible] Torino ad abile venditore preferenza esperto bevande. Rimborso spese e forte minimo garantito. Tel. 32-142.

A' sera redditizia rappresentanza in esposizione collaboratrebbe laureata documentata esperienza con capitali sufficienti Scrivere: « Pubblicità Stampa 2120 — Torino ». A44013

AFFERMATA fabbrica mobili cerca rappresentante introdotto negozi mobilio per vendita casa gamma ingressi. Scrivere dichiarando referenze: Publilmas casella [illegible], Mantova. 24482

AGENTI attivi in loco con automezzo cercansi per vendita in esclusiva articoli per gommisti, garages, ricambisti, autostazioni, industrie ecc. per province Piemonte. Possibilità buon guadagno. Manoscrivere curriculum vitae: « Pubblicità Stampa 7134 — Torino ».

AGENTI esclusivisti province Piemonte vendita apparecchio utilissimo esercizi pubblici, refrigerazione massima, cercansi. Cassa, Carlo Alberto 40, telef. 519-251.

AGENTI regionali muniti automezzo proprio veramente introdotti mercerie e confezionisti e compensati articoli cercansi importante battistiflesso disposto pagare premio impegno se risultato sarà positivo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4051 — Torino ». A44183

CERCASI introdotto produttore vendite accessori per acquedotti e fusioni ghisa in genere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 183 — Torino ». 24553

COSMETICI, serio laboratorio, cerca abili veramente introdotti rappresentanti: Lombardia, Liguria, Emilia, Veneto e zone libere. Scrivere referenziando: Casella Postale 33, Saluzzo (Cuneo).

FABBRICA bilance affettatrici cerca industriali prodotti settore alimentaria. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 236

FABBRICA ornamenti elettrici natalizi cerca rappresentante introdotto elettricisti Piemonte, Torino esclusa. Scrivere referenziando a Casella Pubbliman 417/B, Bologna. 24135

FABBRICA torinese scaldabagni assume ottime condizioni rappresentanti Torino provincia già introdotti clientela articoli bagno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2104 — Torino ». A43634

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce per le zone di Vercelli, Novara e Biella, giovani dinamici anche primo lavoro dotati facile parola per [illegible] articoli ancessso e brevetto mondiale. Forte guadagno, possibilità brillante carriera assistenza ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato. Rimborso spese assistenza aziendale. Scrivere indicando età studi referenze e curriculum a Pubblimas, casella 424, Vercelli. 24686

INSTALLATORI idraulici. Ditta utensileria cerca rappresentanti introdotti per [illegible] provincie del Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 104 — Milano ».

LABORATORIO farmaceutico [illegible] propagandista scientifico di preferenza laureato/a ben introdotto su Torino e Provincia richiesta serietà e referenze, offerta curriculum vitae: Casella 302 P 3ip Milano. 24964

LOMBARDI Spa Filiale di Torino, via Finelli 31 cerca rappresentanti già introdotti ramo alimentari, spiccate doti venditori ottimo trattamento, possibilità carriera. A48418

NOTA casa estera macchine impianti lavanderia industriali cerca serio elemento introdotto comunità alberghi ospedali ecc. per agenzia Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2125 — Torino ». A44572

PROMOTORI di pubblicità, [illegible] indirizzare curriculum SIP Milano, Lodovico il Moro, 156. 24675

VENDITORI ed depositari provincia per tubi lastre copertura plastica abbinabili articoli affini gih trattati provvigioni ecc. rappresenta. Telef. [illegible] A48203

18 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. [illegible], su tutto e su tutti s'informa. Investigazioni. Informazioni private, prematrimoniali, ritratti, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II n. 21. Telefono 44-176, Torino.

A. ACCERTAMENTI indebiti investigazioni prematrimoniali. Informazioni Novaitalia, Pio Quinto 20, Tel. 682-110, 652-876. 328

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 876-109. Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 131, telefono 687-374.

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-548, 524-874, indagini precatrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Ealto assistenza. Santa Teresa 20, telefono 511-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

MASSAGGIATRICE diplomata trattamenti generali corpo estesa abbronzatura depilazione. Telefonare 589-151.

22 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. [illegible], Finchés, piazza Statuto 24, tel. 485-880, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-049. Finanziamenti immediati più convenienti, massima valutazione anche su automezzi protocati consegne targati. 126

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autoconvenzioni, anticipazioni; noleggiamo. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate e condizioni vantaggiosissime lisse, via Mercanti 12, telefono 40-879. 1396

A privato vendo 1100 Special ottimo 12 mesi. Telef. 518-672. A48094

[illegible] assortimento auto [illegible], 103 Fiat[illegible] Multipla, 103, 600, 500, Bianchine, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 28

ABBIAMO Flavia 2 mesi, 2300, 1500, 1300 seicentissimo, Giulietta, Sprint, Spider, T.I. '60-'61, Appia III, Bianchine, 103, 600, 500 finanziari, permute, rateazioni. Nizza 125, telefono 690-138. 403

ACCONSENTE rapidamente anticipi prestiti [illegible] ambienzesi: Alba, piazza Bunsen 1 § telefono 521-281. 23584

ACQUISTIAMO autovettura qualunque tipo, pagando contanti Sant'Anselmo 8.

ACQUISTIAMO pagando massimo qualsiasi autovettura. Autoagenzia Lagrange 13, telefono 528-552. 85

ACQUISTO contanti da privato ottima 600 oppure 103. Telefonare 618-943.

AERMACCHI fabbricazione 1960 rivalutabile, perfetto, vende Successale 091, Francia 21, telefono 753-989. 394

AFFIORATECI vendita autovettura, rivegrete massimo contanti. Carlo Felice 67. Telef. 46-007. 1079

ASSORTIMENTO Appia, 103, 500, 600, familiari. Rateazioni, Sant'Anselmo 5

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 115, telefono [illegible] 600-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 20

AUTOBANKI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONTESTUALMENTE COMAUTO, CORSO RE [illegible] 1130

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 43-335. Autosalone « Tassinre », Roma 237 bis. 1145

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1500. Mignola, tel. 50-564.

AUTONOLEGGIO Kurzaal senza anticipo 500, 600, 1100, 1200, Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1173

AUTONOLEGGIO Rapid, Fiat 1800, 1100, 600 via Rubiana 18, telefonare 779-041.

AUTORADIO « Condor » nuovo modello transistors/K7, installazione immediata, garanzia, qualsiasi autovettura. Lire 35 mila. Supermidio, Arcivescovado 5.

AUTORIMESSA Bolla, corso Taranto 183 tel. 241-660, vende ottima 600, 500, Bianchina, Special '58, Romeo 2° a benzina 51 come nuova, 1100-103 Familiare, altre vere ed buone occasioni.

AUTOSALONE Brescia 18. Telef. 20-805 mercato usato, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecite consegne. 70

AUTOSALONE Garesio, Silvio Pellico 9, compra vendita auto 8 mesi, permuta rateazioni. Telefonare 60-694.

BIANCHI berlina fabbricazione 1933 funzionante, immatricolata, venduta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7087 — Torino ». A[illegible]

CAMIONCINO CORIASCO 600 T PORTATA KG. [illegible] C.A. L. 870.000. CONSEGNE SOLLECITE. DIMOSTRAZIONI. RATEAZIONI. CORSO S. MAURIZIO 15. TELEFONO 882-646. 1151

CAUSA motivi familiari ricostituzione ditta macchina nuova 600 D da ritirare in filiale subito. Contratto in rateazioni di 30 mesi. Telefonare 393-243 dalle ore 15 alle ore 22. A48091

**COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

CONSUL Ford 1700 perfetto vendo cambio rateazioni. Ateneo S. Maurizio 13. Telefonare 882-446. 311

CONTANTI acquisto Appia II bella perfetta unico proprietario. Telef.959-950.

COUPE' 1500 modificato OSCA perfettissima sede privato a privato. Telefonare 40-192 ore ufficio. A45510

DA Molino ricambi auto nazionali ed esteri: tutto per il Romeo e 615. Vercelli tutti i tipi. Tel. 60-508.

DKW Auto-Union 750, 800 e 1000 al Centro Automobilistico Subalpino, piazza Statuto 1. Tel. [illegible] Prove, prenotazioni. 1159

ESATAU 8 1957 in perfetto ordine e rimorchio Viberti in 7 rateabile ottimale [illegible] licenza vendi vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182. 76

ESATAU Super (manuale) 1957 ed Esatau 8 1960 vende Commissionaria Frassati, [illegible] Telefono 693-182 76

FLAMINIA berlina freni disco, coupé Pininfarina, G. T. Touring, Appia Zagato, Appia berlina III serie. Tutte ottime occasioni, Benedetto, piazza Adriano 5. Telefonare 31-110 333-195. 429

GIULIETTA Berlina 1957, ben tenuta privato vende. Madama Cristina 66.

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 3, telefono 41-444 e piazza Adriano 5, telefono 332-193. Officina ad assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 31-110.

OM succursale Francia 21, tel. 753-989 vende 642, [illegible] Taurus, Tigrotti, Leoncini, 615 normali e ribaltabili, rimorchi 3 assi motocarri, 1100 semicini. ecc. 394

PRIVATO vende bellissima 600 azzurra 1959. Telefonare 342-128. A45537

PRIVATO vende nuova 500, ottime condizioni. Furino, via Cuneo 29. Telefono 372-168. A48501

PRIVATO vende privato Fiat 600, 1100. Privatissima Tommaso 12. Tel. 60-564.

PRIVATO vende privato [illegible] Fiat. Telefono 630-119. A44781

PRIVATO vende 103 [illegible] centrale 56 580.000, 103 54 270.000. Tel. 32-931.

PRIVATO vende [illegible] fine '63, buone condizioni. Telefonare 278-223.

PRIVATO vende 600 58 fine, ottimo stato. Telef. 722-577. A48561

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. ACQUISTA [illegible], [illegible], ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 752-946.

F. FRIGORIFERI, lavatrici, per villeggiature, 20.000, garanzia, vende sole Bric